Anno 106 Numero 130

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 10 Giugno 1974

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.030, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.131

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.965
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.644
10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.065
20121 Milano, via M. Negri 8/10 - telefono 85.94
00184 Roma, via Quattro Fontane 18 - t. 47.55.904
16121 Genova, via XX Settembre 25 - telef. 592.569
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 223.626
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 25.525
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Rumor e i ministri: riuniti ieri e di nuovo oggi

Prima intesa sulle tasse ma si torna a discutere

Ieri sera si è svolta, a Palazzo Chigi, una riunione ristretta tra Rumor e i ministri finanziari: Giolitti e Mancini (psi), Colombo (dc) e Tanassi (psdi) - E' stata trovata una soluzione di massima sui problemi del fisco, delle tariffe pubbliche e della benzina - Il confronto sulla politica creditizia (che rimane lo scoglio maggiore) è stato rinviato a stamane

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 9 giugno.

Si decide domani mattina la sorte del quinto governo Rumor. Nessuno si nasconde che le possibilità di una crisi sono molte: il problema grave è la scelta di una politica economica che accontenti i democristiani (e il governatore della Banca d'Italia), ma anche i socialisti (e i sindacati).

Questa sera, nel corso di una nuova riunione ristretta a palazzo Chigi tra Rumor e i suoi ministri finanziari (Colombo, Giolitti, Mancini, Tanassi) è emersa una possibilità di soluzione. Uscendo da palazzo Chigi, alle 21,10, il ministro del Bilancio, Giolitti (psi), ha detto: «*Ci sono elementi nuovi che dobbiamo approfondire e valutare nel loro esatto significato. Domani riprendiamo la discussione sulla base delle indicazioni della riunione di questa sera. E si dovrebbe concludere*».

Il ministro delle Finanze, Tanassi (psdi), ha aggiunto: «*Ci sono prospettive di soluzione. Domani mattina, torneremo a riunirci*».

L'incontro di questa sera, durato dalle 18 alle 21, è servito per trovare una soluzione di massima tra democristiani (Colombo) e socialdemocratici (Tanassi), da una parte, e socialisti dall'altra (Giolitti e Mancini), a proposito di restrizioni fiscali e degli aumenti delle tariffe dei servizi pubblici. «*Abbiamo fissato concordemente dei criteri*», ha detto Tanassi. Si è discusso anche di quanto aumentare il prezzo della benzina. A domani mattina è rinviato il confronto sul tipo di politica del credito che il governo deve scegliere per tirar fuori il Paese dalla crisi economica senza, però, provocare la chiusura delle medie e piccole industrie e la disoccupazione.

Rimane questo il principale motivo di contrasto, che minaccia la sopravvivenza del quinto governo Rumor a tre mesi dalla sua formazione.

Si sapeva fin da ieri sera che oggi ci sarebbe stata la riunione probabilmente decisiva per il governo. Il ministro del Tesoro, Colombo, che doveva partire oggi alle 14 per Washington dove si apre, martedì, il vertice internazionale sulla liberalizzazione del prezzo dell'oro, aveva rinviato a domani alle 12 la partenza.

In mattinata, Rumor non aveva potuto convocare i suoi ministri perché aveva partecipato all'inaugurazione del monumento a Matteotti. Il presidente del Consiglio ha approfittato dell'ora di colazione per discutere con Colombo una proposta di mediazione tra le rigide soluzioni della chiusura indiscriminata del credito chiesta da Carli (e condivisa da Colombo) e le richieste dei socialisti.

Rumor e Colombo sono arrivati insieme a Palazzo Chigi alle 15,30 e poco dopo sono stati raggiunti da Mancini. In questo «*prevertice*» sono state gettate le basi per evitare, almeno fino a questa sera, la crisi.

Alle 18, arrivati Giolitti e Tanassi, la riunione è cominciata. Alle 19, i due ministri socialisti, Giolitti e Mancini, dopo aver ascoltato gli «*elementi nuovi*» che Rumor offriva, hanno telefonato al segretario del partito De Martino, a Napoli, per informarlo. E' probabile che, domani mattina presto, si riunisca la segreteria del psi per valutare questi *elementi nuovi*, prima che i ministri socialisti si incontrino nuovamente con Rumor, Colombo e Tanassi.

Uscendo da palazzo Chigi, per ultimo, Colombo ha detto: «*Mi auguro di poter partire domani, dopo aver definito tutto. Speriamo di concludere domani*».

Alberto Rapisarda

Medicina da dosare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 giugno.

Domattina il governo deve decidere la dose di medicina che è necessario propinare alla nostra «economia di guerra»: quanto di tasse, quanto di stretta creditizia.

Il governatore della Banca d'Italia ha chiesto nuove tasse per 3700 miliardi; la dc per 3 mila miliardi; i socialisti insistono su 2 mila miliardi definendo irrealistica la maggior misura. Ma anche l'onorevole Visentini, repubblicano e vice presidente della Confindustria, sembra ritenere impossibile un aumento del prelievo fiscale del tenore propugnato dalla dc: ed egli è il più quotato tecno-politico fiscale che esista in Italia.

Ebbene: la tesi dei 3 mila miliardi di prelievo fiscale, è tale che, se la somma non è raggiunta, propugna un'ulteriore dose di stretta creditizia rispetto a quella già in atto. E' su questa stretta che non consentono i socialisti, perché — affermano — la situazione delle industrie senza credito è già tale, da comportare disoccupazione. Essi affermano che il credito alla produzione va subito riaperto per salvare l'occupazione, e che il grave problema dei nostri conti con l'estero va risolto agendo ancor più duramente contro le importazioni superflue e contro le esportazioni di capitale.

Il ministro del Tesoro Colombo sostiene che la diagnosi socialista è errata. Testualmente ci ha detto: «Giungono proteste da quei settori produttivi che sono abituati a una larghezza di credito quale oggi non è più possibile. Non vi sono pericoli per l'occupazione sino all'autunno e prima di allora occorre che la manovra fiscale consenta di aggiustare e selezionare il credito». *E' vero o no? Su quali dati i socialisti basano l'opposta loro convinzione?*

Su uno dei problemi della stretta creditizia riferiamo la dichiarazione conclusiva d'un articolo, pubblicato ieri sul quotidiano economico 24 Ore, dal professor Giordano Dell'Amore. Egli è presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane ed è presidente di quella «Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde», *che sono la massima istituzione creditizia mondiale del genere.*

Dice dunque Dell'Amore: «Sarò ben lieto se verranno suggerite altre idonee soluzioni che consentano di sbloccare i mutui fondiari, i quali sono fermi dal primo gennaio, con gravi danni soprattutto per l'attività edilizia, finanziata per oltre il 90 per cento dagli Istituti di credito fondiario. Se non si riuscirà nell'intento, con l'una o con l'altra soluzione, nel giro di un paio di mesi dovremo purtroppo annoverare nel solo settore edilizio una disoccupazione di circa un milione di operai, mentre un altro milione di disoccupati si dovranno lamentare nelle numerose attività collaterali dell'edilizia».

Giulio Mazzocchi

Washington: domani convegno monetario

Ma la crisi italiana può toccare ad altri

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 giugno.

Una volta di più, un convegno monetario, indetto per progettare pacatamente il futuro, si apre tra i tuoni e i fulmini di una drammatica crisi. Il convegno è quello che comincia martedì a Washington, del Comitato dei Venti del Fondo monetario internazionale. La crisi porta il nome Italia. E' un male ed un bene allo stesso tempo. Un male, perché le affannose consultazioni sul collasso italiano costringeranno forse i ministri e i governatori delle Banche centrali a trascurare alcuni problemi meno pressanti. E' un bene, perché il simposio permetterà di capire se, fino a che punto e in qual modo la Comunità monetaria mondiale intenda assistere il nostro Paese.

Le previsioni sono rischiose, il momento è troppo delicato. Si parla di una «terapia dell'oro», che potrebbe far affluire nel nostro esangue organismo un robusto prestito tedesco o europeo. L'oro, purtroppo, è l'unica garanzia che l'Italia offre adesso ai suoi potenziali soccorritori. Non offre ancora, ahimè, la prospettiva di una coraggiosa e agile strategia economica a lungo termine, per la quale occorrono due elementi fondamentali: rapida volontà politica e rapida azione del meccanismo statale. L'ultimo *Economist* ci definisce «un Paese con le spalle al muro».

Ma vi è qualche raggio di luce. Tale è l'ansia destata ovunque dal nostro deliquio che la Comunità internazionale, e soprattutto la europea, sembra disposta ad offrirci il braccio per ritrovare un equilibrio. Ecco perché il convegno di Washington è importante. Anche se scatenata in notevole misura da tare nazionali, la crisi italiana è una crisi che riflette un travaglio mondiale, e che può «contagiare» altri Paesi. Il travaglio è noto: costo del petrolio, inflazione, disavanzo nella bilancia dei pagamenti. Meno chiaro, ma non meno drammatico, il pericolo, che consiste nella rapida proliferazione di politiche nazionali troppo restrittive, troppo protezionistiche. Insomma, una epidemia di recessioni.

Spieghiamoci meglio. Prima o poi, delle recessioni vi saranno, dovranno arrivare come inevitabile contraccolpo di questa super inflazione che minaccia la stabilità economica, sociale e politica. Ma le autorità monetarie sperano di «pianificare», queste recessioni, di mantenerle entro limiti tollerabili, di convertirle da fenomeni distruttivi in fenomeni costruttivi.

Una disperata azione italiana potrebbe silurare questo progetto: il nostro esempio verrebbe seguito dalla debolissima Inghilterra (che ci osserva in questi giorni con il cuore palpitante), dalla malridotta Danimarca e da altri. Anche la Francia è nei guai, la sua bilancia dei pagamenti scivola in un passivo sempre più profondo. Effetto parimenti negativo avrebbe una eccessiva caduta della lira, che, bassa com'è, già nuoce a tutto l'equilibrio europeo.

Ufficialmente, però, l'Italia non dovrebbe essere tra gli argomenti delle riunioni di Washington, che sono riunioni di quei «Venti» incaricati di varare una riforma monetaria internazionale. Il Comitato non ha conseguito il suo obiettivo, le speranze accese dalla Conferenza di Nairobi nel settembre '73 si sono spente: e i «Venti» cesseranno — o dovrebbero cessare — di esistere. Ciò non significa che si è rinunciato ad una riforma, ma che il compito sarà affrontato in modo diverso, con organi diversi. E' finita un'epoca, quella apertasi il 15 agosto '71, con la sospensione della convertibilità in oro del dollaro. La nuova era cominciata con la wagneriana ouverture della «*energy crisis*», ha altre ansie, altre mete.

Si voleva sostituire la fluttuazione delle valute con «*cambi stabili, ma modificabili*». Ora, invece, la fluttuazione è accettata da tutti come il minore dei mali, ci si preoccupa soltanto di stabilire fino a qual punto un governo debba controllarla. I «*diritti speciali di prelievo*» diverranno il perno del sistema monetario, ma anche questo problema è stato spinto in secondo piano da sviluppi più urgenti. Occorre trovare il modo di dirigere gli immensi fondi arabi dove maggiore è il bisogno, e fugare così la crescente minaccia di una carenza generale di liquidità e — come abbiamo detto — di recessioni a catena. Occorre combattere globalmente l'inflazione e risolvere finalmente il «dilemma aureo».

Non si speri troppo. Il meccanismo monetario internazionale non agisce sempre con la prontezza e la grinta necessarie. Il dramma italiano mostrerà, se non altro, che non vi è tempo da perdere. Il nostro è un caso limite, ma ammonitore, per tutti. L'Italia ha fame di soldi, ma gli arabi non ve ne investono; è stremata dall'inflazione ed è sull'orlo di una recessione.

Mario Ciriello

Un decreto per tutta l'Italia Settentrionale

Togni ordina d'abbattere ripetitori della tv svizzera

L'operazione è già cominciata nelle province di Como e Sondrio che ieri non hanno visto i programmi - Poi a Bologna - A giorni toccherà al Piemonte e a Genova

(Dal nostro corrispondente)
Como, 9 giugno.

In molte zone dell'alta Italia, ed in particolare in Lombardia, sono stati spenti, fra sabato ed oggi, molti ripetitori televisivi privati che captavano i programmi svizzeri e di Capodistria. Questo in seguito a un decreto emesso il 7 giugno scorso dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, firmato dallo stesso ministro Togni, in cui si ordina la «disattivazione dei ripetitori abusivi tv irradianti i programmi della Svizzera italiana e di Capodistria». «Nel caso gli interessati — *si legge ancora* — non effettuassero la disattivazione volontaria nel termine di tre giorni, è previsto l'intervento d'ufficio dell'Escopost e il sequestro degli impianti».

Secondo indiscrezioni, il decreto interesserebbe tutto il Nord Italia e in particolare il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Già da ieri, tutti i ripetitori della zona di Como e Lecco sono stati spenti e smontati dai tecnici che ne curavano il funzionamento, in vista dell'intervento dell'Escopost. Si ha notizia che anche in Brianza è stato spento il ripetitore di Montevecchia, che porta i programmi della Televisione svizzera e di quella di Capodistria a quasi tutta la città di Milano.

Nei prossimi giorni saranno spenti — stando ad indiscrezioni — gli impianti di Genova.

Ma è a Bologna che è avvenuto il fatto più grave. Sabato scorso uomini dell'Escopost si sono presentati in via Sant'Anna 4/21, dove è installato il ripetitore che trasmette i programmi della Televisione svizzera e di Capodistria in tutta la città e il circondario. L'appartamento in cui si trovavano le apparecchiature era chiuso a chiave. Gli uomini dell'Escopost — secondo quanto ci ha dichiarato il professor Amedeo Piperno, dell'Associazione nazionale tecnici radio-tv ed elettronici — dopo aver chiesto ordini ai superiori, hanno abbattuto la porta d'ingresso e, senza lasciare nessuna comunicazione scritta, hanno portato via tutte le apparecchiature, trascinandole tra l'altro sulle scale.

Il prof. Piperno, appena venuto a conoscenza del fatto, ha presentato denuncia ai carabinieri. Pare che questa azione sia stata eseguita senza mandato di perquisizione né mandato di sequestro della magistratura.

Il *prof. Piperno ci ha dichiarato:* «Quello che è avvenuto è inconcepibile. Noi riteniamo di essere nel pieno diritto di amplificare i segnali che già pervengono in Italia e che non sono di proprietà della Rai. Non siamo dei delinquenti. Siamo solo dei tecnici che da anni si battono per salvare il loro settore elettronico, settore che, per colpa del governo, si trova ad essere in crisi da anni. Se ci avessero avvisato del decreto di Togni, avremmo ubbidito, avremmo spento i nostri impianti. Ho chiesto la solidarietà, per questo inconcepibile abuso, a tutti i tecnici dell'Alta Italia. Molti di essi hanno già accolto il mio invito spegnendo in segno di protesta e, in vista dell'applicazione del decreto ministeriale, i loro ripetitori. Ciò avviene a pochi giorni dai campionati mondiali di calcio che le due reti straniere trasmettono a colori. Se il governo ha deciso di spegnere i ripetitori della Tv svizzera e di Capodistria, io proporrò che vengano spenti anche quelli privati — e sono molti — che portano i canali Rai nelle zone dove la Rai non è ancora in grado di trasmettere: in varie valli, ad esempio, o nell'alta Lombardia».

«Domani — *ha continuato Piperno* — ci riuniremo a Milano nella sede dell'Ania per discutere un piano comune che prevede la disattivazione di tutti i ripetitori abusivi in segno di protesta per quanto è avvenuto a Bologna. In questo modo anticiperemo di nostra spontanea volontà le disposizioni ministeriali».

Adolfo Caldarini

Decreto che è una beffa

La tv svizzera è seguita in Alta Italia quasi dallo stesso numero di persone che guardano la nostra tv. Ha alcuni pregi: presenta molti film, telegiornali obiettivi, a volte (come per il referendum sul divorzio) dice cose che altri non dicono. Inoltre abbonda di programmi sportivi in trasmissione diretta e anche a colori.

Sono questi i motivi che hanno spinto le famiglie a spendere, nei mesi e negli anni passati, dalle 10 alle 40 mila lire per l'attrezzatura necessaria al collegamento.

I giornali da tempo pubblicavano con rilievo gli orari delle trasmissioni, e Roma taceva.

Adesso, anzi il 7 giugno, l'inatteso e sorprendente decreto del ministro delle Poste.

Prima ancora di discuterne la validità, c'è da domandarsi: perché ha aspettato tanto, perché ha agito in così stretto segreto?

Se le antenne puntate verso il Canton Ticino sono illegali, il governo non aveva il dovere di dichiararlo prima e in modo chiaro?

Oggi è soltanto una beffa per le aziende del settore e soprattutto per coloro, e sono moltissimi, che hanno pagato per vedere anche la tv svizzera.

t. n.

I ripetitori in Piemonte

In Piemonte ci sono 6 (diamo solo i principali) ripetitori che consentono di captare le trasmissioni televisive svizzere.

Torino è servita da tre. Uno è all'Aquila (Giaveno): un apparecchio di 70 centimetri per 70, con un'antenna di tre metri, sistemato all'arrivo della seggiovia. Il proprietario è un radiotecnico di Giaveno, il sig. Bullari.

Gli altri due sono a Cuorgnè Canavese e a Trino. Quest'ultimo è di proprietà del radiotecnico Gianni Rocca di Vercelli, che possiede anche il quarto ripetitore piemontese, a Graglia. Era già stato incriminato per aver captato le trasmissioni straniere, ma era stato assolto dal pretore, dott. Grizzi.

Il quinto ripetitore è a Casteggio (tra Voghera e Piacenza) e serve tutta la zona del basso Piemonte; il sesto è sul Mondolè.

Non è stato possibile, stasera, avere le reazioni dei diretti interessati. Reazioni, però, ci sono state tra la gente, nel Cuneese. Molti hanno fatto notare che la stessa Rai-tv si serve di ripetitori privati, identici a quelli che captano le tv straniere e che ora si vogliono smantellare, per trasmettere i propri programmi in alcune vallate alpine alle quali altrimenti non giungerebbero, come la Val Varaita e la Val Maira.

Gli azzurri da ieri in ritiro a Stoccarda

Settimana dei Mondiali

Stoccarda. La Nazionale dopo il deludente 0-0 di Vienna è giunta ieri a Stoccarda trasferendosi nel ritiro di Ludwigsburg: comincia la prima settimana dei «mondiali», con Riva incerto e Rivera sotto accusa. Nella telefoto: Riva, in primo piano, scuro in volto mentre Valcareggi è intervistato da un radiocronista (i servizi sportivi da pag. 9 a pag. 15)

Le elezioni nella Bassa Sassonia

Schmidt supera il "test"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 giugno.

Le elezioni odierne nella Bassa Sassonia (5 milioni 141 mila elettori) non sono state una lotta fra partiti ma uno scontro fra i computers dei due programmi televisivi. In serata, tre ore dopo la chiusura dei seggi, il cervello elettronico del primo programma televisivo (filogovernativo) dava per vincente con la maggioranza assoluta gli avversari democristiani, mentre la macchina del secondo programma (vicino all'opposizione democristiana) segnalava la vittoria dei partiti governativi, socialdemocratico e liberale.

Verso le 22, i due cervelli elettronici si sono messi d'accordo, quello filogovernativo (considerato il più attendibile) ha ceduto, ammettendo la vittoria dei socialdemocratici e dei liberali, per un soffio, due o tremila voti. I partiti della coalizione governativa avrebbero vinto per «una incollatura», con 78 seggi (di cui 10 ai liberali) contro 77 dei democristiani. In percentuale i socialdemocratici avrebbero ottenuto il 43,9 per cento dei voti, i cristiano-democratici 48,3 per cento, i liberali 6,8 per cento; altri 3,6 per cento.

Ma il risultato dell'elezione regionale non è definitivo, perché in una delle circoscrizioni, quella di Northorn, il candidato democristiano è morto la settimana scorsa in un incidente stradale, per cui i 45 mila elettori dovranno votare domenica 23 giugno. Pertanto fra due settimane saranno i 45 mila del piccolo distretto di Northorn a decidere del futuro del governo regionale e — indirettamente — della politica di Bonn.

La prima osservazione che si può fare sulla base dei dati assai confusi e contraddittori del voto è che tutti sono vincitori: la democrazia cristiana è il partito singolarmente più forte. Ha mancato per un soffio la maggioranza assoluta, i socialdemocratici hanno perduto meno voti del temuto, bloccando la frana degli ultimi mesi (evidentemente il nuovo cancelliere Helmut Schmidt ha fatto presa come «uomo forte» fra l'elettorato conservatore); i liberali hanno superato la barriera del 5 per cento e sono rientrati nel Parlamento della regione.

Tito Sansa

MONDIALI DI CALCIO su STAMPA SERA

Da mercoledì quattro pagine dedicate all'avvenimento.

Lo seguono sul posto otto inviati di "Stampa" e "Stampa Sera":

Giovanni Arpino, Fulvio Cinti, Giorgio Gandolfi, Bruno Perucca, Bruno Bernardi, Edgarda Ferri, Carlo Moriondo, Tito Sansa

Lo seguono in redazione:

Beppe Bracco, Cristiano Chiavegato, Salvatore Rotondo, Giuliano Califano, Franco Costa

Ogni giorno il parere tecnico di

EDMONDO FABBRI

Oltre la cronaca, tutto quello che non si vede alla tv.

Infine la "pagina dei lettori": telefonate ogni mattina fra le 7,30 e le 9 al giornale (65.68), o portateci una lettera con le vostre critiche, saranno pubblicate il giorno stesso.

Assassinato dai fascisti cinquant'anni fa

Commemorato da Saragat il sacrificio di Matteotti

Sul luogo dove il deputato socialista venne rapito è stato eretto un monumento - Commossa rievocazione davanti a migliaia di persone - Erano presenti Leone, Rumor e Nenni - "Il bubbone fascista non è completamente estirpato, ma oggi la situazione è opposta a quella che si aveva nel 1922: c'è stata l'epopea della Resistenza"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 giugno.

In lungotevere Arnaldo da Brescia, accanto al nuovo ponte della metropolitana, c'è da oggi una slanciatissima scultura in bronzo: segna il punto in cui Giacomo Matteotti, cinquanta anni fa, fu sequestrato dai fascisti per essere ucciso. Sulla lastra di marmo rossastro che già ricordava l'assassinio, il comitato di commemorazione ha fatto aggiungere una frase di Turati che dice: «Quando nel luogo del rapimento ci sarà un monumento a Matteotti, in Italia sarà tornata la libertà».

Per installare la scultura e per incidere il marmo, si è resa necessaria la presenza della polizia. Stanotte, poi, attorno al piccolo palco preparato per accogliere Leone, Saragat, Nenni e Rumor, la sorveglianza è stata raddoppiata; agenti armati di mitra hanno vigilato la zona mentre due auto dell'ufficio politico della questura facevano la spola sul lungotevere, tra ponte Margherita e ponte Matteotti. La notte, comunque, è trascorsa tranquilla e stamane la cerimonia s'è conclusa senza che nulla turbasse le migliaia di persone che sotto il sole caldissimo, si erano raccolte per ricordare il sacrificio del deputato socialista.

Saragat ha letto un lungo ed appassionato discorso. C'è stato un momento di commozione profonda quando, con voce malferma, ha ricordato il sequestro. *«Nel pomeriggio di martedì 10 giugno — ha detto — in questo stesso luogo, non lontano dalla sua abitazione, Matteotti viene ghermito da alcuni sicari della banda del Viminale. Cacciato in una automobile si dibatte; è ferocemente percosso; cerca di difendersi; sfonda un vetro dell'automobile e riesce a gettare dal finestrino la sua tessera ferroviaria di deputato. Uno dei manigoldi lo finisce. Pare che uno dei sicari abbia attribuito a Matteotti il grido: "Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai! La mia idea non muore. I miei bambini si glorieranno del loro padre. I lavoratori benediranno il mio cadavere. Viva il socialismo!"».*

Il brano, Saragat, lo ha tratto dall'«Unità» del 16 giugno del '34. Ha ricordato poi l'angoscia della scomparsa, la scoperta del cadavere, e la frase di Turati chiamato a riconoscere il cadavere: *«O è lui o è sua madre»*. «Cinquant'anni sono passati da quel giorno — ha aggiunto Saragat —. *C'è stata una nuova guerra mondiale, una resistenza eroica che ha contribuito in modo determinante alla vittoria con gli alleati in Italia. La monarchia è crollata, una Repubblica libera e democratica è sorta: tutte cose di cui voi siete stati testimoni*».

Nell'ultima parte del suo discorso Saragat ha tracciato un'analisi allarmata della situazione del Paese. *«Gravi problemi stanno di fronte a noi»* ha detto ed ha ricordato che l'inflazione e l'aumento vertiginoso dei prezzi furono mezzo secolo fa la causa economica e sociale che portò al potere il fascismo in Italia. Ha continuato affermando che a tutti i costi bisogna difendere la moneta, che vanno promossi gli investimenti produttivi, soprattutto nel settore sociale, che da parte dei governanti occorre che si compiano scelte precise e nella giusta direzione.

«La verità — ha aggiunto Saragat — è che in questi ultimi quindici anni l'Italia ha vissuto una rivoluzione industriale che negli altri Paesi d'Europa impiegò più di mezzo secolo per realizzarsi. Questa rivoluzione ha trasformato milioni di contadini in operai; ha visto la più grande migrazione di tutti i tempi dalle campagne alle città, soprattutto quelle del Nord; ha visto più di due milioni di lavoratori del Sud emigrare in altri Paesi in cerca di lavoro».

Saragat ha poi giudicato utopistica la possibilità di un *«governo di salute pubblica»* ed ha affermato: *«Restiamo fermi al governo di centro sinistra. Per i rapporti con il* partito comunista ha indicato la necessità di *«un'opposizione costituzionale che stimoli il governo e lo inciti a ben operare»*.

L'ex presidente della Repubblica ha concluso dicendo che la strage di Brescia, dimostra che il bubbone fascista non è completamente estirpato *«ma la situazione oggi è opposta a quella del '22: c'è stata l'epopea della Resistenza»*.

Francesco Santini

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Franco Bono, Secondino Biello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Corteo a Fratta Polesine dove Matteotti è sepolto

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 9 giugno.

(e. f.) Fratta Polesine ha commemorato, stasera, il cinquantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti con un raduno-pellegrinaggio di lavoratori dell'Alta Italia. La manifestazione è stata organizzata dal comitato provinciale antifascista. Un corteo, formatosi nella piazza del municipio, si è recato a deporre corone di fiori sulla tomba del martire antifascista.

Il senatore Gastone Arfè, direttore dell'Avanti, ha rievocato la figura di Matteotti, soffermandosi sulle varie fasi della sua lotta contro il fascismo, definendolo il primo antifascista nel senso attuale del termine, in quanto egli per primo identificò i tratti caratteristici del fenomeno fascista, ne intuì la natura e la logica, dette all'antifascismo una piattaforma politica e un autonomo contenuto di valori etici.

Proseguendo il suo discorso, il senatore Arfè ha associato al ricordo di Matteotti quello delle innocenti vittime della strage di Brescia, anch'esse cadute in un attentato di cui matrice è sempre la stessa. *«La vigilanza contro la ricorrente minaccia fascista — ha detto — è perciò un dovere ancora oggi, un dovere che compie anche denunciando inerzie e negligenze di quanti hanno consentito che una vasta trama nera si intessesse nel Paese, senza recidere per tempo i fili. La fiducia nell'azione antifascista promossa dal governo va perciò accompagnata dalla richiesta di far luce sulle deficienze emerse e documentate e di provvedere con tempestività ed energia».*

Le sinistre del pli restano nel partito

Firenze, 9 giugno.

Il rinnovato impegno di condurre all'interno del partito la battaglia politica di sinistra liberale è stato il risultato più significativo dei lavori del Convegno nazionale delle correnti di sinistra del pli, «Presenza» e «Rinnovamento».

L'uscita dal partito di alcuni esponenti della corrente di sinistra, avvenuta nelle scorse settimane, non ha avuto, almeno dalle risultanze di questo convegno, alcun seguito. (Ansa)

La cerimonia ieri mattina a Santa Margherita Ligure

Una parata di cento barche a vela festeggia i tre "supernavigatori,,

La manifestazione in onore degli equipaggi del Guia, Tauranga e Cserb reduci dal giro del mondo - Era presente anche la nave scuola della Marina militare "Amerigo Vespucci"

(Dal nostro inviato speciale)
S. Margherita, 9 giugno.

La grande avventura del giro del mondo a vela è finita, anche ufficialmente. Oggi Guia, Cserb e Tauranga, le tre prime barche nella classifica a squadre davanti a inglesi e francesi, sono state spontaneamente festeggiate a Santa Margherita. Più di cento scafi da diporto, bianche vele su un mare cupo per il tempo incerto, hanno fatto ala ai tre campioni mentre passavano davanti alla nave scuola «Amerigo Vespucci». Il Tauranga, con un grande spinnaker bianco rosso e verde, nonostante l'equipaggio comprendesse anche dei francesi ed un inglese, il Guia con il pallone giallo e verde ed il Cserb dallo «spi» tutto bianco, hanno sfilati nell'ordine, dirigendosi verso il porto.

In quel preciso istante — erano le 11,05 — Zara Pascoli, l'unica donna italiana che abbia percorso tutto il giro del mondo, compiva 23 anni. Dal battello Corsaro II, pilotato dall'ex olimpionico di Helsinki, Attilio Sturlese, è stata gettata una bottiglia di champagne: la coraggiosa navigatrice ha avuto il suo brindisi d'eccezione.

Questa donna, apparentemente fragile, di origine zaratina, ha veramente seguito «nella buona e nella cattiva sorte», come vuole la formula matrimoniale, il marito lungo 27 mila miglia; oltre 50 mila chilometri. «Non è vero che facevo solo la cuoca — *ha detto* —. Nell'ultima tappa ho compiuto tutti i turni di guardia ed anche prima ho spesso aiutato gli altri nelle manovre e al timone».

Come è stato il momento di Capo Horn?

«Magnifico, ma per noi troppo movimentato. A sette miglia circa dalla più difficile e temuta punta del mondo, tre ondate successive, provenienti di tre quarti da poppa, hanno quasi capovolto il Tauranga».

La barca di Erik, come si dice in gergo, si è piegata di oltre cento gradi cioè ha messo interamente l'albero in acqua. Zara, che in quel momento oltre a preparare i brindisi stava cucinando, è stata proiettata contro una parete e se l'è cavata con qualche scottatura, dovuta all'acqua bollente uscita da una pentola. Edo Guzzetti, anche lui era sotto coperta, ha battuto violentemente contro uno spigolo. E' rimasto svenuto per parecchi minuti e stentava a ritrovare la lucidità di mente, mentre Fulvio Galimberti gli portava i primi aiuti. Tutto comunque si è risolto per il meglio tant'è vero che Guzzetti, oggi a Santa Margherita, lasciava intendere di voler compiere un giro del mondo su un nuovo 13 metri in alluminio che gli stanno costruendo.

Il Tauranga, come Guia e Cserb è giunto a Portsmouth in aprile, concludendo la fantastica galoppata velica attraverso tre Oceani: Atlantico, Indiano, Pacifico ed ancora Atlantico. Il piazzamento dei nostri scafi è noto è stato il seguente: nono a pari merito Tauranga, ottavo Cserb, quinto Guia. Sullo Cserb c'era anche Carla Malingri, che ha conquistato il prodigioso titolo di «Cap Hornier». Sono pochissimi al mondo gli uomini che hanno vinto questo terribile Capo — esiste in proposito un'Associazione di cui ogni velista sogna di fare parte — ovviamente ancor meno sono le donne, fra queste da qualche giorno figurano due italiane, segno della validità e diffusione della nostra nautica.

Zara Pascoli e Carla Malingri sono state tra le più festeggiate, con gli skipper dei tre battelli: Erik Pascoli, del Tauranga; Doi Malingri, del Cserb e Giorgio Falck, del Guia. Durante la cerimonia, il sindaco avv. Bottino ha tenuto un discorso; hanno parlato anche lo scrittore V. G. Rossi ed il comandante Notarbartolo. Ci sono stati attestati e premi per il costruttore di barche Nicolotti. E' toccata una medaglietta anche al simpaticissimo Riccardo Tosti, il quale lavora si in Lombardia ma come accento e tipo è più romano del Colosseo. Un applauso speciale è toccato anche alla signora Fogar, moglie del navigatore che sta compiendo in questo momento il giro del mondo in solitario sul «Surprise».

Gli organizzatori della Lega Navale Sezione di Milano ed autorità di Santa Margherita, hanno consegnato alla moglie del navigatore una medaglia: tacito appuntamento per i nuovi festeggiamenti quando Ambrogio Fogar avrà terminato un'altra grande impresa della vela italiana.

Paolo Bertoldi

Santa Margherita. Gli equipaggi delle tre barche che hanno fatto il giro del mondo

Si scontrano a Sassari polizia e dimostranti

Giovani di estrema sinistra protestavano per un comizio di Covelli - Alcuni feriti

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 9 giugno.

(a. p.) Circa 3 ore di guerriglia nel centro di Sassari hanno avuto questo bilancio: alcune persone ferite, fra cui un vicequestore e un agente (mano destra fratturata), una quindicina di giovani della sinistra extra-parlamentare fermati e poi rilasciati ad eccezione del diciottenne Antonio Falchi, arrestato per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

I fatti sono accaduti sabato sera, poco dopo le 20. Nella piazza centrale della città doveva tenere un comizio l'on. Covelli. Poco prima aveva parlato un oratore della lista «Servire il popolo» (partito comunista marxista-leninista). Quando è arrivato l'on. Covelli con un nutrito seguito, la polizia, nel timore di disordini (gli extra-parlamentari urlavano slogans come «Fascisti assassini!») ha tentato di allontanare i giovani dalla piazza, spingendoli in una via laterale. Sono stati sparati candelotti di gas lacrimogeno e gli extraparlamentari hanno risposto con una fitta sassaiola. Da quel momento fin verso le 23 è stato un continuo succedersi di cariche e sassaiole.

La polizia riusciva nell'intento d'allontanare gli extraparlamentari anche dalle vie adiacenti alla piazza, ma i giovani si dividevano in piccoli gruppi, impegnando le forze dell'ordine, che erano costrette a far largo uso di gas lacrimogeno. A notte alta hanno dovuto intervenire anche i Vigili del fuoco, per spegnere le fiamme appiccate ad alcune auto in sosta: una di queste è andata completamente distrutta, un'altra, in cui è penetrato un candelotto, ha riportato seri danni. Le persone ferite erano passanti trovatisi coinvolti nei tafferugli.

Asti: una delle prime province colpite dalla crisi

Centomila carburatori invenduti gli operai in cassa integrazione

Alla Weber - Per due mesi lavoro ridotto a 24 ore settimanali - Le ripercussioni della vertenza su altre aziende della città - Una riunione fissata per martedì - Gli operai-agricoltori e gli altri che vivono solo del lavoro in fabbrica

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 9 giugno.

La comunicazione del provvedimento è giunta inaspettata. *«Giovedì, a mezzogiorno, la direzione della Weber ha fatto sapere in fabbrica che tutti i 900 operai sarebbero stati messi in cassa integrazione per due mesi»,* dice il segretario provinciale della Federazione lavoratori metalmeccanici di Asti, Benito Dellavalle. *«Ventiquattro ore alla settimana di lavoro, invece di 40, a partire dal giorno dopo. Vale a dire 22-35 mila lire in meno nella busta-paga per gente che ne guadagna 140 mila mensili. L'integrazione copre infatti solo il 66,66 per cento delle ore perdute: poco più di 10 ore e mezzo su 16».*

Per la verità già due settimane fa nello stabilimento di carburatori — che sorge alla periferia di Asti, nella zona di corso Alessandria — c'erano state le prime avvisaglie della crisi. Per quattro giorni si era lavorato a ritmo ridotto. *«Ma eravamo convinti si trattasse di una decisione momentanea»,* spiegano i sindacati. *«Abbiamo chiesto ai dirigenti di fissare un incontro per discutere a fondo il problema. Poi la situazione è precipitata».*

Perché la cassa integrazione? Dice il direttore della Weber di Asti, ingegner Ferrero: *«Bisogna smaltire le scorte eccessive. Nei magazzini abbiamo 100 mila carburatori, oltre il normale deposito».*

Anche nell'altra fabbrica del gruppo, a Bologna, vi sarebbero 40 mila carburatori invenduti. La crisi dell'auto, in particolare per le vetture di grossa cilindrata, comincia ad avere pesanti conseguenze sulle aziende collaterali.

«Speriamo che l'attività possa riprendere a pieno ritmo dopo le ferie», aggiunge l'ingegner Ferrero. *«Ma molto dipenderà dalla Fiat, l'industria che assorbe ora tutta la nostra produzione».*

Un clima di incertezza. La gente è preoccupata. Non pochi lavoratori rimproverano alla direzione le *«occasioni perdute». «Nel '73 la Weber ha rifiutato una serie di commesse»,* dicono. *«Tremila carburatori al giorno per la Aspera Frigo, 2 mila al mese per la Holley Americana, 20 giornalieri per carri armati e autovetture militari».*

I rappresentanti sindacali rincarano le accuse: *«Negli ultimi due anni l'azienda ha rinunciato ad alcune lavorazioni diversificate ("polmoni" per impianti a gas; pompe per benzina, acqua e olio) che ora avrebbero dato un po' di respiro.*

«Chiediamo alla Weber di affiancare di nuovo queste attività alla produzione di carburatori», dice Benito Dellavalle. *«Inoltre deve garantire il 100 per cento del salario (finora è stato promesso un arrotondamento, ma non hanno fatto alcuna cifra). Infine si potrebbe spostare un centinaio di operai a Torino, nelle fabbriche della Fiat. Molti dipendenti Weber, fino a qualche anno fa, erano "pendolari". Sarebbero disposti a riprendere il treno per due mesi».*

Ma lo «scontro» più duro è di natura politica. *«Dovono dirci una volta per tutte se la Weber fa parte del gruppo Fiat oppure è un'entità autonoma»,* dice il segretario dei metalmeccanici Dellavalle. *«Gli accordi, i programmi, la produzione sono in stretta connessione con l'industria automobilistica».* Il sindacalista fa notare che la Fiat ha escluso per i suoi operai la Cassa integrazione almeno fino a settembre.

Secondo il direttore della Weber, però, la questione si pone in altri termini. *«Non è vero che abbiamo disatteso un accordo che esclude la cassa integrazione fin dopo settembre»,* dice. *«Non abbiamo sottoscritto questa intesa perché il nostro settore non è automobilistico, ma ha una produzione diversificata».*

Nella fabbrica l'atmosfera è tesa. C'è chi parla di *«passare subito allo sciopero»: «Abbiamo difficoltà a tenere fermi gli operai»,* ammette Benito Dellavalle. *«La Weber è famosa per gli scioperi "lunghi". Nella primavera del '73 durante la vertenza per il rinnovo contrattuale, lo stabilimento si è fermato per otto giorni. Almeno metà dei dipendenti viene dall'agricoltura. Può fare a meno, per un certo tempo, dello stipendio pieno perché ha la risorsa dei campi. Ma c'è chi deve contare sul solo salario per vivere. Un'azione di questo tipo sarebbe pericolosa».*

E rischierebbe di travolgere anche numerose ditte della zona che lavorano in appoggio alla fabbrica di carburatori di Asti. Decine e decine di operai che in questi giorni vivono *«con il fiato sospeso»:* alla Doglione, Presfusion (Portacomaro), Curato, Apo (Castel d'Annone), Pizzuto, Reimut, Ror e in numerose piccole officine.

La crisi del settore metalmeccanico *(oltre alla Weber, sono in difficoltà la Ibimec, con 450 dipendenti e la Bor, con 70, mentre la ditta Spallarossa è da poco uscita da un fallimento che ha ridotto i dipendenti da 160 a 100»)* si inserisce in un momento difficile per la provincia di Asti. *«La stretta creditizia ha colpito le piccole e medie aziende»,* spiega il segretario della Camera del lavoro, Luigi Viola. *«Il personale della Ital, una fabbrica che produce cassette per imballaggi in frazione Quarto, è stato dimezzato. E' di questi giorni, inoltre, la chiusura dell'industria di vini Perlino (100 dipendenti). I lavoratori si sono riuniti in assemblea "permanente"».*

«Per martedì è in programma un'assemblea "aperta" a uomini politici e amministratori per trovare una soluzione accettabile. Il "crollo" non si spiega: la stessa Camera di Commercio conferma che il settore vinicolo non è in difficoltà». **r. ball.**

A Certosa di Pesio

Battaglia di Pasqua rievocata nel Cuneese

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 9 giugno.

(g. d. m.) Partigiani e storici hanno rievocato stamane, alla Certosa di Pesio, le fasi dell'eroica battaglia di Pasqua, svoltasi dal 7 al 10 aprile 1944 fra 3000 soldati tedeschi e la formazione partigiana che operava nella zona composta soltanto di 175 uomini.

I nazisti, decisi ad annientare la banda, che era al comando del capitano Piero Cosa, erano saliti da Limone, da Chiusa Pesio e dalla Valle Ellero, sperando di accerchiare i partigiani. I combattimenti infuriarono, per 4 giorni consecutivi ma i tedeschi non riuscirono a raggiungere l'obiettivo perché la banda riuscì, ad un certo momento, a sganciarsi, dopo aver inflitto al nemico pesanti perdite: sul terreno rimasero infatti circa 250 tedeschi mentre i partigiani ebbero 13 caduti; poche settimane dopo la banda della Valle Pesio tornava a costituirsi nella stessa zona e vi rimase fino alla liberazione.

La manifestazione di oggi era stata organizzata dall'associazione «Ignazio Vian» in collaborazione con la società di studi storici della Provincia, presieduta dall'ing. Giuseppe Fulcheri e con la collaborazione del comune di Chiusa Pesio e sotto il patronato della Regione.

Sono intervenuti il presidente dell'assemblea, avv. Viglione, il prefetto avv. Sparano, un gran numero di comandanti e partigiani, tra cui, festeggiatissimo, il cap. Piero Cosa, tornato dopo 30 anni dalla Colombia, dove vive.

La relazione introduttiva è stata svolta dal prof. Piero Camilla, ha quindi parlato il prof. Piero Pieri.

Nel pomeriggio, il Comune, nel corso di una riunione straordinaria del consiglio, ha preso in consegna il cimitero partigiano della storica Certosa di Pesio.

Al convegno di Senigallia

Un dibattito sui rapporti giudici - potere politico

Posizioni diverse sul modo di intendere l'indipendenza del magistrato - Tutti d'accordo, o quasi, sulla necessità di modificare il sistema per eleggere il Consiglio superiore della magistratura

(Dal nostro inviato speciale)
Senigallia, 9 giugno.

I magistrati devono interpretare e applicare le leggi alla luce dei principi costituzionali, che sono chiaramente antifascisti. E' un richiamo venuto fuori con insistenza dal convegno sul tema *«Il giudice, l'ordine democratico e la legalità repubblicana»*, che si è concluso oggi.

Il prof. Giuliano Vassalli, nel riassumere il dibattito, ha detto ai magistrati: *«Voi non potete collocare i delitti di terrorismo fascista sotto una luce di indifferenza ideologica, assolutamente incompatibile sia con la Costituzione, sia con le esigenze di sicurezza, di libertà e di progresso del Paese».*

Per spiegare meglio il senso di questo discorso, Vassalli ha letto i motivi cui sono ricorsi i giudici della Corte d'appello di Brescia per concedere la libertà provvisoria ai fascisti D'Intino, Kim Borromeo, Agnellini, a Franco Frutti, ai fratelli Badini. *«La libertà provvisoria è consigliabile* — si legge nella sentenza — *perché gli imputati hanno dimostrato il loro pentimento e il loro ravvedimento circa gli atti di violenza con i quali era sostenuta una ideologia politica (...), sicché è da ritenere che i prevenuti non ricadranno nell'errore, da essi deprecato».* Gli episodi di violenza fascista, che hanno visto come protagonisti questi giovani, smentiscono clamorosamente la sentenza.

Sul ruolo del magistrato, sul modo d'intendere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, il dibattito ha espresso posizioni diverse. Oggi hanno parlato anche i rappresentanti delle varie correnti dell'«Associazione nazionale magistrati». Ferraioli, della corrente «Magistratura democratica», ha detto che c'è una grossa dose di ambiguità quando si parla di indipendenza della magistratura. Fino a poco tempo fa, questa indipendenza non è stata mai messa in discussione, in quanto era divenuta un «docile strumento» al servizio del potere.

«Ora — ha aggiunto — *l'indipendenza dei magistrati democratici, dei "pretori d'assalto" comincia a disturbare perché colpisce grossi potentati economici e politici, come disturba quei giudici istruttori che hanno coperto il colore nero di tante piste rosse. E allora si capisce l'attacco che viene dall'esterno e dai settori reazionari della magistratura contro quei magistrati che hanno espresso una reale indipendenza dal potere».*

Su un punto quasi tutti i giudici si sono trovati d'accordo: sulla necessità di modificare il sistema per eleggere i magistrati che devono far parte del Consiglio superiore della magistratura. Enrico Battimelli ha detto che bisogna introdurre subito la proporzionale nel sistema elettorale: *«Il fatto che tutti i membri del Consiglio superiore siano della medesima corrente ("Magistratura indipendente") dice che il sistema non è democratico. Ma occorre anche togliere al procuratore generale l'azione disciplinare nei riguardi dei magistrati, lasciandola al solo ministro, che ne risponderà davanti al Parlamento».*

Stamane, si è parlato anche della polizia. Franco Fedeli, direttore della rivista *Ordine pubblico*, dopo aver elogiato *«la massiccia presenza di forze sane nella polizia»*, ha denunciato le disfunzioni che si verificano soprattutto al vertice. *«Da più di dodici anni* — ha detto — *nell'amministrazione della pubblica sicurezza abbiamo assistito all'ascesa, con brillanti carriere, dei funzionari arrivisti, sciolbi, senza personalità, impreparati, che prima o poi sono finiti sulle pagine dei giornali per abusi, eccessi di potere e imputazioni di carattere penale, collusioni con agenti mafiosi, compromessi politici. Costoro hanno fatto una rapida carriera, tanto è vero che contro certe promozioni clamorose sono pendenti al Consiglio di Stato circa cento ricorsi da parte di funzionari danneggiati. E perché tutto ciò avviene? Perché l'amministrazione, invece di preferire funzionari onesti e incorruttibili, ha preferito compensare coloro che si sono prestati a discutibili servizi».*

Felice Froio

Concluso il convegno di Rimini

L'editoria di cultura ha bisogno di crediti

(Nostro servizio particolare)
Rimini, 9 giugno.

(e.m.) Si è concluso a Rimini il convegno per una editoria democratica, al quale hanno partecipato oltre cento editori che «in uno sforzo comune e incisivo di ricerca, tentano di scoprire nuove forme di collegamento e lotta per una profonda democratizzazione della società italiana».

Al termine dei lavori, durati tre giorni, è stata approvata per acclamazione, dopo l'intervento dell'editore Giulio Einaudi, una mozione con la quale si decide di costituire un comitato di 20 membri, rappresentativo delle case editrici e delle forze politiche e sindacali che hanno partecipato ai lavori, con i compiti di nominare una segreteria operativa e ristretta, destinata al coordinamento ed all'organizzazione delle iniziative, che dovrà immediatamente prendere contatto con la presidenza della Regione Emilia-Romagna allo scopo di ottenerne il patrocinio e stabilire presso di essa la propria sede.

Il comitato dovrà, inoltre, rivendicare la funzione sociale dell'editoria e, pertanto, dei mezzi idonei a sostenerla (in particolare, il credito per l'editoria di cultura e garanzie del rifornimento delle materie prime) e costituire strumenti promozionali comuni, instaurare un nuovo rapporto con le biblioteche e gli enti pubblici, creare strumenti comuni per una sempre più ampia pubblicizzazione e diffusione del libro democratico.

Il comitato sarà composto dai rappresentanti delle case Bertani, Boringhieri, Coines, De Donato, Editori Riuniti, Einaudi, Feltrinelli, Ghiron, Guaraldi, Jaca Book, La Nuova Italia, Laterza, Marsilio, Mazzotta, Savelli, Teti, Vangelista, Zanichelli e dai rappresentanti della Lega per le autonomie locali e delle edizioni sindacali italiane.

WATERGATE E LA GENTE

Nixon in sogno

(Dialogo fra l'antinixoniano e un cittadino perplesso)

— Buongiorno, ti vedo pensieroso e rabbuiato. Che [illegible] ti turba?

— Ho avuto un incubo questa notte, a proposito del caso Watergate.

— Capita a chi [illegible] soggezione per la politica e per il potere. I cattivi esempi lo assalgono almeno in sogno.

— Non è questo. Nell'incubo la figura di Nixon era ben chiara e netta, piena di particolari grotteschi come in una caricatura di Levine o di Feiffer; ma non riuscivo a vedere i suoi avversari.

— Perché sono tanti, una specie di coro popolare. E' difficile dare un volto all'opinione democratica.

— Tieni conto che non ho mai avuto simpatia per Nixon, già il suo volto di mastino mi incute disagio. E non amo neppure le sue figliole e la brava moglie bamboleggiante. Eppure...

— Eppure?

— Nell'incubo Nixon era nudo fino alla cintola come San Sebastiano, e qualcuno lo colpiva con frecce scintillanti.

— E capivi chi erano gli autori dell'inconsueto martirio?

— Dopo ogni freccia s'udiva una voce di *speaker*, che pronunciava nomi e motivazioni. Truman, bomba atomica su Hiroshima; Eisenhower, guerra fredda; Kennedy, sbarco a Cuba; Johnson, guerra nel Vietnam. Ogni nome una ferita.

— Che sofferenza. Mi par di intuire che il sognatore non aveva nostalgia per le azioni di questi Presidente americani.

— No, non ne aveva.

— Sentimi bene. Cerca di uscire dalla cortina fumogena che i meriti diplomatici di Kissinger hanno levato intorno a Nixon. Semplicemente l'America s'è accorta che il suo Presidente non la rappresenta; che fa spiare i suoi avversari politici; che tenta di privilegiare l'esecutivo rispetto agli altri poteri; che ha introdotto uno stile volgare nei rapporti tra la Casa Bianca e il Paese; che non paga le giuste tasse; che accetta finanziamenti dai grandi gruppi industriali...

— So tutto e me ne dolgo come te. Ma è questa la vera ragione della rivolta contro Nixon?

— Quale altra allora? Ti ascolto esterrefatto...

— Andiamo per ordine, se accetti, in questo incubo di Watergate. Punto primo: i meriti di Kissinger. Perché attribuirli a lui solo e non al Presidente che l'ha scelto? Preferivi forse la politica poliziesca di Foster Dulles? Sento in giro un poco di affettuosa ironia verso Kissinger: si raccontano i suoi viaggi e le sue fatiche di [illegible] viaggiatore della pace come si narrano le [illegible] generose di un ragazzo. Se non raggiunge lo scopo, si accoglie la sua sconfitta come la naturale caduta di un impiccione; se riesce, si sogghigna come di un favore fatto a Nixon.

— Non parliamo di Kissinger, per piacere. Anch'io riconosco i suoi sforzi di pace, anche se non condivido l'ammirazione per l'uomo, troppo ottocentesco, mi sembra, per combinare risultati stabili. Parliamo di Nixon. Capisco che per te la politica internazionale sia più importante di quella interna americana...

— E' vero. Ma veniamo pure al secondo punto: Watergate e sdegno morale. Ti dirò, innanzitutto, che questo puritanesimo americano mi piace, che i contenuti morali sono il sale della democrazia: ma non posso impedirmi di provare una punta di dolore...

— In che senso?

— Per il fatto che gli americani non pongono la stessa intransigenza nel giudicare la politica estera. Certo, è solo una cattiva coincidenza; ma si ribellano al Presidente che va incontro alla Cina, piuttosto che al Presidente che li trascina in una guerra. Contro Johnson si mobilitavano solo gli studenti, contro Nixon si muovono anche le masse.

— Siamo dunque entrati nel paradosso. Andiamo avanti.

— Punto terzo: il caso Watergate è una scatola cinese.

— C'è allusione a Mao?

— No, alla singolarità della vertenza. Nixon è accusato di aver posto microfoni nel palazzo di Watergate per spiare i piani elettorali dei suoi avversari politici.

Nixon (visto da Levine)

(Copyright N.Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

— Non di averli posti, ma di avere autorizzato l'operazione indiscreta.

— E' la stessa cosa. Nixon voleva ascoltare le conversazioni dei democratici; ed il fatto è deplorevole, non è vero?

— Indegno di un Presidente.

— Bene, ma adesso tutti gli americani pretendono di ascoltare le conversazioni di Nixon, comprese le parolacce e gli sfoghi personali. Se ascoltare i democratici è un delitto, perché è lodevole spiare Nixon? La consegna dei nastri è una violenza come lo spionaggio a Watergate...

— Amico mio, calma. Questi nastri sono stati chiesti dal giudice per accertare un reato...

— Ma è l'accusatore che deve dimostrare le colpe, o tocca solo all'inquisito dimostrare la sua innocenza? La questione non è solo di procedura...

— Il paradosso mi diverte. Dunque sono sullo stesso piano il diritto alla *privacy* dei democratici e il diritto al silenzio da parte di Nixon?

— Anzi. Le conversazioni di un Capo di Stato possono oggettivamente contenere dei punti non divulgabili, e vanno tutelate, almeno per accortezza strategica.

— E' una discrezione all'italiana. Sei contagiato dalle cattive abitudini di casa. Da noi, nessuno ascolterà mai in tribunale i nastri dei mafiosi, dei politici e degli industriali. Ma non mi sembra una pratica esemplare.

— Insomma, voglio dire che nel caso Watergate non si tratta di stabilire se un signore importante ha fatto la spia o no; ma si pone indubbiamente una scelta politica: Nixon deve o non deve andarsene? E se la scelta è politica, bisogna tener conto di fatti politici. Ogni diversa alternativa è una fuga nell'irresponsabilità.

— Non mi stupisco. Perfino il filosofo del dialogo, Guido Calogero, è intervenuto recentemente in favore della Pax [illegible]. Mi sembra una astrattezza rischiosa, se esorbita dal giuoco polemico.

— Non ho finito. Ho da darti il risultato ideologico del mio incubo.

— Sentiamo, sono pronto a tutto, con grande indulgenza.

— La rivolta contro Nixon è il segno di una grande svolta a destra dell'America, di una seria involuzione politica. Gli americani hanno bisogno di Nemici contro cui misurarsi. Nixon, con la sua goffaggine presuntuosa, gli ha tolto Mao e Breznev, e magari vorrebbe anche togliargli una parte del Terzo Mondo antimperialista. Per l'Americano medio questa sottrazione di antagonisti rituali è un dolore intollerabile, gli sembra che troppa diplomazia e troppa conciliazione diminuiscano la figura del Paese. L'America non ha mai provato la guerra in casa, e quindi il sapore dell'armistizio può esserle aspro e caricare oltre misura le tensioni interne. Nixon, come un medico arruffone, ha sbagliato la dose delle medicine, ed ha tolto ai suoi concittadini anche i tranquillanti ideologici. E' meglio per tutti che se ne vada.

— Non accetto il [illegible] ironico della conclusione. Il lato peggiore dei paradossi è che trascinano all'equivoco anche le persone sagge.

Stefano Reggiani

I SINDACATI ITALIANI DALLA RINASCITA AI GIORNI NOSTRI

Quell'autunno freddo

Roma 1944: Di Vittorio (comunista), Grandi (cattolico), Canevari (socialista) firmarono il patto d'unità dei lavoratori. Ma che significò l'accordo per gli operai torinesi ancora oppressi dai nazifascisti? - Parlano i protagonisti - Volantini nei cassetti in fabbrica - "La base non poteva esprimere una linea politica: dovevamo combattere" - I contrasti, poi la scissione

«Stampa Sera» ripercorre 30 anni di storia sindacale a Torino dalla firma del Patto di Roma alla scissione, dal boom economico all'autunno caldo e alla rinnovata spinta unitaria.

I PUNTATA

Nove giugno. Le colonne anglo-americane sono entrate nella capitale da quattro giorni, la gente festeggia la fine del regime distruggendo i fasci e le insegne del ventennio, si incomincia a parlare del «dopo». Giuseppe Di Vittorio (comunista), Achille Grandi (cattolico) ed Emilio Canevari (socialista, al posto di Bruno Buozzi fucilato pochi giorni prima dai nazisti in fuga) firmano l'atto che segna la rinascita del sindacato italiano. E' il «Patto di Roma», del 1944, che porta ufficialmente la [illegible] dei 3 [illegible] per sottolineare che era stato concordato quando ancora la città era sotto l'occupazione tedesca.

Torino 1945. Gli operai hanno dipinto la falce e il martello sui carri armati che presidiano le fabbriche

Il gusto dell'unità

Luciano Lama, attuale segretario generale della Cgil, a trent'anni di [illegible], lo valuta così: «Fu una conseguenza non automatica della Resistenza, ma politicamente coerente con essa e con le alleanze politiche che la Resistenza diresse... Fece [illegible] provare alle [illegible] lavoratrici la possibilità di stare insieme e per questo lo spirito unitario è rimasto presente tra i lavoratori».

Ma [illegible] significò questo accordo per gli operai di Torino, ancora oppressi dai nazi-fascisti? La vita sindacale era clandestina, gli attivisti venivano perseguitati. «Ci davano istruzioni di nascosto», *dice Bernardo Allegri, 73 anni, che allora lavorava alla Fast di Rivoli.* «Trovavamo i volantini nei cassetti in fabbrica».

Ricorda Giosuè Arconio, 86 anni, il più vecchio sindacalista di Torino (organizzò l'occupazione delle fabbriche nel 1920: 96 giorni di sciopero; esponente della Cgil prima e segretario della Uil, dopo la scissione, dal '52 al '61): «Ci trovavamo in casa di qualche compagno. Sempre di notte. Meglio se in campagna, nei dintorni di Torino. Prima di andare all'appuntamento facevamo lunghi giri per non essere seguiti. Non eravamo mai più di una decina».

Questi [illegible] che sfidavano l'oscuramento e le SS erano vecchi sindacalisti che avevano guidato l'organizzazione prima del fascismo. Tra loro — al vertice — si parlava del «Patto di Roma». Ma alla base cosa succedeva?

Emilio Pugno, 52 anni, segretario della Camera del lavoro di Torino dal '68, allora poco più che ventenne, operaio all'Aeritalia (sezione aerei della Fiat): «A Torino c'era altro da fare. [illegible] i tedeschi. Mancava il tempo per pensare alle componenti storiche, giuste o sbagliate, del "Patto di Roma". L'obiettivo di fondo era quello di cacciare nazisti e fascisti. Io personalmente non ricordo di aver mai discusso dell'unità appena raggiunta tra lavoratori comunisti, cattolici e socialisti. Cominciammo a parlarne dopo il 25 aprile, quando finì la guerra».

Ferruccio Ferrari, 50 anni, segretario della Camera sindacale Uil di Torino dal '72: «Facevo il partigiano in Val Pellice. Abbiamo saputo dell'accordo dalle "staffette" che tenevano i contatti tra le fabbriche e le montagne. Ci parve un fatto di vertice, ma non poteva essere altrimenti: la "base" non era in grado di esprimere una sua linea politica».

O meglio, le circostanze non lo permettevano. L'operaio torinese doveva combattere ogni giorno una lotta per la sopravvivenza. «Era come una marmitta compressa da troppo tempo», *dice ancora Ferrari.* «Non c'era da mangiare e si lavorava sotto l'incubo continuo dei bombardamenti». *Già nel '43, a Torino, c'era stata la prima esplosione di rabbia, culminata in una serie di scioperi. Nel novembre gli operai avevano chiesto agli industriali e al comando tedesco: aumenti salariali del 100 per cento; raddoppio di talune razioni alimentari; un litro di latte al giorno per ciascun bambino; diritto di sospendere il lavoro durante le incursioni aeree. La vertenza era stata «risolta» dal generale delle SS, Otto Zimmermann,* «esperto di problemi del lavoro», *che aveva fatto puntare le mitragliatrici sugli scioperanti alla Fiat Mirafiori.*

«In questa situazione era difficile trovare delle divergenze di fondo tra marxisti e non marxisti», *dice Emilio Pugno.* «C'erano dei grandi richiami ideali comuni, ma c'era anche molta utopia in tutti. Credevamo che, finita la guerra, certe divisioni e ineguaglianze non avrebbero più avuto diritto di esistere. Eravamo uniti nell'antifascismo».

Correnti in lotta

Le divergenze incominciano dopo, quando si tratta di «tradurre in pratica il "Patto di Roma"». Emergono in pieno le difficoltà insite nel compromesso tra forze politicamente e ideologicamente così diverse, «messe insieme» nel sindacato. Contrasti tra la dirigenza, che sono il riflesso immediato di analoghi attriti che preludono alla fine del governo Parri. Contrasti anche in fabbrica, persino tra gli operai non sindacalizzati.

Dice Pugno: «Ci furono questioni storiche che influirono negativamente sul tessuto unitario. Il '45, anno della pace, segnò anche l'inizio della guerra fredda. Il mondo andava verso la divisione in due blocchi: questa spartizione doveva inevitabilmente avere dei riflessi sui lavoratori».

Dice Ferrari: «I rapporti si deteriorarono giorno per giorno, di settimana in settimana. Sono cominciate le prime liti nelle fabbriche per motivi di prestigio, di posto, per la formazione dei consigli di gestione o per l'elezione di commissioni interne. Era un controsenso che un sindacato, che si diceva unitario, al momento in cui doveva formare la sua ossatura organizzativa si presentasse con liste differenziate: comunisti, socialisti e democristiani in concorrenza tra loro».

Dice Cesare Delpiano, 47 anni, segretario dell'Unione sindacale Cisl di Torino dal '64: «Era una [illegible] lotta tra le correnti. Si occupava il 90 per cento del tempo discutendo come una potesse fregare l'altra. I problemi dei lavoratori passavano in secondo piano. Il rapporto era quello della "cinghia di trasmissione": ogni corrente seguiva la linea del proprio partito».

Il clima è difficile. Lo si vede anche da piccole cose. Racconta padre Antonio Revelli, ex cappellano di fabbrica alla Fiat, Farmitalia e Ceat: «La minoranza cattolica si sentiva schiacciata dalla maggioranza comunista. Ad [illegible], alle Ferriere, ancora nel '48, sventolava la bandiera rossa e non si poteva entrare senza *l'Unità* in tasca».

Accusa che viene smentita da Pugno: «Il cattolico che parla di egemonia è completamente fuori dello spirito di quell'epoca. Provate un po' a spiegare a uno che ha fatto 18 mesi di guerra partigiana che deve deporre le armi, andare a lavorare sotto il padrone di prima e alle stesse condizioni o quasi. C'erano — è vero — fenomeni di settarismo, ma inevitabili».

Sono nate troppe sigle

Un fatto è certo: dal '46 le Acli (volute dalla Chiesa come suo strumento nel mondo operaio, alla firma del «Patto di Roma») [illegible] cano la loro caratteristica sindacale. Ferdinando Storchi, allora presidente dell'Associazione, scrive: «Dal settembre 1946 al settembre 1948, la storia delle Acli è principalmente la storia della corrente sindacale cristiana».

L'unità, a questo punto, è chiaramente ridotta a una pura etichetta. Si aspetta solo l'occasione politica per la scissione. E l'occasione [illegible] al congresso delle Acli del 1948, che [illegible] la nascita della Libera Cgil (Lcgil), in chiara polemica (già nella sigla) con l'altra Cgil.

Il 4 giugno del '49, socialdemocratici e repubblicani escono anche loro dalla Cgil e fondano la Fil (Federazione italiana del lavoro).

Le masse operaie sono disorientate di fronte a questo proliferare di sigle. Ma non è ancora finita.

Il primo maggio del '50, dopo un fallito tentativo di fusione con alcune forze laiche moderate, la Libera Cgil diventa Cisl (Confederazione italiana sindacati lavoratori).

Un mese prima era sorta la Uil che raggruppava socialdemocratici, repubblicani e socialisti di destra.

Sempre nel '50 si forma la Cisnal, il sindacato dei missini.

Roberto Bellato
Gianni Gambarotta

(Domani su «Stampa Sera»: Gli anni duri e oscuri dei sindacati a Torino)

PER PROTESTA CONTRO GLI INCIDENTI D'AUTO IN BELGIO

La crociata dei bambini

Chiedono alle autorità di far rispettare le regole della sicurezza stradale - L'anno scorso, 4047 ragazzini sono stati investiti e 79 uccisi da guidatori imprudenti o ubriachi - Le veloci arterie di scorrimento favoriscono l'indisciplina

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 9 giugno.

I bambini di Bruxelles sono in rivolta contro gli automobilisti e contro le autorità, che non fanno rispettare le regole della sicurezza stradale. Le vie della capitale belga sono più pericolose per i fanciulli (e anche per gli adulti) di una giungla. L'anno scorso, 4047 ragazzini sono stati investiti da automobilisti imprudenti o ubriachi e 79 sono rimasti uccisi. L'indice medio di disgrazie stradali in Belgio è altissimo e gli automobilisti godono della triste fama di essere i peggiori d'Europa. E' sufficiente dire che fino a quattro anni fa la patente di guida non era obbligatoria in Belgio.

Nei giorni scorsi migliaia di scolaretti si sono radunati con i loro cartelli di protesta nel sobborgo di Watermael-Boitsfort. Poi, scortati dalla polizia, hanno marciato fino al palazzo del municipio. Le scritte sui loro cartelli dicevano: *«Basta con i guidatori pericolosi», «Non bevete, guidate», «Non arricchite le imprese di pompe funebri».* Il 95 per cento degli incidenti mortali in Belgio, infatti, è provocato da automobilisti in preda agli effetti dell'alcol. Ciononostante, non esistono controlli antialcolici per i guidatori.

Il sindaco di Bruxelles ha ricevuto una delegazione di ragazzini, i quali gli hanno presentato le loro richieste. Essi vogliono più semafori, più agenti della polizia stradale, più righe gialle. Al comizio, davanti al municipio, i piccoli oratori hanno fatto appello agli automobilisti perché rispettino il codice della strada e hanno invitato i genitori ad insegnarlo ai figli. Le dimostrazioni dei ragazzini hanno concluso una campagna per la sicurezza stradale organizzata da un'apposita lega.

La circolazione stradale a Bruxelles è abbastanza spedita grazie alle gallerie sotterranee e ai larghi *boulevards.* Ma proprio in virtù dell'esistenza di queste arterie di scorrimento (che tra l'altro hanno devastato il volto della città) le automobili vengono guidate in pieno centro ad alta velocità, fino a 100 chilometri orari. Il limite in città è di [illegible] chilometri all'ora, ma di rado viene osservato dagli automobilisti o imposto dalla polizia, benché le pene previste dal codice siano severissime, fino a 17 mila lire per chilometro di velocità oltre il limite stabilito.

Attraversare gli incroci, anche con il semaforo verde, è un azzardo. Chi proviene dalla destra, entra senza rallentare nelle strade di traffico intenso veloce. I cambi di corsia, i sorpassi rischiosi sono normali. Quasi il 50 per cento delle auto di Bruxelles porta sulle carrozzerie i segni di tanta indisciplina. Le assicurazioni chiedono fino a 300 mila lire all'anno per la polizza «casco» (danni altrui e propri) su una vettura di tipo familiare. I carrozzieri sono tutti ricchi. Per riparare un parafango ammaccato, chiedono dalle [illegible] alle 100 mila lire.

Il comportamento degli automobilisti belgi dovrebbe essere analizzato, oltre che dagli psichiatri, dai sociologi. La popolazione di questo Paese, infatti, è gentile, ma mettetela al volante ed è presa da [illegible] di distruzione. E' a questa situazione che i bambini di Bruxelles hanno detto basta.

Renato Proni

Le Olimpiadi di scacchi

I sovietici preceduti dalla squadra gallese

Nizza, 9 giugno.

Durante il secondo turno delle eliminatorie della ventunesima olimpiade di scacchi disputata ieri a Nizza sei Paesi (di cui tre latino-americani) hanno vinto tutti i loro incontri e ottenuto tutti i quattro punti in palio. Si tratta di Cuba, che ha battuto l'Iraq e che avendo ottenuto quattro punti anche nel primo turno è in testa nel suo gruppo con 8 punti, Colombia (contro Andorra), Argentina (contro Bahama), Spagna (contro Giappone), Marocco (contro Isole Vergini Usa) e Cecoslovacchia (contro Monaco).

Nel primo gruppo, quello dei sovietici, il Galles ha destato sorpresa collocandosi, con 7 punti, al primo posto della classifica provvisoria, dinanzi all'Urss che ha 6,5 punti. La squadra sovietica rimane tuttavia favorita e molti spettatori hanno assistito agli incontri dei grandi maestri Anatoly Karpov, Viktor Korchnoi, Tigran Petrossian.

Questi negli altri sette gruppi, i classificati al primo e al secondo posto: gruppo 2: Inghilterra 6,5, Usa 5 (1 partita aggiornata); gruppo 3: Cuba 8, Jugoslavia 5 (2 agg.), mentre l'Italia, che ha ottenuto 1 punto nel primo turno, non ha giocato; gruppo 4: Spagna 7, Cile e Ungheria 6 (2 agg.); gruppo 5: Sudafrica 5,5, Hongkong 4,5 (2 agg.); gruppo 6: Cecoslovacchia 8, Romania 6; gruppo 7: Bulgaria 5,5 (1 agg.), Isole Faroer 5; gruppo 8: Argentina 7, Grecia 5,5 (2 agg.).

Contestazione casalinga in Francia

Scioperano le mogli (quelle femministe)

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 giugno.

Da ieri, le francesi che si attengono agli ordini del «Movimento per la liberazione della donna» respingono le manifestazioni d'affetto del marito, non accudiscono più alle faccende casalinghe, non fanno da mangiare, non si occupano dei figli. Domani, quando ritorneranno negli uffici o nelle fabbriche saranno eccessivamente profumate, rifiuteranno di lavorare, si divertiranno a scribacchiare con il rossetto per le labbra sulle cartelle degli incartamenti di cui si occupano, faranno insomma mille stravaganze per dimostrare la propria indipendenza e il rifiuto della «società maschile».

Un comizio è stato tenuto sabato sera a Parigi dalle militanti del «Movimento per la liberazione della donna». Quasi tutte sono intellettuali, in maggioranza giovani, appartenenti alla borghesia e non sempre belle. Parecchie sono omosessuali e rivendicano tale diritto. Sono anche divise in correnti e la più violenta è quella delle «femministe rivoluzionarie».

Vi sono state divergenze sulle azioni da svolgere, ma unanimità nella denuncia del «servizio sessuale», nell'opportunità di rifiutarsi al marito, di avere figli soltanto se sono desiderati e quindi libertà di aborto, nella volontà di conquistare una vera uguaglianza con l'uomo e quindi di respingere la società «dominata dai maschi». E' stato denunciato anche l'abuso della pubblicità basata sul nudo femminile ed è stato distribuito un manifestino sul quale si legge tra l'altro: *«Vogliamo vivere il nostro sogno, non il loro», «Vogliamo esistere, vogliamo uscire dalle nostre case-prigioni»; «Vogliamo tutto ed il resto, subito e senza limiti».*

l. m.

Che idee, il futuro re

Carlo d'Inghilterra si ritiene libero di sposare "una donna di qualunque ceto sociale"

Londra, 9 giugno.

In un'intervista esclusiva al settimanale britannico *The Observer,* il principe ereditario Carlo d'Inghilterra afferma di considerarsi libero di sposare una donna di qualunque ceto sociale, ma aggiunge tuttavia che la scelta di una moglie è *«l'ultima decisione in cui vorrei che la ragione fosse completamente dominata dal sentimento».*

Parlando delle qualità della futura regina d'Inghilterra, l'erede al trono britannico, che ha 25 anni, afferma di essere cresciuto in una famiglia felice ed unita e di collocare la vita di famiglia al di sopra di qualsiasi altra cosa. *«Per questo* — egli aggiunge — *vorrei sposare qualcuna di cui possa comprendere e condividere gli interessi».*

Infine, Carlo osserva che con il matrimonio *«una donna non sposa soltanto un uomo, ma sposa un genere di vita, un lavoro, al quale dovrà dare il suo contributo. E se la donna non ha in anticipo una certa conoscenza, una certa intuizione di tutto ciò, potrebbe in seguito averne solo amarezza».* (Ansa)

Stasera una delle sedute più importanti del Consiglio comunale

Si discutono fisionomia e compiti dei consigli di quartiere della città

Le proposte della giunta e del gruppo comunista - Sono previsti poteri di iniziativa (indicazioni al Comune), consultivi (pareri soprattutto sui provvedimenti urbanistici), di gestione (asili nido, biblioteche, impianti sportivi, uffici decentrati)

Ultima fra le grandi città italiane, Torino affronta questa sera in Consiglio comunale l'istituzione ufficiale dei «quartieri». Saranno discusse le due proposte di regolamento presentate dall'assessore Valente (a nome della giunta) e dal gruppo comunista. Non ci sarà votazione finale: l'argomento verrà ripreso in commissione e sarà definito soltanto dopo che gli stessi quartieri, ora «spontanei», avranno espresso il loro parere.

I quartieri corrisponderebbero alle 27 zone in cui è divisa la città (ma tutti sono concordi nell'auspicare una revisione dei vari confini); ciascuno avrebbe un consiglio di quartiere formato da 20-25-30 persone (secondo il numero degli abitanti) direttamente elette dalla popolazione; questo consiglio voterebbe a maggioranza assoluta un presidente, a cui il sindaco attribuisce la qualifica di «proprio aggiunto».

Il consiglio di quartiere avrebbe «poteri di iniziativa» (proposte alla giunta comunale di argomenti che interessano il quartiere o la città in generale); «poteri consultivi» («pareri» su quasi tutti i provvedimenti amministrativi del Comune — in particolare quelli urbanistici — prima della loro adozione); «poteri di gestione» dei servizi di quartiere (asili nido e scuole materne, biblioteche, assistenza sociale, impianti sportivi, uffici decentrati dal Comune, eccetera).

Questa, a grandi linee, la fisionomia del «quartiere» che viene presentato oggi per Torino; pur con qualche differenza, è abbastanza simile nelle due proposte della maggioranza e dell'opposizione. Ma che cosa ha spinto il Comune, dopo anni di discussioni accademiche, a decidere finalmente — qualcuno dice anche «frettolosamente» — la loro realizzazione?

Alla fase spontaneistica di qualche anno fa, quando «fioriscono» i comitati più numerosi e battaglieri, segui un periodo di regresso: i comitati persero vivacità e i «quartieri» vennero quasi relegati nel limbo del futuribile. Ma nel 1973 i quartieri torinesi tornano clamorosamente alla ribalta. L'occasione è data dal «piano dei servizi», il provvedimento urbanistico con cui l'amministrazione comunale — tra una crisi e l'altra — intende vincolare alcune aree per costruire scuole e servizi.

I comitati si risvegliano, per mesi chiedono di essere consultati prima che la variante al piano regolatore venga adottata. L'ottengono. Propongono delle modifiche: il sindaco Picco e la giunta ne accolgono in gran parte. E' un successo per i quartieri e per il partito comunista che li ha sostenuti nella battaglia. Il piano dei servizi, riveduto e corretto, è approvato dal Consiglio comunale il primo aprile 1974; l'8 aprile il capogruppo del pci, Novelli, presenta una proposta di regolamento per l'attuazione dei consigli di quartiere. L'assessore Valente prepara un'altra bozza che, dopo faticose verifiche tra i partiti della maggioranza, viene approvata dalla giunta il 31 maggio. Stasera ne discute il Consiglio comunale.

"Il Consiglio comunale nato oltre un secolo fa non corrisponde più alle esigenze di oggi,,

Il parere del prof. Marco Siniscalco, esperto di diritto amministrativo - Il pensiero dell'assessore Valente, dell'architetto Marcello Vindigni (pci), tecnico di decentramento, e di Sergio Della Vecchia, esponente del Comitato di quartiere di Borgo Po

I quartieri hanno «lo scopo di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini alla vita della città ed una maggiore funzionalità amministrativa», è scritto nel regolamento preparato dalla giunta comunale. I quartieri sono «organismi istituzionali di partecipazione democratica alla vita comunale», si afferma nel documento del gruppo comunista, che parla anche di «esigenza del più ampio decentramento delle funzioni amministrative».

Ma c'è già una contraddizione di fondo nello stesso linguaggio: «Decentramento è il contrario della partecipazione», *spiega il prof. Marco Siniscalco della facoltà di Giurisprudenza, studioso di diritto amministrativo e membro per parecchi anni della Giunta Provinciale Amministrativa (poi sostituita dai Comitati regionali di controllo e dai Tribunale amministrativo regionale).*

Afferma Siniscalco: «Il decentramento può essere inteso come trasferimento di funzioni, in [illegible] burocratico, e non aver nulla in comune con la partecipazione dei cittadini, un recupero autentico della democrazia diretta. Così come sono proposti dalle due parti, i quartieri rischiano di ripetere la formula del Consiglio comunale, in una visione "accentrata" del cosiddetto decentramento. Nessun dubbio che l'istituzione dei quartieri sia necessaria. L'attuale legislazione è nata quando le grandi città non superavano qualche decina di migliaia di abitanti. Lo stesso Consiglio comunale, com'è ora, non risponde alle esigenze di una realtà ben diversa da quella che ha giustificato le leggi dello Stato unitario del 1865. Sono cambiati i valori, i rapporti, le funzioni legati a tipi di economia e dimensioni che sono mutati completamente, com'è mutata la società. La realtà non è più la stessa, e non certo solo in termini quantitativi. Se esiste davvero la volontà di attuare nelle forme più adatte la democrazia diretta, si deve partire da una revisione della legge comunale e provinciale. Altre nazioni si sono "aggiornate", e i quartieri di Parigi o di New York hanno poco in comune con i quartieri [illegible].

Amministrare meglio

Gli interrogativi sono semplici, e riportati alla vita quotidiana: «Fino a che punto gli attuali consiglieri del Comune di Torino sono rappresentanti, o in grado di rappresentare, una popolazione di un milione e trecentomila unità? Fino a che punto riescono a recepire e esprimerne le vere esigenze? Fino a che punto possono essere interpreti di una realtà tanto complessa? E, infine, può ancora l'amministrazione comunale, indipendentemente dalla linea politica e dall'efficienza, amministrare?» *(La molteplicità delle cose da seguire è esemplificata da un qualsiasi ordine del giorno del Consiglio comunale, centinaia e centinaia di provvedimenti, dalla materialità di una mozione d'odio alla costruzione del metrò, dalla nomina di un collaudatore all'acquisto di cancelleria, alle [illegible] e via dicendo).*

La «partecipazione» è un diritto, riconosciuto da tutti, da qualcuno magari a denti stretti. Ma in quali forme può esprimersi? I quartieri così come sono proposti la garantiscono? Per l'arch. Marcello Vindigni, consigliere comunale del pci e specializzato in "decentramento", «è in atto una riforma sotterranea, la vera riforma istituzionale del paese, che concilia la democrazia politica con le forme di democrazia diretta». *E già i primi risultati sono evidenti: malgrado le resistenze di vertice, la partecipazione è riconosciuta nei distretti scolastici che dovranno essere attuati nei prossimi mesi (con rappresentanti dei genitori, delle organizzazioni sindacali e sociali) e nelle stesse unità sanitarie, ancora in fase di progetto. E i quartieri?*

«La proposta Valente — *afferma Vindigni* — vuole avere un carattere di organicità che non disconosciamo, risponde a una visione politica del decentramento su cui ha influito la nostra proposta. Ma non rende obbligatorie le assemblee e le commissioni di lavoro all'interno dei quartieri: secondo noi sono i momenti di partecipazione popolare allo stato più puro. Non basta che restino facoltative o auspicabili, com'è scritto nel regolamento Valente».

Anche per l'arch. Sergio Della Vecchia, del comitato di quartiere Borgo Po (ma precisa che parla a titolo personale, perché non si sono ancora svolte le discussioni sulle due proposte), assemblee e commissioni di lavoro dovrebbero essere obbligatorie. A lui, che ha vissuto direttamente l'esperienza dei quartieri spontanei, può essere rivolta la domanda più difficile, che prevede anche i discorsi politici: «Ma la gente partecipa?». «Sì, quando si discute un problema che li tocca. L'importante è superare la fase di immobilismo, o degli interessi particolari. E' quello che abbiamo cercato di fare in questi anni di attività spontanea. Su alcuni argomenti la rispondenza c'è, su altri meno. E spesso si dimentica che la partecipazione dipende anche dagli strumenti a disposizione: non abbiamo ciclostile, spesso dobbiamo preparare a mano i volantini per avvisare che ci sono riunioni, alcuni non hanno la sede, per le piccole spese dobbiamo fare collette fra di noi. In pratica, si può parlare di partecipazione mettendola, e poi boicottarla negando i mezzi concreti per attuarla».

Un esempio delle difficoltà concrete, che ostacolano di fatto la realizzazione dei quartieri, è rappresentato dalla stessa consultazione prima dell'approvazione del regolamento. «Ci danno 15 giorni di tempo» *dice Della Vecchia,* «quando hanno impiegato almeno due anni per preparare il documento. Questa fretta è contraddittoria: chiediamo più tempo e più mezzi».

Ai quartieri spontanei si pone poi un altro dilemma: «Dobbiamo preferire l'attuazione immediata dei quartieri per arrivare in tempo a discutere i piani particolareggiati, che ci interessano direttamente, oppure chiedere che il regolamento sia perfezionato e le elezioni avvengano in "tutti" i quartieri, anche a rischio di rinviarle a dopo le amministrative del '75?».

Parliamo delle elezioni dei consigli di quartiere. Per Vindigni e per Della Vecchia, la fase sperimentale è già stata ampiamente superata e sarebbe logico che avvenissero in tutti i quartieri, mentre la giunta comunale sembra orientata ad attuarle solo in quattro od otto.

L'assessore Valente, l'architetto Della Vecchia ed il consigliere comunale Vindigni

Bologna e Torino

Tutti d'accordo, ora, per le elezioni dirette (dette di primo grado). In altri Comuni, però, i membri dei consigli di quartiere sono stati nominati dal Consiglio comunale (elezioni di secondo grado). A Bologna, ad esempio, che è stata la prima città a realizzare i quartieri dieci anni fa, si è scelto quest'ultimo sistema. Perché a Torino i consigli per primi hanno sostenuto l'elezione diretta? Risponde Vindigni: «Le situazioni non sono simili nelle due città. Non vanno poi dimenticati i dieci anni intercorsi. A Bologna la giunta allora aveva ripreso il programma di Dossetti, e questa esperienza fu attuata come le condizioni politiche consentivano. Già il progetto di attuazione del quartiere a Bologna era visto con sospetto; l'elezione diretta sarebbe stata ancora più osteggiata. Dopo Bologna, sempre con elezioni di secondo grado, si sono avuti i quartieri a Venezia, a Roma, a Milano. Soltanto successivamente si è passati alle elezioni dirette ad esempio a Reggio Emilia, a Grosseto, e recentemente a Casale ed Alessandria».

«Ci sono inoltre altre considerazioni da fare — *prosegue Vindigni* —. L'esperienza di quartiere, maturata nel frattempo, ha suggerito modifiche e [illegible]ti a situazioni diverse. Anche la sensibilità della popolazione si è accentuata. Ci sono stati gli anni dell'autunno caldo e di tutte le altre prese di coscienza: il contesto di Torino ora è ben diverso. Gli stessi partiti che per lungo tempo hanno avversato questa forma di decentramento, oggi non possono sottrarsi al confronto. L'esperienza sul piano dei servizi dimostra inoltre che non sempre il Comune è la controparte, ma può ricevere dalla partecipazione popolare un'influenza positiva».

Resta il problema politico, o meglio partitico. I due regolamenti (giunta e pci) prevedono liste uniche o più liste, che possono essere anche di partito.

«La possibilità di scelta», *afferma il professor Siniscalco,* «non deve essere precostituita, e non dovrebbe ripetere il Consiglio comunale in formato ridotto, come invece vogliono sia la giunta che il pci». *Ma per Vindigni* «le esigenze spontanee hanno bisogno di un riferimento politico. Resta decisivo, insostituibile, il ruolo delle forze politiche perché soltanto attraverso i partiti si può realizzare quella mediazione che consente di attuare lo sviluppo della democrazia». *Per Della Vecchia,* «il problema è di evitare che il quartiere sia proprietà privata di un partito: ne sarebbe inevitabilmente limitato. Le elezioni di quartiere "non" devono essere elezioni amministrative in formato ridotto».

Già da questi accenni, l'istituzione dei quartieri appare molto complessa. Non tutti gli aspetti, alcuni anche di rilievo, possono essere trattati ora: emergeranno dal dibattito di questa sera in consiglio comunale e, comunque, se ne riparlerà nei prossimi giorni. Resta tuttavia valida l'affermazione di Valente: «Le strutture di base sono un fatto positivo: servono per conoscere meglio i problemi, per rettificare ed aggiornare prospettive distorte della realtà, per sollecitare il consiglio comunale verso iniziative adeguate». *Affermazione corretta dal professor Siniscalco:* «Mancando una riforma dei comuni, il regolamento proposto è accettabile: ma lascia ampio spazio alla discrezione della volontà politica. Se l'amministrazione comunale, ad esempio, rifiuta una proposta dei quartieri, deve motivare il "no". Ma chi controlla la motivazione? A chi si può ricorrere? Il sistema proposto sembra avere una funzione puramente politica, non giuridica».

Carla Fontana

Il prof. Marco Siniscalco

echi di cronaca

temperatura di ieri	
massima	+19,5
minima	+11,5
media	+15,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1006 mb; umidità 68%. Cielo nuvoloso. Temp. mass. +19,1; min. +13,7; media +15,9. Previsioni: cielo da nuvoloso a coperto con locali precipitazioni; visibil. buona; venti deboli variabili; temperat. staz.

Misterioso episodio al San Giovanni

Ferito in una sparatoria si fa operare dall'amico

Ma l'"intervento chirurgico" non è riuscito e la vittima ha dovuto correre in ospedale, dove è stata arrestata per favoreggiamento - Altro fatto: disertore catturato nei campi dopo un drammatico inseguimento

Un giovane si è presentato la notte scorsa, verso le 2,30, al pronto soccorso del San Giovanni: *«Uno sconosciuto mi ha sparato, aiutatemi»* ha detto. Il medico di guardia gli ha riscontrato due ferite alla schiena: una da arma, l'altra da taglio. La prima, però, non era recente, risaliva almeno a 15 giorni fa. Insospettito, il sanitario ha avvertito la polizia.

Agli agenti il ferito ha detto di chiamarsi Antonio Destratis, 31 anni, via Vanchiglia 2. Ecco il suo racconto: *«Due settimane fa, mentre viaggiavo in auto nel centro di Nichelino, sono stato colpito alla schiena da un proiettile, sparatomi da uno sconosciuto. Mi sono accasciato sul volante, poi, facendomi forza, ho proseguito fino a casa. Non sono andato subito all'ospedale perché credevo che non ci fosse pericolo. Col passare dei giorni, però, la ferita mi faceva sempre più male. Allora un conoscente, che abita nella mia casa ed è iscritto alla facoltà di medicina, ha voluto darmi una mano. Ha fatto una piccola incisione con un coltello e ha tentato di estrarre il proiettile, senza riuscirvi. Nella notte sono stato male e ho deciso di venire qui».*

Il racconto non ha convinto la polizia. Poiché era evidente che il Destratis, con la sua dichiarazione fantasiosa, non voleva indicare chi fosse lo sparatore, è stato dichiarato in arresto per favoreggiamento. Trasferito dal San Giovanni alle Molinette, nel reparto del professor Ferrero, oggi verrà sottoposto a intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile.

Secondo la polizia, il Destratis potrebbe essere stato il protagonista di una delle tante sparatorie che nelle ultime settimane hanno caratterizzato la vita notturna della città, soprattutto davanti a club privati.

— Drammatico inseguimento, sabato a mezzogiorno, tra una «gazzella» dei carabinieri e un'Alfa Romeo 1750 con tre giovani. Una pattuglia in servizio a Moncalieri si è insospettita e ha intimato l'alt: l'autista dell'Alfa ha risposto schiacciando l'acceleratore. Dopo un chilometro e mezzo di corsa folle, sul filo dei 180, la «gazzella» dei carabinieri ha stretto l'auto fuggitiva contro il guard-rail dello svincolo dell'autostrada per Savona.

Qualche ammaccatura alle carrozzerie, incolumi i tre passeggeri che si sono buttati dalla 1750, scappando attraverso i campi. Quello che era alla guida — un giovane biondo — quando ha capito che non sarebbe riuscito a sfuggire ai carabinieri che lo rincorrevano, si è fermato di colpo e, estratta una pistola Mauser calibro 7,65, l'ha puntata contro gli inseguitori.

Un sottufficiale ha esploso un colpo in aria, a scopo intimidatorio e il fuggitivo, allora, si è arreso, gettando l'arma. Si chiama Gianfranco Budroni, nato a Domusnova, 21 anni fa, abitante a Nichelino in via Po 2. I suoi amici sono stati identificati per Vincenzo Ricci, 19 anni, residente a Carbonia, ed Angelo Pinna, diciannovenne di Carbonia, abitante nella nostra città in via Frassineto 41. Ricci e Pinna sono stati arrestati per favoreggiamento personale, il Budroni per minaccia a mano armata. Quest'ultimo, che aveva in tasca due caricatori della Mauser, era ricercato dal Tribunale militare di Roma per diserzione. Sull'auto i carabinieri hanno trovato alcune calzamaglie.

— Spaventati dalla sirena d'allarme, i ladri sono fuggiti precipitosamente, la notte scorsa, dalla villa del dottor Giuseppe Gunetti, in via Sabaudia 4. La polizia ha trovato due camere sottosopra e, su un mobile, quattro pistole, due semiautomatiche e due a rotazione, con cartucce. E' probabile che siano state abbandonate dai ladri.

Antonio Destratis, 31 anni, verrà operato in giornata

Grave una vedova travolta da una "Mini"

Travolta da una «Mini», una donna versa in gravi condizioni alle Molinette. Si chiama Delfina Comba, vedova Gaido, 77 anni, abitante in via Orsiera 2 a Rivoli. L'incidente è accaduto in corso Francia angolo via Bruere. L'investitore è Carmelo Giambrale, via San Secondo 14. Portata all'ospedale di Rivoli, poi trasferita al CTO e di qui alle Molinette, la Gaido è stata ricoverata con riserva di prognosi.

Due fratelli picchiano gli agenti: arrestati

Due fratelli sono finiti in carcere perché, dopo aver preso parte a una rissa, si sono ribellati agli agenti intervenuti per riportare la calma. Sono Domenico e Vincenzo Morando, 23 e 17 anni, corso Vercelli 11. Le guardie li hanno trovati, pesti e sanguinanti, in corso Giulio Cesare angolo via Pelotto, dove poco prima una decina di giovani erano venuti alle mani, non si sa per quale motivo.

Interrogati, i due fratelli non hanno voluto fornire spiegazioni; quando i poliziotti li hanno invitati a seguirli in questura, si sono opposti sferrando calci e pugni. L'agente Giovanni Muinio è stato medicato al Maria Vittoria per ferite guaribili in una settimana. Domenico e Vincenzo Morando sono stati arrestati per resistenza, lesioni e rissa.

Ladri in un alloggio

I ladri hanno svaligiato l'alloggio di monsignore Vincenzo Barale, abitante in via Capua 9. Sono fuggiti con oggetti d'oro, argenteria e biancheria per un valore di 3 milioni.

— Giuseppe Chiapasso, 50 anni, è stato rapinato da due giovani mentre percorreva via Giordano Bruno, ieri poco prima delle 8. Sotto la minaccia di un coltello, ha dovuto consegnare il portafogli con 78 mila lire.

Da 30 anni una bomba d'aereo a meno di 200 metri dalle case

Colpito da choc il guidatore della pala meccanica che ha trovato l'ordigno - "Ce ne sono delle altre"

La bomba sarebbe stata sganciata durante una delle incursioni del 1944

Una bomba d'aereo inesplosa è stata scoperta e dissotterrata da una pala meccanica alla Pellerina. Lo scoppio, che avrebbe potuto causare una grave sciagura (le prime case distano, dal punto del ritrovamento, meno di duecento metri), è stato evitato per caso: la pala ha sfiorato la parte posteriore dell'ordigno e ne ha staccato l'elica. Il manovratore è sceso, ha trovato la bomba ed è stato colto da choc.

E' accaduto alle 11 di sabato, in strada della Berglia, nei pressi della cascina Grangia, alla Pellerina, poco distante da via Giovanni Servais. L'ordigno (un residuato bellico di produzione americana, del peso di circa 500 libbre) si trovava a meno di duecento metri dalle più vicine abitazioni. Il suo raggio d'azione — hanno confermato gli esperti — è di circa 500 metri.

Subito dopo il ritrovamento, sono stati avvertiti carabinieri e vigili del fuoco. L'ordigno è stato immediatamente disinnescato dalla Sezione staccata d'artiglieria al comando del capitano Lopresti e del maresciallo Palena.

Per tutta la giornata di sabato, fino alle 17 di ieri, la zona è stata sorvegliata dai vigili del fuoco. Alle 17, la bomba è stata svuotata e bruciata. Durante l'intera operazione, è stata fatta cessare ogni attività del vicino Aeroclub e la popolazione è stata invitata, per ragioni precauzionali, ad allontanarsi dalle case. E' ora in atto una protesta della popolazione della zona: si chiede che la campagna attorno alla Pellerina venga bonificata, poiché potrebbero trovarvisi altri residuati.

Dove andremo in vacanza quest'anno

Ritornerà alla moda la pensione di Rimini

Restrizioni valutarie, inflazione e crisi fanno riscoprire le mete tradizionali - Dimezzate le prenotazioni per l'estero - Solo il turismo universitario "tira" ancora bene

E' difficile dire dove andranno in vacanza i torinesi. La maggior parte non ha ancora deciso ed aspetta l'ultimo momento per vedere come evolverà la crisi economica e quali provvedimenti saranno adottati dal governo. «In ogni caso c'è già stata una diminuzione del 50 per cento sulle prenotazioni dei viaggi a grande respiro — dice *Stefano Chiaraviglio, responsabile di una delle maggiori agenzie di viaggio di Torino* —. Sono inoltre scesi del 30 per cento anche quelli che hanno in programma una vacanza nei Paesi del bacino del Mediterraneo. Quello che preoccupa è che tutta questa massa di gente che in passato andava all'estero non ha nemmeno prenotato in Italia, dove frattanto gli stranieri sono diminuiti dell'11 per cento nei primi quattro mesi dell'anno, e dove si prevede che diminuiranno fino al 30 per cento nei mesi che una volta erano di punta».

E' quindi probabile che assisteremo durante le ferie ad ingorghi massicci nelle zone del turismo degli anni 50 e 60, quando cioè i torinesi sceglievano mete vicine a casa come la Liguria o la Romagna, con gli assalti alle pensioncine e con il conseguente aumento di alcuni prezzi dovuto all'eccesso della domanda.

«C'è molta paura — dice *Chiaraviglio* —. Le restrizioni monetarie che concedono 500 mila lire all'anno per il turismo all'estero hanno creato in molti una forma di psicosi. E pensare che per molti anni il limite stabilito dalla Banca d'Italia è stato proprio di mezzo milione; solo ultimamente era stato portato ad un milione».

Adesso c'è nella sede del Cambital a Roma un computer che memorizza nome, cognome e luogo di nascita di tutti coloro che richiedono valuta alla banca. «I controlli prima erano un pro forma — continua — ora invece il computer spaventa. Molti poi non sanno ancora come in effetti funziona questo famoso prelievo di 500 mila lire. Il turista che viaggia da solo fa la domanda e gli viene versata la somma che rimane registrata sul passaporto (o su una domanda da allegarsi alla carta d'identità). Chi invece si serve di un'agenzia, riceve dall'operatore turistico la distinta delle spese (alberghi e servizi all'estero compresi nella quota che deve pagare). In banca la somma verrà defalcata dalle 500 mila lire: il viaggio in aereo od in nave non entra quindi in questi totali. Al rientro in Italia il turista dovrà poi restituire entro 7 giorni la valuta che non ha adoperato».

Questo meccanismo dovrebbe limitare l'esportazione di denaro che, secondo i dati ufficiali del governo, l'anno scorso si è aggirata sui 450-500 miliardi. Queste cifre vengono però contestate in parte dalle agenzie: «Il computer rivelerà che i 450 miliardi vanno quasi dimezzati. Dentro infatti c'erano anche operazioni che con il turismo vero e proprio non hanno nulla a che fare come ad esempio il viaggio offerto gratis da compagnie jugoslave che riempivano charter di clienti per i loro casinò oppure quello, sempre gratuito, di agenzie immobiliari svizzere che portano ancora oggi sulla Costa del Sol il probabile acquirente di case e terreni. Perdite di gioco e compra-vendita di immobili certamente non sono da inserire nei costi del turismo».

Anche adesso poi, chi deve viaggiare per lavoro non ha limiti di valuta imposti dal Cambital. «Le aziende avranno tra breve una schedatura in banca — *continua Chiaraviglio* —. I soldi necessari al mantenimento all'estero per l'operatore economico sono concessi senza eccessiva fiscalità e non vanno ad intaccare quel famoso "castelletto" di 500 mila lire riservato al turismo annuale».

Ritornando però al punto più importante della questione (dove andranno i torinesi e quanto spenderanno) le previsioni sono pessimistiche: «La gente improvvisando spenderà molto di più. E' il discorso dell'abito: se uno lo compera fatto lo paga meno perché è prodotto in serie, se invece se lo fa fare dal sarto deve essere disposto a pagare molto l'artigiano».

Un'unica forma di turismo sembra andare avanti normalmente, senza risentire delle limitazioni valutarie: quella universitaria. I prezzi per i viaggi sono decisamente bassi ed inoltre il giovane è ormai abituato a viaggiare adattandosi anche a soluzioni "avventurose". Qualche esempio: andata e ritorno a Bangkok (pernottamento la prima notte) costa 190 mila lire (partenza e arrivo da Torino). I voli per Londra (32 mila lire) e per Amsterdam (36 mila lire) e per Atene (andata e ritorno 50 mila lire). Sono ormai conosciuti da anni, come il Parigi-New York (andata e ritorno a 167 mila lire).

Sui treni inoltre gli studenti hanno sconti che si aggirano sul 50 per cento in tutta Europa, comprese Jugoslavia, Turchia e Grecia che in passato non concedevano tariffe ridotte.

Per i pernottamenti ci sono poi coupons per ostelli universitari e sono possibili soggiorni di studio un po' dappertutto. Un esempio per tutti: 15 giorni in famiglia a Londra con mezza pensione da lunedì a venerdì e completa nel weekend, con 15 ore di lezioni settimanali e con aereo andata e ritorno da Milano costano 117 mila lire.

Piero Soria

I lavoratori dell'Emanuel

La produzione può continuare

Oggi incontro politico nello stabilimento di Moncalieri - Altre vertenze sindacali

Incontro, oggi, nella sede di Moncalieri fra il consiglio di fabbrica della Emanuel e parlamentari torinesi, consiglieri regionali e provinciali, esponenti dell'amministrazione comunale. I rappresentanti dei lavoratori vogliono dimostrare che si può continuare l'attività dell'azienda con tutti i dipendenti.

Da quando la fabbrica di sollevatori e impianti di lavaggio è stata dichiarata fallita, i dipendenti hanno continuato il lavoro. «Con una direzione più avveduta», dicono, «l'*Emanuel può ancora avere il suo posto sul mercato senza licenziare nessuno*». Secondo i sindacati ci sono prospettive che possono garantire il lavoro almeno fino alla fine di luglio. «*L'Emanuel ha un portafoglio di ordini per un miliardo e 700 milioni*», dicono: «*Non si può far ricadere su operai e impiegati le conseguenze degli errori della direzione*».

«*Certamente ci sono stati errori*», ammettono gli amministratori, «*ma non bisogna dimenticare che in seguito abbiamo dovuto affrontare difficoltà imprevedibili. Il settore dell'auto ha subito una crisi per noi addirittura drammatica. Le società petrolifere hanno ridotto i loro programmi e non attrezzano più con stazioni di lavaggio i loro punti di vendita*».

Le cifre confermano la crisi degli ultimi anni: bilancio attivo fino al '70, dal '71 in poi graduale peggioramento fino al tracollo. Il curatore fallimentare, nella sua relazione, parla di «*non regolarità formale nella contabilità sociale*», e afferma di non essere «*in grado di fornire l'elenco preciso e completo dei creditori e delle passività*». Inevitabile, quindi, il fallimento.

La possibilità di avere ancora un mercato non è negata dalla direzione: «*E' vero che il lavoro c'è*», dicono, «*ma sotto il profilo economico non sarebbe più vantaggioso. Bisognerebbe poter raddoppiare la produzione per poter assorbire le perdite. Sarebbe inoltre necessaria una profonda ristrutturazione*». Ma una soluzione di questo genere significherebbe la perdita del posto per molti lavoratori e i sindacati non sono disposti ad accettarla.

GRANDI MAGAZZINI — Le trattative per il rinnovo del contratto riprenderanno martedì a Roma. Altre otto ore di scioperi articolati sono previste in settimana.

ASPERA — Quattromila dipendenti proseguono l'agitazione per il nuovo contratto aziendale. Per venerdì è previsto un incontro presso la sede del ministero del Lavoro.

TELEFONI DI STATO — Prosegue l'agitazione per il potenziamento della rete (soprattutto le linee internazionali) e l'aumento degli organici. I 300 dipendenti scioperano 20 minuti per ogni ora.

Rinviato l'incontro per la Moncenisio

Il previsto incontro a Roma per la Moncenisio di Condove in programma oggi al ministero delle Partecipazioni Statali, è stato rinviato a mercoledì. Nel frattempo nell'azienda di Condove continua lo sciopero ad oltranza proclamato dai sindacati in segno di protesta per la grave situazione finanziaria e produttiva.

A Torino, in piazza Carlo Felice, il consiglio di fabbrica da una settimana ha eretto una tenda per illustrare ai cittadini la grave situazione dell'azienda. Come è noto, la Moncenisio da otto mesi è in crisi e attualmente è in amministrazione controllata. Nonostante le direttive del ministro delle Partecipazioni Statali Gullotti, l'Egam finora non è subentrata nella gestione. Secondo le organizzazioni sindacali la Moncenisio starebbe avviandosi al fallimento con gravi ripercussioni per i 800 dipendenti e la economia di Condove.

Caduto dalla bicicletta, un ragazzo di 14 anni, Alberto Aiaio, abitante a Settimo, è stato ricoverato l'altra sera all'Astanteria Martini per una ferita da punta all'ascella.

L'amministrazione comunale di Alpignano, secondo la recentissima legge del 24 aprile 1974, ha deciso di assegnare ai consiglieri comunali un gettone di presenza di cinquemila lire per ogni seduta

Dramma alla Barriera di Milano, presso le case popolari di via Cuneo

Bimbo di tre anni scompare in una bealera trovato un'ora dopo, morto da pochi minuti

Altri due bambini l'hanno visto dibattersi in acqua - Un'ora d'inutili ricerche, poi vengono chiamati i vigili del fuoco che ritrovano subito il corpo - Un elettricista si toglie la vita gettandosi nella Dora

I due compagni di Antonino Sgroi, il bambino annegato (foto a sinistra), davanti alla bealera di via Carmagnola

Un bimbo di tre anni è annegato ieri in una bealera della Barriera di Milano. Si chiamava Antonino Sgroi ed era il minore di cinque figli di un decoratore abitante in via Cuneo 30. «*Antonino restava sempre a giocare nel cortile* — racconta il padre, Alfio, 34 anni, — *ieri ha seguito due piccoli amici fuori, e lo abbiamo perso di vista*».

Nel cortile di via Cuneo 30 si affacciano una decina di edifici sovrappopolati. In buona parte gli inquilini sono meridionali; famiglie numerose, con tanti bambini. Alle 14, alla fine del pranzo, Antonino scende a giocare con altri due bambini: Giuseppe Procida, 4 anni, e Giancarlo Rinaldi, 5 anni. Tutti e tre escono in strada e svoltano in via Mondovì. Cinquanta metri più avanti, all'incrocio con via Carmagnola, una bealera passa sotto la sede stradale. Il corso d'acqua scorre a cielo aperto per una ventina di metri e dopo entra nel cortile di un'officina Fiat.

In pochi minuti, i bambini raggiungono il canale e Antonino scavalca la ringhiera per avvicinarsi all'acqua. Scende su uno stretto passaggio di mattoni, ma i piedi gli scivolano e precipita nell'acqua gelida. La corrente lo trascina per una trentina di metri. Il bambino si dibatte. Scompare presso la griglia che si trova nell'officina Fiat.

I due compagni di Antonino corrono a cercare aiuto. Giuseppe Procida dice alla sorella Grazia, 12 anni: «*Nino è caduto nell'acqua, vieni ad aiutarci*». La bambina chiama la madre ed i fratelli Vincenzo ed Antonio Rotolo, rispettivamente di 17 e 29 anni.

Vincenzo guarda nel canale ma non riesce a vedere il corpo del bambino. Si rivolge al sorvegliante dell'officina: «*Un bambino è caduto nella bealera. Chiami i pompieri*». Il sorvegliante si rivolge alla squadra della ditta. Ogni ricerca è inutile.

Quando arrivano i vigili del fuoco, è trascorsa un'ora. Al vigile Bruno Armando è sufficiente allungare un braccio per ripescare il corpo del bambino. Se fosse intervenuto prima, forse ci sarebbero state speranze. Il vigile pratica a Antonino la respirazione artificiale. Dalla bocca del bimbo esce un fiotto di acqua. «*Era ancora calda* — dice Bruno Armando —. *Doveva essere morto da pochi minuti*».

Un'ambulanza lo porta all'ospedale infantile, dove i medici tentano invano, per lungo tempo, di rianimarlo.

— Un tecnico dell'Enel, in una crisi di sconforto, si è buttato sabato notte nella Dora dal ponte Carlo Emanuele I, vicino al cimitero generale. Due passanti: Pietro Fioritti, 17 anni, corso Palermo 93, e Antonio Raro, 35 anni, corso Palermo 90, lo hanno visto scavalcare il parapetto e scomparire nei vortici della corrente.

Sulla spalletta del ponte, il suicida ha lasciato il portafogli con i documenti. Si chiamava Francesco Sari, 51 anni, abitante in via Giacomo Dina 32/12. La polizia è stata chiamata sul posto e con l'aiuto dei Vigili del fuoco ha fatto ispezionare per diverse ore il fiume. Il corpo non è stato ancora rintracciato.

Francesco Sari, sette anni fa, era stato abbandonato dalla moglie che aveva portato con sé il figlio nato dal matrimonio. Lui era rimasto a vivere con la vecchia madre. Nel febbraio scorso la donna, ormai ottantenne, era deceduta in seguito ad una caduta e l'uomo era rimasto solo.

I suoi fratelli, tutti sposati, vivono a Trieste, a Cumiana e una sorella all'estero. Il Sari avrebbe voluto emigrare in Australia. Per questo ha richiesto il passaporto. Venerdì scorso però, si è rivolto alla vicina e con una scusa gli ha lasciato le chiavi dell'alloggio. Non è più rientrato. Sabato, alle 22.15, il tragico gesto.

Nel parco di Stupinigi la 43ª esposizione internazionale

I giudici decidono dopo nove ore il più bello è un levriero afgano

Il vincitore si chiama El Kamas Ali Sabul, ha 5 anni - Un setter femmina inglese, bianco-arancio, gli ha contrastato fino all'ultimo il successo - Ottocento cani in passerella

El Hamas Ali Sabul, 5 anni, afgano, non degna di un'occhiata l'altro finalista

Con un lusinghiero successo di pubblico, circa 10 mila persone, e con la partecipazione di alcune centinaia di espositori che hanno presentato 802 «esemplari», si è svolta ieri la 43ª esposizione canina, il cui prestigio va aumentando di anno in anno, anche in campo internazionale. Nei prati del parco che circonda la «Reale fabbrica» di Stupinigi, erano allestiti i 13 ring per la valutazione dei cani secondo i criteri richiesti dagli «standard» delle varie razze.

L'esame degli esemplari, durato tutta la mattinata, si è svolto agevolmente, grazie ad una organizzazione accurata. Ogni gruppo ha avuto i suoi vincitori, premiati con l'«Eccellente» e con il Cacib (Certificato di attitudine al campionato internazionale di bellezza) e con il Cac (Certificato per il campionato italiano).

Nel pomeriggio, i cani risultati primi nelle selezioni sono stati radunati nel «ring d'onore» per il confronto finale effettuato dal giudice inglese Sir Bill Jobson. Uno spettacolo (quello della sfilata dei «bellissimi») che la folla, assiepata al di là delle transenne, ha accolto con entusiasmo, curiosità ed applausi. L'esame per il «best in show» è stato piuttosto lungo. Alla fine Sir Bill ha indicato il cane prescelto: il levriero afgano El Kamas Ali Sabul, di 5 anni, di proprietà dell'allevamento di Montecchio, giudicato il migliore dei soggetti qualificati eccellenti, presentato in condizioni perfette.

Fino all'ultimo gli ha conteso la vittoria uno stupendo setter inglese femmina, bianco e arancio, Dira della Bassana, di 4 anni, dell'allevamento omonimo. Gli altri due finalisti sono stati un minuscolo Boston terrier ed un collie. Il «lori» come viene chiamato il levriero afgano, ha impressionato gli spettatori per il suo portamento aristocratico e per la bellezza della sua corsa.

La miglior coppia è stata giudicata quella di due pechinesi color crema degli allevamenti svizzeri Richard's e Oberson; al secondo posto una coppia di setter irlandesi dell'allevamento del Chisola.

Nei gruppi la palma del migliore è andata ai collie dell'allevamento del Narciso [illegible] gruppo di drahthaar dell'allevamento del Chisola, una coppia di setter irlandesi dell'allevamento del Gardellino, la coppia di bassotti nani della contessa Acquarone e quella di boxer del signor Andruetto e, infine, tra i stupoli, ancora un collie dell'allevamento del Narciso.

I cani presentati all'esposizione torinese, quasi tutti dotati di notevole bellezza e temperamento, hanno dimostrato, per la serietà e la cura della loro preparazione, che l'avvenire della cinofilia italiana è in buone mani. E' importante continuare ed operare con abilità ed onestà, respingendo ogni interesse estraneo.

Ecco un breve riepilogo della mostra. Imponente la partecipazione di cani da pastore: ben 116 tra cui 69 tedeschi, 5 ungheresi, 10 belgi e 17 scozzesi. Inoltre 6 bobtails inglesi senza coda. I boxer erano 48 e gli alani addirittura 35 tra arlecchini, tigrati e blu. Sedici i mastini napoletani, detti a Napoli «o' cane e' presa» guardiani inimitabili se ben addestrati, 12 San Bernardo, 17 bulldogs e 43 doberman.

Nutrita la rappresentanza dei terriers, cani di gran temperamento, tra cui sono stati notati 3 skye a orecchie diritte, cani bassotti coperti di pelo a gualdrappa, molto rari e caratteristici per le insolite proporzioni del corpo, lungo tre volte l'altezza al garrese; 6 airedale e 4 welsh terrier. I bassotti tedeschi, nella varietà a pelo corto, lungo e duro erano 56. Tra i cani da ferma, da seguito e da riporto abbiamo contato 33 cani da ferma tedeschi, 19 epagneul breton, 12 spinoni italiani, 26 pointer, 19 setter inglesi e 9 irlandesi ed una sessantina di cockers.

Tra i cani più rari presenti all'esposizione 1 komondor e 4 kuvasz ungheresi, 6 bobtails, 1 hovawart, 3 terranova, 2 samoiedi e 1 alaskan malamute. C'era poi un esemplare di Rhodesian Ridgeback (il cane usato per la caccia al leone e dotato di una caratteristica cresta lungo la spina dorsale) e 5 carlini (bulldogs in miniatura). Infine 1 grande spitz. Tra i cani da compagnia, 14 chihuahua messicani (il cane più piccolo della mostra), 3 chow chow rossi e uno Shitzu. Tra i levrieri, infine, 21 afgani ed un saluki persiano.

Lino Vetere

Le barbe più belle s'incontrano a Susa

Uomini con barba si sono dati appuntamento a Susa in occasione del loro raduno internazionale. La manifestazione, organizzata dalla «Famia Segusina del borgo storico», ha una denominazione un po' misteriosa: «Le tre più». Significa che una giuria, al termine di un pranzo pantagruelico, assegna la palma alla barba «più». Non si sa se più lunga, più fluente, più cespugliosa o più fantasiosa. L'aggettivo da attribuire ai vincitori viene scelto per l'occasione al momento della proclamazione dei vincitori. Oggi erano presenti tutte le migliori barbe della vallata.

Il dottor Zosimo, farmacista di Susa e organizzatore della manifestazione (ovviamente barbuto), parla con entusiasmo della sua idea: «Siamo riusciti a far confluire a Susa una bella quantità di giovani. Con il nostro "più" indefinito, abbiamo incuriosito molta gente radunando molte barbe veramente eccezionali. Lo scopo ultimo della nostra manifestazione è appunto quello di fare conoscere Susa al maggior numero possibile di persone. Ha un passato storico di enorme importanza, eppure nessuno ci si ferma mai. Forse conoscendola un po' di più saranno invogliati a tornarci e a dedicarvi maggiore attenzione».

Paolo Sibille, arriva da Torino. Ha 24 anni, di mestiere fa il disegnatore pubblicitario. La sua barba pare uscita da una vecchia stampa raffigurante Riccardo Cuor di Leone: «Da crociato, insomma — dice —. Qui a Susa ho anche dei parenti e sono venuto volentieri. Non credo che quelli che portano la barba abbiano più complessi degli altri, al massimo sono solo più esibizionisti e, al giorno d'oggi, non c'è nulla di male».

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Aureliano, S. Getulio, S. Maurino, S. Pantaleone (patrono di Crema), S. Massimo (patrono dell'Aquila), S. Asterio, S. Oliva, S. Diana.

Oggi lunedì 10 giugno: il Sole è sorto alle 5,41 e tramonta alle 21,15. Sesto giorno dopo il Plenilunio.

Manifestazioni

Tommaseo e l'Europa — Oggi alle 17,30, all'Istituto Artigianelli (via Juvarra 15) il professor Giorgio Barberi Squarotti parlerà su «Nicolò Tommaseo, scrittore europeo». La conferenza è promossa dall'associazione magistrale Tommaseo nel primo centenario della morte dello scrittore.

Arte del '900 — Oggi alle 17,30, nel foyer del Regio, si aprirà una mostra di arte moderna per i 20 anni di fondazione del Goethe Institut di Torino. Saranno esposte opere di Baumgartner, Bucholz, Dexel, Dix, Grosz, Heller, Kopeski, Lepiron, Richter, Zuhlsdorff, e dei torinesi Mario Giansone e Alberto Rocco.

Associazione Piemontese agenti e rappresentanti di commercio — Questa mattina alle 9 presso l'Unione Industriale, via Fanti 17, in occasione dell'Assemblea annuale, il prof. Ignazio Marzoni parlerà sul tema: «L'imposta sul reddito delle persone fisiche e le scritture contabili nei riflessi della categoria degli agenti di commercio».

Società Fotografica Subalpina — [illegible] chiusura del corso. [illegible] «Provincia Granda» — Questa sera alle 21 nella sede del Piemonte Artistico Culturale (via Roma 269) serata culturale dedicata alla «Provincia Granda». Valdo Fusi, Ernesto Caballo, Ettore Giordano, A. A. Mola e Aldo Spinardi presenteranno i volumi: «Poesia» di Gino Giordanengo e «Cronache partigiane (La banda di Valposio)» di Mario Donadei. Gualtiero Rizzi leggerà alcune liriche in piemontese, tratte dai volumi presentati.

Inflazione

«L'inflazione in Italia» è il tema della conferenza che il prof. Michele Fratianni, docente di economia all'Università di Louvain, terrà questa sera alle 21 presso la sede del Centro studi politica economica, in via San Francesco da Paola 17. La conferenza intende fare il punto sui problemi teorici e pratici che l'inflazione sta ponendo all'economia italiana.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. V. Emanuele 34; v. S. Marino 60; v. Mongrevero 120; v. S. Donato 9; v. [illegible] 21-20; p.za Gran Madre 1; v. Monginevro 37; v. Bologna 250/A; v. Oropa 60; v. Passo Buole 166; v. Rochemolles 2; v. Giachino 53; c. Siracusa 88; c. S. Maurizio 33; c. Vittorio Emanuele 76; v. Barletta 84/A; p.za Pitagora 9; v. Nizza 354; c. Orbassano 4; c. Grosseto 209; v. Bologna 30; galleria Umberto 1; p.za Carducci 11; v. M. Lessona 28; c. Francia 212.

Aperte stamane dalle ore 8 alle ore 12,30: v. S. Marino 37; p.za Rivoli 11; v. Gorizia 133; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; c. Dante 78; c. Vercelli 236; c. Traiano 86; v. Pomarin 1; p.za Manno ang. v. Isernia; p. Paleocapa; v. Monginevro 29; v. Cigna 44; v. Card. Massaia 45; l.go Sempione 182; v. D. Jolanda 10; v. Tunisi 31 ang. v. Spaventa; c. Toscana 30; c. Casale 110; c. Francia 310 bis; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 65; v. Genova 64/E; v. Cibrario 73; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Premollo 6; c. Montegrappa 55; v. Giattini 2; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; p.za Omero 16; p.za S. Giovanni.

Ex allievi dell'Alfieri

Per iniziativa di un gruppo di ex allievi è stata ricostituita in questi giorni l'Associazione ex allievi del liceo Alfieri, nell'intento di ravvivare le antiche amicizie e crearne delle nuove. Gli interessati a questa iniziativa possono rivolgersi al prof. Giuseppe Capaldi, presso la sede del liceo in corso Dante 80.

Viabilità invernale

Si svolgerà a Torino dal 30 settembre al 1° ottobre il «12° Convegno internazionale della viabilità invernale», organizzato dal Centro italiano viabilità invernale e ingegneria montana [illegible]

Pittura al C.T.O.

Per la quarta mostra della [illegible] di pittura del C.T.O., sono state presentate le opere dei pittori: Antonio Carrera, Luciano Guerra, Pino Aime, Giorgio Balani, Sergio Almasso, Sara Carlone. Premi ai dipendenti dell'ospedale: Dario Fusaro, Gastone Trevisan, Luigi Oliva e Salvatore Di Salvo.

Protezione animali

Sede: via S. Francesco da Paola 30, denunce maltrattamenti e guardie zoofile di P.S., tel. 547.132; ricovero animali, via Germagnano 9; ambulatorio, via S. Francesco da Paola 30; pronto soccorso, tel. 547.132, 537.136.

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 513.444; Vigili del fuoco 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 518.666; Polizia Stradale 533.333.

Enel, segnalazione guasti: telefono 33.03.

Orario dei Musei

Egizio: 9-14; Sabauda 9-14; Antichità: 9-14; Palazzo Reale: 9-12, 14-16,30; Palazzo Madama: 9-20 (continuato); Risorgimento: 9-12, 15-18; Pietro Micca: 9-20 (continuato); Galleria d'arte moderna: 9-20 (continuato).

Sindacato Architetti

Nuovo consiglio direttivo dei liberi professionisti: Sandro Bevneri, presidente; Luigi Prelesi, vicepresidente; Alfonso Milo, segretario; Domenico Negri, tesoriere; consiglieri: Cabella, Ferrari, Bologna, Vinardi.

Giardino zoologico

Il giardino zoologico del Parco Michelotti è aperto nei giorni feriali con orario continuato dalle 8,30 alle 19,30, nei festivi dalle 9 alle 20. Prezzi: 300 lire per adulti.

Celebrazioni dell'Ariosto a Ferrara

L'«Orlando» della tv

Presentata in anteprima la riduzione di Luca Ronconi

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 9 giugno.

(m. g.) Si sono concluse a Ferrara le manifestazioni per il quinto centenario della nascita di Ludovico Ariosto. Erano state aperte venerdì scorso con la presentazione alla stampa dell'originale televisivo *L'Orlando Furioso* di Luca Ronconi. Erano poi proseguite sabato, al Teatro Comunale, con una conferenza tenuta dal prof. Caretti.

Oggi, a conclusione del ciclo, sono state inaugurate due mostre al Palazzo dei Diamanti: la prima di affreschi ferraresi recentemente scoperti e restaurati, l'altra di artisti concittadini, che si sono ispirati ai canti dell'*Orlando Furioso*.

Come lo vedranno i telespettatori

«Quello che i telespettatori vedranno — *precisa il regista Luca Ronconi* — sarà una serie di episodi ispirati al poema di Ariosto, con personaggi, avvenimenti, situazioni tipiche e caratteristiche dell'opera». *Il che significa che* l'Orlando furioso, *in programma sul piccolo schermo per il prossimo autunno a tre anni dall'inizio della lavorazione, non sarà una trasposizione* dell'Orlando furioso *teatrale (presentato per la prima volta a Spoleto nel '69 al festival dei Due Mondi e rappresentato poi in centinaia di piazze in Italia e in altre decine di paesi).*

E non sarà neppure uno sceneggiato televisivo vero e proprio, con un filo narrativo abituale.

Si tratterà invece di uno spettacolo lungo 5 ore e 50 minuti (inizialmente erano 7 ore), diviso in cinque puntate, del costo di 730 milioni (il primo preventivo era di 400, il secondo di 600), al quale hanno collaborato 130 attori e 2600 figuranti e per il quale sono state effettuate riprese in interni dal vero nel palazzo Farnese di Caprarola, nella Chiesa di Santa Maria in Cosmedin, nelle terme di Caracalla e nella basilica di Massenzio, con bellissimi colori. Ma noi lo vedremo in bianco e nero. E dormiremo magari sonni profondi quando, al grigio teleschermo, si sommerà il tedio della recitazione in versi: una forma d'espressione alla quale noi italiani siamo completamente disabituati dal giorno della morte di Gabriele D'Annunzio.

Attendiamo dunque una trasmissione difficile, che esige una certa preparazione del pubblico e molta umiltà da parte di chi si considera già «preparato» per aver letto a scuola qualcuno dei 38 mila versi di quella che è considerata la più lunga favola mai raccontata. La più lunga e la più intricata. Quando Ludovico Ariosto incominciò il poema, sapeva di avere in mente un racconto tanto complicato che si preoccupò prima di tutto di avvertire il suo pubblico del diluvio di personaggi, avventure, liti, passioni, tradimenti, tranelli, battaglie e prodigi cui sarebbero stati sottoposti: «Le donne, i cavallier, l'armi, gli amori, le cortesie, le audaci imprese io canto...».

Per non parlare dei castelli che compaiono e scompaiono, dei cavalli alati, delle droghe fatali, dei mostri, maghi e streghe di cui il poema abbonda. Insomma Orlando, che pure è in effetti il personaggio favoloso che tutti conosciamo (merito delle ballate dei trovatori, del rilancio riuscito a Matteo Maria Boiardo con l'Orlando innamorato e del definitivo successo con questo Orlando furioso), e la fatale Angelica che lo fa impazzire per amore non sono certamente il centro dell'azione; come non lo è neppure la guerra tra cristiani e saraceni che sembra messa lì, tra capitolo e capitolo, da un abilissimo sceneggiatore che, tra una faccenda privata e l'altra, voglia dare spazio e spettacolarità al racconto.

L'Orlando furioso è un capolavoro *senza pari che Ronconi è riuscito a condensare in uno spettacolo teatrale delirante, bellissimo, fuori di ogni canone preesistente: il pubblico passava da una scena all'altra e gli attori recitavano ognuno per conto suo. Ma in televisione come funzionerà? Tolto il calore che rende viva la scena, tolta la coralità dello spettacolo, tolto il contatto con il pubblico, resta la macchinosità irreale, seppure affascinante, di un poema che, per conservare il fascino originale, ha bisogno di ritrovare nelle immagini la ricchezza che la libera fantasia del poeta le ha regalato a piene mani.*

Enrico Morbelli

In tv: Marilù Tolo (maga Alcina) e Peter Chatel (Astolfo)

Opera di Roma

Le coriste in sciopero è saltato Don Carlos

Roma, 9 giugno.

Anche oggi, come giovedì scorso, *Don Carlos* non andrà in scena all'Opera. Il melodramma verdiano, del quale erano previste sette repliche, è stato regolarmente rappresentato, con grande successo di critica e di pubblico, solamente in «prima» otto giorni fa, mentre la replica è stata portata a termine tra notevoli difficoltà che hanno trovato diverse e contrastanti spiegazioni nell'ambito della direzione artistica e amministrativa del teatro romano. Uno spettacolo sfortunato.

Thomas Schippers, interpellato a proposito delle interruzioni, ha dichiarato: «*Con profonda amarezza apprendo che la recita di oggi del Don Carlos non avrà luogo a causa, sembra, di un improvviso sciopero delle coriste. Tale ultimo episodio si aggiunge agli altri che hanno fin qui accompagnato la difficile vita di questa edizione del capolavoro verdiano. Con tutto il rispetto per la decisione presa dalle coriste, non posso non sottolineare la leggerezza di quanti hanno lasciato che la situazione precipitasse senza adottare quelle misure necessarie per una serena esecuzione delle recite programmate. E' infatti, almeno sconcertante dover constatare come la direzione di un importante teatro non si renda conto della funzione determinante che assume il significato artistico al quale è ispirata ogni nostra attività*».

«*Qualche critico, dopo la prima rappresentazione* — prosegue la dichiarazione — *ha scritto che la compagnia del Don Carlos sarebbe stata "imposta" da me. Se per imposta si intende dire che soltanto con certe precise garanzie artistiche avrei assunto la direzione di un capolavoro come questo (alla preparazione del quale ho dedicato due interi anni), l'ipotesi è esatta e me ne assumo ogni responsabilità, confortato dal risultato positivo raggiunto. Tuttavia, come era già purtroppo accaduto cinque anni fa con la Manon Lescaut, ciò non è servito ad assicurare allo spettacolo, dopo il successo iniziale, la vita serena che meritava*». (Ansa)

ALLA TV

programma nazionale

12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini (Viavai)
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - C'era una volta)
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Anna Magnani: l'arte di un'attrice «La rosa tatuata» film di Daniel Mann
22,20 Prima visione
23 — Telegiornale

secondo programma

19,45 Telegiornale sport
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG
22 — Nel mondo della sinfonia (Felix Mendelssohn-Bartholdy: «Sinfonia n. 1 in do minore op. 11». Dir. Franco Caracciolo)

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19: Per i piccoli; 19,55: Off we go (Corso di lingua inglese - 34ª lezione); 20,30: Telegiornale (1ª ediz.); 20,45: Obiettivo sport. Commenti e interviste del lunedì; 21,10: La sparatoria (gioco); 21,45: Telegiornale (2ª ediz.); 22: Nel 50° anniversario della morte del compositore: «Gli inizi di Giacomo Puccini e i soggiorni ticinesi dell'artista» - Messa a quattro voci con orchestra; 23,05: Oggi alle Camere Federali; 23,10: Malmo (Svezia): Calcio: Svezia-Svizzera.

ALLA RADIO

nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,12 Il lavoro oggi
7,23 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Canzoni
9 — Voi ed io (con G. Agus)
10 — Speciale GR
11,30 Ma sarà poi vero?
13,20 Hit Parade
14,07 Linea aperta
14,40 Mogli e figlie, di E. Gaskell (1ª puntata)
15,10 Per voi giovani
16 — Un classico all'anno
16,30 Il girasole
17,05 Un disco per l'estate
17,35 Programma per i ragazzi
17,55 I Malalingua
18,45 Disco su disco
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Rassegna di solisti violoncellista J. Du Pré
20 — D. Ellington
21 — L'approdo
21,30 Ping Pong
21,45 XX Secolo
22 — Andata e ritorno pres. Ornella Vanoni
22,40 Oggi al Parlamento

secondo

6 — Il mattiniere
7,25 Bollettino del mare
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Milva e C. Rebel
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Mogli e figlie, di E. Gaskell (1ª puntata)
9,50 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte, una trasmissione di M. Costanzo e G. Zecconi
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento di R. Arbore e G. Boncompagni
13,35 I discoli per l'estate
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai con F. Torti ed E. Doni
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Zazà, musica di R. Leoncavallo
21,25 Voci e orchestre di casa nostra

terzo

7,05 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
9,25 Conversazione
9,30 Il Quartetto Italiano interpreta Mozart
10 — Concerto
11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
11,40 Concerto del violoncellista R. Aldulescu
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Pagine rare della vocalità
16,15 Itinerari strumentali
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,45 Fogli d'album
18 — Le chitarre di C. Montoya
18,30 Jazz dal vivo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Discografia
19,45 Spirito della terra
20,45 Solisti di jazz

CRONACA TELEVISIVA

Padre contro figlio

IERI nello sceneggiato "Il consigliere imperiale"
OGGI Anna Magnani nel film "La rosa tatuata"

Iersera, sul Nazionale, la seconda puntata dello sceneggiato storico Il consigliere imperiale *ha confermato l'egregia impressione lasciata domenica scorsa dalla prima. L'acceso contrasto tra Salvotti padre e Salvotti figlio si è drammaticamente sviluppato: il primo, anche se accetta il civile dialogo familiare con il secondo, rimane più che mai fedele alle originarie convinzioni politiche e manifesta l'incrollabile devozione agli Asburgo, tanto più che il nuovo sovrano, l'imperatore Francesco Giuseppe, gli esprime a Vienna la propria alta considerazione nominandolo Consigliere Imperiale, estendendone l'autorità e il potere nelle terre non proprio tranquille del Lombardo-Veneto, dove i fermenti risorgimentali animano specialmente i molti giovani delle classi colte ai quali pesa la dominazione austriaca.*

E' chiaro che il dissidio tra il padre reazionario, persecutore dei liberali accesi d'amor patrio, e il figlio, che di tali patrioti è uno degli elementi più convinti e attivi, richiama ad affini scontri ideologici tra generazioni diverse dei quali è ricca l'era nostra: e la ragione della messa in onda dello sceneggiato va anche ricercata nell'impegno evidente di stabilire un confronto tra un remoto passato e un inquieto presente, tra un mondo in declino e un mondo che guarda al futuro. «La radicale opposizione di idee» che si esprime in un travaglio psicologico fonte di cruccio e di riflessione per entrambi gli uomini, è stata anche nella seconda puntata nitidamente messa a fuoco dalla sobria, pertinente direzione di Sandro Bolchi, regista che, come già si disse, è tra i più capaci nell'ottenere il miglior rendimento da parte degli interpreti. Nel valido cast si è ieri autorevolmente inserito Giuseppe Pambieri (che si ricorderà come nipote discolo delle Sorelle Materassi), al quale Bolchi ha affidato l'efficace disegno di un autoritario, dittatoriale Francesco Giuseppe giovane.

* *

Con un secondo rappresentativo «momento» dell'arte di Anna Magnani prosegue, stasera sul Nazionale, il ritratto in cinque puntate della grande attrice scomparsa circa otto mesi fa. Ella apparirà sul video nel film in bianco e nero La rosa tatuata *(«The Rose Tattoo» di Daniel Mann, 1955), ossia nella prima delle tre pellicole girate da Nannarella in America. A Hollywood ella interpretò anche* Selvaggio è il vento *di George Cukor (1957) e* Pelle di serpente *di Sidney Lumet (1959), che verrà riproposto fra due settimane, dall'attuale ciclo televisivo.*

La rosa tatuata *è derivato fedelmente da un testo teatrale: il dramma in tre atti che Tennessee Williams scrisse nel 1950 con gli occhi fissi ad Anna Magnani, che appunto doveva esserne la protagonista in teatro. Ella tuttavia rifiutò d'interpretarlo, scarsa essendo la sua padronanza della lingua inglese. Meno faticoso le apparve invece lo sforzo interpretativo cinque anni dopo e con la possibilità offerta dal cinema di rifare, perfezionandole, le scene non azzeccate subito. L'esito della pellicola fu pertanto eccellente, addirittura consacrato dall'assegnazione dell'Oscar 1955 alla Magnani quale migliore attrice dell'anno. E questo proprio quando, in Italia, la sua popolarità cominciava a segnare un inesplicabile declino.*

Il dramma sviluppato nel film è quello di Serafina Delle Rose, vedova d'un camionista che aveva una rosa tatuata sul petto e alla cui memoria si ripromette di restar sempre fedele, chiusa in un dolce, incancellabile ricordo d'amore. Ma un altro uomo entrerà più tardi nella sua vita, accendendo in lei una nuova passione. Con Anna Magnani vedrete Burt Lancaster, Marisa Pavan, Ben Cooper, Virginia Grey, Jo Van Fleet e Sandro Giglio.

a. vald.

Unione culturale — Questa sera, alle ore 21, in via Cesare Battisti 4 b, si terrà la tavola rotonda che chiude il seminario «L'organizzazione del lavoro nella storia dell'umanità». Tema dell'incontro sarà «L'elettronica: la "rivoluzione" del computer e il lavoro dell'uomo».

Teatro Nuovo — Questa sera alle ore 21 concerto di un quartetto di strumenti d'ottone del teatro La Fenice di Venezia e dell'organista Luigi Celeghin. Saranno eseguite musiche di Frescobaldi, Guami, Gabrieli, Banchieri, Galuppi e G. Ferrari. La serata è a ricordo dei Musici di Torino.

TEATRI

TEATRO NUOVO: questa sera ore 21 Concerto de «I Musici di Torino». Ingresso gratuito.
TORINO - CIRCOLO DIPENDENTI COMUNALI: ore 21 Concerto del Circolo Cantoristico Piemontese.
ERBA: Estate al Cinema.
ALFIERI: Rassegna grandi film.
SWING CLUB (Borgo 15 - 333.752): Jazz.
NUOVO TEATRO ALCIONE: a tutto il 19 giugno ultimo Sexy Variety Show della stagione 1973-74 con Lady Margaret, Pasty, Von Ellecuir. Presenta Gianni Libanti. Viet. 18. Or. 16,15; 21,30.

GALLERIE E MUSEI

ARCHIVOLTO (v. Italia 47, telefono 817.143.011): Saluzzoli opere scelte di Matteo Olivero e Giulio Boetto dall'8 al 30-6.
ARTE MAGIMAWA (via Rismondo 7, t. 661.461): artisti contemporanei.
CENTROARTE SPAZIO APERTO (Gioberti 71 F): A. Rasa. Or. 16-19,30.
DEI MILLE (v. dei Mille 22, 879.283): opere di Frateantonio, Grego, Veneziani.
DOCUMENTA (S. Maria 2, 513.504): Anna Esposito Collages.
LA 18 (Chiesa Salute 18, t. 213.149): selezione grafica contemp.
LA MELA VERDE (v. Dei Ambrois 1, t. 537.874): Franco Nardin.
LA SEMANTICA (p. Duomo, 947.1518 - Chieri): personale di Mario [illegible] Pennisi.
L'INCONTRO (Pesaro 178, 738.3788).
LO SCORPIONE (via M. Vittoria 7, tel. 540.688): espone Aprilia Maria Gaetini. Or. 10-13; 16-19. Fest. 11-13.
MERCANTINI (v. Mercantini 4/A, telefono 541.588): Le scaglie di V. Aurelio.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 543.123): Ben Nicholson.
PIRRA (v. Cultoli 32, telefono 877.344): 10 Maîtres Peut impressionnistes.
SALA BOLAFFI (v. Roma 110): Mostra personale di E. Baracco.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: personale di Nazario.
BERMAN: chiusura estiva.
DANTESCA: Lavagno, Ricca, Rubes.
GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina 30): Pers. di Luca Alinari.
GISSI (v. Salierino 2, t. 834.473): protagonisti dell'arte contemporanea. Orario 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Pevsner 34. Orario: 10-13; 16-19; festivi 11-13.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 1, telefono 876.765): Maestri della grafica.
S-A (Alpestrino 3-A, 876.843): Giampaolo. Proposte fotografiche arredamento.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Mario Martinengo, mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Personale di Franz Borghese e Nalla Luzzati.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

RITROVI

AL FLORIDA: riposo.
BELLE ARTI: 21 Gal Campagnoli.
GAY ESTIVO: riposo.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.773): ore 16-21 Antonio.
BLOW UP (v. Cavour 5, 544.780): 21.
BOCCACCIO (c. Monc. 145, 683.660).
SHAKER - PIANO BAR: riposo.
MINI CABARET (c. Unione Sovietica 151, t. 313.000): riposo.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze: orch. I Franco's.
[illegible] (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
VILLA GAY - Discoteca: riposo.
WHISKY NOTTE (tel. 887.561): 21.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

[illegible]

HOLLYWOOD: «Wang Yu, la tigre del Kung-Fu». Wang Yu. Col. Viet. 14. Prima vis. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: «Dillinger». Warren Oates, Ben Johnson. Colori. Viet. 18.
MASSAUA: «Il padrino di Hong Kong». Cheng Kuala. Colori. Viet. 14.
PIEMONTE: «Kung Fu l'urlo di sfida». Wang Ping, Lu Yu. Col. Scope.
PRINCIPE: «Un duro al servizio della polizia». Jim Brown. Colori. Viet. 14. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: «Nipoti miei diletti». A. Asti, M. Placido. Techn. Viet. 18. Ap. 14,30. Film: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
ALPI: «Divagazioni erotiche». W. Gillet, P. Hubberger. Techn. Viet. 18.

[illegible]

CIRIE'
CATALANO: «La forza gialla».
ITALIA: domani «La mazurka le ragazze la ballano a letto».

LANZO
CATALANO: «Carmen Baby». Uta Levka.

SETTIMO
BECCARIS: mercoledì «Ursula gialla».
GARIBALDI: «Una giornata spesa bene».
MODERNO: «Sacco e Vanzetti».

VALPERGA
AMBRA: «Ultimatum alla polizia».

I film per famiglie

All'ARISTON «4 bassotti per un danese» (produzione Disney); al CENTRALE «Luci della ribalta» (capolavoro chapliniano); al RITZ «Concerto per il Bangladesh» (documentario); al PALERMO «Tarzan e il cimitero degli elefanti» (con Johnny Weissmuller).

I film industriali premiati a Terni

Terni, 8 giugno.

Si è conclusa a Terni la quindicesima rassegna nazionale del film industriale, promossa dalla Confindustria.

La giuria ha proposto per la selezione italiana da presentare alla quindicesima rassegna internazionale del film industriale, che si terrà a Helsinki nel prossimo settembre, il documentario Leggero, medio, pesante, *della Cine-Fiat. La giuria ha già assegnato i premi di categoria ai film:* Pu come plutonio, *regia di Ezio Moscatelli, che illustra, abbinando felicemente rigore scientifico ed efficacia espositiva, l'intervento nella vita moderna di un elemento transuranico, la cui sorprendente utilizzazione come fonte di energia apre nuove prospettive alla società;* Cinegiornale F.S. numero 108, *realizzato dalle Ferrovie dello Stato con la regia di William Silenzi, che ha esposto con valido taglio narrativo le ragioni e le urgenze del nuovo tracciato ferroviario Roma-Firenze;* Alfa 5, *presentato dall'Italsider, che ha saputo rappresentare con rara capacità di sintesi e di singolare valore espressivo l'incontro di momenti umani e tecnici nella realizzazione di una gigantesca opera industriale;* Dentro la ruota, *presentato e realizzato dall'Enel con la regia di Walter Locatelli, che ha inquadrato e composto in una visione armonica della natura un tema di grande attualità, delineando nel medesimo tempo con chiarezza il livello raggiunto e le prospettive dell'industria elettronucleare.*

Sì del Canton Ticino alla censura sui film

Lugano, 9 giugno.

(l.f.) Chiamati alle urne con il tradizionale sistema del referendum, gli elettori del Ticino hanno bocciato di strettissima misura, ossia con 22.848 no contro 23.146 sì, una legge che prevedeva l'abolizione di qualsiasi forma di censura cinematografica nel Cantone ticinese. Il 20 febbraio scorso il parlamento regionale del Ticino aveva approvato la nuova legge cantonale sul cinema che contemplava appunto la rinuncia alla censura preventiva, ma la libertà cinematografica veniva contestata dal cosiddetto movimento per la dignità dell'uomo.

RITROVI

Continua il referendum di "Stampa Sera,,

Sono scelti i "magnifici sei,, per il vino Riesling pavese

Penultima tappa, ieri, a Broni e Santa Maria della Versa - "Tutti prodotti di buona qualità" - Folla ed entusiasmo per i vincitori (che da oggi aspettano voti)

(Dal nostro inviato speciale)
Broni, 9 giugno.

Un salto nell'Oltrepò pavese, per assaggiare il mirabile «Riesling Italico» di quelle colline. Il referendum di «Stampa Sera» sui vini si è spostato ieri, per la sua penultima tappa, in Lombardia, toccando due paesi della provincia di Pavia: la storica Broni e la dolce, turistica Santa Maria della Versa.

La digressione gradevole e gentile ha coinciso con il passaggio dai rossi maschi e forti dell'Astigiano e delle Langhe (barbera e barbaresco), protagonisti nelle scorse settimane, ai più soavi (ed estivi) vini bianchi. Questi troveranno pure domenica prossima, in Liguria, un degno rappresentante, il Vermentino, che uscirà alla ribalta del nostro concorso in compagnia di un altro vino rivierasco di belle speranze, il Rossese.

A Broni e a Santa Maria della Versa c'è stata battaglia, come del resto ci si aspettava ed augurava. Nell'antico borgo medievale, legato al nome di Federico Barbarossa, l'appuntamento era alle 9,30. Ma già un'ora prima i 23 produttori partecipanti sono tutti in piazza, schierati con i loro tesori: le bottiglie di «Riesling Italico dell'Oltrepò Pavese», produzione 1973, che dovranno affidare ai palati esigenti dei membri della giuria.

Anch'essi sono già pronti, attorno al lungo tavolo a ridosso del portico, i calici ancora vuoti davanti agli occhi, e la gente che si ferma incuriosita. Sono le 9,30 quando, sotto la direzione dell'esperto di Stampa Sera Roberto Biasiol, si dà inizio agli assaggi. Ventitré tipi di vino, una vera maratona per i quattro giudici, che annusano, assaggiano, fanno girare in bocca, accostano al palato, sputano, riannusano, riassaggiano... Il rito è pubblico, ma nasconde gesti di arcano significato, certamente ignoti ai profani (tutti noi che stiamo a guardare). A spiegarceli, pensa come al solito Rosanna Canavero, che dà vita ad uno spettacolino improvvisato, in cui chiama a far da protagonisti gli stessi spettatori.

La mattinata passa veloce. Il pubblico fa ressa attorno al tavolo, vuol vedere come si fa ad assaggiare un vino, vuol sapere quali sono i più bravi produttori del paese. La giuria ha un lavoro difficile: «I vini sono tutti di un buon valore — dice *Biasiol* —. Peccato che alcuni produttori ci abbiano portato vino del '71 anziché del '73, mentre sappiamo che il Riesling è di pronta beva. Si sono giustificati dicendo che non avevano ancor pronta l'ultima produzione».

Alla fine, tra gli applausi, Rosanna Canavero può scandire i nomi dei quattro vincitori di tappa. Eccoli: Luigi Saviot, Molino di Pietra de' Giorgi; Azienda agricola Travaglino, Calvignano; Tenuta Mazzolino, Corvino San Quirico; Fattoria Fratelli Massara, Redavalle (casa Ramati). Immediatamente, i quattro diventano gli eroi: a Broni il vino è una cosa importante, chi sa farlo bene merita onore pubblico.

Le poche ore di intervallo tra la selezione di Broni e quella di Santa Maria della Versa sono enologicamente messe a profitto dagli esperti, che procedono ad un veloce ma significativo assaggio «privato» (fuori concorso) dei vini spumanti della zona, quei Pinot che vengono dalla stessa famiglia del vitigno dello champagne e che sono resi frizzanti dal famoso metodo «champenoise». «Ne abbiamo provati di ottimi — dice *Biasiol* —. La zona è davvero "magica". Citerei tra tutti l'Aversa Brut».

Via, nel primo pomeriggio, verso Santa Maria della Versa. Un paese tra colline di viti macchiate qua e là dagli ulivi, destinato, per naturale inclinazione dei luoghi e del clima, alla villeggiatura tranquilla. Nella piccola piazza del Municipio, alle 16,30, i paesani e alcuni turisti sono schierati per far corona ai «magnifici 9» che concorrono al referendum.

Il rito si ripete, uguale. Le bottiglie impacchettate (per nasconderne l'identità ai giudici), gli assaggiatori in religioso silenzio (ma parlano i loro occhi, quando portano il bicchiere alle labbra). Anche il giudizio è simile a quello della mattina per Broni: «Vini di buona qualità. C'è però una differenza nel bouquet: il Riesling è un vitigno importato (dall'Austria e dall'Alto Adige), risente abbastanza anche di piccole variazioni di terreno».

A Santa Maria della Versa i vincitori sono due: Azienda agricola Faravelli, che ha sede nel castello di Soriasco; Dante Testori e figli, di Santa Maria della Versa.

Quello dell'azienda agricola Faravelli, è famoso nella zona come il «vino dei frati». E una ragione c'è: l'azienda è stata donata alla Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth e ora la conducono con successo tre dinamici religiosi. «Sono 60 ettari di terreno — *dice il direttore, don Ciro Cecchini* — che noi coltiviamo a viti e frutteti. Seguiamo anche l'allevamento zootecnico, tra cui uno modernissimo di suini. A settembre si aprirà presso di noi una scuola di viticultura».

Da domani, spetta ai lettori di Stampa Sera sostenere con i loro voti i sei produttori vincenti del Riesling. Il tagliando per esprimere la preferenza viene pubblicato tutti i giorni, a partire dall'edizione con le Borse di domani (lunedì). Come già gli altri, anche questo «Riesling Italico» merita amore e sostegno.

Carlo Sartori

Broni. Il momento «magico» dell'assaggio del vino

Viticoltori in corteo contro le sofisticazioni

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 9 giugno.

(a. r.) Promossa dalla Lega delle cooperative si è svolta stamane a Marsala una manifestazione regionale di protesta contro la sofisticazione del vino. Un concentramento di datori di lavoro e coltivatori diretti è avvenuto nella stessa mattinata a Trapani. Alle due iniziative hanno aderito ventimila persone che hanno manifestato in corteo, per sollecitare interventi dello Stato e della Regione contro gli speculatori che adulterano il vino.

Secondo calcoli dei sindacati, dell'Unione degli agricoltori e degli amministratori delle oltre ottanta cantine sociali della Sicilia occidentale (le province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta), in questa stagione i sofisticatori hanno immesso sul mercato nazionale ed estero cinque milioni di ettolitri di vino.

La protesta odierna, è stata ancora più sentita dopo le recenti denunce sporte a Roma contro alcuni grossi operatori siciliani e del Lazio che hanno smerciato, sostenendo che era dei colli laziali, vino siciliano «trattato» su navi-cisterna durante il trasporto dai porti di Trapani e Marsala ad Anzio e Civitavecchia.

L'Unione agricoltori di Trapani, il mese scorso, ha invitato tutti i deputati e i senatori della Sicilia occidentale a farsi promotori d'un progetto di legge che, tra l'altro, comporti un sensibile aggravio di pena a carico dei sofisticatori.

Gli antifascisti bresciani chiedono indagini più rapide

Polemiche sulla inchiesta per la strage Oggi incontro con parlamentari della zona

Alcuni accertamenti, si dice, potevano essere fatti subito dopo la morte di Silvio Ferrari, dilaniato dall'ordigno in moto - Nella sua villa trovato un candelotto di tritolo - Interrogato un altro giovane - Indagini su un tiro a segno

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 9 giugno.

Gli antifascisti bresciani sono insoddisfatti di come va l'inchiesta sulla strage di piazza Loggia.

«*Non siamo soddisfatti* — ha detto il segretario del comitato antifascista Ettore Fermi — *del modo in cui procedono le indagini. Abbiamo detto più volte, dopo l'attentato, che non ci saremmo ritenuti soddisfatti di funerali e di discorsi e che avremmo voluto dei fatti. Per questo abbiamo convocato tutti i parlamentari della circoscrizione di Brescia per domattina in vista degli incontri che dovremo avere a Roma martedì, con il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia e con il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura*».

Il comitato antifascista è stato impegnato ieri in una riunione ed ha deciso «*di assumere un'iniziativa politica precisa per accelerare lo sviluppo delle indagini e per costituirsi, in una formula tecnica da stabilire, come tramite tra gli inquirenti e l'opinione pubblica*».

Quali sono i motivi di questa insoddisfazione, cosa c'è che non va? Li riassumiamo in alcuni punti.

1) Ci si chiede perché le perquisizioni, gli accertamenti e gli arresti, che avrebbero dovuto essere compiuti subito dopo la morte del fascista Silvio Ferrari (saltato in aria la notte del 19 maggio) e per la «via del tritolo» (la scoperta dell'esplosivo sull'auto di Kim Borromeo) avvengano soltanto oggi. E' fresca la notizia che in casa di Silvio Ferrari, proprio ieri notte, i carabinieri del nucleo investigativo durante una perquisizione nella villa dei genitori, in viale Venezia, hanno trovato, in un armadio, un candelotto di tritolo innescato con miccia detonante e mezzo chilo di sassi di tritolo (tritolo in pezzi che usano esclusivamente gli specialisti).

E' possibile, ci si chiede, che soltanto oggi si compiano atti che avrebbero dovuto aver luogo immediatamente, cioè venti giorni fa? Altrettanto dicasi per l'assurdità di permettere di lavare la piazza della strage, prima che i periti compissero gli esami e raccogliessero tutti i reperti possibili, utili alle indagini.

2) La spezzettatura delle indagini in un'infinità di inchieste che fanno capo ad altrettanti giudici: per la strage, per la «via del tritolo», per le Sam Fumagalli e Borromeo, per la morte di Silvio Ferrari, per la bomba alla cooperativa di viale Venezia, l'indagine sui rapporti strage e campo di addestramento di Rieti delle Sam Fumagalli, sui rapporti Rosa dei venti e Sam Fumagalli che si svolge a Padova.

E ancora: l'inchiesta a Roma sulle trame nere, un'altra a Rieti per la sparatoria avvenuta nel campo militare. Quest'ultimo riguarda il trasferimento di due fascisti, D'Intino e Vivirito, a Brescia dove dovrebbero venire interrogati e soprattutto avere un confronto, che potrebbe rivelarsi estremamente importante, con l'avvocato Adamo Degli Occhi.

3) Timore che si cerchi di trasferire l'inchiesta a Roma nelle mani del giudice Occorsio.

4) Mancati chiarimenti sul trasferimento dei due vicequestori, uno dei quali dirigeva la forza pubblica al momento della strage.

5) Nella rete sono finiti finora soltanto i pesci piccoli.

6) Voci fatte filtrare, ma che qualche giornale riprende. Per esempio nel piano per il sequestro dei giudici da parte delle Sam è falso che risulti il nome del dottor De Vincenzo che si è occupato dell'inchiesta sulle Brigate rosse, mentre al suo posto vi era il nome del giudice Viola che, come negli altri tre casi accertati, si è occupato di inchieste sulle trame nere.

La voce dell'amicizia Fumagalli - Feltrinelli che, sebbene avallata da uno degli investigatori, può destare dubbi in quanto uscirebbe dalla testimonianza di Antonio Sirtori (fino a quel momento unico dei fascisti ad essersi costituito).

La giornata di oggi ha avuto momenti di estrema tensione. Circolava la voce negli ambienti del nucleo investigativo che da un momento all'altro poteva succedere qualcosa di decisivo ai fini dell'inchiesta sulla morte di Silvio Ferrari e forse anche della strage.

Nando Ferrari, arrestato il giorno prima per falsa testimonianza assieme ad altri due minorenni e trasferito al carcere di Bergamo, chiedeva di parlare con il magistrato. Il giovane veniva tradotto a Brescia ed interrogato. Una notte di carcere è bastata a sciogliere la lingua del fascista? Veniva fermato a Milano e tradotto a Brescia dove è stato interrogato per molte ore e poi rilasciato, Marco De Amici, vent'anni. Si è arrivati a lui attraverso indagini svolte nell'istituto Tuminelli di Gardone Riviera, dove studiano amici di Silvio Ferrari, di Nando Ferrari e dello stesso De Amici.

Prima c'era stata la perquisizione in casa di Silvio Ferrari e lo sconcertante ritrovamento del tritolo. Il padre del ragazzo è cascato dalle nuvole. Bruno Ferrari, 50 anni, è affranto. Ieri ha voluto parlare con i giornalisti ed è andato a cercarli. Ha detto:

«*Mi son fatto dal nulla. Ero operaio all'OM, poi fattorino e poi via via sono passato impiegato, infine sono diventato quello che sono (e un concessionario della Lancia). Ho dato agiatezza alla mia famiglia. Ero felice di aver saputo conquistare per i miei figli tutto questo. Non mi sono mai interessato di politica e se devo dirlo, gli unici due schiaffi che ho preso in vita mia, li ho presi proprio dai fascisti. Mio figlio era un bravo ragazzo, studiava, aveva le sue idee. Del resto frequentava l'università, farmacia, e stava via di casa dal lunedì al venerdì. Me l'hanno riportato a casa a pezzetti. Spero che venga fatta giustizia e che chi gli fornì quegli ordigni, paghi. Sono un onest'uomo e "quello lì" non doveva farmi questo. Sono andato una volta al cimitero a vedere la sua tomba: non ci andrò più*».

Indagini vengono svolte ora anche sul tiro a segno di Breno. Si è appreso infatti che a Breno e dintorni ci sono persone ben conosciute che tengono in casa oliato ed in perfetta efficienza il modernissimo mitragliatore americano Fal con serbatoio da quaranta colpi e lo portano in giro senza rischio alcuno: basta avere in tasca la tessera di iscrizione alla società del tiro a segno. L'elenco degli iscritti rivela aspetti sorprendenti. Alla sezione di Breno sono esattamente 403, oltre che della val Camonica, di Brescia, Bergamo, Cremona, Milano e persino di Forlì, autorizzati tutti a portarsi in macchina fucili e munizioni per gli allenamenti».

Tra questi 403 soci ci sono numerosi fascisti, forse troppi.

Mario Bariona

Brescia. Marco De Amici (nella foto al centro), fermato e interrogato dai carabinieri

Il delitto di Arezzo: sono ancora oscuri i motivi

E' stato assassinato a colpi di baionetta lo studente aggredito davanti a casa

Si parla di un'azione di "squadracce fasciste" - E' figlio di un esponente del pci

(Nostro servizio particolare)
Arezzo, 9 giugno.

Sono state diciannove le pugnalate inferte a Donello Gorgai, lo studente ventitreenne di Camucia, ucciso l'altra notte sulla porta di casa. L'arma usata dall'assassino, lo si è visto esaminando le lesioni, è unica: una lama massiccia, pesante, forse una baionetta.

Sette, secondo il perito settore dell'ospedale di Cortona, sono i colpi mortali. Il taglio più vasto e penetrante è sul fianco destro: sembra un colpo vibrato dall'alto in basso, alla maniera dei duelli rusticani.

A Camucia oggi, nella piazza dove è avvenuto il delitto, c'era una enorme folla, venuta anche da lontano. C'era tra gli altri anche una delegazione di comunisti foggiani, che avevano [illegible] voluto assolvere alla missione di rendere l'omaggio ufficiale alla vittima, ferma restando l'ipotesi che lo studente, noto per le sue idee di sinistra, figlio di un consigliere comunale del pci, sia stato ucciso da avversari politici.

Quali possano essere questi avversari e quale provenienza potrebbero avere è troppo facile intuirlo: subito si ripropone il discorso di squadracce senza scrupoli che vanno in giro per l'Italia a seminare lutti e terrore.

Comunque rimane il fatto che neppure stasera le indagini avevano chiarito niente di preciso circa i reali motivi per cui Donello Gorgai è stato ucciso. Si è appreso intanto che l'apparato comunista, sia ad Arezzo che in altri centri della Toscana, come dell'Umbria, aveva preparato dei manifesti di condanna del criminale atto, giudicandolo come un immediato seguito del feroce sterminio di Brescia. Ma i manifesti non sono comparsi sui muri. Né sono stati fatti cortei, all'infuori di quelli, piuttosto sparuti, di alcuni gruppuscoli di extraparlamentari.

Ad Arezzo «Lotta Continua» ha sparso per la città dei volantini ciclostilati in cui si leggono parole di fuoco e si [illegible] i lavoratori allo sciopero generale; l'invito è caduto nel vuoto.

A Perugia è stata invece «Avanguardia Operaia» a prendere l'iniziativa: un piccolo corteo di giovani ha attraversato le strade del centro stamani mostrando cartelli e scandendo slogan.

Stasera tardi a Camucia è giunto, proveniente dall'ospedale di Cortona, il corpo straziato di Donello Gorgai. Il feretro è stato sistemato in una camera ardente, infiorata, ricavata da un negozio che si affaccia sulla stessa piazza centrale del paese dove l'altra notte il giovane è stato ferocemente ucciso.

Domani sera la salma sarà trasferita in un'altra camera ardente, la grande sala del consiglio comunale di Cortona perché l'omaggio della giunta e della popolazione abbia un significato ancora più immediato. I funerali sono annunciati per il pomeriggio di martedì e si svolgeranno in forma civile.

Umberto Chirici

Donello Gorgai

Si riunisce il Consiglio provinciale

Difesa antigrandine Oggi si decide ad Asti

Contrasti in seno alla giunta tra il presidente (dc) e assessori dello stesso partito

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 9 giugno.

(v. m.) Il problema della difesa antigrandine con i mezzi aerei ritorna alla ribalta. Domani pomeriggio, infatti, il Consiglio provinciale discuterà se è possibile ripristinare, limitatamente al territorio astigiano, per il '74 la difesa oppure sospenderla per un anno, come ha deciso l'Unione delle province piemontesi che hanno sciolto consensualmente con la Winchester il contratto.

Alcuni consiglieri propongono di riorganizzare una «mini-difesa» solamente sul territorio astigiano, che è più soggetto ai danni della grandine. In seno alla giunta provinciale si sono avuti scontri tra il presidente della Provincia dott. Andriano (dc) e alcuni assessori del suo stesso partito in merito al problema.

I periodi temporaleschi si stanno avvicinando e non c'è altro tempo da perdere. Entro domani i consiglieri dovranno decidere per il «sì» o per il «no». Se il Consiglio sarà favorevole per la prosecuzione degli esperimenti, la Provincia di Asti dovrà rivolgersi ad una nuova società che ha esperienze meteorologiche e sia in possesso di tutte le autorizzazioni per l'attività specifica del lavoro antigrandine.

La Winchester ha accettato di sciogliere il vincolo contrattuale perché non aveva ottenuto il nulla-osta dalle autorità competenti per far volare il «jet», l'unico aereo in grado di «bombardare» i nembi grandiniferi ad alta quota.

Violento temporale ieri sera sull'Astigiano

Asti, 9 giugno.

(v. m.) Un violento temporale si è abbattuto poco dopo le 18 su quasi tutto l'Astigiano. In alcune zone è caduta la grandine frammista a pioggia, senza però provocare danni alle colture agrarie. Tra le 18 e le 20 si sono avuti numerosi incidenti stradali con un bilancio complessivo di dodici feriti leggeri.

Indagini ad Albenga per le "trame nere"

Albenga, 9 giugno.

Nel corso dell'inchiesta sulle «trame nere» di Alassio, i carabinieri hanno proceduto alla perquisizione di una mansarda di Albenga, appartenente alla famiglia dell'ex colonnello dell'esercito Mario Pittigliani, 54 anni, arrestato insieme con il figlio Carlo, 26 anni, e al quarantenne Mauro Ravenna, per detenzione di armi.

La perquisizione dei locali, in via Laigueglia 7, non ha portato ad alcuna scoperta compromettente. L'ha eseguita il maresciallo Gianfranco Narrati, assistito dall'avvocato Giovanni Battista Calleri, di Sanremo, legale del Pittigliani.

L'avvocato Calleri, dopo l'ispezione domiciliare, ha manifestato l'intenzione di chiedere per il suo cliente, in attesa della conclusione dell'inchiesta, la libertà provvisoria. L'unica pistola infatti trovata nella camera di Mario Pittigliani, nell'abitazione di Alassio, è una «Beretta» calibro 9, arma d'ordinanza, che è autorizzato a portare come ex ufficiale.

Diversa sarebbe invece la situazione del figlio Carlo, nella cui stanza gl'inquirenti hanno trovato rivoltelle, munizioni e un gagliardetto della «Rosa dei venti». Il sostituto procuratore della Repubblica di Savona, il dottor Stipo, che si occupa del caso, intende probabilmente accertare se Carlo Pittigliani abbia avuto recenti contatti con il terrorista Giancarlo Esposti.

Quanto a Mauro Ravenna, il terzo degli arrestati, titolare di un night-club sulla Costa Azzurra, dopo che ha ceduto la comproprietà del «Boccaccio» di Alassio, è emerso che i documenti di «Ordine nuovo» sequestrati nel suo alloggio di via Benedetto Croce, risalgono ad un periodo che va dal '64 al '68, epoca in cui si dimise dall'organizzazione fascista, come risulta dalla copia di una lettera rinvenuta nel carteggi.

g. m.

Per la riforma dei Codici

Rivolta nel carcere di Catania: 7 feriti

Sei agenti sono stati ricoverati all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 9 giugno.

(l. s.) *Da ieri sera i quattrocento detenuti del carcere di Catania sono in rivolta. La protesta, prima pacifica, si è trasformata in atti di violenza. La polizia è intervenuta con candelotti lacrimogeni. Cinque agenti e un detenuto sono stati ricoverati in ospedale.*

La sommossa si è iniziata alle 20 di ieri, quando, dopo aver assistito all'incontro di calcio Austria-Italia, in tv, i quattrocento detenuti si sono rifiutati di rientrare nelle celle. A nulla è valsa l'opera di persuasione degli agenti di custodia: i rivoltosi, levatisi in piedi, non hanno mosso un passo: «Questo è un ammutinamento pacifico — *ha detto un portavoce* — non costringeteci con la forza a fare ciò che non vogliamo fare».

Successivamente, mentre centinaia di agenti di p.s. e carabinieri circondavano l'edificio della prigione, i rivoltosi esponevano alle finestre degli striscioni con scritte in rosso in cui si riaffermava trattarsi di una pacifica protesta. Poi, alle ore 21,15, i detenuti consegnavano a una guardia un messaggio in cui chiedevano una visita del ministro Zagari per esporgli i loro problemi carcerari e processuali.

Per tutta la notte e la mattinata i quattrocento uomini sono rimasti asserragliati dentro l'edificio, rifiutandosi di rientrare nelle celle e di toccare cibo. Nelle prime ore del pomeriggio, poi, i più facinorosi hanno cominciato a scardinare cancelli, a sfondare porte e a fracassare vetri. La situazione si è fatta drammatica.

Ad un certo punto i rivoltosi sono saliti sui tetti, cominciando a lanciare tegole sulle strade presidiate dalle forze dell'ordine. La polizia ha risposto con lancio di candelotti lacrimogeni e spari in aria a scopo intimidatorio, dopodiché una cinquantina di reclusi si sono decisi a rientrare nelle celle. Tutti gli altri, invece, sono rimasti sui tetti e proseguono la loro azione di protesta continuando a urlare e a staccare tegole dall'edificio.

Quattro agenti di p.s. e un carabiniere, intossicati dalle esalazioni dei candelotti, sono stati ricoverati in ospedale.

I legami del commando di Rieti

Tra i documenti dell'Esposti anche nomi di alcuni militari

Si controlla l'ipotesi di ambigui collegamenti - La figura del terrorista ucciso: era un corriere del tritolo e mercante d'armi

(Dal nostro inviato speciale)
Rieti, 9 giugno.

Riprendono domani gli interrogatori dei tre terroristi che facevano parte del commando approdato sui monti reatini. Il magistrato inquirente non rilascia dichiarazioni, non apre spiragli a ipotesi. «Ogni commento può risultare ambiguo. Al punto in cui sono le indagini, ogni discorso di natura politica ed il riserbo si fanno ancora più doverosi».

Il suo lavoro si intreccia con quello dei magistrati che da diversi punti d'Italia affrontano l'aspetto spinoso degli eventuali inquinamenti politici di alcuni settori dei corpi militari dello Stato, e controllano l'ipotesi di ambigui collegamenti fra i movimenti eversivi di destra e i servizi di sicurezza. A Rieti, nei giorni scorsi, è stata segnalata la presenza di nomi del Sid, negli ambienti militari di Perugia, Roma, Milano, Napoli, si stanno svolgendo accertamenti.

Uno dei nodi che è ancora tutto da chiarire è rappresentato dalla figura di Giancarlo Esposti, il terrorista nero che sulla piana di Rascino è rimasto ucciso nello scontro con i carabinieri la mattina del 30 maggio.

Nel suo dossier è stato trovato un elenco di nomi, sia di ufficiali sia di soldati. Fra le munizioni che aveva con sé, sulla Land Rover carica di ordigni mortali, c'erano cartucce di provenienza militare, e il D'Intino — in una delle sue prime dichiarazioni, subito dopo l'arresto — ammise che «le armi in Italia si trovano facilmente, come le caramelle».

Tra gli appunti che gli sono stati trovati indosso c'è un documento che prova i rapporti tra lui e il capo del Mar, Carlo Fumagalli: è un accordo per l'acquisto d'una partita di armi per l'ammontare di 200 milioni. E' riacquista valore anche quel documento che rivelava una connessione tra lui e la polizia segreta portoghese, documento che potrebbe fornire nuove indicazioni sulla sua attività di corriere del tritolo per il Mar e le Sam, ma anche di mercante d'armi che aveva bisogno di molti soldi per poter fare un espatrio in grande stile, come il suo amico Gianni Nardi.

Di lui, come di un «mercenario», negli ambienti vicini alla procura reatina, si è parlato dopo i primi accertamenti; di connessioni con il Portogallo fascista si parlò anche subito dopo le bombe di Milano, in un rapporto del Sid consegnato a polizia e carabinieri, in cui — tra i responsabili — veniva indicato un certo Guerin Serac, leader di un'organizzazione terroristica ideologicamente assai vicina a «Ordine nero» e — pare — spia della Pide.

Le connessioni che dalla figura di Giancarlo Esposti si dirigono sono diverse. Conducono, come Alessandro Danieletti e Alessandro D'Intino già hanno riferito al magistrato, a Carlo Fumagalli. Al «tesoriere oltre che finanziatore», l'avvocato Adamo Degli Occhi. Ai dinamitardi di Ascoli Piceno: al Nardi anzitutto, ma anche a quel Giuseppe Ortensi che ieri sera è stato arrestato a Roma mentre ritirava un passaporto falso in una tipografia specializzata in operazioni del genere (fra i documenti sequestrati c'è una foto dello stesso Esposti), e che sembra essere stato — insieme con il fidanzato della sorella di Nardi, Piergiorgio Marini, ricercato dalla polizia — una delle ultime persone incontrate nel suo viaggio attraverso l'Italia, prima di raggiungere il rifugio fra i monti reatini. Forse a quel Silvio Ferrari, saltato in aria a Brescia una settimana prima della strage.

E' una rete di complicità che — fra ammissioni degli imputati, scoperte degli inquirenti, ritrattazioni e silenzi — si fa via via più intricata.

Liliana Madeo

Il ministero smentisce perquisizioni in caserme

Roma, 9 giugno.

Il ministero della Difesa comunica: «In relazione a notizie apparse oggi su alcuni quotidiani circa presunte perquisizioni attuate presso varie caserme italiane, si precisa che le notizie stesse sono destituite di ogni qualsiasi fondamento». (Ansa)

Il Presidente parte stamane da Washington

Nixon si reca in Medio Oriente per dimenticare "Watergate,,

Anche Kissinger è lieto di lasciare gli Usa mentre la polemica sulle intercettazioni telefoniche si appunta pure su di lui - Importante accordo con l'Arabia Saudita

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 giugno.

Tra gli scandali e la storia vi sono 6 mila miglia di distanza, quante ne percorrerà domattina il «Jet» di Nixon fra Washington e l'Austria, tappa sulla rotta del Medio Oriente. Il Presidente americano esce, anche se per pochi giorni, dal ginepraio velenoso di Watergate per rientrare nel «giro» dei grandi appuntamenti internazionali, delle occasioni storiche.

Con lui sarà Henry Kissinger, non meno lieto di lasciare Washington ora che un lembo dello scandalo ha toccato anche lui. Kissinger sta conoscendo una «mini-Watergate» personale legata al sospetto che egli abbia fatto controllare i telefoni di funzionari al dipartimento di stato negando poi il fatto sotto giuramento al senato e all'Fbi. E' una «mini-Watergate», tuttavia assai pericolosa.

Ma ora, brevemente, taceranno coloro che vogliono destituzioni e castighi, e parleranno quanti chiedono all'America, e dunque anche al suo Presidente, di conservare e rinforzare la pace, di assicurare i rapporti politico-economici internazionali, tra i quali, in primo luogo, la questione del petrolio.

Ancor prima della partenza (Nixon andrà nell'ordine in Austria, Egitto, Arabia Saudita, Siria, Israele e Giordania) Washington ha compiuto una mossa importante che garantisce il successo del viaggio: ieri Kissinger e il vice primo ministro saudita Fahd Abdel Aziz hanno firmato un accordo di cooperazione economica e militare che il segretario di Stato ha definito una «pietra miliare» nelle relazioni non solo con questo, ma con tutti i Paesi arabi. Il patto prevede una serie di gruppi di collaborazione arabo-americani per l'industrializzazione, l'educazione, l'agricoltura. Inoltre, una speciale commissione si occuperà di studiare la ristrutturazione delle forze armate saudite, che gli Usa hanno sempre rifornito e d'ora in poi rinforzeranno ancora.

E' ovvio, seppur non scritto nei capitoli noti dell'accordo, che la contropartita si chiama petrolio. Lanciando questo «piano Marshall» per l'Arabia Saudita, Washington (che ha stanziato una cifra non inferiore ai 150 miliardi di lire) si aspetta due cose da Feisal: la stabilità dei rifornimenti e l'incremento della produzione. Per questo il patto interessa in modo vitale l'Europa e l'Italia. Un flusso costante, ma soprattutto crescente di petrolio sarebbe ossigeno per l'economia italiana e probabilmente, provocando una riduzione dei prezzi gonfiati dalla crisi autunnale, contribuirebbe ad alleggerire lo spaventoso carico di debiti previsti per il nostro paese.

I funzionari americani che hanno partecipato alle riunioni Kissinger-Aziz assicurano che i sauditi sono d'accordo per aumentare la loro produzione di petrolio dagli attuali 8,6 milioni di barili al giorno a quanto il mercato, cioè i Paesi importatori come il nostro, richiederanno. L'effetto calmieratore sui prezzi dovrebbe essere sensibilissimo, almeno così si spera.

Dunque, il viaggio di Nixon nel Medio Oriente ha già avuto un effetto positivo prima ancora di aprirsi: quali altri effetti potranno venire direttamente, anche sul piano politico?

Innanzitutto, la «ritrovata amicizia» fra arabi e americani (che non esclude certo Israele) sancita dal viaggio nella maniera più appariscente dovrebbe contribuire a riportare un clima meno drammatico nella regione. Questo non solo gioverà all'Europa sotto il profilo del petrolio, ma contribuirà ad intensificare le relazioni economiche generali fra i Paesi industrializzati e il Medio Oriente, fatto importante anche per la nostra industria che cerca intensamente mercati per le sue esportazioni.

Sotto il profilo politico, il viaggio di Nixon serve a verificare le relazioni fra Usa e Urss (nelle quali il gioco delle influenze in quello scacchiere svolge un ruolo delicatissimo) e la ricerca della pace fra arabi e israeliani che comprenda i palestinesi. Le straordinarie e fruttuose missioni di Kissinger sono state solo il primo passo di un lungo e difficile cammino, non la conclusione.

Vittorio Zucconi

Il programma del viaggio

10-12 giugno: Austria (possibile deviazione di Kissinger in Germania e incontro con il cancelliere Schmidt e il ministro Genscher);

12-14 giugno: Egitto (possibile annuncio di un piano di cooperazione fra i due Paesi);

14-15 giugno: Arabia Saudita (ratifica solenne dell'accordo raggiunto a Washington);

15-16 giugno: Siria (riapertura delle relazioni diplomatiche Siria-Usa interrotte dalla guerra dei sei giorni nel '67);

16-17 giugno: Israele (discussione degli aiuti americani, circa 350 miliardi di lire, e garanzie sulla continuità dell'amicizia degli Usa);

17-18 giugno: Giordania (ancora problemi della cooperazione militare ed economica e sondaggio sull'eventuale partecipazione giordana alla nascita di uno Stato palestinese);

notte 18 giugno: rientro a Washington.

Concluso al Cairo il vertice dei fedayn

Il Cairo, 9 giugno.

I *leaders* del movimento palestinese hanno concluso oggi la riunione del loro Consiglio nazionale con l'intesa di procedere alla costituzione di uno Stato indipendente su ogni centimetro di terra liberata dagli israeliani.

Sulla presenza d'una delegazione palestinese alla conferenza di pace di Ginevra è stato deciso di rinviare una decisione al consiglio esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp).

Yasser Arafat è stato rieletto presidente dell'Olp il cui esecutivo è stato allargato. *(Ass. Press)*

Rapiti e rilasciati dall'Ira

Dublino: il conte e la contessa di Donoughmore raccontano la loro avventura

Dublino, 9 giugno.

Il conte e la contessa di Donoughmore rapiti martedì scorso nella loro villa sono stati rimessi in libertà in un parco di Dublino. La coppia, condotta in auto e bendata al Phoenix Park della capitale irlandese è stata rilasciata senza che i rapitori fossero stati minacciati dalla gigantesca caccia all'uomo scatenata in tutto il Paese.

Gli anziani coniugi, notevolmente scossi per la loro avventura, sono però in buone condizioni di salute. Lord Doughmore ha dichiarato di non poter identificare con certezza i suoi rapitori. Tuttavia ha aggiunto: «Immagino che facciano parte dell'Ira».

(Associated Press)

Gli esperimenti nucleari nel Pacifico

Schreiber non si dimetterà dal nuovo governo francese

Ha ancora una volta criticato la ripresa dello scoppio di bombe H, ma ha addossato tutta la responsabilità della decisione ai militari

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 giugno.

I primi dissensi scoppiano già in seno al nuovo governo francese, che si riunirà domani per la prima volta al completo dopo la nomina dei ventuno sottosegretari di Stato avvenuta ieri.

Il ministro delle Riforme, Jean-Jacques Servan-Schreiber, ha tenuto una conferenza stampa a Nancy per proclamare il proprio disaccordo con la decisione, annunciata ieri, di riprendere gli esperimenti nucleari. Già l'anno scorso, quando era nell'opposizione, Servan-Schreiber protestò contro le esplosioni sperimentali realizzate sull'atollo di Muraroa, sostenendo che esse recavano soltanto danno al buon nome della Francia.

Stamane Servan-Schreiber ha ribadito tale concetto: «*In nome della Francia le bombe esploderanno di nuovo nel cielo del Pacifico e sulla Polinesia... Lo disapprovo quest'anno con la stessa convinzione dell'anno scorso. E' preoccupante il fatto che il governo non sia stato consultato e che l'autorità militare abbia messo i ministri dinanzi al fatto compiuto*».

Dopo le dichiarazioni di Servan-Schreiber, il gollista Alexandre Sanguinetti ha dichiarato che, logicamente, egli si dovrebbe ritirare dal governo. Ma l'interessato ha fatto cadere questo suggerimento, giustificandosi col fatto che, a parer suo, la decisione circa gli esperimenti nucleari era stata presa dal governo precedente e che il nuovo non ha avuto il tempo di annullarla. Egli ha dichiarato di aver fiducia nel nuovo Presidente della Repubblica, ma in realtà l'Eliseo ha autorizzato la ripresa degli esperimenti. **l. m.**

Parigi: "anti-fascisti" attaccano la polizia?

Parigi, 9 giugno.

Un'organizzazione che si definisce «gruppo anti-fascista» ha rivendicato l'attacco compiuto nel tardo pomeriggio di ieri contro il posto di polizia parigino «Opéra»; attacco durante il quale tre poliziotti sono stati feriti e due veicoli della polizia sono stati danneggiati.

La misteriosa organizzazione ha fatto sapere di «*non tollerare più le offese arrecate dalla polizia alla dignità e ai diritti dei lavoratori immigrati*».

Ricordando la breve permanenza nel commissariato «Opéra», circa due settimane fa, di alcune decine di immigrati che in seguito hanno detto di essere stati «*torturati col gas*», il portavoce dell'organizzazione ha detto: «*Dinanzi a fatti del genere gli antifascisti hanno compreso che è la lotta di tutti i lavoratori che è minacciata. Essi sono ormai decisi a restituire colpo per colpo*».

Due settimane fa, il prefetto Terrade aveva formalmente smentito che nel posto di polizia «Opéra» fossero state inflitte sevizie e aveva definito grottesca l'accusa di «torture col gas». *(Ansa)*

I ministri degli Esteri riuniti a Bonn

L'Europa discute sui rapporti con gli Usa ed i paesi arabi

Bonn, 9 giugno.

Il tema dei rapporti fra Cee e Stati Uniti sarà alla base dei colloqui che i ministri degli Esteri della Comunità europea avranno domani e dopodomani a Bonn: una serrata sessione di lavoro, nel quadro della collaborazione politica tra i Nove, centrata in particolar modo sulla prossima riunione di Ottawa del Consiglio atlantico (17 e 18 giugno) e sull'avvio del dialogo di collaborazione tra europei e Paesi arabi.

Senza dubbio verranno dibattuti anche i motivi di dissenso che ancora dividono i Nove, ma il quadro di insieme sembra ormai tracciato dopo che il segretario di Stato americano Henry Kissinger (che forse giungerà a Bonn per incontrare i dirigenti tedeschi) è riuscito a far trionfare il suo disegno per una soluzione della crisi in Medio Oriente.

In effetti, i grossi ostacoli che intralciavano il dialogo fra Cee e Stati Uniti appaiono rimossi; Washington, rilevano alcuni osservatori, non deve più temere che taluni Stati europei possano incunearsi negli spazi apertisi dopo la guerra in Medio Oriente, proponendo alternative alla presenza americana o sovietica nel Mediterraneo e mettendo, quindi, in forse gli interessi delle due grandi potenze nella zona.

D'altra parte, Israele e gli Stati arabi (con pochissime eccezioni) sono oggi collegati in un modo o nell'altro alla politica statunitense. Agli europei spetta, ora, decidere i tempi e le modalità per inserirsi nel quadro che si è venuto delineando. La stampa federale tedesca avanza in proposito previsioni abbastanza ottimistiche: i ministri degli Esteri dei Nove dovrebbero, nei loro incontri di Bonn, fissare un primo calendario (seppure di massima) per l'avvio del dialogo euro-arabo. *(Ansa)*

Oggi la Cee decide il "piano sociale"

Bruxelles, 9 giugno.

(r. p.) Le prime decisioni sull'ambizioso programma sociale della Comunità Economica Europea saranno prese probabilmente domani al Consiglio dei ministri che si terrà nel Granducato del Lussemburgo. La politica sociale della Cee ebbe le sue origini dal «vertice» europeo di Parigi del 1972.

La Cee si propone ora di approvare leggi per la protezione dei lavoratori dai licenziamenti in massa, per assistere i lavoratori minorati e quelli migranti.

Il "Nobel" Asturias è morto a Madrid

Madrid, 9 giugno.

Lo scrittore e premio Nobel guatemalteco per la letteratura Miguel Angel Asturias è morto oggi nella clinica di Madrid dove era ricoverato dal 15 maggio. Aveva 75 anni. *(Ansa)*

La disgrazia nel campo dell'aeroclub di Alessandria

Si lancia, il paracadute non s'apre e si sfracella cadendo da 750 metri

La vittima, di 44 anni, era un commerciante padre di due figli - Alla sciagura ha assistito il fratello che si era appena lanciato - Una ricognizione aerea per trovare il corpo dell'uomo

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 9 giugno.

Stamane nel campo di volo dell'aeroclub «Bovone» di Alessandria, un paracadutista è morto durante un lancio. Scene di terrore fra la folla che ha assistito alla fatale caduta. La vittima è Giovanni Cantamessa, 44 anni, residente in città, in via 28 Marzo 1821 n. 24, al rione Orti, commerciante in frutta e verdura.

Socio dell'accademia paracadutistica italiana, il Cantamessa effettuava stamane, come sempre avviene nei giorni festivi, dei lanci di allenamento. Non si sentiva molto in forma ed aveva manifestato l'intenzione di non lanciarsi, ma poi si era deciso ed era salito con il fratello Filippo ed altri due colleghi, Italo Casella ed Alberto Gallantieri, su un aereo A/MI-Ciao di cui era capo decollo il trentunenne Angelo Garrone, di Frassinetto Po.

Il commerciante ha compiuto un lancio, quindi si è apprestato al secondo (l'undicesimo da quando era entrato a far parte dell'accademia). Prima era uscito il fratello.

In base a quanto ha in seguito riferito il Garrone il paracadute si è sfilato ma non aperto, per cui Giovanni Cantamessa ha azionato la bretella per tentare di far funzionare il secondo paracadute, che in effetti si è aperto ma si è impigliato nelle corde del primo.

Il Cantamessa è così precipitato da oltre 750 metri (a tale altezza si trovava l'aereo al momento in cui i paracadutisti hanno iniziato i lanci).

Poiché dall'aeroporto non si riusciva a localizzare esattamente ove il paracadutista fosse caduto, un altro aereo si è alzato in volo. Era pilotato dal milanese Giordano Locatelli ed aveva a bordo il paracadutista Franco Pissimbono, di Genova, il quale, dopo aver individuato il punto in cui era caduto il collega — alcuni metri al di fuori dell'aeroporto, in un prato adiacente alla direzione di artiglieria che confina con il «Bovone» —, si è lanciato con il paracadute.

Dato l'allarme, è accorsa un'ambulanza. Giovanni Cantamessa è stato trasportato all'ospedale, ma vi è giunto ormai cadavere. Nel tragico volo aveva infatti riportato, tra l'altro, la frattura delle gambe, del bacino, di un braccio.

Sul luogo della sciagura si è recato il capo della Mobile, dottor Feola, e un'inchiesta è stata aperta per cercare di stabilire le esatte cause dell'incidente.

Sposato da sedici anni con Maria Cariana e padre di due figli, Giovanni Cantamessa aveva un banco di frutta e verdura al mercato di piazza Marconi; era un noto sportivo e si dedicava anche con passione e successo alle marce podistiche, da qualche tempo in voga, piazzandosi sempre ai primi posti davanti a tanti marciatori assai più giovani di lui.

Esattamente quindici giorni fa, un paracadutista milanese, nell'effettuare un lancio dal nostro aeroclub, è precipitato sul tetto della casa di abitazione del fratello Filippo, che risiede in via Colombo, al rione Orti. Il paracadutista, però, se l'era cavata con lesioni di scarsa entità.

Sempre grave il calciatore ferito durante la partita

Savona, 9 giugno.

(n. s.) Stamane è stato trasferito alla clinica neurochirurgica del San Martino di Genova, il calciatore dilettante Lorenzo Bonello, 36 anni, residente a Vado in via Manzoni 3, rimasto gravemente ferito al capo nello scontro con un compagno di squadra durante un incontro svoltosi nella tarda serata di ieri sul campo «Priamar» di Savona.

Il Bonello e il compagno Pier Franco Crimeni, 31 anni, abitante a Valleggia in via Di Vittorio 4, militanti nella squadra della «Esso», stavano disputando contro la «Sabazia» la finale per il terzo e quarto posto del torneo interaziendale di calcio, quando nel contemporaneo tentativo di colpire la palla di testa si scontravano duramente con il capo. Il Bonello cadeva a terra svenuto, mentre il Crimeni, seppure dolorante, non perdeva i sensi. Soccorsi dal medico di servizio venivano immediatamente trasportati all'ospedale dove erano entrambi ricoverati.

Paga a peso d'olio due fustini d'acqua

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 9 giugno.

(g. r.) Un uomo è stato raggirato o, è il caso proprio di dirlo, «bidonato», visto che la truffa si è basata su due bidoncini che avrebbero dovuto contenere olio, mentre invece sono risultati pieni di acqua. E' il pensionato Giuseppe Cordone, 64 anni, residente a Cassolnovo in via Nuova 1. Ha pagato 60 mila due fustini consegnatigli da sedicenti venditori come contenenti ciascuno 25 litri d'olio. L'uomo li ha ritirati convinto di fare un favore ad un cugino, Giuseppe Carcano, di 43 anni.

La sorpresa non è stata poca allorché arrivato il parente e aperti i fustini sono stati trovati colmi d'acqua. Non è restato altro da fare che denunciare il fatto ai carabinieri di Gravellona Lomellina.

Sotto gli occhi della moglie e dei figli

Affoga nel lago di Garda mentre fa lo sci d'acqua

La vittima, di 40 anni, era di Bologna - Vani tentativi della moglie di soccorrerlo dal gommone - Ricerche del cadavere

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 9 giugno.

Un padre di due bambini è annegato mentre faceva sci nautico nello specchio d'acqua antistante un campeggio tra Desenzano e Sirmione sul lago di Garda. L'uomo è scomparso sotto gli occhi della moglie e dei due ragazzi, che inutilmente hanno tentato di prestargli soccorso. Vittima è Giovanni Bernardi, 40 anni, da Bologna.

Il Bernardi, con la moglie Dina e i due figli, Giuseppe, 8 anni, e Gabriele, 14, avevano issato la loro tenda per il fine settimana in un campeggio. Il padre aveva deciso ad un certo punto di fare un po' di sci nautico.

Alla guida del gommone si era posta la moglie con accanto i due ragazzi, che seguivano le evoluzioni del padre. La breve sortita dello sci d'acqua era quasi conclusa quando il Bernardi, che era sprovvisto di giubbetto di salvataggio, a circa duecento metri dalla riva, lasciava improvvisamente la corda di traino. I familiari lo vedevano nettamente dibattersi in difficoltà.

Subito la moglie virava con il gommone e raggiungeva il marito lanciandogli, con l'aiuto del figlio più grande, prima la corda di traino poi un remo, ma il Bernardi non riusciva ad afferrarli e scompariva inabissandosi.

Dato l'allarme, accorrevano sul posto campeggiatori e carabinieri di Desenzano. Sono in corso immersioni di sommozzatori dei vigili del fuoco per cercare di recuperare il cadavere. **m. v.**

Due ladri presso Napoli

Feriti nella sparatoria contro i carabinieri

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 giugno.

(a. l.) Conflitto a fuoco tra ladri e carabinieri ad Arzano, grosso centro agricolo ad una quindicina di chilometri da Napoli: due ladri, rimasti feriti, sono piantonati all'ospedale; altri quattro sono stati arrestati e denunciati per associazione per delinquere, tentato omicidio, danneggiamenti e furti.

I due ricoverati, colpiti da proiettili alle gambe ed in altre parti del corpo sono Giovanni Quaranta, di 29 anni, ed Agrippino Effige, di 31; le loro condizioni non sono preoccupanti anche se i medici si sono riservata la prognosi. In carcere sono: Gennaro Parretto, di 20 anni; Giovanni Belgiorno, di 25; Antonio Abate di 24 ed Antonio Grumaudo di 20, che sono stati fermati ad un posto di blocco istituito appena dato l'allarme.

L'operazione è iniziata verso le 22 di ieri sera quando il carabiniere Giuseppe Velardo, di 31 anni, nel rincasare a bordo della sua auto insieme con la moglie e i figli, ha notato alcune persone armeggiare intorno alla serranda di un negozio. Bloccata l'auto, è sceso per affrontare i ladri; all'intimazione di alt, sono fuggiti sparando colpi di pistola.

Accompagnati moglie e figli a casa, il carabiniere Velardo si è recato in caserma a denunciare l'accaduto.

Il comandante dei carabinieri istituiva immediatamente sulle strade periferiche del paese vari posti di blocco. Una «124» tentava di forzare uno di questi. I militari allora aprivano il fuoco a scopo intimidatorio dopo un movimentato inseguimento. Nel conflitto rimanevano feriti Giovanni Quaranta ed Agrippino Effige.

La disgrazia a Candelo nel Biellese

Scolaro in bicicletta travolto da un'auto

Vettura in un burrone sul Bracco: 5 feriti

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 9 giugno.

(p. m.) A Candelo, uno scolaro di undici anni, Daniele Mancin, nelle prime ore del pomeriggio è stato investito da una «128 coupé», condotta da Massimo Di Liddo, 19 anni, di Biella Pavignano. Il bambino, che ha riportato gravissime lesioni alla testa, dopo una breve sosta all'ospedale di Biella è stato trasferito con un'autolettiga nella clinica neurochirurgica di Novara: la speranza di salvarlo è legata all'esito di un intervento operatorio.

Il Mancin è stato investito sulla provinciale Biella-Candelo, a poca distanza dal passaggio a livello della ferrovia, mentre si recava in bicicletta a far visita ai suoi cugini. Le cause della disgrazia ed eventuali responsabilità sono in corso di accertamento da parte della polizia stradale.

Sestri Levante, 9 giugno.

(c. b.) Verso le 17 di oggi una «Fiat 124» con a bordo cinque giovani è precipitata in un burrone lungo la strada del Bracco in località Fornaci, sopra Riva Trigoso. I cinque stavano tornando da una gita quando l'auto, per cause ancora in via di accertamento, è uscita di strada precipitando in un burrone profondo una sessantina di metri: fortunatamente dopo alcuni metri la vettura è stata trattenuta da alcuni pini. A bordo vi erano Antonio Dinaro, di 18 anni, che era alla guida; Bruno Chechi di 24, Silvana Balli di 21, Giuseppe Agnesi di 23, tutti da Rapallo e Vittoria Maria Funciulli, di 20 anni, da Chiavari.

I cinque con due autoambulanze della Croce Verde di Sestri Levante sono stati trasportati al nostro ospedale: in modo più grave è rimasta ferita Silvana Balli, guaribile in 30 giorni.

Milano, 9 giugno.

(r.s.) Tre giovani sono morti oggi pomeriggio in due incidenti stradali avvenuti in Brianza. Il più grave si è avuto a Baruccana di Seveso dove due giovani in sella ad una motocicletta si sono scontrati con un'auto. I due, Angelo Viganò, di 24 anni, e Maurizio Scarinzi, di 21, entrambi di Seregno, sono morti; il guidatore dell'auto, Carmine Prisco, di 27 anni, ha riportato lievi ferite.

L'altro incidente è avvenuto a Verano Brianza: una vettura guidata da Celestino Roserpio, di 41 anni, ha investito per cause in via di accertamento quattro giovani che procedevano in bicicletta; una ragazza, Maria Amelia Galli, di 24 anni, è morta mentre gli altri tre giovani, un ragazzo e due donne, sono rimasti feriti in modo non preoccupante.

Uccisa nel carcere di Alessandria

Premio alla memoria dell'assistente sociale

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 9 giugno.

(w. n.) Graziella Vassallo Giarola, l'assistente sociale presa in ostaggio e uccisa nel carcere alessandrino dai detenuti rivoltosi esattamente un mese fa, è stata ricordata questa sera, a Vercelli, in occasione della consegna dei Premi di bontà, patrocinati dal giornale locale *La Sesia*. Alla sua memoria è stato attribuito uno dei due premi «*La bontà nel mondo del lavoro*» istituiti, sei anni or sono, dall'Associazione industriale di Vercelli.

L'altro premio è stato consegnato al tisiologo dottor Emilio Re, che per sua scelta e bontà è stato per quarant'anni direttore del Dispensario provinciale antitubercolare di Vercelli, «*rinunciando, pur di continuare in quella che per lui è stata ed è una missione, a più lontani traguardi scientifici*».

I due premi intitolati alla memoria del giornalista Piero Gallardi, che fu alla guida del giornale *La Sesia*, sono stati consegnati alla piccola Clemè Tirone, 10 anni, di Mollia, in Valsesia, che *«da un anno, nel tempo libero dagli impegni scolastici, rinunciando al gioco e allo svago con i coetanei, assiste amorevolmente una vicina di casa colpita da grave infermità»*, e a Maria Mantoan, 66 anni, di Cossato, veterana dell'Unione italiana ciechi, la quale, priva della vista dall'età di 21 anni, «*si adopera infaticabilmente per aiutare in ogni modo i compagni d'ombra e per avviarli al lavoro*».

Alla maestra Dionisia Rollone, insegnante a Pratrivero, la quale si è prodigata con dedizione e con la solidarietà di tutta la scolaresca al recupero di un alunno che il Centro medico psico-pedagogico di Novara aveva giudicato «*irrecuperabile*», è stato consegnato il premio speciale in memoria della signora Maria Allorio Lebole.

Incontro di medici organizzato a Biella

Come prevenire i mali ai bimbi in età scolare

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 9 giugno.

(p. m.) L'importanza, sul piano sociale, della medicina preventiva nell'età scolare e prescolare, a livello dell'ente locale, è emersa durante un convegno regionale indetto dall'assessore all'Igiene del comune di Biella, sen. Giuseppe Barbera.

Ai lavori, presieduti dal prof. Carlo Alberto Ragazzi, presidente onorario degli ufficiali sanitari italiani, hanno partecipato numerosi medici, assistenti sociali e delegati di amministrazioni pubbliche del Piemonte.

Già da tempo il Comune di Biella attua un vasto e proficuo servizio di medicina scolastica, che si estende dalle scuole materne alle medie superiori. Complessivamente, la sorveglianza viene esercitata su più di diecimila scolari e studenti.

In media vengono rilevate forme morbose nel 21,3 per cento dei bimbi delle scuole materne, nel 33,5 degli scolari e nel 39,1 degli studenti. Significativi anche i dati relativi alle singole affezioni: su 100 visitati, in media 23 hanno malanni agli occhi, 9 presentano disturbi cardiaci, 10 hanno difetti di pronuncia, 32 hanno malformazioni scheletriche e muscolari e 44 sono affetti da carie ai denti. Praticamente tutti, grazie al tempestivo intervento, possono essere riportati alla normalità.

Dopo la relazione del sen. Barbera, che è medico, e dell'ufficiale sanitario di Biella, prof. Gianni Bottura, hanno preso la parola i docenti universitari Giancarlo Vanini, Paolo Nicola e Bruno De Michelis, dell'ateneo torinese, rispettivamente sugli obiettivi generali della medicina preventiva, sui problemi principali nelle diverse età pediatriche e sulla profilassi della carie. Sono seguiti numerosi interventi.

[illegible]

N.H. COMM. DOTT.
Filippo Santini Notarbartolo
Tenente Generale delle Guardie di P.S. in ausiliaria

[illegible]
— Pino Torinese, 8 giugno 1974.

[illegible]

Filippo Santini
— Pino Torinese, 8 giugno 1974.

[illegible]

Filippo Santini Notarbartolo
gli amici:
[illegible]
— Torino, 9 giugno 1974.

[illegible]

Giuseppina Brosio ved. Penello
[illegible]
— Torino, 10 giugno 1974.

[illegible]

Giuseppina Brosio ved. Penello
— Torino, 10 giugno 1974.

[illegible]

Giuseppina Brosio ved. Penello
— Torino, 10 giugno 1974.

[illegible]

Giuseppina Brosio ved. Penello
— Torino, 10 giugno 1974.

[illegible]

Filippo Tartaglia
maestro del lavoro
[illegible]
— Torino, 8 giugno 1974.

[illegible]

Filippo Tartaglia
— Torino, 8 giugno 1974.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Gambino
anni 71
[illegible]
— Chieri, 9 giugno 1974.

[illegible]

Piero Nardi
[illegible]
— Vicenza, 10 giugno 1974.

[illegible]

Giorgina Borello
[illegible]
— Torino, 9 giugno 1974.

Maria Salomone in Sartore
[illegible]
— Torino, 10 giugno 1974.

Osvaldo Ghirardo
[illegible]
— Torino, 9 giugno 1974.

Luigi Succo
[illegible]
— Torino, 10 giugno 1974.

Dopo la delusione di Vienna qualche timore per la Nazionale

Fra tre giorni il via ai "mondiali,,

Inaugurazione a Francoforte

Giugno 13 Giovedì

Brasile - Jugoslavia

Giugno 14 Venerdì

Germania O. - Cile

Germania E. - Australia

Zaire - Scozia

Giugno 15 Sabato

Svezia - Bulgaria

Uruguay - Olanda

Italia - Haiti

Polonia - Argentina

Gli azzurri accolti dagli italiani di Stoccarda

Stoccarda. I calciatori azzurri sono arrivati ieri, accolti e festeggiati dagli italiani emigrati in Germania e si sono sistemati nel ritiro di Ludwigsburg (Telefoto Ansa)

Come nel '66 e in Messico, si riapre una piaga della Nazionale

Ancora un "processo,, a Rivera

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccarda, 9 giugno.

E' destino. Siamo al terzo campionato mondiale che il clan italiano affronta con un processo a Giovannino Rivera. Lo 0-0 di Vienna ha subito messo sotto accusa il «cervello» del Club Italia, che si è rivelato fiacco, talora apatico fino all'assenteismo e soprattutto cieco nei suoi passaggi, doverosamente attesi al millimetro.

Nel '66 Rivera fu coinvolto dall'«abatinismo» che terminò con la sconfitta ad opera della Corea, nel 1970 diede la stura alla famosa polemica messicana e alla conseguente staffetta, oggi gli si dà in testa con giudizi roventi. La Nazionale di Vienna ha deluso, l'assenza di Riva è apparsa subito grave, la prestazione di Gianni va meditata seriamente pur non cedendo ai facili ed ovvii tradizionali pettegolezzi. Sbarcati all'aeroporto di Stoccarda tra le autoblindo, giocatori e tecnici, osservatori e addetti di ogni genere sono stati accolti da sventolii di bandiere tricolori ma anche da vari indici e mignoli levati nel ben noto gesto.

Gli italiani del Baden Würtemberg, regione operaia fittissima di volti mediterranei, non intendono ingoiare delusioni. Se nel vecchio «ritiro» di Città del Messico la comitiva azzurra fu minacciata da pochi turisti (ricordiamo soprattutto un gruppetto di «croupiers» delle Bermude, ferocissimo) che pretendevano vittoria ad ogni costo, qui non ci sarà perdono, né durante la partita con Haiti e Argentina, né dopo. La tipica «pomodorata» può arrivare ad ogni momento, se i cavalieri azzurri non resuscitano.

Partiamo dunque dall'imputato numero uno, cioè sempre lui, Rivera. Ha avuto un anno quasi pacifico, certo non dispendioso di energie, ma sembra a corto di preparazione. Subito dopo la gara di Vienna ha accusato di mollezza il pallone, di eccessiva morbidità il terreno. Ora respinge sia queste accuse sia le sue stesse scusanti. Non ho bisogno di difendermi, lascia trapelare con poche parole. E mentre i critici, variamente divisi, rovesciano dagli spalti tutti i loro aggettivi, il numero dieci della Nazionale si fa in disparte, ombroso e orgoglioso. Ma deve ritrovare — questo è certo — non tanto la forza caratteriale che gli è propria, quanto il tono atletico, indispensabile in un torneo mondiale che esige spesa fisica continua e recuperi ogni tre giorni.

Insomma, per lui, e per il suo compagno Sandrino Mazzola, siamo al «quid». In un certo senso, la nostra ala destra «forzata» attende di esaminare ciò che accadrà, prontissima a ridiventare mezz'ala con Causio al fianco. La partita contro Haiti deciderà per tutti, a meno che nell'euforia di un successo largo vengano dimenticati i pericoli e ci si abbandoni a nuovi equivoci. Noi seguitiamo a considerare questa Nazionale come autorevole pretendente al titolo, ma è certo che il lavoro va ridistribuito secondo reparti e uomini.

Anastasi non può coesistere con Boninsegna, questi è malapena duetta con Chinaglia. Pulici che era considerato il sostituto naturale di Riva si è visto soffiare il posto (e le possibilità di un gioco che in bene o in male avrebbe portato avanti, cioè in area austriaca). La difesa sa reggere, Zoff è il solito Nembo Kid, Burgnich ha riacquistato determinazione, ma il povero Benetti deve turare falle da ogni parte, il centrocampo è sempre in mano all'avversario, i «bomber» d'attacco non usufruiscono di rifornimenti decenti. Re Cecconi guarda e pensa: perché non fanno correre me?

Non possiamo pretendere, dopo mesi di lavoro «federale» con il bilancino del farmacista, che la fisionomia del Club Italia cambi di colpo. Dobbiamo sperare che Rivera migliori o, dopo Haiti, le soluzioni d'emergenza consentano manovre più larghe e una Maginot più robusta a centrocampo. Con leonino coraggio si poteva preventivare un campionato mondiale senza Rivera, senza Mazzola (ormai in parabola discendente e tetragoni ad ogni critica: sono nel facile mito tifoso e lì stanno). Ora che ci sono bisogna usarli, sorreggerli, puntellarli fino al limite del possibile o, in un batter d'occhio, risolvere problemi trascinatisi per dieci anni: cioè, da don Abbondio, diventare Napoleone.

E' evidente che questa nostra squadra — fortuna a parte — vive giocando mezz'ora il pallone, e negli altri sessanta minuti contrea soltanto il gioco altrui. Non è riuscita a mutare volto dal 1970, anche se qualche uomo in più l'avrebbe consentito. Auguriamoci che in quella famosa mezz'ora complessiva di gioco azzurro, qualcuno vada in gol. Per il resto, ci penseranno le streghe, e i pomodori.

E c'è sempre Riva, trasformatosi in «quiz», ma un «quiz» che i medici respingono: per loro è sanissimo. Gigi deve lavorare, tirare, allenarsi. Anche lui non ha certo faticato durante l'anno, però comincia a sentire il peso di lunghe stagioni agonistiche. E' un pochino come il Merckx dell'ultimo «Giro», che ce la fa, ma giocando d'astuzia, a furia di contromosse e controllo dei piedi altrui. Tra contratture e difficoltà psichiche, Gigi Riva deve ancora mettere fuori la sua testa.

Consolazione minima: contro l'Austria, che fa gioco veloce e vanta una tattica più che dignitosa, hanno pareggiato prima di noi sia il Brasile in casa propria sia l'Olanda, cioè squadre cui tutti levano tanto di cappello. Lo 0-0 di Vienna ha quindi messo a nudo le nostre insufficienze, ma non costituisce una tragedia, anzi potrebbe risultare utile se lo si esamina nei modi dovuti. Le facce scure di vari responsabili del Club lasciano capire che non si dormirà sulle ortiche.

Fa fresco, a Stoccarda; tira un vento quasi novembrino che dovrebbe risvegliare le meningi. Zio Ferruccio resiste agli attacchi e alle insinuazioni corrugando la sua classica mutria, rispondendo con domande agli interrogativi di rito. Ma sotto la cenere covano fuochi, fuocherelli, tizzoni e ogni sorta di micce. Il campionato del mondo sarà duro, durissimo (beh, non lo sono da meno certi azzurri: tre ammoniti a Vienna durante una «amichevole», come prestazione non è scarsa...), sarà veloce, velocissimo e quindi chiederà a chi che sia una base atletica sostanziosa. Se crolla il regista, anche il suo gregario, dopo tre «tappe» può rovinare al suolo.

La congettura più onesta viene riassunta così: nessuna illusione, ma soprattutto nessuna paura. Con dodici Giacinto Magno (intendendo anche gli Zoff e gli Spinosi) avremmo assicurati quasi tutti i numeri della lotteria. Ma se non si è atleti allora il prezzo sale: e pretende intelligenza, distribuzione di forze e tocchi di talento. Signor Rivera, che intelligente sei, ricordati che a Stoccarda studiò il giovane Hegel: qui ci si laurea o si ritorna alle scuole serali. Gli allori di ieri non servono per l'arrosto.

Giovanni Arpino

• Varese e Ascoli in Serie A quasi promossa anche la Ternana a spese del Como

• In Svezia le Ferrari costrette al ritiro Tyrrell, un trionfo prima e seconda

• La Targa Florio alla Lancia con Ballestrieri e Larrousse

Merckx ha vinto, ma soltanto su "rigore,,

Giovan Battista Baronchelli

Cinque trionfi in maglia rosa, di cui tre consecutivi, grazie ai quali egli si allinea a Coppi e a Binda come numero di vittorie e allo stesso Binda come sequenza di successi l'uno in fila all'altro: questo il bilancio di Eddy Merckx, il quale anche quest'anno, sui 3909 chilometri del carosello ciclistico attraverso l'Italia, da Roma a Milano, ha confermato di essere il più forte. Una superiorità che non è stata certo consistente come in passato: dai 9'30" su Fuente e dai 7'42" su Gimondi che hanno contrassegnato le sue vittorie nei Giri del 1972 e del 1973, il fuoriclasse belga è passato ai dodici secondi del suo successo su Giambattista Baronchelli. Un «niente» che sottintende molte cose e che tuttavia non si può legittimamente discutere: si può dire insomma che Merckx ha vinto il Giro su calcio di rigore, ma non che Eddy abbia rubato qualcosa approfittando di quel «penalty» ciclistico costituito dalla cronotappa di Forte dei Marmi, per costruire la più sofferta affermazione della sua carriera.

Eddy, paura di perdere

Merckx ha affrontato il Giro, come tutti sanno, nelle condizioni più adatte per perderlo. Era reduce da una primavera critica, fatta di malattie, di convalescenze troppo affrettate, ricca di delusioni, non di vittorie. La corsa per la maglia rosa, esclusa in un primo tempo dai suoi programmi, vi era rientrata in extremis, per la necessità di un riscatto e per inseguire, in bicicletta, una condizione di forma che Eddy era ben lontano dal possedere. La volontà di vincere era sempre la stessa ma, per la prima volta, il «superman» belga — sia pure mascherandola dietro un baluardo diplomatico di sicurezza — aveva paura di non riuscirci.

Eddy, abituato a vincere subito, ha dovuto soffrire molto, difendersi stringendo i denti, al limite della brutta figura, prima di sentirsi pronto a risalire la corrente. Sul Carpegna Merckx aveva già «digerito» la sconfitta del Monte Falco e solo un incidente meccanico gli impedì di pareggiare il conto con Fuente. Nella «crono» di Forte dei Marmi il leader della Molteni si è risentito per la prima volta se stesso e su quei quaranta chilometri di galoppata contro il tempo ha, in pratica, costruito il suo trionfo. Fuente non gli cedette la maglia rosa, quel giorno, ma lo sforzo sostenuto per contenere il distacco preparò lo spagnolo per la «cotta» di tre giorni dopo a Sanremo; Gimondi, in giornata no, perdette 1'23" che ebbero un peso decisivo sulla classifica finale; anche Baronchelli subì un ritardo che si rivelò, al tirar delle somme determinante.

A quella della «cronometro», Merckx ha fatto seguire altri tre «acuti», che gli hanno consentito di attenuare gli effetti della clamorosa «secca» sul Monte Generoso: il balzo in testa alla classifica a Sanremo (ma in questo caso l'acuto era di Baronchelli, anche se è stato Eddy a trarne tutti i vantaggi), la rabbiosa volata sui due ultimi tornanti delle Tre Cime di Lavaredo, che gli ha consentito di neutralizzare il fulmineo attacco di Baronchelli) e la corsa da dominatore nel tappone dolomitico, che gli ha permesso di suggellare il suo diritto alla maglia rosa finale con la seconda vittoria di tappa.

Baronchelli e Gimondi

Nulla da dire, insomma, sul quinto trionfo di Merckx, anche se le sue esigue proporzioni portano a lodare più gli sconfitti che il vincitore. Il minorenne Giambattista Baronchelli, 21 anni il 6 settembre prossimo, ha onorato il suo debutto nel Giro con una prestazione a livello di autentico campione. Il bergamasco (Gibi è nato in provincia di Mantova ma i conterranei di Gimondi lo rivendicano aspramente come loro patrimonio) avrebbe potuto anche far centro al primo colpo. Ha pagato, com'era logico aspettarsi, un difetto di esperienza inevitabile alla sua verde età. Se Giambattista, nell'infuriare della pioggia sulla discesa verso Sanremo, non avesse sbagliato una curva, perdendo l'occasione per una clamorosa vittoria e per un consistente distacco a Merckx, oggi potremmo forse parlare di lui come del vincitore del suo primo Giro d'Italia, alla maniera di Coppi, insomma.

Dopo quello, Baronchelli ha commesso altri due errori: l'affanno con cui, sul Monte Generoso, ha reagito ad una foratura in un momento critico, rischiando di «saltare» per un inseguimento col cuore in gola; l'offensiva prematura sulle Tre Cime di Lavaredo, effettuata senza un'esatta conoscenza del percorso, cioè senza sapere che un lungo falsopiano avrebbe consentito a Merckx di recuperare terreno. Se Gibi, in quest'ultima occasione, avesse saputo frenare il suo temperamento e produrre il suo massimo sforzo solo nel finale della salita, forse la scena del Giro sarebbe cambiata.

Errori che nulla tolgono alla valutazione di un giovane che ha coraggio, temperamento, capacità di soffrire e doti di classe istintive. Alla sua età, un secondo posto è una vittoria. Merckx è ormai logoro, il suo regno si avvicina alla fine. Se i belgi non ne tirano fuori uno nuovo, il successore di Eddy sarà senza dubbio questo spilungone che parla bergamasco.

Dietro a Merckx e Baronchelli, ancora lui, il vecchio Gimondi. Felice ha un grosso rimpianto: nella cronotappa, con una giornata nera nel momento meno indicato, ha perduto un Giro che avrebbe potuto vincere. Per il resto del Giro Gimondi è apparso impeccabile, sempre in prima linea a fianco di Merckx, a volte, come sul Monte Generoso, addirittura davanti al grande Eddy. Aggiungiamo alla sua classifica quegli 1'23" che il campione del mondo ha balordamente perduto nella prova contro il tempo e vedremo che Felice avrebbe potuto essere in maglia rosa a Milano. Ma sono considerazioni che non servono più ormai. Quello che conta è che, a trentadue anni, Gimondi è più che dignitosamente sulla breccia, ben in linea col suo prestigio, tutt'altro che disposto a lasciar il passo a quell'altro bergamasco, la cui prepotente ascesa — ed è umanamente comprensibile — gli dà non poco fastidio.

Le "cariche,, di Fuente

Se sono stati gli allori italiani di due generazioni le note più positive della classifica finale del Giro, va riconosciuto tuttavia che il pepe alla corsa lo ha dato, con incredibile tenacia, quel lunatico ometto che risponde al nome di José Fuente. Lo scalatore spagnolo fruiva di un percorso fatto su misura per lui e ne ha puntualmente approfittato ma, altrettanto puntualmente, è andato incontro all'immancabile «cotta» che ha distrutto i suoi sogni di gloria. Ma il Giro, senza le «cariche» rabbiose dello spagnolo avrebbe sofferto giornate di monotonia che invece gli sono state risparmiate. Giusto quindi che Fuente, encomiabile nella sua spavalda battaglia contro i mulini a vento, abbia vinto la maglia rosa della popolarità, anche se un tipo come lui forse non riuscirà mai a portare una maglia rosa vera all'epilogo del Giro.

Gianni Pignata

Alla vigilia dell'inaugurazione della Coppa

La guerra pubblicitaria travaglia il protocollo

Il presidente della Repubblica federale non voleva presenziare alla prima gara
Tutto per una bibita propagandata da Pelé - Il boicottaggio della tv tedesca

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 giugno.

Durante la trasmissione della cerimonia di apertura dei campionati mondiali di calcio — giovedì prossimo — un miliardo di televisori si oscurerà probabilmente in cinque continenti e i telecronisti e commentatori annunceranno un « difetto tecnico ». Dopo un paio di minuti il « difetto » sarà riparato, tutto procederà regolarmente. Il « difetto » è stato ideato dalla televisione tedesca (con la quale saranno collegate le società televisive di tutto il mondo) per impedire che la fabbrica della « Pepsi Cola » faccia della pubblicità furtiva al proprio prodotto senza pagare un soldo all'ente televisivo.

A fare pubblicità alla bibita [illegible] sarà la stella brasiliana Pelé, con la complicità del comitato organizzatore dei Mondiali, il quale ha incassato la rispettabile [illegible] di mezzo milione di marchi (130 milioni di lire) a condizione che le due parole « Pepsi Cola » vengano diffuse due volte ad alta voce dagli altoparlanti dello stadio e che esse compaiano per due minuti esatti sul tabellone elettronico che normalmente dà le formazioni delle squadre, i risultati e i nomi dei marcatori.

Il piano iniziale della fabbrica era raffinato. L'annunciatore ufficiale della cerimonia, il dicitore Helmut Bendt (redattore della televisione) avrebbe dovuto — quasi casualmente — pronunciare due volte le parole « Pepsi Cola » durante la lettura del programma dei Giochi, lungo 154 parole e proprio nel momento in cui Pelé sarebbe salito sul podio delle autorità per salutare il presidente della Repubblica Federale tedesca Gustav Heinemann. A questo punto le telecamere avrebbero dovuto inquadrare il tabellone elettronico con il nome della bibita.

Per i responsabili della televisione, che non erano stati interpellati e non avevano incassato un solo « pfennig » questo era troppo. Fallito un tentativo di [illegible] una fetta della torta di milioni, vietarono al dicitore Bendt di pronunciare il suo discorsetto pubblicitario, diedero ordine ai « cameramen » di non inquadrare assolutamente la scritta « Pepsi Cola » se il comitato organizzatore avesse insistito per farla apparire. Il comitato, naturalmente, ha insistito, dicendo che « i contratti sono contratti ». La televisione si era rifiutata di pagare per la trasmissione dallo stadio di Francoforte (della durata di due ore), per far fronte alle spese e « non gravare sul contribuente tedesco » si era stati obbligati a ricorrere a un mecenate straniero che « è benemerito », perché in tutto il mondo aiuta e finanzia il calcio giovanile. « La pubblicità — secondo il presidente del comitato, Neuberger — è legale ».

« O rey » Pelé

Arrivati a questo punto, la disputa si è complicata. La presidenza della Repubblica Federale tedesca ha fatto sapere da Bonn che il Capo dello Stato Gustav Heinemann non è disposto ad aprire i Giochi per « fare pubblicità a una bibita ». Ed è stata ventilata l'idea che potesse non andare a Francoforte. Il comitato — si dice — ha ceduto, le parole « Pepsi Cola » verranno pronunciate « a distanza di tempo » dal discorso del Capo dello Stato.

Ma la televisione non ha ceduto. I direttori dei due programmi hanno deciso un « piano segreto » per impedire che per il tramite delle telecamere la pubblicità venga diffusa in tutto il mondo. A quanto si dice audio e video salteranno quando le due fatali parole verranno pronunciate, i telecronisti annunceranno un « guasto ». Nessuno lo sentirà fuori dello stadio. Ammenoché le quattro sillabe non vengano annunciate d'improvviso da qualche altoparlante segreto, prima che i controllori della televisione e della radio facciano in tempo a staccare i propri microfoni. La sfida è aperta, come finirà lo sentiremo e vedremo giovedì pomeriggio.

Tito Sansa

I MONDIALI VISTI DALL'URSS

Germania, Brasile e Argentina sono favoriti con l'Italia di Riva

I sovietici, autoesclusisi dal girone finale, hanno dovuto rinunciare all'idea di minimizzare la Coppa Fifa
Alcune gare trasmesse in tv (nonostante la visita di Nixon) - L'atteggiamento della stampa sovietica

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 9 giugno.

L'Unione Sovietica — autoesclusasi dalle finali per ragioni politiche — guarda con un certo distacco ai campionati mondiali di calcio. Basta scorrere i programmi televisivi o i giornali specializzati per accorgersi che qui ogni eccitazione per questo importante avvenimento sportivo viene volutamente compressa. Per un certo tempo, si è temuto addirittura che nessuna partita dei campionati venisse teletrasmessa in Unione Sovietica. La televisione dell'Urss, infatti, è stata l'ultima a chiedere agli organizzatori dei campionati il diritto di trasmissione. Poi, il realismo e il buon senso hanno prevalso sul desiderio di minimizzare una manifestazione dalla quale l'Urss si sente ingiustamente esclusa. Così, sia pure in misura ridotta (in questa prima settimana, la tv sovietica trasmetterà soltanto Brasile-Jugoslavia e Argentina-Polonia) anche noi potremo goderci lo spettacolo dei « mondiali », sperando che esso non venga troppo soffocato dallo spettacolo politico della visita di Nixon, che s'inizierà il 27 giugno.

Anche i giornali, finora, hanno giocato al ribasso e, pur tenendo conto della loro diversa impostazione rispetto a quelli occidentali, questa scelta non sembra casuale. Soltanto ieri e oggi *Sovetskij Sport* ha rotto un silenzio, che rischiava d'apparire grottesco per un quotidiano sportivo, pubblicando una lunga analisi delle squadre favorite per la vittoria finale. Tra queste — oltre alla Germania, al Brasile, all'Olanda e, chissà perché, all'Argentina — c'è anche l'Italia. Secondo il giornale, il problema principale della nostra Nazionale resta « *la spalla del bombardiere Riva* ». Non certo per mancanza di uomini di talento, aggiunge il commentatore sovietico, ché l'Italia ha una squadra « *piena di stelle* », ma perché è molto difficile stabilire chi — tra Chinaglia, Boninsegna o Anastasi — s'adatta meglio al gioco del « *grande Riva* ».

Nazionalismo

Un campionato senza l'Urss non è un campionato? In un certo senso, questo interrogativo è valido, dato l'esasperato nazionalismo sportivo sovietico. Ma la vera ragione di questo apparente disinteresse ufficiale per i campionati mondiali è che, in questo modo, si vuol ricordare ai lettori di cose sportive (che sono tanti, visto che *Sovetskij Sport* ha una tiratura di più di tre milioni di copie) che la fase finale di questo torneo mondiale è stata partorita all'insegna dell'ingiustizia a danno dell'Urss.

La vicenda che ha portato all'esclusione della nazionale sovietica fu drammatica, come si ricorderà, appunto perché si mescolarono in essa motivazioni sportive e politiche, facendone un caso senza precedenti nella storia del calcio. L'Urss avrebbe dovuto contendere al Cile, in due incontri (uno a Mosca e l'altro a Santiago), il biglietto d'accesso alle finali. Ma le date dei due incontri coincisero con la caduta del governo Allende in seguito al « golpe » militare a Santiago e, poiché nel frattempo il Cremlino aveva rotto le relazioni diplomatiche con la « giunta », la Federcalcio sovietica, pare su ordine personale di Breznev, rifiutò di inviare la propria nazionale a Santiago dopo che l'incontro d'andata si era concluso in parità, zero a zero.

I russi avrebbero voluto giocare la seconda partita in campo neutro, affermando che i propri atleti non avrebbero potuto sentirsi sicuri a Santiago (l'ambasciata sovietica era stata assalita e seriamente danneggiata pochi giorni prima). La Fifa rifiutò di accettare tale richiesta e l'Unione Sovietica finì così per autoescludersi dal campionato del mondo. La Federcalcio sovietica protestò vigorosamente. Imbastì una feroce polemica contro Stanley Rous, e tentò addirittura di boicottare i campionati del mondo trascinando gli altri Paesi socialisti già qualificati verso un clamoroso scisma dalla federazione internazionale. Poi, quasi all'improvviso, Mosca abbandonò il progetto, probabilmente perché esso avrebbe potuto nuocere alla candidatura della capitale sovietica quale sede delle Olimpiadi del 1980 (il Comitato sovietico per lo sport sta compiendo un gigantesco sforzo propagandistico per ottenere l'assegnazione dei Giochi olimpici).

Il caso Cile

Non è affatto certo, comunque, che, se la partita di ritorno fosse stata disputata, l'Unione Sovietica si sarebbe qualificata per i mondiali in Germania. Il calcio sovietico sta attraversando una crisi profonda, iniziatasi due anni fa, subito dopo la conquista, un po' fortunosa, del secondo posto nella Coppa europea per nazioni. Anche gli esperti locali, al di là di ogni recriminazione dettata dall'orgoglio nazionale, concordano nel ritenere salutare l'esclusione dai « mondiali » perché essa consente di procedere senza affanni a quel processo di rinnovamento dei quadri e degli schemi di gioco della Nazionale, giudicato da tutti improrogabile.

La crisi, infatti, appare doppiamente grave perché tocca non soltanto gli uomini, ma anche il tipo di gioco praticato, che — oltre ad essere privo di fantasia, come sempre è stato il calcio russo — si rifà a criteri tattici antiquati. Questi difetti sono ben palesi nel campionato, qui appena agli inizi, che ha offerto finora mediocri esibizioni di football, senza segnalare alcuna rilevante individualità. Anche il tentativo, compiuto l'anno scorso, di obbligare le squadre a praticare un gioco incisivo, veloce e moderno (il pareggio era stato abolito e alla fine di ogni incontro terminato in parità venivano tirati i calci di rigore; inoltre, il sistema di punteggio era stato studiato in modo tale da punire le squadre che non segnavano reti nei novanta minuti regolamentari) è fallito e quest'anno è stato ripristinato il sistema di punteggio universale e tradizionale.

Purtroppo per il calcio russo, questo processo di rinnovamento si preannuncia lungo e arduo. I giovani, che hanno sostituito quasi tutti gli anziani laureatisi due anni fa vice campioni d'Europa, hanno fallito i primi esami. Tre settimane fa, la Nazionale è stata sconfitta dalla Cecoslovacchia sul campo amico di Odessa, al termine di un incontro così melanconico che gli spettatori hanno ricoperto di fischi e di improperi la propria squadra.

Paolo Garimberti

Analisi dei quattro gironi di qualificazione dei mondiali di calcio

Chi supererà le eliminatorie? Le probabilità

Meno tre alla grande rassegna calcistica: è il momento di avventurarsi nel complesso mondo delle previsioni, dove anche i veri maghi stenterebbero a distinguere la realtà dai sogni più o meno irreali. Il calcio, soprattutto in questi tempi di mondiali, è uno strano miscuglio di discordanze anche perché alcune protagoniste emergono da nuove frontiere decise a mettersi al passo delle veterane.

Tracciando un abbozzo delle « chances » delle formazioni che nei prossimi giorni infiammeranno dai teleschermi di tutto il mondo la fantasia degli sportivi viene naturale snobbare — in senso tecnico, ovviamente, — le nazionali teoricamente destinate a fare da comprimarie come Australia, Zaire e Haiti. Si prende quindi l'errore già compiuto in Inghilterra quando Italia (soprattutto) e Portogallo sottovalutarono i mini-atleti orientali perdendo o rischiando come tutti sappiamo. A differenza di allora, però, è indubbio che Australia, Zaire e Haiti appaiono molto meno ferrate dei coreani non possedendo almeno sulla carta lo stesso potenziale agonistico (altroché la super-preparazione: i coreani, come si ricorderà, rimasero in ritiro per diversi mesi senza subire traumi o indigestioni calcistiche).

Sul conto di Haiti, nonostante la scarsa considerazione, sarà bene non mettere le mano sul fuoco: in fin dei conti gli uomini di Tassy hanno eliminato una concorrente solida come il Messico quindi del tutto sprovveduti non dovrebbero essere. Una cosa, però, è giocare in casa propria e decidere tutto a quasi in pochi [illegible], un'altra affrontare avversarie che masticano football da 70 anni.

Al vertice, un poker di favorite, Germania Ovest, Brasile, Olanda e Italia con Germania Est, Jugoslavia, Uruguay e Argentina destinate nell'apparenza a tentare di sostituirle in testa e rivoluzionare così i frammentari pronostici della vigilia. In effetti, ci sembra che saranno Germania Ovest e Brasile, grazie alla mano amica del [illegible] preposto al sorteggio, possono filare a gonfie vele [illegible] sul loro cammino avversarie ben dotate ma non irresistibili [illegible] il derby tedesco per Beckenbauer e soci. Per l'Olanda, che potrebbe essere la grande sorpresa dei mondiali ma c'è da dubitare considerato la scarsa armonia esistente nel complesso, e per l'Italia le avversarie si presentano più ostiche perché imprevedibili: l'Uruguay, ad esempio, potrebbe anche ricordarsi del suo passato anche se in questo momento sta facendo di tutto per [illegible]; la Polonia, ad esempio, ha più volte eliminato l'Inghilterra e se incappasse in un altro « exploit » calcistico metterebbe tutto a tutti. Senza dimenticare la [illegible] Argentina già del nostro [illegible] ad ora del [illegible] Cap della quale sarà bene fidarsi poco. Se tutto dovesse risolversi come da queste previsioni, avremmo due gironi finali degni della seconda fase dei mondiali messicani, cioè un gruppo comprendente oltre all'Italia anche il Brasile, l'Uruguay e la Germania Est ed un altro con Germania Ovest, Olanda, Jugoslavia e Argentina a contendersi l'accesso alle semifinali.

Rimescolando le carte e le previsioni, potremmo avere qualche altro guazzabuglio impegnato nello sprint decisivo a conferma che nello sport e nel calcio soprattutto bisogna attendere la fine di un incontro prima di potere dire che l'Italia è più forte di [illegible].

Giorgio Gandolfi

GIRONE A

Beckenbauer guiderà la Germania Ovest verso il successo?

Germania Ovest - Cile
venerdì 14 giugno (a Berlino)

Germania Est - Australia
venerdì 14 giugno (ad Amburgo)

Cile - Germania Est
martedì 18 giugno (a Berlino)

Australia - Germania Ovest
martedì 18 giugno (ad Amburgo)

Australia - Cile
sabato 22 giugno (a Berlino)

Germania Est - Germania Ovest
sabato 22 giugno (ad Amburgo)

GIRONE B

Rivelino con l'ex « o rey »: cercherà di non farlo rimpiangere

Brasile - Jugoslavia
giovedì 13 giugno (a Francoforte)

Zaire - Scozia
venerdì 14 giugno (a Dortmund)

Jugoslavia - Zaire
martedì 18 giugno (a Gelsenkirchen)

Scozia - Brasile
martedì 18 giugno (a Francoforte)

Zaire - Brasile
sabato 22 giugno (a Gelsenkirchen)

Scozia - Jugoslavia
sabato 22 giugno (a Francoforte)

GIRONE C

Dai trionfi spagnoli a quelli tedeschi: le intenzioni di Cruyff

Svezia - Bulgaria
sabato 15 giugno (a Düsseldorf)

Uruguay - Olanda
sabato 15 giugno (ad Hannover)

Olanda - Svezia
mercoledì 19 giugno (a Dortmund)

Bulgaria - Uruguay
mercoledì 19 giugno (ad Hannover)

Bulgaria - Olanda
domenica 23 giugno (a Dortmund)

Svezia - Uruguay
domenica 23 giugno (a Düsseldorf)

GIRONE D

Facchetti, veterano azzurro, vuole chiudere alla maniera forte

Italia - Haiti
sabato 15 giugno (a Monaco)

Polonia - Argentina
sabato 15 giugno (a Stoccarda)

Haiti - Polonia
mercoledì 19 giugno (a Monaco)

Argentina - Italia
mercoledì 19 giugno (a Stoccarda)

Argentina - Haiti
domenica 23 giugno (a Monaco)

Polonia - Italia
domenica 23 giugno (a Stoccarda)

Queste in percentuali le classifiche dei gruppi

50% GERMANIA OVEST
Grande favorita e non soltanto perché gioca in casa ma in quanto possiede effettivamente una formazione di valore mondiale, degna dell'ambito titolo. Almeno è la convinzione quasi generale.

35% GERMANIA EST
L'esplosione del calcio tedesco-orientale, già espresso dai suoi clubs nelle coppe europee, si è concretizzato in una qualificazione inseguita da 16 anni. Sulla slancio tutto appare possibile.

13% CILE
Basterà un fuoriclasse come il poderoso Elias Figueroa per tenere legate le forze di una squadra costruita dal trainer Alamo in fretta all'ultimo momento? Anche gli interessati tenteranno.

2% AUSTRALIA
Un ex giocatore del Middlesbrough, lo stopper Wilson, sarà il punto di forza di una squadra che alla sua prima qualificazione viene in Europa per cogliere soddisfazioni e per imparare.

50% BRASILE
Un titolo da difendere, il desiderio di molti di dimostrare che il « dopo-Pelé » non significa la fine del grande calcio brasiliano. Basterà Jairzinho? I tre titoli conquistati chiedono ora una continuità.

25% JUGOSLAVIA
Indiscutibili sul piano tecnico, Dzajic e compagni lasciano a desiderare come ritmo e continuità: una cosa è certa, in questi mondiali hanno nulla da perdere e tutto, o quasi, da guadagnare.

22% SCOZIA
L'onore del football britannico è affidato a questa legione straniera, una specie di rappresentativa del campionato inglese dal rendimento assai imprevedibile. È una formazione d'assoluto rispetto.

3% ZAIRE
Il calcio africano sta marciando verso posizioni di prestigio e punta sui « leopardi » dell'ex Congo per dimostrarlo a Monaco: la formula è volontà più un gioco a volte anche funambolesco.

50% OLANDA
Con un grande Cruijff anche il calcio olandese dovrebbe toccare vertici eccezionali: anche perché nel suo carnet manca soltanto un titolo mondiale. Con la Nazionale il passato è scarso.

20% URUGUAY
[illegible] i « vecchi » come Mazurkiewicz e Pedro Rocha terranno, è indubbio che anche questa squadra darà dei grattacapi a chiunque. Il problema è questo: quanto sapranno resistere?

15% SVEZIA
Una rappresentativa del calcio svedese molto europeizzata con un portiere eccezionale, Hellstrom. Una squadra non certo da sottovalutare perché imprevedibile. Dipenderà dall'allenamento.

15% BULGARIA
Anche la Bulgaria vuole raccogliere quanto le è sfuggito in passato: ora è carica di entusiasmo essendo reduce dai vittoriosi collaudi su Turchia e Corea (5 gol ad entrambe).

40% ITALIA
Per gli azzurri la strada è sempre in salita, oggi più di ieri, dopo la sbiadita prova di Vienna. Non possono, comunque, farsi sfuggire la qualificazione... [illegible] salvo grosse sorprese.

30% ARGENTINA
Dopo quello brasiliano, il calcio argentino è quello che meglio rappresenta il Sudamerica anche se nella recente tournée in Europa non è riuscito a dimostrarlo. Questione, forse, di preattica.

27% POLONIA
C'è un precedente tradizionalmente favorevole e cioè la vittoria ai giochi olimpici di Monaco nel 1972 che conferma il momento assai felice del calcio polacco. Ora però occorre una conferma.

3% HAITI
In dieci anni di attività internazionale non si possono fare miracoli ma è indubbio che la piccola Haiti abbia fatto passi da gigante. Ne sa qualcosa il Messico da lei messo fuori causa.

Discussioni tra gli azzurri sull'opaca prova del centrocampo al Prater

L'imputato Rivera non si difende

Gianni: "Le critiche non mi interessano" - Chinaglia "Sono mancati i collegamenti" - Boninsegna: "Ho avuto solo una palla-gol" - Anastasi, Capello e Benetti non giudicano il capitano del Milan - Mazzola: "E' più facile difendersi che attaccare"

(Dal [illegible] inviato speciale) Stoccarda, [illegible] giugno.

Rivera è già [illegible] [illegible]. Il «processo» gli viene [illegible] ancor prima che inizi la Coppa del Mondo. E' la terza volta che gli accade [illegible] e ha fatto il callo. Questa volta, [illegible] Rivera viene assolto per insufficienza di prove: la gara di Vienna non basta.

Gianni si difende ostentando indifferenza per le critiche che la maggior parte [illegible] giornali [illegible] gli hanno rivolto e per le osservazioni di qualche compagno [illegible] squadra. «Possono farmi tutti i processi che vogliono, a me non importa — dice Rivera —, sono tranquillo».

— Visto che i critici sono stati piuttosto severi [illegible] suoi riguardi, giudichi lei la prestazione di Vienna.

«Io non giudico mai le mie prestazioni pubblicamente — è la secca replica di Rivera — e [illegible] mi interessano [illegible] critiche».

— Neppure quelle di Chinaglia che ha atteso invano palloni che non arrivavano nella sua sfera di azione?

«Ognuno ha le proprie idee. Ma non avete ancora capito che si gioca in undici? Sono costretto a ripetere [illegible] [illegible] detto e ridetto. Mi sto annoiando».

— La verità è che [illegible] mancati i suoi lanci...

«Per i lanci ci vuole un certo movimento da parte di tutta [illegible] squadra, movimento che ieri non c'è stato. E poi non bisogna cercare solo i lanci. [illegible] Wembley si è vinto facendone a meno. Se fosse stata una partita della Coppa del Mondo si sarebbe giocato in modo diverso. Era invece un allenamento. Vogliamo arrivare all'esordio [illegible]lo nelle migliori condizioni, non già stanchi. E non dimentichiamo che abbiamo [illegible] campionato sulle spalle».

— L'assenza di Riva vi ha condizionati?

«Riva è [illegible] giocatore molto importante, ma se siamo ancora al punto da considerare che tutto dipende da lui, allora siamo tornati indietro di quattro anni».

— Rivera, nega di esser sovrappeso di oltre due chilogrammi?

«E' una barzelletta» dice e si congeda.

Chinaglia non chiama in causa direttamente Rivera, ma è chiaro che allude soprattutto al milanista quando [illegible] che [illegible] del [illegible] i collegamenti [illegible] centrocampisti e punte le quali [illegible] erano mai messe in condizioni di andare in gol». Quindi aggiunge: «Nel finale del primo tempo si sono persi stupidamente decine di palloni: i centrocampisti continuavano [illegible] a fare passaggetti tra loro anziché lanciarci. Questa non è una critica malevola ma soltanto un rilievo tecnico. Io interpreto il gioco del calcio in un determinato modo e penso che certi difetti si possano eliminare. Purtroppo ci resta poco tempo. Avrei preferito disputare qualche amichevole in più, ma non comando certo io. Le note positive riguardano la difesa e Burgnich in particolare».

Anche Boninsegna dice di [illegible] avuto soltanto [illegible] palla-gol [illegible] di aver colpito troppo bene il pallone e di aver facilitato la [illegible] del portiere avversario: «Per il resto di palle giocabili ne ho avute poche. Comunque sono stato giudicato in modo abbastanza positivo e ho dimostrato di non avere difficoltà ad intendermi sia con Chinaglia sia con Anastasi».

[illegible] [illegible] canto [illegible] dice che non può fare appunti particolari al centrocampo perché nella ripresa, quando lui è entrato, l'Austria attaccava ed aveva in pugno l'iniziativa: «Per me i quarantacinque minuti di ieri significano che sono nel giro e che da un momento all'altro [illegible] entrare in squadra».

Capello non vuole mettere lingua nel processo a Rivera. Ieri, al Prater, il cent[illegible]pista bianconero è stato giudicato [illegible] i migliori in campo, se non il migliore in asso[illegible]. «Non voglio intervenire — [illegible] Capello —. Sono fatti [illegible] Rivera e basta».

— Se deve correre anche [illegible] lui — gli fa notare un collega — sono fatti che la riguardano direttamente.

«No, nel modo più assoluto. Caso mai sono fatti che riguardano tutta la squadra. Ieri c'è mancato il movimento. Nei disimpegni di gioco siamo andati al solitario all'ora anziché al canto che è la nostra caratteristica più valida nel gioco di rimessa. La gara di Vienna non conta. L'importante era far fatica per trovare [illegible] condizione in attesa del confronto [illegible] Haiti. La squadra-materasso alla prima uscita: vogliono far bella figura e per [illegible] [illegible] sarà [illegible] pas[illegible]».

— Haiti, dunque, vi fa paura?

«Il nostro dramma di partenza è stato proprio questo: considerare tutto facile. I tifosi non ci chiedono di far bella figura ma di vincere [illegible] [illegible] e questa [illegible] purtroppo l'eredità che ci portiamo dal Messico, dopo il secondo [illegible] conquistato nell'ultima Coppa Rimet. Ecco perché il pareggio di [illegible] è utile. Non vincendo abbiamo messo i piedi a terra».

— In [illegible] misura si è avvertita la mancanza [illegible] Riva?

«E' inutile negare che con lui [illegible] un'altra [illegible]. Gigi è fortissimo di testa e porta ci offre [illegible] alternative in più e ci consente di essere maggiormente prudenti perché Riva è più contropiedista di altri. Poi c'è la sicurezza che [illegible] [illegible] in campo, [illegible] gol arriva, prima o dopo. Lo dico [illegible] juventino e come avversario che ha provato la sua potenza».

Benetti non parla e comunque non si pronuncerebbe certo contro Rivera. Chi fa invece delle interessanti considerazioni è [illegible] Cecconi. «Quello che vedete [illegible] — dice il laziale — lo [illegible] anche gli altri. Ieri Capello e Benetti hanno corso molto. Noi italiani abbiamo fatto sempre grossi risultati perché abbiamo grandi opportunisti in avanti e difensori fortissimi dietro. A centrocampo, pertanto, bisogna pedalare».

— Un giornale sostiene [illegible] esiste addirittura un boicottaggio nei confronti della Lazio, perché ieri, nel secondo tempo, in squadra non c'era nemmeno un biancazzurro. Che ne pensa?

«Non saprei proprio cosa dire. Posso solo rispondere che fra noi c'è molta armonia. Quando entrai per la prima volta nel "Club Italia" quest'armonia ancora non esisteva. Inoltre ho sempre sostenuto che è meglio giocare bene dieci partite nell'Inter che trenta nella Lazio».

Monito Rivera [illegible] processato [illegible] assolto! [illegible] ha già fatto la sua prima staffetta, non con Rivera ma [illegible] Causio. Sandrino non protesta: «Valcareggi [illegible] vedere anche Anastasi e Causio. Tutto qui, nella vita si deve sempre [illegible] alla moda ma cercando me [illegible] indietro [illegible] quattro anni».

— Accetterebbe in seguito di fare altre staffette?

«Ognuno ha le sue idee. Questo è un problema dell'allenatore. Attualmente non è un problema che mi riguarda».

— Ieri la nazionale [illegible] [illegible] sotto tono. Questo [illegible] [illegible] un problema?

«Calma. Personalmente non ho mai detto che saremo campioni del mondo. Anzi, ed Appiano Gentile, avevo sottolineato l'euforia pericolosa che esisteva nei tifosi. Sappiamo che il calcio è livellato in tutto il mondo. Non [illegible] Haiti ma [illegible] che Argentina e Polonia ci faranno soffrire. Il [illegible] primo obiettivo è la qualificazione e non sarà impresa facile. La preparazione è stata fatta in modo giusto. In Messico [illegible] accaduta la stessa [illegible] e andò tutto bene. Abbiamo iniziato la preparazione a ritmo sostenuto e ora siamo in fase di graduale rallentamento per assimilare il lavoro svolto. Questo, naturalmente, in teoria, perché poi sul campo non si sa mai come va a finire».

— Capello afferma che la difesa è forte ma che deve migliorare il movimento a centrocampo.

«E' più facile difendersi che attaccare, è storia vecchia. Comunque la retroguardia ha funzionato molto bene. Ieri si è cercato più il gioco d'assieme che lo spunto personale. L'Austria non aveva niente da perdere e tutto da guadagnare, mentre noi correvamo soltanto dei rischi».

Bruno Bernardi

Evoluzione di un personaggio

Valcareggi sollecita domande cattive

(Dal nostro inviato speciale) Vienna, [illegible] giugno.

Già inguaribile conservatore, Ferruccio Valcareggi aggiunge alla sua personalità di commissario [illegible] degli azzurri un tocco di ottimismo. In fondo (almeno per lui) non c'è alcuna ragione perché [illegible] pessimista. La buona stella lo ha protetto sinora (e talvolta pure sfacciatamente), perché mai dovrebbe voltargli la schiena adesso? Così, se [illegible] altri dicono nero, lui risponde bianco.

Ascoltandolo dopo il balordo [illegible] [illegible] Prater, c'era da [illegible] [illegible] [illegible]. Tutti [illegible] no allarmati, meno lui. Ad [illegible] problema agitato [illegible] match poneva a fianco una spiegazione. I falli preoccupanti della difesa, [illegible] frattura a centrocampo, [illegible] incomprensioni [illegible] [illegible]te trovavano nelle [illegible] parole adeguate soluzioni. Nulla era accaduto di irreparabile; anzi, [illegible] cose erano andate per [illegible] [illegible] che Valcareggi, nel suo animo, aveva previsto. Quella schermaglia dialettica che un tempo evitava e affrontava con palese panico, adesso egli [illegible] ricerca. «Ci ha preso gusto», osserva maliziosamente Mazzola. «Ci ha fatto l'abitudine», affermano altri.

Valcareggi, in realtà, [illegible] sempre stato un ottimo incassatore. Un giorno, ad un amico, confidò: «Se dovessi querelare tutti coloro che in qualche modo mi offendono, trascorrerei la mia [illegible] in tribunale, e se dovessi prendermela per ciò che si scrive sulla mia persona la [illegible] non chiuderei occhio». [illegible] e questo punto [illegible] buoni incassatori non basta più. Perciò penso che prima di questi campionati mondiali il buon Ferruccio si [illegible] [illegible] addosso una corazza a prova di proiettile della Magnum 38, che è pistola micidiale largamente usata [illegible] «killer» dello spionaggio-romanzato. In realtà non s'intravvedono in Italia altri tecnici in grado di resistere o di sopravvivere [illegible] polemiche e al facile sarcasmo che hanno investito Valcareggi [illegible] quando [illegible] commissario tecnico senza alcun ombrello protettivo. E' [illegible] mestiere difficile [illegible] tempi normali, diventa infame alla vigilia di una competizione nella quale l'Italia, [illegible] o meno meritatamente, è investita della parte di protagonista. Si dice che Valcareggi abbia l'abilità [illegible] attirare sulla sua persona fulmini che dovrebbero ricadere su altri, ma non vedo proprio [illegible] possa deviarli: egli accetta la parte, sa che se qualcuno dovrà pagare sarà lui. Vorrei sbagliarmi, [illegible] l'affare Rivera-Mazzola non è affatto finito a Città del Messico. Anche [illegible] questa [illegible] sione [illegible] in [illegible] che Valcareggi dovrà portare pazientemente sulle spalle. Qualunque siano, in futuro, [illegible] decisioni in merito.

L'Haiti rifiuta la parte di squadra-materasso

Incontro, [illegible] all'aeroporto viennese, [illegible] Tassy e Legros, l'uno commissario tecnico e l'altro preparatore atletico [illegible] Haiti. Tassy è personaggio già noto. E' uomo cortese, simpatico, che sta al colloquio e alla battuta. Ha finalmente [illegible] all'opera la nazionale italiana, ha espresso subito dopo il match [illegible] suo pensiero, ha detto che dei giocatori azzurri sceglierebbe senza esitare un ultimo, Fabio Capello. Quando hanno riferito i lusinghieri giudizi di Tassy, il giocatore juventino ha esclamato: «Se non altro [illegible] un avvenire ad Haiti».

«Quanti gol segnerete all'Italia?».

Sgrana gli occhi sotto le spesse lenti da miope: «Mi vuol prendere in giro?». Tassy ha già tratto le sue conclusioni: l'Italia batterà l'Haiti, ma l'Haiti non fungerà da «squadra materasso». Nè contro gli azzurri, nè contro argentini e polacchi. Chi si guadagnerà la qualificazione sudera assai, non si illuda di trovarla nei facili gol con i quali tutti pensano di imbottire il [illegible] Haiti.

«La nostra tecnica è buona — dice Tassy — ma il ritmo è un'incognita. Il clima attuale della Germania non ci aiuta, [illegible] siamo abituati a giocare a 35° di temperatura, in clima asciutto. A Monaco fa freddo e [illegible] umidità». Prosegue: «Ho sentito campionati durissimi per [illegible]. L'Italia [illegible] qualificherà per le semifinali e sarà [illegible] le quattro».

«Ne è convinto?».

«Perché voi italiani non ne siete convinti?».

«E tra Argentina e Polonia chi la spunterà?».

«Personalmente temo la Polonia. Fisicamente è più forte. Il gioco di squadra [illegible] costante. Senza [illegible] fantasia degli argentini ma per novanta minuti. Farà soffrire anche i vostri azzurri».

Sollo plum lo attende l'aereo per Monaco. Sabato prossimo avremo conferma o smentita a parte delle previ[illegible] di Tassy.

Fulvio Cinti

Chinaglia portato in trionfo dai tifosi italiani

Migliorano le condizioni di Riva

(Dal nostro inviato speciale) Stoccarda, 9 [illegible].

Graziosissime hostess [illegible] [illegible] [illegible] forte un [illegible] [illegible] rose [illegible] agli azzurri, mentre le autoblindo del servizio di sicurezza [illegible] polizia vigilavano, quando la nazionale, proveniente [illegible] Vienna, [illegible] sbarcata all'aeroporto di Stoccarda. All'esterno c'erano un [illegible] d'emigrati italiani con bandiere tricolori, ma la squadra è riuscita a sottrarsi alla [illegible] troppo calorosa accoglienza. Nonostante lo [illegible] di Vienna, c'è [illegible] grande entusiasmo attorno alla nostra nazionale: in Germania sono tutti convinti che vincerà il titolo mondiale. [illegible] Stoccarda e nel circondario [illegible] [illegible] più di trecentomila italiani che, nelle due partite in programma al Neckar-Stadion, [illegible] Argentina e Polonia, assisteranno gli azzurri. L'Italia giocherà praticamente in casa.

Scene di delirante entusiasmo si sono registrate [illegible] [illegible] tardo pomeriggio sul campo [illegible] Sportschule di Ludwigsburg. [illegible] fine allenamento, Chinaglia è stato letteralmente [illegible] in trionfo al grido di «vogliamo la coppa». Il giocatore più fischiato d'Italia era [illegible]: «Non [illegible] era mai successo. Però mi aspettavo una simile accoglienza: [illegible] emigrati ci si vuol bene».

Prima, però, tutte le attenzioni erano per Riva, impegnato in un provino. Sotto lo sguardo vigile di Valcareggi e dei medici Fini e Vecchiet, Gigi aveva effettuato esercizi atletici e qualche palleggio per un'abbondante mezz'ora. «Non c'è paragone con una settimana fa — dice Riva —, mi sento molto meglio. Martedì penso di poter calciare e ne saprò di più [illegible] mie condizioni. Se tutto andrà bene, mercoledì giocherò nella seconda partita di allenamento».

Circa [illegible] suo impiego [illegible] Haiti, sabato a Monaco, Riva per il momento non si pronuncia. I medici invece sono eccessivamente ottimisti e dicono che [illegible] recupero post-infortunio procede [illegible]ne. Martedì pomeriggio Valcareggi farà disputare una partita d'allenamento [illegible] [illegible] titolari contro una squadra giovanile di Stoccarda. Valcareggi schiererà la formazione che ha giocato a Vienna (con Boninsegna al posto [illegible] Riva) e che andrà in campo con Haiti: l'unica variante potrebbe essere Riva all'ala [illegible] [illegible] se sarà disponibile.

Con Valcareggi siamo ritornati sulla risultanza dell'amichevole di Vienna. Il commissario [illegible] che ieri appariva soddisfatto, oggi corregge un po' il suo punto di vista. «Forse l'unica cosa che è mancata è stata la precisione nell'esecuzione dei passaggi, ma l'impostazione era la solita — dice Valcar[illegible] — [illegible] mondiali si cercherà di sbagliare meno. Per qu[illegible] riguarda [illegible] prova [illegible] difesa non ho appunti da muovere a nessuno. Morini ha fatto la sua parte. [illegible] dimentichiamo che il centravanti austriaco è [illegible] dei più forti colpitori di testa che ci siano in circolazione».

— Chinaglia e Boninsegna possono convivere?

«Ritengo non sia un problema. A volte si fa [illegible] po' di confusione anche quando c'è un'intesa perfetta. Ieri sono stati effettuati almeno sette o otto tiri nel primo tempo da buona posizione. Boninsegna ha avuto due palle favorevoli sul destro e non è stato fortunato. [illegible] prima di partire per il Messico, dall'ultima amichevole, col Portogallo, abbiamo disputato una partita quasi simile a quella [illegible] Vienna. E c'era [illegible] Riva».

— Perché ha tenuto in [illegible] Rivera che [illegible] riusciva a rendere all'altezza dei suoi mezzi?

«A me [illegible] sembra che Rivera fosse in difficoltà. E' venuto fuori alla distanza. Ha sbagliato qualche passaggio. E' un fatto che a lui succede raramente. Procederemo [illegible] [illegible] giorno dopo giorno. [illegible] squadra ha giocato bene [illegible] tutto il 1973 e può ripetersi anche [illegible] [illegible] Germania. [illegible] prossimo affronteremo la prima partita del "mondiale". Haiti [illegible] conosciamo ormai bene. L'ho vista quattro volte. Qualcuno la considera una partita di allenamento. Non scherziamo».

b. b.

Trenta arbitri a scuola a Francoforte

Angonese ha già vinto Loreaux vuole la finale

Iniziate le grandi manovre delle giacchette nere - Il mestrino felice per la designazione, il belga è sulle spine - Dubbi per Barbacan e altri - Severi allenamenti

Entrato [illegible] nel clima dei «mondiali» ospitando la Jugoslavia la sera dello spareggio [illegible] la Spagna, oltre [illegible] mese fa, l'Esso Motor Hotel di Francoforte è ora il più osservato tra i diciassette centri di allenamento in vista [illegible] campionati del mondo: negli altri sedici ci sono [illegible] squadre, [illegible] qui sono riuniti i trenta arbitri internazionali nelle cui mani c'è senza dubbio una grossa fetta dei destini della manifestazione. L'albergo è fuori città, nel verde, non lontano dal Waldstadion (raggiungibile a piedi con una ventina di minuti di passeggiata nei boschi) dove la sera del [illegible] di [illegible] la Jugoslavia — contro il Brasile — aprirà ufficialmente la prima Coppa Fifa, chiuso il ciclo della Coppa Rimet.

Gli arbitri occupano due piani della moderna costruzione, e [illegible] a loro disposizione ampi saloni per le [illegible] teoriche che [illegible] principalmente dei ripassi necessari per uniformare le interpretazioni delle regole dell'International Board, [illegible]mente eguali per tutti. E tutti [illegible] già stati sottoposti alle visite mediche, con esito positivo anche [illegible] qualcuno [illegible] è presentato a Francoforte un po' rotondetto, in spregio alla lettera [illegible] raccomandazione inviata [illegible] tempo dalla Fifa. Per costoro, doppia razione di allenamento, o almeno [illegible] passenta tuta sulla maglia. Tutto dell'Adidas, ovviamente, con tanto di scritta: è difficile trovare qualcosa in [illegible] Coppa del Mondo [illegible] sia sfuggito alla pubblicità più smaccata, ed [illegible] che tedeschi.

C'è chi si domanda a [illegible] [illegible] questo raduno, e c'è [illegible] chi insinua che è meglio avere tutte le giacchette nere sottomano per [illegible] certo tipo di pubbliche relazioni che da sempre accompagna i «mondiali» [illegible] le raccomandazioni, nessun tentativo di [illegible] per favorire corruzione. [illegible] chiaro, ma se il sorteggio è stato così abilmente «guidato» [illegible] [illegible] vede perché non si tenti anche di «guidare» l'andamento della Coppa, per far sì che le migliori — quelle che consentono i maggiori incassi — facciano strada il più possibile. Il precedente della Corea sembra smentire questa impressione, [illegible] va detto che è difficile trovare una «[illegible]nda» che cerchi tutti i sistemi per perdere, come fece l'Italia in Inghilterra nel 1966.

Lasciando [illegible] parte le interpretazioni maligne, va ricordato che non tutti gli arbitri si [illegible] [illegible], e quindi una presa di contatto si impone anche [illegible] le «terne» (fra i trenta [illegible] scelti [illegible] volta in volta anche i guardalinee) verranno decise con un certo criterio di affinità, e non completamente a caso. Inoltre esistono realmente delle difformità nell'interpretazione del regolamento. L'applicazione della regola [illegible] vantaggio, per fare un esempio, è considerata in Italia una delle doti salienti di [illegible] direttore di gara; ed il pubblico è abituato in [illegible]. All'estero i pareri sono diversi, molti arbitri che vanno per [illegible] maggiore preferiscono non aspettare neppure un attimo il proseguimento dell'azione, e di conseguenza fischiano [illegible] fallo «si [illegible] senza preoccuparsi di fermare [illegible] situazione favorevole per la squadra che abbia subito la scorrettezza.

A casa sono rimaste le «riserve». Sei tedeschi Ovest che sono in preallarme nel caso dovessero essere utilizzati come guardalinee nella fase finale altri sette «internazionali» tra i quali — immaginiamo [illegible] [illegible] certo dispetto dei colleghi del «Sunday Times» — c'è anche il portoghese Ma[illegible] Lobo, chiamato in causa nell'affare Derby County-Juventus, con ... [illegible] bianconera. L'elenco dei presenti all'Esso Motor Hotel comprende: Pestarini (Argentina); Boskovic (Australia); Linemayr (Austria); Loraux (Belgio); Marques (Brasile); Winsemann (Canada); Delgado (Colombia); Kamel (Egitto); Thomas (Galles); Schulenburg e Tschenscher (Germania Occ.); Weyland e Gloeckner (Germania Orientale); Taylor (Gr. Bretagna); Namdar (Iran); Angonese (Italia); Gonzales Archunda (Messico); Van Gemert (Olanda); Perez Nuñez (Perù); Rainea (Romania); Davidson (Scozia); N'Diaye (Senegal); Suppiah (Singapore); [illegible]chez Ibanez (Spagna); Scheurer (Svizzera); Barbacan (Turchia); Palotai (Ungheria); Barreto Ruiz (Uruguay); Kazakov (Urss); Lobregat (Venezuela).

Spiccano nel gruppo il [illegible] scuro brasiliano Marques, i tedeschi dell'Ovest Schulemburg e Tschenscher, l'inglese Taylor, l'elvetico Scheurer, il belga Loraux, il tedesco Est, Gloeckner, mentre sono guardati con un certo sospetto il turco Barbacan che ha provocato con il suo arbitraggio infelice quel po' po' di caso accaduto in Celtic-Atletico Madrid, il s[illegible]lese N'Diaye e Suppiah di Singapore, sulle cui preparazione si hanno dei dubbi. Ma tant'è. Il «governo» del calcio mondiale è fatto secondo le votazioni e le ripartizioni geopolitiche, per cui [illegible] fuori dai mondiali l'Inghilterra e c'è lo Zaire, e la Francia non ha nep[illegible] [illegible] arbitro nell'elenco. Se [illegible] pensa del resto che [illegible] imminenti elezioni per la presidenza della Fifa l'Europa avrà 33 voti, uno per ogni Federazione nazionale aderente, su [illegible] pur avendo la netta maggioranza [illegible] mondiale in fatto di movi[illegible] calcistico ([illegible] di tesserati, [illegible] [illegible], di direttori di gara) non ci si deve stupire [illegible] della situazione.

[illegible] Francoforte, il nostro Angonese non è [illegible] dei «califfi» ma è certo molto considerato. Con i suoi 45 anni è uno [illegible] più giovani, [illegible] il fisico è quello di un trentenne. Il direttore di gara mestrino si è allenato con il massimo impegno per la [illegible] grande occasione: [illegible] sacrificato [illegible] [illegible] mese di ferie per venire ai mondiali, per la prima volta non trascorrerà le [illegible] con la moglie Lia e le figlie Ismenna e Cristina. Angonese ha [illegible] passato di discreto sprinter (non [illegible] mai andato sotto gli 11" comunque), e di buon ostacolista con una prova-test sulla Grande di Levante; nel campionato italiano ha [illegible] i suoi «incidenti» (ma [illegible] ne è rimasto indenne?) e lo ricordiamo non troppo sicuro in una delle sue prime gare internazionali quando diresse e maltrattò [illegible] Torino sul ca[illegible] del Tottenham, sia pure per un comprensibile eccesso di fair play.

Nei corridoi dell'hotel [illegible] fanno [illegible] previsioni, si sussurra che la finale sarà diretta certamente dal belga Vital Loraux se ci [illegible] la Germania Ovest in campo (e tutti toccano ferro...), oppure da Tschenscher se i tedeschi saranno fuori dalla lotta per il primo posto. Loraux [illegible] liscia i capelli bianchi e fa il tifo per la Germania, il suo sogno è di chiudere la carriera con la finalissima [illegible] 7 luglio. Ha già diretto [illegible] prima finale tra Atletico Madrid e Bayern Monaco, in verità senza incantare e collezionando una serie di contestate, magari frutto [illegible] una serata di scarsa [illegible], [illegible] [illegible] belga che ha in Delcourt (il quale ha diretto sabato gli azzurri a Vienna) il «secondo» [illegible] Loraux, interpreta l'arbitraggio [illegible] modo piuttosto severo, e si è visto con le ammonizioni toccate al Prater a Capello, Benetti e Spinosi. Loraux, un po' teatrale ma molto deciso, ha dalla [illegible] [illegible] forte corrente favorevole, struttata anche nell'atmosfera europeistica che circonda Bruxelles, sede [illegible] degli uffici [illegible] mercato comune. Le designazioni verranno fatte dall'apposita commissione tre giorni prima di ogni partita. Aspettiamo tutti, ma senza dubbio il più [illegible] è Angonese. Per lui essere nel gruppo (ed aver battuto i colleghi italiani) è già una grossa soddisfazione.

Bruno Perucca

Francoforte. Anche gli [illegible] designati per i mondiali si stanno allenando. [illegible] primo piano, il tedesco occidentale Schulenburg e il tedesco orientale Gloeckner (Telefoto)

I libri sui mondiali di calcio

Le grandi nazionali

Dal manifesto [illegible] 1° campionato del mondo in Uruguay (1930) a Tip e Tap, i due pupazzi raffiguranti Mueller e Netzer che caratterizzano l'imminente Coppa Fifa in Germania: tutto l'arco dei campionati del mondo sin qui disputati (i particolari salienti di cronaca, la tattica delle squadre, i profili dei personaggi di spicco) rivive nel libro «Le grandi nazionali» del collega Giorgio Gandolfi (prefazione di Nando Martellini, editrice Mob, lire 3500). Al passato, completato da una appendice statistica, fa seguito il program[illegible] della manifestazione che sta per iniziarsi. In 294 pagine, il passato ed il futuro del football mondiale.

Meazza, Pelé e...

La Coppa del mondo — storia di ieri e di domani — è esaminata nei minimi particolari nel libro «Meazza, Pelé e...» (Ed. Sei, lire 3000) curato nella parte centrale riguardante le nove edizioni dei mondiali sin qui disputati da Bruno Colombetto, l'attento «statistico» del quotidiano sportivo torinese, affrescato da una introduzione di Giampaolo Ormezzano e completato da una carrellata di impressioni da passato a futuro di Giglio Panza. Chi ama scommettere con gli amici troverà nella originale appendice una ideale «lavagna» sulla quale segnare quote e relativi appunti. Il libro conta duecentocinquanta pagine.

Borsa ferma a Milano: minaccia d'una bomba (pag. 12)

Anno 106 - Numero 130 | ULTIMA EDIZIONE ([illegible] Borse) | Lunedì 10 Giugno 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco [illegible] - Tel [illegible] (con [illegible] linee automatiche) | L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Il ministro conferma il suo ordine segreto

TV SVIZZERA PROIBITA ONDATA DI PROTESTE

I motivi del decreto

Non vogliamo dall'estero la tv a colori: siamo in difficoltà economiche, dobbiamo impedire a ogni costo i consumi superflui

NOSTRO SERVIZIO

Roma, [illegible] giugno.

[illegible] delle Poste ha confermato l'esistenza di un decreto, in data 7 giugno, con il quale il titolare [illegible] dicastero, [illegible] Togni (dc), ordina che siano spenti o smantellati i ripetitori della tv svizzera e [illegible] tv di Capodistria sul territorio italiano. Già sabato e ieri numerosi impianti [illegible] stati sma[illegible]lati, o spenti, [illegible] proprietari, in [illegible] del [illegible]creto ministeriale o su sollecitazione dell'Escopost.

A Bologna [illegible] è però verificato un fatto di particolare gravità: infatti gli agenti dell'Escopost avrebbero sfondato la porta di un appartamento portando via le apparecchiature.

«Stiamo controllando [illegible] queste notizie corrispondono a verità — ci ha detto un funzionario del gabinetto del ministro —. *Comunque se questi si sono comportati [illegible] da sprovveduti, la responsabilità ricade su di loro».*

[illegible] agenti dell'Escopost hanno l'obbligo [illegible] notificare al proprietario [illegible] apparecchiature l'ordinanza ministeriale e, nel caso, di procedere al sequestro. In circostanze particolari, [illegible] me quella di Bologna, in cui si renda necessaria un'effrazione, è necessaria l'assistenza della forza pubblica con un mandato della [illegible]tura.

[illegible] decreto di Togni è da[illegible] 7 giugno: una settimana prima dell'inizio dei mondiali di calcio a Monaco. I ripetitori televisivi esistono e funzionano già da tempo, e finora non era stata adottata nessuna azione [illegible] loro confronti. Si è voluto evitare che molti spettatori italiani, specialmente al Nord, potessero seguire «a colori» i campionati, oppure dava semplicemente fastidio alla nostra Tv la concorrenza di trasmissioni televisive spesso più interessanti e ricche [illegible] quelle [illegible] Rai-tv?

«Ci siamo mossi in questi giorni — ci ha detto stamane un funzionario del gabinetto del ministro — *perché solo in questi giorni abbiamo avuto sotto gli occhi un quadro completo dei ripetitori che operavano in alta Italia, e che si stavano estendendo verso il centro ed il Meridione. Il loro numero, che per [illegible] non posso specificare, ma che è alto, ci fa [illegible] che si tratti di [illegible] piano prestabilito e ben organizza[illegible] [illegible] [illegible] siamo contrari all'adozione del colore in tv* — [illegible] proseguito — *[illegible] non possiamo accettare che dall'estero ci portino il colore in casa, quando una decisione di questo genere (adozione del colore) [illegible] vrebbe [illegible] appannaggio del governo».*

«Naturalmente — ha concluso — *[illegible] è pensabile un'azione contro quelli che riescono a captare le televisioni straniere a casa propria; ma è regolare che il ministero intervenga [illegible]do si tratta di [illegible] costruite apposta. Lungo la fascia appenninica i ripetitori si stavano inoltre spo[illegible] sempre più a Sud: il più "meridionale" era in provincia di Roma».*

Marco Tosatti

Altri nostri [illegible] dalla Svizzera [illegible] Milano a pag. 3-4

Como. L'antenna di [illegible] dei ripetitori che captano i programmi della tv svizzera e li irradiano in Alta Italia

TOGNI, ministro delle Poste

Il suo modo di agire offende e danneggia

E' un colpo di mano, il secondo in poco tempo.

Un anno fa il ministro delle Poste, Gioia, aveva ordinato di smantellare gli impianti di Telebiella e simili. Era stata una [illegible] iniziativa. Nel governo erano scoppiate polemiche, si erano allargate: La Malfa aveva protestato, il governo era caduto.

Prima ancora che una questione di sostanza si trattava d'un problema di metodo: era bene che un ministro in [illegible] questione [illegible] importante agisse da solo, quasi di nascosto?

Il monopolio della Rai-Tv è stato riconosciuto valido [illegible] mesi passati anche dagli organismi della Comunità europea, di cui l'Italia [illegible] parte.

Perché in quel periodo il successore di Gioia, l'attuale ministro Togni, non dichiarò subito che i ripetitori della tv svizzera e jugoslava contrastavano con il monopolio nostrano?

La motivazione di oggi è un'altra: la tv a colori, che dal Canton Ticino e da Capodistria irradia tutta l'Alta Italia e scende [illegible] Sud, spinge molte fa[illegible] ad acquistare apparecchi stranieri e italiani adatti a ricevere i nuovi programmi. Con l'economia in stato di dissesto e la necessità assoluta di diminuire i consumi, al[illegible] quelli superflui, il provvedimento può trova[illegible] una sua giustificazione.

Ma perché [illegible] dirlo subito? Il ministro delle Poste [illegible] poteva ignorare quanto sarebbe avvenuto in questa vigilia del [illegible]pionato [illegible]diale di calcio: la [illegible] alle antenne e anche all'acquisto d'apparecchi più moderni. Allora ne parlavano tutti i [illegible]li; «St[illegible] Sera», come altri, pubblicava i programmi svizzeri con lo stesso rilievo di quelli italiani.

Si è taciuto. S'è lasciato che si spendessero quei soldi, che ora si vorrebbero risparmiare; s'è permesso a tanti di firmare cambiali.

E il gioco sarebbe andato [illegible] avanti. Venerdì 7 giugno, giorno del decreto, nessuno ne seppe niente: l'Escopost, la polizia del ministero, ricevette l'[illegible], ne di non aprire bocca. Sabato ancora niente: intanto i ripetitori si spegnevano.

Ieri sera tardi [illegible] nostro corrispondente da Como ci telefonò la notizia: sembrava incredibile. Da Roma nessuna conferma, neppure smentite.

Soltanto stamane hanno detto: sì, è vero. Lo sdegno dei tempi di Telebiella, ora cresce. Il modo d'agire del ministro [illegible]nde e danneggia migliaia e migliaia di cittadini.

E affiora un sospetto grave, forse ingiusto, ma ripetuto da tante gente: [illegible] [illegible] anche i telegiornali o i documentari svizzeri all'origine del veto?

Tino Neirotti

Governo tornato [illegible] riunirsi

Roma, 10 giugno.

Poco prima delle 13, Ru[illegible] si è riunito nuovamente con i suoi ministri finanziari per decidere la politica del credito da seguire per uscire [illegible] crisi economica. E' questo il sesto incontro che contrappone il dc Colombo e il socialdemocratico Tanassi ai socialisti Giolitti e Mancini.

Dalle 9.45 alle 12.30, si era riunita la segreteria del psi, alla quale hanno partecipato il segretario De Martino, Nenni, Giolitti, Mancini, Giannotta.

La conclusione della riunione è, in sintesi, che i socialisti non sono soddisfatti di quelle concessioni, ma vogliono continuare a trattare. «Ci sono ancora divergenze su punti importanti — ha dichiarato Giannotta — che si debbono e si possono ulteriormente approfondire».

a. r.

Mezzo Cuneese forse sarà senza tv svizzera e italiana

CORRISPONDENTE

Cuneo, 10 [illegible].

(g. d. m.) Da questa sera le 18 mila famiglie che nel Cuneese riuscivano a ricevere la tv svizzera dovranno [illegible] di programmi italiani; poi, tra qualche giorno, molto probabilmente il 40 per cento degli utenti televisivi [illegible] provincia «Granda» non vedranno più nemmeno la tv italiana. Questa è la conseguenza [illegible] decreto del ministro Togni, che ha ordi[illegible] la disattivazione [illegible] ripetitori della tv svizzera, affidando l'applicazione del decreto alla Escopost e alla Escoradio, qualora i tecnici interessati [illegible] provve[illegible] prima.

Stamane alle 10 è stato disattivato il grande ripetitore di Monforte d'Alba i cui segnali venivano «rilanciati» ad un'altra decina di ripetitori minori, tra cui quello di Monte Pigna sopra Lurisia, fino a coprire quasi due terzi [illegible]lla provincia.

Per realizzare il potente impianto di Monforte, i rivenditori specializzati della provincia, circa un cen[illegible], avevano costituito un consorzio di cui il signor Angelo Giuliano, di Cuneo, è uno dei dirigenti.

E' stato appunto il signor Giuliano a dare stamane l'ordine di smantellare il ripetitore di Monforte. Giu[illegible] ha poi convocato una riunione, che si svolgerà [illegible] serata, di tutti gli aderenti al consorzio, allargata anche ad altri colleghi delle province piemontesi. *«Di fronte al decreto ministeriale* — spiega Angelo Giuliano — *non rimarremo inerti; reagiremo a tutela dei [illegible] interessi e di quelli dei nostri clienti. Molti nel Cuneese avevano in questi giorni comprato apparecchi a colore per ricevere le partite dei campionati mondiali irradiati dalla tv svizzera: per costoro la delusione è pari alla beffa».*

Il [illegible] [illegible] rivenditori sembra deciso a prendere misure di ritorsione. *«Ci obbligano a smantellare il ripetitore di Monforte* — ci diceva stamane uno della categoria — *e noi abbiamo; però smantelleremo anche i 50 ripetitori del primo e del secondo canale, che abbiamo installato per coprire quel 40 per cento del territorio provinciale che la Rai-tv non serve,* [illegible] *la semplice ragione che non ha ancora installato i suoi ripetitori».*

Quaranta famiglie su cento della nostra provincia rischiano [illegible] [illegible] [illegible] ricevere più alcun programma televisivo, [illegible] notizia corre da stamane di bocca in bocca, suscitando proteste e malumori, e la delusione è tanto più cocente perché sabato cominciano i campionati mondiali di Monaco. Ad essere privati anche della tv italiana sarebbero tutti i paesi valligiani e gran parte di quelli langaroli, che sono appunto le zone dove i ripetitori abusivi sostituiscono quelli «ufficiali», che la Rai-tv non ha [illegible] costruito.

Nessun dubbio che contro il decreto del ministro Togni [illegible] schiereranno unanimi i Comuni, le pro loco, le comunità di valle e, [illegible]viamente, la popolazione. Molti telegrammi [illegible] già stati inviati stamane ai parlamentari della provincia perché intercedano a Roma per ottenere quanto meno un [illegible] del decre[illegible] ministeriale.

Genova: spenti i ripetitori?

Genova, 10 giugno.

(g. b.) Sono quattro in Liguria i ripetitori «abusivi» che irradiano i programmi televisivi della Svizzera italiana: il primo è nei pressi di Serravalle Scrivia, quasi al confine con il Piemonte, e fa da ponte per quello installato sul monte Beigua, a cavallo tra la provincia di Genova e quella di Savona; questo, a sua volta, irradia le immagini ai due ripetitori che servono direttamente la nostra città e che sono installati uno sul monte Fasce, nella zona di Levante, e l'altro, [illegible] più [illegible] realizzazione, al Righi, che consente di ricevere le immagini agli abitanti della [illegible] nord-occidentale.

Anch'essi stanno per essere spenti, com'è accaduto ai ripetitori della zona di Como nei giorni scorsi, in seguito al decreto del ministro Togni. Le ditte private, che ne hanno curato l'installazione, hanno appreso la notizia della disattivazione stamane [illegible] nostro giornale. Sono le imprese costruttrici di convertitori che hanno curato la messa in opera di questi impianti ed ora attendono le disposizi[illegible] che verranno assunte oggi a Milano, nella riunione [illegible] sede dell'Anie. *«Probabilmente* — ha commentato [illegible] tecnico — *si deciderà la disattivazione volontaria dei ripetitori: non sarà necessario l'intervento dell'Escopost».*

Il responsabile per la Liguria della polizia postale, il dott. Di Mauro, era stamane fuori sede in missione ispettiva: è andato a controllare se i ripetitori erano [illegible] stati spenti? Può essere, ma sta di fatto che sino a ieri sera i genovesi hanno ricevuto regolarmente i programmi trasmessi dalla televisione elvetica.

Il testo della decisione

Questo è il testo del decreto trasmesso con fonogramma, il 7 giugno, dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni a tutte [illegible] prefetture dell'Alta Italia e firmato dallo stesso ministro Togni.

«Visto l'articolo [illegible] del decreto presidenziale 29 [illegible] 1973, n. 156, accertata la presenza in... (qui viene indicata la località) di ripetitori clandestini irradianti i programmi [illegible] Svizzera italiana e di Capodistria, visto l'articolo 195 del suddetto decreto, decreta:

«Articolo 1 - E' disposta [illegible] disattivazione dei ripetitori abusivi di cui alla premessa.

«Articolo 2 - La direzione compartimentale è incaricata di notificare a... (qui viene messo il nome della ditta o delle ditte che gestiscono gli impianti) l'invito a procedere nel termine di tre giorni alla volontaria disattivazione degli impianti con espressa diffida che, in difetto, procederà per l'esecuzione d'ufficio della disattivazione.

«Articolo 3 - La disattivazione d'ufficio sarà effettuata a cura del circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di... (nome della città capoluogo) a spese [illegible] suddetta... (ditta) mediante rimozione degli impianti abusivi in argomento e successivo sequestro delle relative apparecchiature.

«Articolo 4 - Per l'esecuzione degli adempimenti di cui al precedente articolo 3, la direzione compartimentale Poste e Telegrafi potrà, ove necessario, richiedere il legale intervento delle competenti autorità».

Comincia domani mattina a Genova

Il processo per il tritolo sul treno Torino-Roma

Principale imputato il fascista Nico Azzi, [illegible] dall'esplosione anticipata dell'ordigno - L'accusa è di strage - Un quarto imputato è fuggito in Svizzera

Genova, 10 giugno.

I fascisti Nico Azzi, 23 anni, Mauro Marzorati, 20 anni, Francesco [illegible] Min, 23 anni, compariranno domattina davanti ai giudici della corte d'assise di Genova imputati di strage; non sarà invece presente, perché si è rifugiato in Svizzera subito dopo il fatto, Giancarlo Rognoni, [illegible] anni, il [illegible] del gruppo extraparlamentare milanese di destra «La Fenice», al quale i tre appartenevano, considerato l'ispiratore e l'organizzatore dell'attentato commesso il 7 aprile dello scorso anno [illegible] direttissimo Torino-Roma.

Quel giorno nella toilette di [illegible] vagone, Nico Azzi collocò una bomba [illegible] orologeria che avrebbe certamente causato la morte [illegible] persone, se non gli fosse scoppiato tra le [illegible] dei detonatori.

I quattro fascisti, come si è [illegible], [illegible] strage ed attentato alla si[illegible] dello Stato, nonché [illegible] porto e detenzione abusiva di esplosivo. Rischiano l'ergastolo, perché la legge non fa distinzione [illegible] strage tentata e strage compiuta. Il criminoso gesto [illegible] terroristi non fece vittime soltanto per un caso fortunato, appunto l'esplosione di un detonatore provocato forse per i sobbalzi della vettura. Diversamente, sostiene l'accusa, l'ordigno che avevano preparato [illegible]rebbe scoppiato mentre il direttissimo si [illegible] Grosseto e Civitavecchia.

L'esplosione del detonatore, poco dopo che il treno aveva lasciato la stazione di Genova Brignole, ferì Azzi alle gambe. Il giovane fu arrestato e confessò. Pochi giorni dopo venne bloccato

Nico [illegible] quando venne portato all'ospedale

Mauro Marzorati, che era sul treno con lui: poi fu [illegible] volta di De Min che avrebbe dovuto prelevare a Pavia, con la propria automobile, i due al rientro dalla «missione». Rognoni, invece, riuscì a fuggire in Svizzera. Tutti e quattro, secondo l'accusa, sono elementi [illegible] della destra extraparlamentare, tesserati del msi.

Il piano dell'attentato, nei suoi vari aspetti, venne [illegible] a punto, secondo l'accusa, nell'abitazione milanese [illegible] Rognoni. Precedentemente vi era stato un incontro tra i dirigenti de «La Fenice» ed i responsabili milanesi [illegible] Msi per un riavvicinamento tra il gruppo estremistico, che predicava la necessità [illegible] gesti criminosi nel quadro [illegible] un piano eversivo più generale, ed [illegible] partito; il tentativo [illegible] a monte, Rognoni e soci giudicarono troppo «borghese» la posizione dei dirigenti missini e nella loro mente maturò [illegible] dall'attentato al treno.

In casa [illegible] Rognoni, [illegible] que, i quattro predisposero [illegible] cosa: il tritolo, la sveglia che doveva far scoppiare la bomba ad [illegible] data ora, l'innesco dei fusibili con balistite e tritolo nei detonatori, gli attacchi dei fili elettrici alla pila, [illegible] itinerari e [illegible] orari dei [illegible]

La responsabilità del gesto criminoso sarebbe dovuta ricadere sui movimenti della sinistra extraparlamentare; «al dichiarato scopo — è scritto nella [illegible] quisitoria del pubblico [illegible] nistero — di creare e [illegible] mentare nel Paese uno stato di tensione». Manifestini di «Lotta Continua» dovevano essere gettati dal treno o distribuiti nelle stazioni. I dinamitardi avevano progettato una telefonata ai giornali per annunciare l'esplosione di un «micidiale ordigno sul [illegible] rettissimo Roma-Torino; liberate subito i compagni della "22 Ottobre" e vi diremo dove abbiamo piazzato la bomba. Fate presto, se no centinaia di persone moriranno».

Come si difendono i tre fascisti? Affermano che la loro era soltanto un'azione dimostrativa, [illegible] intendevano far saltare il treno, che avrebbero telefonato alla polizia o ad un giornale venti minuti prima dell'ora fissata per la esplosione, in modo da evitare la strage. «Una trovata fantasiosa — ha replicato il p.m. dottor Barile — [illegible] sorretta da un benché minimo principio [illegible] «inlafuente» ai fini difensivi». Tra l'altro, lo [illegible] il [illegible] che i terroristi — sempre secondo l'accusa — avrebbero agito nella convinzione di una copertura politica e con la intenzione di far attribuire a movimenti [illegible] estrema sinistra la responsabilità del crimine.

L'inchiesta della magistratura genovese [illegible] accertato chiaramente lo svolgimento dei fatti; resta [illegible] da appurare [illegible] altrettanta chiarezza [illegible] l'attentato al treno era il primo di [illegible] serie [illegible] episodi criminosi situati nella strategia della violenza cara ai fascisti, [illegible] se si trattava di un caso isolato.

Giorgio Bidone

Un'anziana paralitica

Si brucia viva nel letto perché il marito è morto

CORRISPONDENTE

Milano, 10 giugno.

Una fine atroce e patetica è quella di un'anziana donna, Anna Campregher, di 71 anni, ammalata [illegible] stretta permanentemente a letto da una paralisi.

E' morta bruciata viva nel suo appartamento di via Pacini 70, uccidendosi deliberatamente in quanto mezz'ora prima [illegible] avuto la notizia della morte [illegible] marito, Giovanni Dos[illegible], di 74 anni, deceduto [illegible] l'ospedale [illegible] Niguarda, dove era stato ricoverato venerdì per un infarto.

L'anziana signora apparentemente aveva ascoltato [illegible] battere ciglio quella tragica rivelazione; poi, appena la portinaia [illegible] ne è andata, ha messo in atto la decisione che probabilmente maturava da tempo.

Un'ora dopo un'inquilina ha visto uscire del fumo denso dalla porta dell'abitazione della Campregher, ha avvertito la portinaia, sono stati chiamati i vigili del fuoco, i quali quando sono [illegible] sul posto hanno ormai trovato la povera donna priva di vita. I due coniugi [illegible] originari di Trento.

Conferenza-dibattito sull'antifascismo

Alessandria, 10 giugno.

(e. c.) Questa sera, al teatro di via Vescovado, a cura [illegible] Comitato alessandrino antifascista per le celebrazioni del trentennale della Resistenza avrà luogo una conferenza-dibattito sul tema: «L'antifascismo oggi».

Presiederà il sindaco Borgoglio, presidente del Comitato per il trentennale, e interverranno l'on. Sisto, presidente del Comitato difesa valori della Resistenza per la dc, l'avv. Piacentini per il pli, il segretario del pci Polidoro, il dott. Laldi per il pri, il prof. Coelto per i socialdemocratici e Rosso [illegible] il psi.

Alessandria: fermi novemila muratori

Alessandria, 10 giugno.

(e.c.) I novemila lavoratori edili della provincia di Alessandria [illegible] da stamane [illegible] sciopero per il [illegible] tratto integrativo provinciale. Rivendicano come punti principali, oltre ad un aumento salariale, la gratuità e [illegible] corresponsione del pasto caldo e [illegible] trasporto a carico dell'azienda, come è avvenuto in altre province.

Chiedono inoltre l'istituzione d'una scuola edile, la abolizione del manovale comune, l'aumento del premio di produzione per gli impiegati e il riconoscimento della prima categoria agli autisti, carpentieri e betonieri.

OVADA — E' stato saccheggiato stanotte del suo carico di abiti per 3 milioni, un camioncino parcheggiato nella centrale via Torino, di proprietà di Valerio Novi del Centro moda.

NOVI — Il Consiglio [illegible] le ha approvato la contrazione di mutui per 341 milioni con la Cassa di Risparmio di Alessandria, per la copertura del disavanzo dell'esercizio 1971 e il pagamento di debiti dell'azienda municipalizzata [illegible] gas.

[illegible] — Inizia oggi per iniziativa del movimento femminile del [illegible] un corso di [illegible] nto soccorso della pediatra dott.ssa Castelli sulle malattie infantili e la terapia d'urgenza.

Arrestato ad Alessandria

"Ti butto dal treno,, grida al controllore

CORRISPONDENTE

Alessandria, [illegible] giugno.

(e. c.) Un commerciante [illegible] Milano, il trentenne Renato Padoan, che aveva minacciato di buttare [illegible] il controllore di servizio, è stato arrestato dalla polizia ferroviaria di Alessandria per oltraggio pluriaggravato a pubblico ufficiale.

Viaggiava la notte scorsa sull'espresso Ventimiglia-Domodossola, quando nel tratto Genova-Alessandria più volte il controllore, Antonio [illegible] Prezio, 25 anni, residente a Domodossola [illegible] Fratelli Viporelli 22, l'ha invitato a chiudere il finestrino dello scompartimento [illegible] quanto la corrente d'aria infastidiva [illegible] e viaggiatrici. Il Padoan anziché obbedire [illegible] più volte insultato il ferroviere, definendolo tra l'altro deficiente e quindi ha minacciato [illegible] farlo volare [illegible] treno [illegible] avesse desistito dall'esigere che rialzasse il vetro abbassato.

All'arrivo del treno [illegible] Alessandria, l'intemperante viaggiatore è stato [illegible] gnato al comandante [illegible] polizia ferroviaria, [illegible] Caramello, che l'ha dichiarato in arresto. Stamane è stato interrogato [illegible] sostituto procuratore della Repubblica, dott. Parola, presente il suo legale avv. Massimo Punzo che ne ha chiesto [illegible] carcerazione.

Nasce la nipotina mentre il nonno arriva ferito

DAL [illegible] SPONDENTE

Ovada, 10 giugno.

(g.t.) Di un grave incidente stradale è rimasto vittima ieri [illegible] sulla strada statale n. 456 del Turchino, nel tratto Molare-Cremolino, il geom. Giuseppe Marchetti, di [illegible] anni, direttore dello stabilimento Carlo e Montanari [illegible] Ovada.

Alla guida della sua «125» [illegible] dirigente industriale, per cause imprecisate, ha perso il controllo del volante e, dopo aver urtato contro il muretto di una villa è precipitato in un sottostante dirupo. L'automobilista, estratto ferito dalle lamiere contorte della vettura, è stato ricoverato al locale ospedale Sant'Antonio per gravi lesioni [illegible] regione dorsale e ferite lacero contuse multiple.

Nello [illegible] in cui il geom. Marchetti [illegible] niva ricoverato al pronto [illegible] la figlia Lucia dava [illegible] luce una bambina nel reparto maternità dello [illegible] nosocomio.

Il colpo verso mezzanotte a Milano

Dal furgone postale scendono 5 banditi

Gli impiegati percossi e imbavagliati - Il bottino è stato certamente colossale: si parla di [illegible] miliardo - Chi è il basista?

CORRISPONDENTE

Milano, 10 giugno.

Mezzo miliardo, un miliardo? La cifra esatta che i banditi [illegible] rapinato questa notte alle Poste di piazzale Lugano, [illegible] al ponte della Ghisolfa, ripetendo il sensazionale colpo del febbraio scorso, quando una banda si impossessò [illegible] lingotti d'oro per [illegible] tre [illegible] miliardo, probabilmente non si saprà mai.

Ma l'interrogativo che gl'inquirenti si stanno ponendo da stanotte non [illegible] tanto l'importo esatto quanto il [illegible] del basista di questi colpi a ripetizione, perché è ovvio — il metodo della rapina lo dimostra chiaramente — che un basista scrupoloso ci deve essere.

Il [illegible] delle drammatiche [illegible] è [illegible] fatto [illegible] Radio Massari, 53 anni, dipendente delle Poste.

[illegible] Massari ha detto: «*Verso le 21 ho sentito suonare alla porta. Poiché aspettavamo dei colleghi ho domandato chi fosse. Quando ho sentito rispondere "Siamo noi", non ho avuto nessuna titubanza.*

«*Spalancato l'uscio, mi sono trovato davanti ad uno sconosciuto con [illegible] pistola. Questi [illegible] ha scaraventato a terra con violenza, poi [illegible] saltati addosso altri quattro che mi hanno legato con la cinghia dei pantaloni e mi hanno coperto la testa con il camice*».

Pochi attimi dopo la stessa sorte toccava alle guardie armate Nicola Zappalà, [illegible] anni, il quale ha avuto [illegible] tremendo colpo col calcio di una pistola alla testa (si trova all'ospedale Niguarda con una prognosi [illegible] giorni) e Amedeo Buonfiglio, 41 anni, stordito anche lui [illegible] colpo alla schiena e disarmato. Infine è stata la volta del capoturno Antonio Cirelli, [illegible] anni, finito a terra legato e incappucciato.

La polizia stamane ha ac[illegible] che i banditi, cinque [illegible] tutto, sono giunti all'ufficio valori camuffando [illegible] un camioncino «Fiat 850» rubato, dipingendolo [illegible] grigio e aggiungendovi sulle fiancate lo stemma giallo con l'insegna delle Poste. Così è stato facile passare davanti [illegible] guardiola delle Poste di piazzale Lugano e penetrare nell'edificio.

Un «colpo» [illegible] studiato bene. I banditi si sono diretti alla cassaforte e hanno preso 90 pacchi zeppi di valuta straniera che [illegible] dovevano [illegible] sere consegnati a diverse legato e incappucciato.

[illegible] la fuga, punteggiata da un colpo di rivoltella

L'INTOSSICAZIONE DA CARNE

Quattro accusati a Sanremo per il "roast beef,, infetto

CORRISPONDENTE

Sanremo, [illegible] giugno.

Francesco Lerda, il torinese commerciante all'ingrosso di carne che lo scorso mese aveva denunciato [illegible] polizia un imbroglio [illegible] milioni nella concessione di licenze per l'importazione di carne dal Paraguay — facendo arrestare un colonnello addetto al Quirinale, un ex membro [illegible] segreteria del ministero della Ricerca Scientifica ed [illegible] perito agrario, [illegible] truffa e tentata truffa — è stato rinviato a giudizio [illegible] tribunale di Sanremo per avere messo in commercio «roast-beef» avariato intossicando decine e decine [illegible] persone.

Con lui siederanno sul banco degli imputati per rispondere degli stessi reati anche il veterinario di Centallo, [illegible] Ermete Merre, [illegible] macelleria di Sanremo, Giacomo Ferrua ed Arrigo Blondo, titolare di una rosticceria della città dei fiori.

I fatti risalgono al 28 agosto del 1972 quando diversi turisti dovettero ricorrere [illegible] cure [illegible] sanitari [illegible] disturbi addominali. In [illegible] primo tempo s'era pensato ad un inquinamento del [illegible] ma dalle [illegible] lisi [illegible] sive era risultato che l'origine del [illegible] da ricercarsi nella [illegible] era infettata dal virus della «salmonella» che può provocare all'organismo conseguenze molto serie, simili a quelle del paratifo. Vennero [illegible] delle indagini e si risalì al Ferrua e [illegible] Blondo. Ad entrambi [illegible] «roast beef» inquinato [illegible] pervenuto tramite il grossista Lerda sottoposto al controllo del veterinario di Centallo.

Nel giro di pochi giorni il nome del commerciante di Torino [illegible] così alla cronaca, scoprlto però non [illegible] come parte lesa. Francesco Lerda, infatti, nell'affare delle licenze per l'importazione di carne dall'America Latina sarebbe stato, secondo la sua denuncia, raggirato per 20 milioni di lire. Il mandato di cattura del procuratore della Repubblica di Torino contro Remo Bo, Domenico Griffa e Walter Bruno, parla chiaro: truffa e concorso [illegible] truffa. [illegible] terzetto, che godeva di appoggi [illegible] gli ambienti ministeriali, dietro l'anticipo di numerosi milioni avrebbe garantito al Lerda e ad un altro grossista piemontese di carni, Enrico Magnocavalli, la concessione delle licenze necessarie per importare liberamente in Italia [illegible] partite [illegible] carne dal Paraguay. Per ottenerle era però necessario [illegible] numerosi ingranaggi romani.

Il Lerda sarebbe caduto nel tranello ed il terzetto, che nega ogni addebito, una volta avuto il malloppo [illegible] si è fatto più vedere. La polizia [illegible] arrestato il [illegible] a Sanremo, il Griffa a Torino ed il Bruno nei suoi uffici [illegible] Quirinale.

Roberto Basso

Giochi senza frontiere parteciperà Acqui

Acqui Terme, 10 giugno.

(f. m.) Acqui Terme rappresenterà l'Italia, in «Giochi senza frontiere», lo spettacolo televisivo che da qualche anno pone di fronte, nel periodo estivo, [illegible] tà di sette nazioni europee in una divertente girandola di gare. La squadra di Acqui giocherà le sue carte il [illegible] luglio prossimo, durante la tappa di Avenches.

La domanda, che era stata presentata alla Rai, è stata definitivamente accettata. Avuta la conferma della partecipazione di Acqui ai «Giochi senza frontiere» l'assessore Lingua, cui spetta il compito di coordinare i vari aspetti della [illegible] va, si è messo all'opera. [illegible] sta formando una commissione di esperti nei vari settori sportivi, i quali dovranno preparare la [illegible] dra che scenderà in campo a difendere i colori di Acqui e dell'Italia. Sarà scelta una compagine di 18 elementi fra maschi e [illegible] ne dai quali saranno poi prelevati i titolari mentre gli altri fungeranno da riserve.

Scomparso [illegible] quindicenne

Abbandona la casa per il "luna-park,,

CORRISPONDENTE

Casale, [illegible] giugno.

(m. v.) Da due mesi e mezzo è fuggito [illegible] casa e non ha più dato notizie di sé il quindicenne Vincenzo Lo Vecchio, abitante in vicolo del Congresso Agrario n. 18.

Vincenzo, che è il maggiore di ci[illegible] figli, era stato aspramente rimproverato dal padre per essersi intruppato con giovani addetti al «luna park» che in [illegible] aveva piantato le tende in piazza Castello, per la Mostra-mercato di San Giuseppe. Quando i «baracconi» hanno lasciato la città per trasferirsi parte ad Asti e parte [illegible] Alessandria, il ragazzo è scomparso.

Ricerche compiute nelle due città piemontesi e in altre località, nonché presso parenti e amici e perfino in Sicilia, [illegible] dove la famiglia Lo Vecchio proviene, non hanno dato esito.

Vincenzo Lo Vecchio

È il più inquinato dell'Alessandrino

Occorrono nove miliardi per depurare lo Scrivia

NOSTRO [illegible]

Novi Ligure, 10 giugno.

(f. m.) Occorreranno nove miliardi per i lavori necessari ad eliminare l'inquinamento [illegible] torrente Scrivia, uno dei corsi d'acqua della provincia di Alessandria più compromessi dal lato ecologico. Negli ultimi anni gli inquinamenti del torrente [illegible] parte di scarichi industriali e pubblici si sono susseguiti a ritmo continuo, malgrado il deciso intervento di alcuni pretori, che hanno cercato di colpire i responsabili. Questa situazione è di particolare gravità considerato che dalla falda dello Scrivia [illegible] alimentati gli acquedotti di numerosi Comuni del versante alessandrino del torrente nel comprensori novese e tortonese.

Per cercare di porre fine all'inquinamento, alcuni anni or sono [illegible] iniziata l'opera di alcuni Comuni rivieraschi per costituire [illegible] consorzio. Ora l'ing. Dell'Acqua, incaricato della progettazione dei depuratori, ha approntato il piano definitivo che prevede appunto una spesa di nove miliardi per la costruzione di cinque collettori e per le altre opere necessarie alla filtrazione.

Il progetto sarà esaminato nel corso di riunioni di pubblici amministratori dei Comuni interessati, alla presenza dell'assessore regionale Fogno. Quindi si dovrebbe giungere all'approvazione della bozza d'istituto per il Consorzio intercomunale che comprende un'area geografica estesa da Busalla a Castelnuovo Scrivia, toccando tutti i centri più importanti del Novese e del Tortonese.

Rimane aperto il problema di trovare i fondi necessari per lo [illegible]. La Regione Piemonte nel suo piano di risanamento ecologico appare seriamente intenzionata a far fronte [illegible] maniera massiccia a tali interventi e si spera quindi che proprio dalla giunta e dal consiglio regionale giungano i finanziamenti necessari.

Ora che il progetto è pronto, bisogna però fare in fretta, superare gli ultimi ostacoli e passare alla fase esecutiva. Un altro nodo ancora da sciogliere è però quello che [illegible] i rapporti con [illegible] Regione Liguria; infatti il torrente Scrivia, nel versante di Busalla (Genova) è notevolmente inquinato da scarichi industriali e urbani [illegible] è quindi ovvio che anche i liguri intervengano nell'opera di risanamento. Se in provincia di Alessandria le acque dello Scrivia verranno depurate ma altrettanto non dovesse avvenire nella zona di Busalla, è evidente che i miliardi spesi dagli alessandrini saranno gettati al vento. Per cercare una soluzione a questo problema, si avrà quanto prima un incontro fra amministratori piemontesi e liguri.

"Strade [illegible] vino" nell'Alessandrino

Alessandria, [illegible] giugno.

(e. c.) Dopo studi e sopralluoghi, sono ormai di imminente realizzazione in provincia di Alessandria le «strade del vino». Per il momento sono state previste quelle dell'Alto [illegible] ferrato, che interessa [illegible] dell'Acquese e dell'Ovadese, e [illegible] Basso Monferrato, che interessa il Casalese.

L'iniziativa è stata realizzata dalla Camera di commercio, in collaborazione con l'Amministrazione e l'Ente turismo.

Le strade verranno indicate con un'opportuna segnaletica; successivamente sarà formulato il regolamento per l'assegnazione delle insegne [illegible] «botteghe del vino», nelle quali i consumatori [illegible] modo di trovare prodotti qualitativamente molto buoni.

STAMPA SERA

Direttore responsabile
Arrigo Levi

Vicedirettore
Tino Neirotti

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato
Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riello

Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di [illegible]

L'influsso astrale vi donerà una personalità magnetica ed una particolare abilità nel conquistare l'amicizia di persone oneste e leali. La giornata si presenterà, inoltre, particolarmente propizia per i nati nei segni dei Gemelli, del Leone, della Vergine, della Bilancia, dello Scorpione e del Sagittario.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) [illegible]

TORO (21 aprile - 21 maggio) [illegible]

[illegible] (22 maggio - 21 giugno) [illegible]

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) [illegible]

LEONE (23 luglio - 22 agosto) [illegible]

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) [illegible]

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) [illegible]

[illegible] (23 ottobre-22 nov.) [illegible]

SAGITTARIO (23 novem.-21 dic.) [illegible]

[illegible] dic.-20 genn.) [illegible]

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) [illegible]

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) [illegible]

Si abbattono i ripetitori per la tv svizzera, ondata di proteste

ADDIO LUGANO BELLA

Dicono in Svizzera

"Se gli altri vedono i nostri programmi non è colpa nostra"

Oltre 6 milioni ■ italiani ne seguono i programmi attraverso i ripetitori clandestini, la televisione della Svizzera «italiana» sta ■ ventando una terribile concorrente della Rai-tv, una specie di «terzo canale».

Ufficialmente la tv ■ ignora tutto questo. Il capo dipartimento Marco Blaser, allargando le braccia, ieri ■ fa avere detto: «Non ne sappiamo niente. ■ tanto qualcuno ci informa che i nostri ■ vengono captati in nuove ■ dell'Italia. ■ volte, lo scopriamo dalle lettere ■ ■ vengono inviate dai nostri telespettatori d'oltre ■ ■. Questo ci fa molto piacere, ma ■ parte nostra ■ facciamo nulla ■ ■ incrementare ■ diffusione delle nostre trasmissioni in Italia. Non ■ nessuna assistenza tecnica e finanziaria a chi ■ di ■ stallare dei ripetitori».

La tsi è stata creata dieci anni fa per soddisfare le esigenze degli abitanti del Canton Ticino (250 mila persone). Sono poco più di ■ ore di trasmissione all'anno che impegnano una équipe di 360 dipendenti, dal direttore all'ultimo degli uscieri. I due studi sono sistemati in locali angusti. Eppure il successo per il pubblico della penisola è crescente. Si è detto che c'è dietro anche l'interesse degli industriali e commercianti del settore. Da anni le televisioni della Svizzera «italiana» e di Capodistria trasmettono programmi a colori: il che accompagna la vendita, anche se ancora ridotta, dei nuovi apparecchi capaci di queste ricezioni.

A Lugano, comunque, si nega che esista «alcuna intenzione di far concorrenza alla televisione italiana». «I nostri programmi — dicono — sono rivolti agli abitanti del Canton Ticino, ■ li vedono anche gli altri ■ ■ colpa nostra».

Ma l'interesse per questo «terzo canale» non è soltanto di natura commerciale. ■ pubblico della penisola — si è parlato di ■ lanciare con altri ripetitori il segnale verso il Sud — mostra di gradire i programmi della televisione svizzera. Films, partite di ■ ■ ripresa diretta che non compaiono ■ nostri programmi, documentari su vicende internazionali ■ una buona alternativa per le serate degli appassionati ■ «video». Di più: pare ■ la trasmissione più seguita sia il telegiornale. ■ ammesso il ■ compartimento Blaser: «Dicono che consente di vedere aspetti delicati della vostra vita politica che la Rai trascura».

r. a.

Polemica riunione di esperti stamane a Milano

Mascia Cantoni, presentatrice della tv svizzera "italiana"

DALL'INVIATO

Milano, 10 giugno.

Forse è proprio colpa dell'austerity se il governo, ■ più precisamente il ministero delle Poste ■ telecomunicazioni, il 6 giugno, ha deciso ■ attuare quella minaccia tante volte ripetuta, facendo smantellare tutti i ripetitori televisivi privati che permettono ■ captare le trasmissioni ■ la tv svizzera ■ di Capodistria. O meglio, l'austerity potrebbe essere ■ pretesto.

E' ■ fra le tante ipotesi ■ si stanno facendo ora, ■ scrivo, a Milano, nella sede dell'Anie (associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche) dov'è riunito, in seduta d'emergenza, ■ «stato maggiore» di questi — così sono ■ anche chiamati — «contrabbandieri di onde». C'è il prof. Amedeo Piperno, presidente dell'Antre (associazione nazionale tecnici radio tv) di Bologna; il vicepresidente Silvano Narrante; ■ ■ no tecnici, installatori, costruttori.

■ riuniti per decidere che ■ rispondere all'or■ di smantellamento e come reagire di fronte ■ comportamento delle autorità che, sabato, sono andate a Bologna, nell'alloggio ■ dove ■ in funzione due ripetitori e, senza neanche un mandato, hanno portato ■ tutte le ■ recchiature (valore 4 milioni). Per questo episodio il prof. Piperno ha già presentato ■ denuncia, ■ si ■ la necessità di fare qualcosa ■ più, qualcosa che sensibilizzi l'opinione pubblica.

E' già un'idea: spegnere volontariamente, ancora prima che la polizia intervenga, tutti i ripetitori in ■ che gli ■ («e ■ no milioni», dicono) si trovino stasera stessa, od al massimo domani, ■ il film svizzero ■ di Capodistria.

Prima di prendere decisioni, ■ è fatto il punto ■ situazione. Quella dell'austerity, di cui abbiamo detto, non è che ■ delle ipotesi, secondo la quale il governo avrebbe deciso lo smantellamento per ■ care l'importazione ■ tv a colori dall'estero. Spiegano ■ che i più, però, ■ tano.

Austerity?

«Sarebbe ridicolo — ■ cono — i possibili clienti di tvc in Italia sono pochissimi, l'incidenza sull'import è irrisoria, l'austerity, al massimo, potrebbe ■ un pretesto».

Altra ipotesi, che tinge la vicenda di giallo. Qualcuno ■ detto che i telegrammi firmati ■ ministro Togni con il ■ dei decreti ■ mandati ai vari comandi della Escopost (la Polizia competente nel settore ■ le trasmissioni) non sarebbero autentici. Dei falsi, insomma. E, a sostegno di questa teoria, viene portato un episodio avvenuto tempo fa ■ Merate (Como), quando i carabinieri ricevettero l'ordine di smantellare i ripetitori privati. Ordine ■ poi si rivelò falso.

Ma da Bologna viene ora una smentita: il decreto di Togni, stavolta, è proprio autentico, è stato trasmesso ■ direttamente dal ministero al prefetto. Così la «pista gialla» cade.

Ma il «punto della situazione» fa qualche passo indietro, per rivedere le ■ gioni che hanno portato ■ l'installazione ■ ripetitori privati ed ■ contrasto con ■ Stato.

«La causa prima — si è detto in questa riunione — è il fatto che il governo non ha ancora detto né sì né no alla tv a colori, che ■ ha ancora deciso (in ■ affermativo) se adotterà il sistema ■ o il sistema Secam. Questo ha messo ■ crisi l'industria elettrotecnica nazionale: l'utente ■ solo ■ compra più ■ tv a colori, ma aspetta anche a cambiare ■ bianco e nero».

«Per non far morire completamente questo settore, nascono i ripetitori privati. L'Antre ed altri incominciano ad installarli un po' dappertutto in Italia, tanto che è difficile dire quanti siano ora. Le aziende elettroniche continuano così a costruire apparecchiature ricetrasmittenti, evitando di rimanere irrimediabilmente escluse ■ questa tecnologia avanzata, in attesa che ■ ■ ■ pronunci per ■ sì o per ■ no, per il Pal o per ■ Secam».

Finora l'aspetto tecnico ed economico. Ma il discorso ■ ■ ferma ■. *«Il fatto va oltre. Il problema ora è un altro. ■ governo deve dire perché vuole privare milioni di utenti italiani ■ altri canali d'informazione che non costano una lira allo Stato. ■ non basta: con questo sistema si stanno creando due Italie. Una ■ serie A e una di serie B. Ci ■ infatti zone che ricevono naturalmente, senza bisogno di ripetitori, i programmi stranieri. Perché non ■ vuole dare a tutti la ■ possibilità?».*

Ingiustizia

«C'è poi anche un'ingiustizia. Lo Stato ha permesso ■ alle regioni Alto Adige ■ Valle d'Aosta d'installare ripetitori per captare trasmissioni in lingua tedesca o francese. Questo è un federalismo. Allora chiediamo ■ tutti ■ essere ■ rati regioni a statuto speciale».

E non è l'unica ingiustizia. *«La Rai — dicono — ha ■ Italia 1500 ripetitori, con i quali riesce a coprire il 90 per cento circa del territorio nazionale. Per poter coprire il restante 10 per cento dovrebbe installarne altrettanti. Non ■ ■ perché costerebbe troppo caro. Gli abitanti di molte vallate, allora, riescono a vedere la televisione solo grazie a ripetitori privati, identici a quelli ■ captano le ■ straniere per i quali è stato dato l'ordine di smantellarli».*

Riguardo al decreto, poi: *«Perché tante incertezze? Ancora oggi non sappiamo a chi sia stato notificato, ■ ■ tutti o solo ■ una ■ ■. Non lo sappiamo neppure noi, diretti interessati. Sembra che il governo abbia voluto coprire questa operazione col silenzio radio».*

Gianni Gambarotta

Il monopolio Rai-tv: diritto o abuso?

Lo Stato italiano aveva il diritto di emanare un decreto per smantellare i ripetitori della tv svizzera e di Capodistria? E su quali disposizioni si basa?

Dal punto di vista del diritto internazionale, il decreto è sicuramente legittimo. «Non esiste — afferma il prof Giorgio Cansacchi — nessuna convenzione dell'Italia con Svizzera e Jugoslavia, per cui il nostro governo è libero, sotto questo punto di vista, di impedire che i programmi televisivi di quei due Paesi siano visti dai telespettatori italiani».

Il problema quindi è solo di diritto interno. Ma qui, compaiono immediatamente tutti gli interrogativi e le polemiche sollevati dall'esistenza (e dall'applicazione) del monopolio radiotelevisivo.

Si attende

La Corte Costituzionale si è riunita il 29 maggio per decidere della sua legittimità di fronte al ricorso dei legale di Telebiella (la stazione televisiva via cavo): la sentenza sarà resa nota soltanto tra alcuni giorni. Il monopolio radiotelevisivo italiano ha comunque già avuto, all'inizio di maggio, una sorta di «imprimatur» della Comunità europea, la cui Corte lo ha riconosciuto «non contrastante con le leggi del trattato comunitario».

La nostra Corte Costituzionale si era già pronunciata, 14 anni fa, sul monopolio e lo ■ riconosciuto legittimo sulla ■ di due considerazioni: limitazione dei canali e alti costi, per ■ il monopolio sembrava quasi «necessario».

Gli studiosi e i tecnici si ■ prodigati nel ■ mostrare che i canali non ■ più limitati come ■ lora e ■ è possibile creare una stazione televisiva con una ■ abbastanza limitata.

Il governo non ha recepito queste istanze e il ■ dello scorso ■ è stato emanato il famoso decreto che allora provocò lo smantellamento ■ Telebiella (con successiva crisi di governo) e che oggi è servito di base al ministro Togni per il ■ ■ creto di rimozione dei trasmettitori.

Nel suo decreto del 7 giugno scorso, Togni fa infatti riferimento a due articoli di quel decreto, il 183 e il 195. Eccoli.

Art. 183: *«Nessuno può eseguire od esercitare impianti di telecomunicazioni senza ■ ottenuto la relativa concessione (...)».*

Sanzioni

Art. ■ *«Chiunque stabilisce od esercita un impianto di Telecomunicazioni ■ ■ prima ottenuto la relativa concessione, o l'autorizzazione di cui al secondo comma del precedente art. 184, è punito salvo che ■ fatto costituisca reato punibile ■ pena più grave: 1) ■ l'ammenda ■ L. 10.000 a L. 100.000, se il fatto non ■ riferisce ad impianti radioelettrici; 3) con l'arresto da tre a sei mesi e ■ l'ammenda da L. 20.000 a L. 200.000 ■ il fatto riguarda impianti radioelettrici. Il ■ tore è tenuto, in ogni caso, ■ pagamento ■ una somma pari al doppio dei canoni previsti per ciascuno ■ collegamenti abusivamente realizzati, per il periodo di esercizio abusivo accertato, e comunque per ■ periodo non inferiore ad un trimestre. Non si tiene conto, nella determinazione del canone, delle agevolazioni previste a favore di determinate categorie di utenti. Indipendentemente dall'azione penale, l'Amministrazione può provvedere direttamente, a spese del possessore, a suggellare o rimuovere l'impianto ritenuto abusivo ed a ■ strare gli apparecchi. ■ fini delle disposizioni del presente articolo, costituiscono impianti radioelettrici anche quelli trasmittenti o ripetitori, sia attivi che passivi, per radioaudizione ■ televisione, nonché gli impianti di distribuzione ■ programmi sonori o visivi realizzati ■ ■ ■ con qualunque altro ■».*

c. s.

Monssù Ceruti Madama Borél

Monssù — Consolom-se, madama, chè fra tante robe ■ ch'a van nen, a-i ■ j'è un-a ch'a deuv fène piasì.

Madama — Ch'am la ■ ■ pi che 'n pressa, parèj l'avrèj ël muso mèno lungh.

Monssù — A confront dl'an passà, ij turista ■ son chërsù ■ sinch mila a Turin, e 'd sèt mila 'n Provincia.

Madama — Benissimi... Così a-i é n'aument ch'am ralègra 'l cheur. Ma còsa ch'a vniran ■ vëdi?

Monssù — 'D sicur nen certi pressios pessi antichi d'aredament 'd Palàs Mazzonis 'n via San Dominich, përché a son stàit *salvaguardati*, ■ pagà e portà via, ■ «Paolin», che en italian as ciama *Istituto Bancario San Paolo*.

■ — Ma la Sovrintendensa ■ monumënt còs fa?

Monssù — As dirìa ch'a *salvaguardia* ■ patrimòni artìstich con la «furbarìa» 'd Garibàja, ch'a stërmava ij sòld... 'n sacòcia a j'àutri.

Madama — Second mi ■ turista a chërso, përchè bele-si l'oma *l'ottava meraviglia del mondo*: ël Sestriere, 'ndova ògni 100 ■ tadin a j'é 133 telefono.

Monssù — ■ vëd che diversi a l'avran ël telefono anche 'nt ■ cocia dël can e 'nt la gabia dij canarin. «Schërs» dic statìstiche Sip.

Madama — Beh, parloma d'acqua e dël lait, ch'a ■ aumentà 'nsëma.

Monssù — Diàolo, ■ A saran pa «parënt strèit»? Però, se 'l pressi dl'acqua a chërsèissa con col dël vin, i sarìa pi procupà.

Madama — ■ 'nvece m'anrabio ■ ■ masié, quand a dis che la colpa dla «crisi» dël cicin a l'é gran part nòstra, përchè voroma sempre e mach la fëttin-a 'd chousse. Chi a sarà ch'a l'ha fane pié 's trantrin?

Monssù — Forse pròpi certi masié, ch'an «possevo» a comprè tante 'd cole fëttin-e al pressi dël *primo taglio*, coma se la bëstia ch'an vendìo a l'avèissa avù... cui chousse.

Madama — 'Nlora disoma forsa e coragi ai nòstri campagnin, ch'a l'avìo trasourà cunièra e polé.

Monssù — Forsa e ■ gi 'dcò a coj «ranatè» veràlbis, pigher d'andè 'n risèra. Tant a l'é vèra che ël «polastr dij pòver», ■ ran-e, a costo ■ lire al chilo a Versèj... cole ch'a rivo dal Mantovan e dal Polesin...

Madama — Gnun-e paure! Se Roma a bogia nen a dëne ■ ■ ■ salvè el Parch ■ Gran Paradis, ■ mès mond a n'invidia, a l'avrà magara 'n programa 'd regalëne ij bochëtin, en italian *stambecchi*, da mangè a toch con tomatiche.

Monssù — Cola bruta giornà mangerio a toch anche... 'l bonsëns.

Madama — Ah, s'a sarìa bel, coma ch'a dis Carlo Gallo, poeta e artista canavsan, «*Pensé a 'n mond pi bel, pi drit / senza impòste, senza ■ / Senza rise, gnun caprissi, / senza tanti cop ufiasi. / Senza bele birichin / ch'a 't mës-cio 'l bon ■ / ò negossiant ambrojon / ch'a 't dan ràton per coton. / Ma fabriché tèile / con la bava ■... stèile*».

Monssù — Purtròp fabricoma magon, con la bava dij... tron. Cerea, neh.

f. r.

Mostre d'arte

Ennio Lavagno, grafico, Piero G. Ricca, tipografo impressore, Bruno Rubes, compositore, da anni lavorano sotto ■ direzione di Antonio Brandoni alla realizzazione ■ ■ capolavori ■ dell'editoria europea ■ stituiti dai volumi della grande collana pubblicata da Fògola. Ma ciascuno, quasi a spiegare le qualità umane recate ■ un lavoro cui sarebbe impari una perizia senza un partecipe spirito d'arte, da tempo spende la ■ ■ libertà dedicandosi ■ disegno, alla pittura, alla fotografia o all'incisione: sicché ■ questa fine di stagione ■ galleria «Dadescà» (piazza Carlo Felice 19) ha potuto ospitare in una mostra una cospicua ■ scelta di quella libera loro attività.

Di Ennio Lavagno s'apprezza la disinvolta intelligenza con la quale si vale della strumentazione fotografica, usando il materiale sensibile ■ un altro farebbe col colore sino a toccare esiti di particolare efficacia espressiva nella ben strutturata Natura morta ■ oggetti ■ cristallo (a ideolito») e ■ Mercato (quasi una solarizzazione attenuata con la stessa ■ tecnica) ■, tra le «incisioni». Telero e Spazio per un garolano così ben «minerale» anche nel loro effetto luministico.

Piero ■. Ricca, che ha studiato con Soffiantino e van Sicbaldi, ha trovato soprattutto nella litografia (realizzata su vecchie pietre bavaresi rimaste a lungo abbandonate in un angolo della tipografia) il mezzo ideale per dare consistenza ■ estrose vedute di città.

■ Bruno Rubes è ■ sta una sola litografia, una Ballerina la cui ■ così perfetta trova riscontro nei ■ disegni in bianco e nero nei quali la finezza dell'esecuzione sembra emulare gli effetti del «mezzo tinto» (o «maniera nera») ed è significativo che proprio uno di questi disegni sia stato intitolato dall'autore Omaggio ad Avati. Più recente pagina il Rubes ha composto ■ motivi di fondi ■ e d'acquario (come Fondo marino ■ medusa e Pesce-farfalla e conchiglia).

Angelo Dragone

La morte dello scrittore guatemalteco

Miguel Angel Asturias sarà sepolto a Parigi

Nei suoi libri le sofferenze degli sfruttati ■ le voci della sua terra

Miguel Angel Asturias, lo scrittore morto ieri in ■ clinica madrilena, sarà sepolto a Parigi. Aveva 74 anni, la fine — dicono i ■ dici — è ■ causata da un «acuto collasso respiratorio» e ■ «un cancro intestinale». «*Mio padre* — ha detto il figlio, anch'egli di nome Miguel — *sarà sepolto nel cimitero parigino del Père Lachaise. E' vissuto a Parigi per molti anni, ha donato tutti i suoi manoscritti alla biblioteca ■ zionale francese*».

Eppure Miguel Angel Asturias, ■ il ■ ottobre 1899 a Città del Guatemala (il padre era di origine ■ gnola, ■ madre indiana) non ■ era mai trapiantato veramente in Europa. «*Ovunque si vada* — diceva — *si porta il proprio Paese nella memoria e ■ cuore. Anche ■ lontano se ne possono riascoltare le voci, i rumori indistinti e impercettibili ■ un orecchio straniero*».

La ribellione ■ Asturias contro gli oppressori dell'America Latina ■ ■ va da una speculazione intellettuale. Sentiva le sofferenze degli sfruttati.

Per vivere aveva sempre svolto un secondo lavoro. Giornalista, professore, ■ diplomatico. Scriveva ■ mattina, dalle cinque alle ■. Prima di essere ■ ■ ambasciatore del Guatemala a Parigi, aveva rappresentato il ■ Paese ■ ■, Argentina ed El Salvador. Nel 1966 vinse il Premio Lenin della Pace, l'anno dopo il Nobel ■ letteratura.

Il primo romanzo che gli ■ il successo è «El señor Presidente», brillante analisi ■ una dittatura, tradotto in sedici lingue. Seguirono «Uragano», «Il papa verde», «Uomini di mais», «Gli occhi dei sepolti», «Una certa mulatta».

g.

Pubblichiamo un passo del suo romanzo «Uomini di mais», nell'edizione Rizzoli.

«I giorni rusciellavano sole, un sole che ■ Castello del Porto ■ piombo fuso. Persino le bestie, sfinite dal caldo, uscivano in cerca di un po' d'aria da respirare sui terrapieni di terra sabbiosa ■ magre erbe color ragnatela. I reclusi gli davano le cuccia per gettarle ■ pesci, e salutavano ■ grandi risate il piombare ■ topi da fogna, dei sorci e delle lucertole nell'acqua verdeblù, limpidissima, trasparente fin dove il fondo cominciava a essere oscurità di porcellana di penombra e freddo di meduse.

«I soldati della guarnigione avevano ■ proibizione assoluta di sprecare munizioni, e per questo non ■ ■ addosso ai pescecani: ma le mani gli fremevano ■ dalla voglia di premere il grilletto e di fulminare ■ primo colpo, se miravano bene, qualcuno ■ magnifici esemplari di pescecane dei mari tropicali che nuotavano a sciami lì, sotto i loro occhi, simili a piccoli tori dalle pinne color dell'arcobaleno, provocanti, con la doppia fila dei terribili denti a piramide. I negri (due o tre reclusi erano negri) nei giorni che più gli girava di spassarsela, si buttavano in ■ a "torearli", senza coltello, ■ nudi, solo con lo schermo delle loro affilate nudità... Come i toreri, quei negri, prima di lanciarsi nell'■ ■, emanavano ■ odore di sangue secco: esaltamente ■ i toreri.

«E' il tanfo della morte che affiora nella paura umana, spiegavano i carcerieri. Su un torrione, però, ■ appostava il miglior tiratore della guardia, col fucile spianato, pronto a sparare sul pescecane in caso di pericolo; anche se, raccontavano, anni addietro successe che la schiuma delle onde gli impedì di veder bene, e il pescecane con una secca morsicata di dritto sbranò uno di quei toreri negri. Lo spettacolo era appetitoso, lussuria e mistero, ed esercitava tale attrazione sugli spettatori che alcuni cadevano in mare, rompendo ■ incandescente palpitazione: tutti che passavano inavvertiti, giacché se in altre circostanze avrebbero suscitato le risate ■ nerali, ■ quei momenti nessuno nemmeno se ne accorgeva, essendo tesa e ■ lamitata l'attenzione dal gioco mortale del ■ ne e del negro. Che bizzarre forme ■ la figura umana, scivolando davanti al pescecane e sfuggendogli, lasciandolo stordito nella tenebra giovane della sua ombra marina! L'animale si ostinava a inseguire il razzo umano, le cui braccia e gambe esplodevano ■ turbini di ■ ma, senza riuscire a raggiungerlo.

«La massa scura ■ bestia oscillava, stupida, compressa dall'acqua, mentre il corpo del negro, verniciato a lacca, si torceva agilissimo, mandando in ■ sibilio gli spettatori. Nel silenzio teso si udivano cadere le gocce di sudore dalla fronte dei reclusi al liquido specchio sottostante; e si avvertiva il blu-bu-blu-bi-blu del ■ ■ due avversari che si sfioravano fulmineamente, sicché ■ si aveva neppure il tempo di pensare a quello che non succedeva e già il fuso di carne color d'ebano, fra una risata e un crepitar dei denti, si sottraeva al pescecane, il quale, beffato ma non vinto, scendeva velocemente disegnando una spirale di schiuma, per tornar su di profilo, rullando fra anelli di cristallo che si urtavano e sembravano ■! di tele risucchiate.

«Finito lo "spasso del pescecane", ufficiali, soldati e reclusi restavano nel ■ tanto di esseri opachi, quasi distrutti nel sistema nervoso, alcuni colpiti da ■ specie di paralisi, con ■ braccio che gli si torceva o un occhio che si spiaccicava.

Attrice drammatica in "Zoo di vetro,,

Tamara Baroni brutta brutta (solo in scena)

Milano, 10 giugno.

Tamara Baroni, l'estroversa e chiacchierata ragazza di Parma, è diventata attrice drammatica. L'esordio è avvenuto alcuni giorni fa con Zoo di vetro di Tennessee Williams, dove la maliarda impersona la scialba protagonista Laura Wingfield. L'opera, diretta da Pietro Privitera, è stata replicata con discreto successo al teatro Gerolamo di Milano.

Tamara dunque ci ha riprovato. Un primo passo lo aveva fatto con Cosa mi importa se il mondo mi rese sensual, con cui voleva dare un taglio netto alle sue esperienze di spogliarellista e debuttare nella prosa, ma il pubblico, deluso di non vederla abbastanza senza veli, contestò il lavoro che si arenò all'Odeon di Milano e finì con una causa giudiziaria contro l'impresario che aveva giocato sull'equivoco del titolo presentandola come un comune strip.

Tamara, che si è sposata in Brasile col suo maestro e pigmalione Iller Pattacini, non vuol dare retta al marito che vorrebbe trasformarla in una tranquilla casalinga. «Voglio lasciare di me, dopo tanto chiacchiere, un buon ricordo prima di ritirarmi, cosa che farò fra non molto perché ho intenzione di avere un secondo figlio. Appunto per i miei figli non voglio restare quella che manda in solluchero la platea scoprendosi [illegible] schiena».

Infanto per tutto questo periodo ha provato e recitato fino a sera tardi e, pur di dar prova di buona volontà, ha lavorato gratis, lei che potrebbe guadagnare 150.000 lire per serata.

Un'ultima domanda: come è riuscita a trasformarsi, col suo prepotente fisico, in Laura, una donna timida, inibita, brutta e zoppa? «Prima di tutto timida lo sono anch'io, divento aggressiva appunto per mascherare la mia fragilità. Per il resto ci ha pensato il trucco. è bastato un [illegible] per diventare racchia: mi sono tirata i capelli, segnate le rughe il viso, tagliate le unghie, e soprattutto, ho assunto quell'aria amareggiata, scolorita, [illegible] hanno le donne brutte. Per farlo, mi è bastato pensare all'impresario del mio precedente lavoro».

Quando si ritirerà non si dedicherà soltanto ai due figli, ma scriverà novelle. Qualcuna l'ha già scritta, ma non le piacciono, come non le piace tutto quello che ha fatto finora in teatro.

Adele Gallotti

STASERA TV

Questo il film "Oscar,, di Anna Magnani

PRIMO CANALE: "La rosa tatuata" di Daniel Mann, con Burt Lancaster e Marisa Pavan - SECONDO CANALE: I "Dibattiti del TG" e la Sinfonia n. 1 in do minore op. 11 di Mendelssohn diretta da F. Caracciolo

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Viavai)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Immagini dal mondo - C'era una volta)
18,45 **Turno C**
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Anna Magnani: l'arte di un'attrice «La rosa tatuata», film di Daniel Mann**
22,20 **Prima visione**
23— **Telegiornale**

LA ROSA TATUATA (titolo originale «The rose tattoo»), proposto e presentato stasera da Gian Luigi Rondi per il ciclo «Anna Magnani: l'arte di un'attrice», è la prima e la più famosa delle sue tre interpretazioni hollywoodiane, premiata meritatamente con l'Oscar 1955.

L'incontro con il personaggio che il drammaturgo Tennessee Williams aveva creato per lei, sperando che accettasse di portarlo in palcoscenico, [illegible] in realtà con cinque anni di ritardo o, per meglio dire, fu differito di [illegible] perché «Nannarella» sentiva sì la parte, ma temeva di dover recitare davanti al pubblico di Broadway in una lingua che non era la sua e che sapeva di possedere assai mediocremente. Così alla prima teatrale di Chicago, il 29 ottobre 1950, all'Erlanger Theatre, la «sua» Serafina [illegible] Rose, italiana immigrata ed integrata in una piccola città del profondo Sud, venne impersonata da Mary Stapleton, esperta attrice di prosa, il cui «partner» fu Edi Wallach, uno dei pupilli dell'Actor's Studio. Diresse entrambi, con autorevolezza, il regista Daniel Mann il quale parve naturale, qualche anno dopo, affidare anche il film, dopo che l'autore e lo sceneggiatore Hal Kanter ebbero profondamente rimaneggiato il copione.

Il successo sulle scene si ripetè così, centuplicato, sugli schermi di tutto il mondo rinverdendovi la notorietà internazionale che ad Anna Magnani aveva dato, dieci anni prima, «Roma città aperta» di Rossellini. Al [illegible] la produzione volle il sanguigno Burt Lancaster, designato a quel ruolo da un fisico [illegible] ed atletico che serviva bene alla vitalità ed alla sensualità del personaggio circondando la coppia di un «cast» nel quale, con Marisa Pavan, Ben Cooper e Jo Van Fleet, figuravano numerosi attori d'origine italiana, come Sandro Giglio e Mimì Aguglia.

La storia ideata da Tennessee Williams per un'attrice di grande temperamento e dalla recitazione naturale, le doti più caratteristiche della Magnani, non poteva che risultarne esaltata dalla sua interpretazione. E' costruita infatti sulla vedovanza di Serafina Delle Rose, una popolana passionale e possessiva che ha vissuto anni felici accanto al suo uomo, un camionista dalla virilità un po' animalesca con una rosa tatuata sul torace. La perdita del superbo maschio dal quale ha accettato d'essere dominata ha gettato la donna nella disperazione legandola ad una morbosa fedeltà per la memoria del marito che è anche una dolorosa rinuncia per la sua indole [illegible]. Lo stesso sacrificio di sé vorrebbe imporre alla figlia adolescente Rosa (la Pavan) che ingenuamente attende l'iniziazione e si è fidanzata con il giovane Jack (Cooper).

Il sortilegio è infranto dalla rivelazione delle buone lingue della cittadina della Luisiana dove madre e figlia vivono: il marito di Serafina, l'inconsolabile sarta italiana, è stato, parlandone da vivo, tutt'altro che un modello di fedeltà. Lo sconforto nell'apprendere di non essere stata la sola donna dello scomparso si accompagna però ad un nuovo turbamento dei sensi inappagati. L'arrivo improvviso di un nerboruto camionista, Alvaro Mangiacavallo (Lancaster), che le ricorda quello che ha pianto, restituirà infatti alla donna l'equilibrio sentimentale e la disponibilità per accettarlo senza rimorsi. **d. g.**

SUL SECONDO CANALE

19,45 **Telegiornale sport**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **I dibattiti del TG**
22— **Nel mondo della sinfonia** (Felix Mendelssohn - Bartholdy: «Sinfonia n. 1 in do minore op. 11». Dir. Franco Caracciolo)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Antologia di Sapere; 12,55: Biancanero; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 19,15: La fede oggi - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: L'orchestra rossa (seconda puntata); 21,50: Ricordo di Giacomo Matteotti; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Notizie TG; 19,45: Telegiornale sport; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Il mondo a vela (Sfida a tre oceani); 22: Tanto piacere. 19— Per i piccoli

OGGI ALLA TV SVIZZERA

[illegible] Telegiornale
20,45 Obiettivo sport [illegible] e interviste del lunedì)
21,10 **La sparatoria** (gioco)
21,45 **Telegiornale**
22— **Nel 50° anniversario della morte del compositore: «Gli inizi di Giacomo Puccini e i soggiorni lucchesi dell'artista»** (Messa a quattro voci con orchestra)
23,05 **Oggi alle Camere Federali**
23,10 **Calcio: Svezia-Svizzera**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,07 Linea aperta
14,40 Moglie e figlio, di E. Gaskell (7ª puntata)
15,10 Per voi giovani
16— Un [illegible] all'anno
16,30 Il girasole
17,05 Un disco per l'estate
17,35 Programma per i ragazzi
17,55 I Malalingua
18,45 Disco su disco
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Rassegna di solisti (violoncellista J. Du Pré)
20— D. Ellington
21— L'approdo
21,30 Ping Pong
21,45 XX Secolo
22— Andata e ritorno (pres. Ornella Vanoni)
22,40 Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; [illegible]; 19,30; 22,30
14— Su di giri
14,30 Regionali
15— Punto interrogativo
15,40 Cararai con F. Torti ed E. Doni
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
[illegible] Zazà, [illegible] di R. Leoncavallo
21,25 Voci e orchestre di [illegible] nostra

terzo

Giornale radio: ore 21
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Pagine rare della vocalità
15,55 Itinerari strumentali
17— Listino Borsa di [illegible]
17,10 Musica leggera
17,25 Classe [illegible]
17,45 Fogli d'album
18— La chitarra di C. Montoya
18,20 Jazz dal vivo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Discografia
19,45 Spirito della terra
22,45 Solisti di jazz

PER VOI RAGAZZI

Tv giro vacanza passerà da Biella

Roma, 10 giugno.

Giustino Durano ed Enrico Lazi saranno i presentatori di «Girovacanza 74», la nuova trasmissione estiva di giochi e varietà per i ragazzi che prenderà il via sabato 13 luglio (ore 18 primo canale) e proseguirà per dodici settimane.

«Girovacanza 74», diretta da Lina Procacci e curata da Sebastiano Romeo, proporrà, a differenza dalla precedente trasmissione estiva di varietà per i più giovani, «Arlapería», soltanto giochi legati a specifici luoghi di vacanza o di soggiorno. I ragazzi potranno così imparare, durante le puntate del ciclo, tutto quello che si può fare durante il tempo libero al mare, in montagna, in campagna, e in città.

Da Nord a Sud, i dodici numeri della serie, che corrispondono ad altrettanti paesi o città non capoluogo nei quali verranno effettuate le riprese, copriranno l'intero territorio italiano.

Dopo la prima puntata, realizzata a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, il ciclo proseguirà con le seguenti località: Ostuni (Bari), Termoli (Campobasso), Numana (Ancona), Tarvisio (Udine), S. Vito di Cadore (Belluno), Bellagio (Como), Biella, Sestri Levante, Castiglion Fiorentino (Arezzo), Gubbio (Perugia), Cascia (Perugia).

Oltre ai giochi, ai quali parteciperanno naturalmente ragazzi della località prescelta, ogni puntata di «Girovacanza 74» comprenderà un intermezzo musicale con complessi e cantanti, e una parte dedicata a uno sport con l'intervento di campioni e atleti della categoria. Sono previste inoltre gare gastronomiche tra i ragazzi e manifestazioni folkloristiche. **r. s.**

L'ANGOLO DEL TEMPO LIBERO

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Fautore, fondatore; 8. Ciliegia amarognola; 14. Simbolo del calcio; 15. Il passo tra le valli dell'Adige e del [illegible]; 17. Salerno nelle targhe; 18. Si evitano per il freddo e per la paura; 19. Addestra le reclute; 20. Numero... volante; 21. Catania nelle targhe; 23. Può essere anche Spa; 25. Ovest Nord Ovest; 26. Quelle dell'inferno sono terribili; 28. Queste in breve; 30. Se le dà il borioso; [illegible] Comanda al timone; 36. La p[illegible] che sta al di fuori; 72. Iniz. di Endrigo; 34. Nome cresciuto più delle altre; 38. Ros[illegible] giallognolo; 38. AC per l'Acli; 39. Colpevoli se confessi; 41. Entrate, accessi; 44. In nessun tempo; 46. Serve a far cambiare colore; 48. Le spiegano gli uccelli; 49. Se le fa chi è alle prime armi; 51. Le dice l'indovino; 52. Hanno la laurea in [illegible]; 54. Il monte di Trento; 56. Alunni elettricisti; 57. Precede il nome sul calendario; 58. Pieno di punte; 59. Una storica età; 61. Il nome della Cardinale; 62. La città della scogliera (sigla); 63. Amati... ad alto prezzo; 61. Giallo e prezioso; 63. [illegible]; 67. All'inizio dell'azione; 68. In casa gioca a San Siro; 69. Se va in pensione [illegible]; 70. [illegible]; 71. Leggermente disturbato.

VERTICALI: 1. Procedura burocratica; 2. Le linee più brevi; 3. [illegible]; 4. Mi appartiene; 5. I confini dell'Olanda...; 6. Avversari, contrari; 7. Simbolo del radio; 8. Aperture [illegible]; 9. Mezza [illegible]; 10. Trappola per pesci; 11. Le onde di Galvani; 12. Consumata lentamente; 13. Vanno in fondo...; 16. Una pianta da zucchero; 19. Si misura in mq; 20. Un colpo all'uscio; 21. Tali... sicuri; 22. Un verso sullo stagno; 23. Calcolare con la bilancia (tr.-); 27. Volcano siculo; 30. E' [illegible]; 31. Le ali della capanna; 33. Gli anni che si augurano; 35. Pronome personale; 37. Le carte preferite dai [illegible]; 39. In piedi, eretto; 40. Andato in breve; 42. Real. restituiti; 43. [illegible]; 45. Un dente appuntito; 46. Ha i [illegible] in circuit; 47. Teatri estivi; 50. [illegible]; 51. Fa [illegible] nel bagno; 52. [illegible]; 53. E' della anche [illegible]; 55. Il saluto dell'Angelo; 57. Una stagione [illegible]; 60. Il nome della Negri; 62. [illegible]; 65. [illegible] in nota; 66. Simbolo dell'argento; 67. Iniziali di Celentano; 68. Alesso in breve.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI SABATO

il rebus (4-9)

SOLUZIONE

PO Pelé - VAN Tino - POPE LEVANTINO

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 783: 1. Da3

N. 784 (9+8)

C. Promislo (1° M.O. «Good Companions», 1915)
Il Bianco matta in 2 mosse

Miniature

Herstop-Alexandria (Menorca 1973) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,d6 6. Ac4, e6 7. Ae3,Ae7 8. De2,a6 9. 0-0-0,Dc7 10. Ab3,0-0 11. Thg1, Cd7 12. g4,Cc5 13. g5,b5 14. Dh5,g6 15. Dh6,Tfd8 16. Tg3, Tf8 17. Cf4,b4 18. C x e6, D x [illegible] 19. Ad4,Ag7 20. A x g7. Il Nero abbandona.

Schulz-Heber (Amburgo 1974) Difesa Pirc: 1. e4,d6 2. d4, Cf6 3. Ad3,g6 4. f4,Ag7 5. [illegible] 6. 0-0,Cbd7 7. Rh1,c5? 8. c3,Dc7 9. De2,e5 10. f x e5, d x e5 11. Ae3,h6 12. Cbd2,Tfe8 13. Tae1,Ch5 14. Ac4,Cf4 15. A x f7+,R x f7 16. C x e5+,C x e5 17. A x f4,Rg8 18. Cd4, Ag4 19. Dc2. Il Nero abbandona.

Ferruccio Pazzuto

la dama

Il finale

Il B. muove e vince (A.M. Coelho - Portogallo)

SOLUZIONE: 45-40 (38-29) 34x1, B+.

Notiziario

Mosca — Il campionato sovietico femminile per l'anno 1974 è stato vinto da Helena Mihailovskaia ([illegible] punti); 2. Irina Spasskaia (sorella dell'ex campione mondiale di scacchi) (17 punti); 3. Lazarenko; 4. Nuu-[illegible]; 5. Bielieeva; 6. Ritkovska; 7. Agaphonova (sorella del maestro internazionale Agaphonov); 8. Stepanova; 9. Gregorieva ecc. La Spasskaia e la Mihailovskaia, potranno partecipare al campionato mondiale femminile, che si svolgerà in autunno ad Amsterdam.

Carlo Barbero

bridge

Problema della settimana — La dichiarazione (Nord-Sud in seconda): Est: 1 picche; Sud: 3 cuori; Ovest: 2 picche!; Nord: 4 cuori; Est: 4 picche; Sud: 5 cuori; Ovest: passo; Nord: 6 cuori.

♠ A F
♥ D 10 4
♦ D 10 8 3
♣ A R 7 6

N
O E
S

♠ 7 6
♥ A R 9 8 6 5 3
♦ A 6
♣ 4 3

Ovest attacca di 10 di picche.
Come deve giocare Sud per realizzare il contratto?
La soluzione nella rubrica di domani.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

DOVE ANDIAMO STASERA

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 130

Londra. Aurore Clement, fotomodella e rivelazione dell'ultimo film di Malle, è stata eletta «Volto del '74»

teatri, ritrovi a Torino

TEATRO NUOVO: questa sera ore 21 Concerto de «I Musici di Torino». Ingresso gratuito.
TORINO - CIRCOLO DIPENDENTI COMUNALI: ore 21 Concerto del Circolo [illegible]
ERBA: Estate al Cinema
ALFIERI: Rassegna grandi film.

SWING CLUB [illegible]
NUOVO TEATRO ALCIONE: [illegible]

AL FLORIDA: riposo
BELLE ARTI: 21 dal Campanelli.
GAY ESTIVO: riposo
IMPERIAL DANCE [illegible]

BLOW UP [illegible]
BOCCACCIO [illegible]
SHAKER - PIANO BAR: riposo.
MINI CABARET [illegible]
S. GIORGIO - Valentino - [illegible]

ABATJOUR [illegible]
CAPRICE [illegible]
VILLA DAY - Direzione: [illegible]
WHISKY NOTTE [illegible]

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Pregevole	●●●	Consensi	▬
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO [illegible] Azione esecutiva di David Miller, con Burt Lancaster, Robert Ryan, Will Geer (Usa - Colori) [illegible] ★ Drammatico
ARISTON (via Lagrange 21) 4 bassotti per un danese, di Norman Tokar [illegible] ★ Commedia
ARLECCHINO [illegible]

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

seconde visioni

ALFIERI [illegible] Serafino, Adriano Celentano, Ottavia Piccolo [illegible] ★ Commedia
A.B.C. [illegible] ★ Commedia
CONTINENTAL [illegible] ★ Giallo
ERBA [illegible] Bronte: cronaca di un massacro [illegible] ★ Drammatico
FARO [illegible] ★ Commedia drammatica
FIAMMA [illegible] Un rebus per l'assassino [illegible] ★ Giallo
HOLLYWOOD [illegible] ★ PRIMA VISIONE — Lotta orientale
LA PERLA [illegible] Dillinger, Warren Oates [illegible] ★ Drammatico
MARAGLIA [illegible] ★ Lotta orientale
PIEMONTE [illegible] ★ Lotta orientale
PRINCIPE [illegible] Un duro al servizio della polizia [illegible] ★ Drammatico
STATUTO [illegible] ★ Commedia

ZONA CENTRO

ALCIONE [illegible]
ALPI [illegible] ★ Sexy
MILANO [illegible] ★ Drammatico
PO [illegible] ★ Sexy
P. NUOVA [illegible] ★ Drammatico
REGINA [illegible] ★ Commedia

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

Spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

ALESSANDRIA
[illegible]

in Liguria

GENOVA
[illegible]
SAVONA
[illegible]

il film del giorno LA PENDOLARE

L'amore di corsa

LA PENDOLARE («Elle court, elle court la banlieue») di Gérard Pirès, con Marthe Keller, Jacques Higelin, Nathalie Courval, Ginette Leclerc. Commedia francese a colori. (Cinema Doria).

TRAMA — E' derivata da un romanzetto di Brigitte Gros intitolato «Quatre heures de transport par jour». Queste quattro ore sono consumate quotidianamente dalla protagonista Marlène, impiegata parigina abitante quaranta chilometri lontano dalla capitale francese, per andare e venire da casa all'ufficio. Tra métro e ferrovia è una bella fatiaccia, irta di incidenti e contrattempi, che sono tuttavia poca cosa per Marlène in confronto all'amarezza, anzi allo sconforto procuratole dal maritino farfallone e capellone, che non trova nulla di più idoneo a consolare una moglie resa meno pimpante dallo sgobbare quotidiano, che tradirla. Così la meschina tenta di avvelenarsi, ma una tempestiva lavanda gastrica arriva puntuale a salvarla. Confuso e pentito, lo sposino, tornato all'ovile sputavaniissimo, è perdonato.

GIUDIZIO — E' un po' la storiella, prima faceta e seria a tratti verso la fine, della coppietta di giovani sposi dai [illegible] fragili, presto deteriorati dall'incalzare della convulsa e sfibrante vita d'oggi. Molte «pendolari» anche nostrane si riconosceranno in Marlène, sebbene il [illegible] risulti un cavo-limite esagerato a bella posta per sottolineare i disagi, e poi drammatizzato. Si tratta peraltro di un pessimismo corretto presto da nuove alternative buffe (la corsa parallela delle autoambulanze). Nicole de Buron, autrice col regista Pirès di sceneggiatura e dialoghi, ha offerto, tra pause e rilassamenti narrativi, più di una felice occasione agli interpreti — soprattutto a Marthe Keller — per dimostrare [illegible] loro bravura tutta francese, anche [illegible] proprio la Keller è svizzera.

a. vald.

Eliminate Kennedy

AZIONE ESECUTIVA di David Miller con Burt Lancaster, Robert Ryan, Will Geer. Fantapolitico, Usa, a colori e in bianco-nero. (Cinema Ambrosio).

TRAMA — E' la ricostruzione dell'assassinio di John Kennedy, preparato con freddezza [illegible] potenti uomini d'affari del Sud, i quali vedevano nel Presidente degli Stati Uniti un pericolo per il loro profitto e per l'intera classe conservatrice del Paese. La tesi deriva, oltre che da un esame critico del rapporto Warren, [illegible] libro di Mark Lane e Donald Freed, che non esitano a parlare di complotto, [illegible] gettare uno sguardo dietro le quinte della fosca tragedia. Con un eccesso di polemica lo sceneggiatore Dalton Trumbo e [illegible] regista David Miller dipingono [illegible]nedy [illegible] fautore di [illegible] politica delle «colombe» nel Vietnam per contrapporlo meglio allo stolido patriottismo anticomunista [illegible] congiurati. Nel finale si elencano senza sottolineature — e quindi con particolare evidenza — le diciotto persone [illegible] erano in qualche modo [illegible] corrente dei fatti e che tra il '63 e il '66 [illegible] senza aver modo di parlare.

GIUDIZIO — Azione esecutiva appartiene al filone progressista del cinema americano. Per risvegliare le coscienze non esita a mescolare ricostruzioni obiettive con disegni fantapolitici. La forma diaristica del film aggiunge tensione all'impegno che ogni spettatore profonde. In questa pellicola (da meditare piuttosto che da condividere) sconcerta [illegible] recitazione dei due cattivi: Robert Ryan — [illegible] poco scomparso — dice frasi pompose non credibili. Burt Lancaster — fino a ieri possente — sembra invecchiato d'un col[illegible].

p. per.

Bond negro

(a.vald.) JEFF BOLT, L'URAGANO DI MACAO di Henry Levin e David Lowell Rich, con Fred Williamson. Avventuroso, americano a colori. (Cinema Capitol).

TRAMA — E' ideata su misura per il protagonista Jefferson Bolt, un aitante negro, lungo [illegible] viso, di braccia, di gambe, che rifà il verso, cominciando dal cognome (Bolt, Bond) a «007». Con alquanta sbruffoneria egli si dà le arie del «fuso tuto mi» sistemando per l'eternità nemici a [illegible] reltate, facendoli fuori con aggeggi variamente micidiali, dalle pistole automatiche e silenziose alle stelle volanti. Quand'è messo inopinatamente alle strette (si capisce) usa come «extrema ratio» le arti marziali, e spertissimo com'è di karaté e kung-fu, imbattibile e invulnerabile, il nostro eroe di color cioccolata manda in malora commerci clandestini di stupefacenti, di propellenti per missili, di banconote false da spendere al Messico, e se la vede per ultimo col molto onorevole signor Kamada — il Goldfinger di turno — un distinto orientale in apparenza superiore a ogni sospetto e invece bieco e crudele organizzatore di malestanze d'ogni sorta. Naturalmente [illegible] potentissimo Kamada, braccato ed eliminato da Bolt, ci [illegible] la figura del topo fra [illegible] artigli [illegible] gatto.

GIUDIZIO — Prodotto da una casa americana, l'Universal, e girato nei luoghi dell'azione (Macao, Hong-Kong), il film cerca di togliere [illegible] storia [illegible] a tante precedenti «telecserie» ricoprendola di una patina hollywoodiana. Il prodotto che ne risulta è abbastanza commestibile anche per palati nostrani. Nel centone v'è [illegible] tutto, dal [illegible] alla violenza, dal «bagno dei mille piaceri» al pirotecnico sfasciamento della centrale criminosa di Kamada; e l'interprete, Fred Williamson, ci dà dentro come un ciclista del Giro nelle tappe dolomitiche. E' un attore destinato alla prossima popolarità.

I film per famiglie

All'ARISTON «4 bassotti [illegible] un danese» (produzione Disney); al CENTRALE «Luci della ribalta» (capolavoro chapliniano); al RITZ «Concerto per il Bangladesh» (documentario); [illegible] PALERMO «Tarzan e il cimitero degli elefanti» (con Johnny Weissmuller).

[A cura del Servizio Spettacoli]

CONCERTI

Risonanze al Nuovo

Questa sera al Teatro Nuovo un quartetto di strumenti d'ottone e l'organista Luigi Celeghin eseguono, per i Musici di Torino, musiche di Frescobaldi, Guami, Gabrieli, Banchieri, Galuppi e G. Ferrari. Ingresso libero.

Si sta diffondendo la consuetudine che i più distinti strumentisti delle grandi orchestre sinfoniche o teatrali cerchino un'evasione o un'alternanza alla loro consueta attività con l'esecuzione di musiche cameristiche che, per vari aspetti, sono dotate di particolari e differenti caratteristiche stilistiche ed espressive. E' questo il caso di quattro sonatori di strumenti d'ottone del teatro La Fenice di Venezia — due trombe (A. Biggione e C. Brandani) e due tromboni (M. Amedio e A. Somma) — che hanno costituito un complesso, che prende il nome del grande musicista veneziano Giovanni Gabrieli, e che è integrato, in funzione di organista e di direttore, dal veneto Luigi Celeghin (Noale, 1931), particolarmente noto per la sua attività concertistica.

Questo speciale complesso si propone di far ascoltare composizioni di grandi musicisti [illegible] l'epoca rinascimentale: [illegible] in cui gli ottoni e l'organo erano nella normale consuetudine per la realizzazione di musiche strumentali, che ancora risentivano nella loro struttura, della influenza delle forme mottettistiche e madrigalistiche. Alcune composizioni («Toccate» di Gerolamo Frescobaldi, «Intonazioni» di Giovanni Gabrieli, una «Sonata» di Baldassarre Galuppi) [illegible] eseguite nella [illegible]zione originale per organo; altre, come «La lucchesina» ed otto [illegible] del lucchese Gioseffo Guami, e «Canzoni» varie di Frescobaldi e Banchieri saranno presentate dall'intero complesso.

Il quale però non limita la sua attività esclusivamente [illegible] musiche rinascimentali, ma l'estende anche a musiche modernissime, come le recenti *Risonanze* di Giorgio Ferrari (in prima esecuzione assoluta), articolate in «Prologo» («Moderato»), «Staccato» («Vivace»), «Tensioni» («Lento»), «Squilli» («Vivace») ed «Epilogo» («Moderato»).

l. c.

RITROVI A TORINO

TEATRO NUOVO
Questa sera ore 21 concerto
I Musici di Torino
Quartetto di Ottoni «G. Gabrieli» di Venezia
Direttore Organista: LUIGI CELEGHIN
Musiche di: Banchieri, Ferrari, Frescobaldi, Gabrieli, Galuppi e Guami
Ingresso gratuito e libero a tutti

FONDAZIONE AGNELLI
Via Giacosa 38 ang. c. M. d'Azeglio
LA GRAFICA di
Corrado Cagli
[illegible] ESPOSITO

GALLERIA DEI MILLE
Via dei Mille 22 - Tel. [illegible]
Corrado FRATEANTONIO
Gilberto GRECO
Paola VENEZIANI

Circo delle mille e una notte
di LIANA, NANDO e RINALDO ORFEI
PINEROLO
[illegible]

Danze BELLE ARTI
VALENTINO - Tel. [illegible]
Si balla tutte le sere, ore 21
Saloni per rinfreschi

LA PERLA
[illegible]
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
[illegible]
CARLO PIERANGELI

RISTORANTE
Le Cascine
Orch. I SILVER
STUPINIGI - Telef. [illegible]

Anche all'aperto si cena a
'L Cônt Piôlett
[illegible]

ALFIERI - Telef. 553.440
Rassegna grandi film
Oggi *Serafino* con A. CELENTANO
[illegible] *La collina del disonore* con SEAN CONNERY
[illegible] *Il conformista* con J.-L. TRINTIGNANT
[illegible] *La dolce ala della giovinezza* con PAUL NEWMAN
[illegible]

ERBA - Estate al cinema
Oggi *Bronte*
Cronaca di un massacro
[illegible] *Il caro estinto*
[illegible] *Per chi suona la campana*
Orario 20 - 22,30
[illegible]

FIAMMA
JAMES COBURN
RAQUEL WELCH
nel giallo più enigmatico dell'anno
UN REBUS PER L'ASSASSINO
[illegible]
è ovvio che il film va visto dall'inizio

STAMPA SERA

programmi della radio

nazionale

martedì

6,05 Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Corso di francese
6,45 Mattutino musicale
7,12 Il lavoro oggi
7,25 Mattutino musicale
8,10 Sui giornali di stamane
8,30 Canzoni
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Una commedia in 30 minuti: « Le miserie di monsù Travet » di V. Bersezio con E. Macario
14,07 Un disco per l'estate
14,40 Mogli e figlie
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Un disco per l'estate
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Cose e biscose
18,45 Disco su disco
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ballo liscio
20 — Concerto operistico (Soprano M. Callas, tenore G. Di Stefano)
21 — Radioteatro
21,45 Hit Parade de la chanson
22 — Andata e ritorno
22,40 Oggi al Parlamento

mercoledì

6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,12 Il lavoro oggi
7,25 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma, cose rosi per cortesia presentate da Italo Terzoli e Enrico Vaime
13,20 Il circo delle voci, presenta G. Ferri
14,40 Mogli e figlie (terza puntata)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Un disco per l'estate
17,40 Programma per i ragazzi
18 — L'ancia in testa
18,45 Disco su disco
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Novità assoluta
20 — I Burosauri
21,45 A. Trovajoli al pianoforte
22 — Andata e ritorno
22,40 Oggi al Parlamento

giovedì

6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Corso di francese
6,45 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Segnale orario
Sui giornali di stamane
8,30 Canzoni
9,15 Musica per archi
9,30 Santa Messa
10,15 Voi ed io, un programma musicale con G. Agus
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
12,45 Calcio: Campionati del mondo
13,20 Cantautori d'oggi
14 — Riascoltiamoli oggi
14,40 Mogli e figlie (quarta puntata)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17 — Pomeridiana
17,25 Programma per i ragazzi
17,35 Calcio: Incontro Brasile-Jugoslavia
20,10 Concerto dei premiati al III Concorso internazionale di direzione d'orchestra
21,30 Libri stasera
22 — Andata e ritorno, presenta M. Marchesi
22,30 Oggi al Parlamento

venerdì

6,05 Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,12 Il lavoro oggi
7,25 Mattutino musicale
8,30 Canzoni
9 — Voi ed io, con G. Agus
10 — Speciale GR
11,30 Un disco per l'estate
12,10 E ora l'orchestra, presenta E. Simonetti
12,45 Calcio: Campionati del mondo
13,20 Che passione il varietà, presenta Corrado
14,07 Il brancaparole, viaggio indiscreto tra italiani
14,40 Mogli e figlie
15,10 Per voi giovani
16 — Un classico all'anno
16,30 Sorella Radio
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per ragazzi
18 — La chitarra a sei corde, con F. Cigliano
18,45 Disco su disco
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ballo liscio
20 — I concerti di Napoli
21 — Conversazione
21,05 Le nostre orchestre
22 — Andata e ritorno
22,40 Oggi al Parlamento

sabato

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,25 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io, programma musicale con Gianni Agus
10 — Speciale GR, fatti e uomini di cui si parla
11,30 Giradisco
12,10 Nastro di partenza, presenta Gianni Meccia
13,20 La corrida, presenta Corrado
14,07 Linea aperta, appuntamento bisettimanale
14,30 Incontri con la scienza
15,10 Musica leggera
15,40 Gran varietà, un programma di Amurri, Jurgens e Verde
17,05 Lotto
17,10 Musica leggera
17,30 Concerto « via cavo », musiche in anteprima
18,30 Musica leggera
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ballo liscio
20 — La serva padrona - Il segreto di Susanna
22,20 Lettere sul pentagramma, a cura di Gina Basso

domenica

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi
11 — I complessi della domenica
11,35 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
12,45 Servizio speciale sui mondiali di calcio
14 — Bella Italia (amate sponde...), presentano Federico Taddei e Pasquale Chessa
14,30 Folk jockey, un programma di Mario Colangeli
15,10 Vetrina di Hit Parade, presenta Lelio Luttazzi
15,30 Palcoscenico musicale, presenta Milva
17,10 Batto quattro
18 — Concerto della domenica
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Jazz concerto
20,20 Il turno, di Luigi Pirandello
21 — Concerto del pianista Sergio Perticaroli
21,30 Poesia per tutti, a cura di Guido Davico Bonino
22 — Andata e ritorno, presenta ▬▬▬ Ranieri

Questa è una selezione dei programmi radiofonici principali. La Rai si riserva per cause di forza maggiore, di apportare variazioni. Pertanto, eventuali cambiamenti sono estranei alla responsabilità del nostro giornale.

secondo

martedì

6 — Il mattiniere, musiche e canzoni
6,25 Bollettino del mare
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con R. Fogli e McCartney and Wings
8,40 Come e perché, una risposta alle vostre domande
9,05 Mogli e figlie, di E. Gaskell (seconda puntata)
9,35 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento, di R. Arbore e G. Boncompagni
13,35 I discoli per l'estate, con A. Steni e E. Pandolfi
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131, a cura di P. Cavallina e L. Liguori
19,55 Supersonic
21,20 I discoli per l'estate, un programma di Dino Verde con A. Steni ed E. Pandolfi (replica)
21,30 Popoff
22,30 Bollettino del mare

mercoledì

6 — Il mattiniere
6,25 Bollettino del mare
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con E. John e La nuova compagnia di canto popolare
8,40 Come e perché, una risposta alle vostre domande
8,55 Galleria del Melodramma
9,30 Mogli e figlie, di E. Gaskell (terza puntata)
9,35 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 I Malalingua
13,35 I discoli per l'estate, con A. Steni ed E. Pandolfi
13,50 Come e perché, una risposta alle vostre domande
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131, a cura di P. Cavallina e L. Liguori
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,20 I discoli per l'estate (replica)
21,40 Popoff
22,30 Bollettino del mare

giovedì

6 — Il mattiniere
6,25 Bollettino del mare
7,15 Calcio: Campionati del mondo
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con I Pooh e J. Greco
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere, un programma di A. Lazzaro Fogli
9,35 Mogli e figlie
9,50 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Un po' di ritmo, con I. Hayes
12,40 Alto gradimento
13,35 I discoli per l'estate, con A. Steni ed E. Pandolfi
13,50 Come e perché, una risposta alle vostre domande
14 — Su di giri
14,30 Divertimento in musica
15,30 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,00 Le canzoni di D. Onorato
17,30 Chiamate Roma 3131, presentano P. Cavallina e L. Liguori
20 — Un disco per l'estate, dal Salone delle Terme di Saint-Vincent (prima serata)
Un po' di rock
22,30 Bollettino del mare

venerdì

6 — Il mattiniere
6,25 Bollettino del mare
7,15 Calcio: Campionati del mondo
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con I Dik Dik, Wess e D. Ghezzi
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del Melodramma
9,30 Mogli e figlie
9,50 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 I discoli per l'estate, con A. Steni ed E. Pandolfi
13,50 Come e perché, una risposta alle vostre domande
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute
Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131, presentano P. Cavallina e L. Liguori
20 — Un disco per l'estate, dal Salone di Saint-Vincent (seconda serata)
A tempo di valzer
22,30 Bollettino del mare

sabato

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con The Supremes e Patrick Samson
8,40 Per noi adulti, canzoni presentate da Carlo Loffredo e Gisella Sofio
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Lunga notte di Medea »
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro, varietà musicale di Terzoli e Vaime
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Piccola storia della canzone italiana
13,50 Come e perché, una risposta alle vostre domande
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,40 Il Quadrato senza un Lato
16,35 Gli strumenti della musica, a cura di Roman Vlad
17,25 Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Ping-pong
18,05 Quando la gente canta
18,35 Detto « Inter nos »
19 — Un disco per l'estate
19,55 Un disco per l'estate, dal Salone delle Terme di Saint-Vincent (serata finale)
22,30 Bollettino del mare

domenica

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Tony Renis e Marisa Sannia
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà, spettacolo di Amurri, Jurgens e Verde
11 — Il giocone, programma a sorpresa
12 — Anteprima sport
12,15 Alla romana
13 — Il gambero, quiz alla rovescia
13,35 Alto gradimento, di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida, dilettanti allo sbaraglio presentati da Corrado
15,35 Le piace il classico?, presenta Enrico Simonetti
16,15 Supersonic
17,30 Musica e sport (I parte)
18,30 Bollettino del mare
18,35 Intervallo musicale
18,45 Musica e sport (II parte)
20 — Il mondo dell'opera
21 — La vedova è sempre allegra? con Nuccio Fiorgiano
21,40 Il gufo e la civetta
22 — I grandi incontri con la musica

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,25, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. - Per il TERZO, alle ore 21.

terzo

martedì

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
10 — Concerto
11 — Concerto del flautista
11,40 Capolavori del Settecento
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Montezuma
16,30 Il disco in vetrina
16,10 Musica e poesia
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,45 Una scuola per adulti
19,15 Concerto della sera
21,30 Attorno alla « Nuova musica »
22,40 Libri ricevuti

mercoledì

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
10 — Concerto
11 — Il Quartetto italiano interpreta Mozart
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,15 Le sinfonie di F. J. Haydn
16 — Politonalissima
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
19,15 Concerto serale
20,15 Scienza giuridica e società
21,30 Carissimi: Una Bibbia barocca

giovedì

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
9,30 Il Quartetto italiano interpreta Mozart
10 — Concerto
11 — Il disco in vetrina
12 — Festival di Vienna 1974
13,30 Concerto del clavicembalista S. Di Gesualdo
14,30 Presenza religiosa nella musica
15,30 Concerto sinfonico
17 — Musica leggera
18 — La musica e le cose
18,45 Pagina aperta
19,45 Ifigenia in Tauride
22,35 Solisti jazz

venerdì

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
9,30 Il Quartetto italiano interpreta Mozart
10 — Concerto
11 — Concerto del violinista C. Rossi
11,40 Concerto dell'Ottetto
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 A. Toscanini: riascoltiamolo
15,40 Ritratto d'autore: Anton Rubinstein
18 — Discoteca sera
19,15 Concerto della sera
21,30 Orsa minore: « La signorina Giulia »

sabato

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
9,30 Musica seria
10 — Concerto di apertura
11 — Musica seria
11,40 La musica da camera in Russia: Dmitri Kabalewski
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,00 Roméo et Juliette
17,10 Fogli d'album
17,25 Il senzatitolo
18 — Il girasketches
18,25 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto della sera
20,30 Festival di Vienna 1974

domenica

8,25 Trasmissioni speciali
9,30 Corriere dell'America
10 — Concerto di apertura
11 — Pagine organistiche
12 — Festival di Vienna 1974
14 — Folklore
14,30 Concerto del violinista Salvatore Accardo
15,30 Spirito della terra
16 — Cieli letterari
18,30 Il girasketches
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
22,35 Musica fuori schema

NOTTURNO DALL'ITALIA - Dalle ore 23,01 alle 6: Programmi musicali e notiziari quotidiani.

STAMPA SERA

settimana radio TV

MARIO PISU E EDDA ALBERTINI (Foto Italia)

i programmi dall'11 al 16 giugno

controcanale

di ▬▬ ▬▬▬

Lettera fremente, diremmo fumante del signor R. T., da Torino, il quale vorrebbe che io prendessi una « energica posizione contestataria » nei confronti nientemeno che delle riprese calcistiche da Monaco. Dice R. T.: « Quasi ogni sera compare un signore grande e grosso, suppongo un commentatore sportivo, il quale fa vedere un pezzo di partite e poi annuncia una scorpacciata di collegamenti per i campionati mondiali aggiungendo che questa sì che è l'occasione buona per comprarsi un televisore... Sa cosa dico invece io? Che in occasione di Monaco per noi non tifosi ci sarebbe da scaraventare l'apparecchio in cortile. So già cosa succede: calcio, calcio, solo calcio, calcio imperante e trionfante, calcio dilagante, calcio ossessivo. Primo canale, calcio; secondo, idem. In mezzo, l'elargizione di qualche trasmissioncella di quart'ordine, una specie di elemosina... Come se da anni a questa parte non ci fossero valanghe di partite per tv! Come se appena adesso non avessero avuto pure la bella pensata di riportare incontri dei campionati in Messico! E' una follia: la tv dovrebbe contribuire a limitare questa assurda passione per l'industria della palla rotonda e i suoi strapagatissimi e paganissimi divi, e non rinfocolarla e acuirla sempre più ».

Sotto un certo punto di vista, signor R. T., lei può avere delle ragioni. Ma cosa dovrebbe fare la Rai? Rifiutare i collegamenti con Monaco che tutte le altre Tv europee mandano in onda? Sarebbe la volta che in Italia scoppierebbe veramente la rivoluzione... Coraggio, signor R. T., tutto passa presto, passerà presto anche Monaco.

Carlo Luccini, da La Spezia. « Perché lei non s'è occupato delle foto audaci della Ciuffini? ». E perché avrei dovuto occuparmene? Mi occuperò della Ciuffini semmai il giorno in cui farà uno spogliarello al Rischiatutto.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dall'11 al 16 giugno

essere o non

● **JOHNNY DORELLI**, superato le 400 repliche di « Niente sesso siamo inglesi », lo spettacolo teatrale prodotto da Garinei e Giovannini che in due stagioni ha registrato la più alta media d'incassi (oltre 4 milioni e 600 mila lire a serata), riprenderà il 14 luglio il ruolo di conduttore di « Gran Varietà », il più seguito programma musicale radiofonico, ceduto provvisoriamente a Lando Buzzanca. Intanto Jaja Fiastri e il « duo » Garinei e Giovannini stanno scrivendo una nuova commedia brillante per Dorelli.

● **GIUSTINO DURANO** presenterà con Evelyn Lutz il « Girovacanze 74 », trasmissione di giochi e varietà che nel programma nazionale interpreterà i registi per dodici settimane, ogni sabato, a partire dal 13 luglio. Lino Procacci è lo [illegible] proponendo giochi [illegible] a specifiche località di vacanza e soggiorno. La prima località [illegible] Ostuni, quindi [illegible] di Rondine e Tarvisio in provincia di Udine.

● **GUGLIELMO MORETTI**, a capo di un'autentica agitazione, coordinerà le trasmissioni in diretta via radio delle partite dei prossimi campionati mondiali di calcio. Saranno al suo fianco in servizio continuo tra le ore 7,15 e 2,30 voci notissime come [illegible], Sandro Ciotti, Ezio [illegible], Piero Pasini, Alfredo Provenzali e Giuseppe Viola.

JOHNNY DORELLI

In copertina: Pisu e la Albertini, re Umberto e la regina Margherita, registrano per la tv "Il generale Baratieri"

le canzoni più "gettonate,,

1)	A BLUE SHADOW	(Berto Pisano)
2)	ANIMA MIA	(Cugini di campagna)
3)	NON GIOCO PIU'	(Mina)
4)	L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA	(Colonna sonora)
5)	ANNA DA DIMENTICARE	(Nuovi Angeli)
6)	NUTBUSH CITY LIMITS	(Ike & T. Turner)
7)	PRISENCOLINEN	(Adriano Celentano)
8)	RIMANI	(Drupi)
9)	LOVE THEME	(Barry White)
10)	COME UN PIERROT	(Patty Pravo)
11)	SUPERSTAR	(Anderson)
12)	NOI DUE SEMPRE	(Wess-Ghezzi)
13)	SOLEADO	(Santacruz)
14)	UN'ALTRA POESIA	(Alunni del Sole)
15)	GOODBYE MY LOVE	(Demis)
16)	48	(Suzi Quatro)
17)	ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO	(Colonna sonora)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 19: Per i piccoli - 19,35 « La bell'età » - 20,45 [illegible] (a colori) - 21,10 Il Regionale - 22 « La [illegible] » film con [illegible], Rex Harrison e [illegible]

MERCOLEDI' Ore 19: Da Lucerna « Premio delle Nazioni » di ippica (a colori) - 19,15 « Vivere » - 20,45 « Argomenti » - 22,05 « [illegible] » 1974 (a colori) - 22,35 Omaggio a Duke Ellington (a colori) con Sammy Davis jr., Sarah Vaughan, Aretha Franklin, Count Basie.

GIOVEDI' Ore 17,50 Francoforte: Campionati mondiali di calcio Jugoslavia-Brasile (a colori) - 19,55 Corso di lingua inglese (a colori) - 21,10 « [illegible] » [illegible] (a colori) - 22 Reporter - 23 « [illegible] », telefilm - 23,50 [illegible] sport

VENERDI' Ore 16,55: Campionati mondiali di calcio Germania Occidentale-Cile (a colori) - 19: Per i ragazzi - 19,30 « [illegible] per la salvezza », documentario a colori - 20,45 [illegible] - 21,10 Il Regionale - 22 « Chi dei due? », telefilm della serie « Agente speciale » (a colori) - 22,50 Questo e altro - 23,50 Sintesi degli incontri di calcio per i campionati mondiali. Germania Orientale-Australia e Germania Occidentale-Cile.

SABATO Ore 14,30 « Un'ora per voi » - 15,45 « Vivere » - 16,35 « [illegible] » (a colori) - 18,50 Campionati mondiali di calcio Polonia-Argentina (a colori) - 21,30 Sette giorni - 22 « [illegible] », film con [illegible] e Julie Adams - 23,20 Sintesi degli incontri di calcio validi per i campionati mondiali: Svezia-Bulgaria, Italia-Haiti, Uruguay-Olanda e Polonia-Argentina.

martedì

primo canale

12,30 ANTOLOGIA DI SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Il corpo umano »
Sesta puntata (replica)
12,55 BIANCONERO
a cura di Giuseppe Giacovazzo
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
L'ATLANTE DI TOPINO
« Una notte in Oceania »
Pupazzi di Velio Mantegazza
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« Circodieci »
Storia, attrazioni e spettacoli del circo
Presenta Febo Conti
« Gli acrobati del brivido »
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
« Cronache del pianeta Terra »
Sesta puntata
19,15 La Fede oggi
Oggi al Parlamento
Cronache italiane
20 — TELEGIORNALE
20,40 L'ORCHESTRA ROSSA
Sceneggiatura di Peter Adler, Hans Gottschalk e Franz Peter Wirth
Dall'inchiesta giornalistica di Heinz Hohne:
« Kennwort: Direktor »
Seconda puntata
Interpreti principali: Alexander Hegarth, Werner Kreindl, Rada Rassimov, Philippe Lemaire, Manfred Spies
Regia di Franz Peter Wirth
21,50 RICORDO DI GIACOMO MATTEOTTI
Un programma di Antonio G. Casanova e Walter Licastro
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

18,15 NOTIZIE TG
18,25 NUOVI ALFABETI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL MONDO A VELA
« Sfida a tre oceani »
22 — TANTO PIACERE
presenta Claudio Lippi
un programma di Frederic Rossif, terza puntata

Un ricordo di Giacomo Matteotti

mercoledì

primo canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
« Cronache dal pianeta Terra »
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
« Le professioni del futuro: L'impiego statale »
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
14,10 INSEGNARE OGGI
Trasmissioni di aggiornamento per gli insegnanti
La gestione democratica della scuola
« Consiglio provinciale e Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione »
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
« Le erbette »
L'isola delle cavallette
« Il vino delle cavallette »
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Urloberlù
« Gli eterni rivali »
SPAZIO
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Il mito di Salgari »
19,15 Cronache italiane
Cronache del lavoro e dell'economia
Oggi al Parlamento
20 — TELEGIORNALE
20,40 IL BURATTINAIO
di Raffaele Meloni
21,40 DRIBBLING
Settimanale sportivo
a cura di Maurizio Barendson e Paolo Valenti
22,40 I FURBISSIMI
Cartoni animati
Il corno dell'abbondanza
Il formichiere miope
Singhiozzo canino
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

19,45 TELEGIORNALE SPORT
20 — CONCERTO DELLA VIOLINISTA WANDA LUZZATO
20,30 TELEGIORNALE
21 — Autori del cinema ungherese
SCIOGLIERE E LEGARE
(Film di Miklós Jancsó)
Interpreti: Zoltan Latinovits, Andor Ajtay, Bela Barsi
22,30 Incontro con Vittorio Marsiglia

Il regista Miklós Jancsó

giovedì

primo canale

11 — Dalla Parrocchia di San Bernardo in Castellanza (Varese)
SANTA MESSA
e
RUBRICA RELIGIOSA
« Orvieto: San Tommaso e la festa del Corpus Domini »
12,30 SAPERE
« Il mito di Salgari »
Quarta puntata (replica)
12,55 NORD CHIAMA SUD
a cura di Baldo Fiorentino e Mario Mauri
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14 — Cronache italiane
Arti e lettere
15,50 EUROVISIONE
Germania: Francoforte
CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1974
Cerimonia d'apertura
Telecronisti Paolo Valenti e Paolo Fraiese
18 — CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1974
Jugoslavia-Brasile
Telecronista Nando Martellini
Nell'intervallo
TELEGIORNALE
20 — Telegiornale
20,40 Film per la TV
L'AVVENTURA DI MILAREPA
Sceneggiatura di Liliana Cavani e Italo Moscati
Con Lajos Balazsovits, Paolo Bonacelli, Marisa Fabbri, M. Michelangeli
Regia di Liliana Cavani
22,40 DISCORSI CHE RESTANO
Martin Luther King:
« Io ho un sogno »
Un programma di Valerio Ochetto
con Romolo Valli
Regia di Walter Licastro
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20 — Solenne rito del CORPUS DOMINI
20,30 TELEGIORNALE
21 — Eurovisione
Da Zandvoort (Olanda)
GIOCHI SENZA FRONTIERE
22,15 LA NOSTRA STORIA
Recital con il complesso cileno degli Inti Illimani

Liliana Cavani con « Milarepa »

venerdì

primo canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
Monografie
« Il blues »
Realizzazione di N. De Stefani
12,55 LA SCUOLA DELLA RICERCA
a cura di Vittorio Fiorito
Sesta puntata
13,25 Il tempo in Italia
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Click: facciamo una foto!
Presenta Tony Martucci
Pupazzi di Giorgio Ferrari
Regia di Maria Maddalena Yon
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Circodieci
Storia, attrazioni e spettacolo del circo
« I giocolieri »
Presenta Febo Conti
Regia di Salvatore Baldazzi
18,45 SAPERE
« I giocattoli »
a cura di Angela Bianchini
Regia di Roberto Capanna
19,15 Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA - G7
Settimanale di attualità
a cura di Mimmo Scarano
21,45 ADESSO MUSICA
Classica - leggera - pop
a cura di Adriano Mazzoletti
Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
Regia di Giancarlo Nicotra
22,30 ALBERTO BURRI, L'AVVENTURA DELLA RICERCA
Un programma di Franco Simongini
Testo di Cesare Brandi
23 — TELEGIORNALE

secondo

16,55 EUROVISIONE
CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1974
Germania Occidentale-Cile
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
20,45 EUROVISIONE
CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1974
Germania Orientale-Australia
Nell'intervallo
TELEGIORNALE
22,15 UOMINI E SCIENZE

La Ferri in « Adesso musica »

sabato

primo canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
« I giocattoli »
a cura di Angela Bianchini
Terza puntata
Replica
12,55 OGGI LE COMICHE
Le teste matte
Il ragazzo di Hollywood
13,25 Il tempo in Italia
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
14,10 EUROVISIONE
Collegamento tra le reti televisive europee
Germania: Dortmund
CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1974
Zaire-Scozia
Telecronista Giorgio Martino
Sintesi registrata
16,55 SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
Estrazione del Lotto
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
Il Dirodorlando
Presenta Ettore Andenna
Scene di Ennio Di Majo
Testi e regia di Cino Tortorella
18,20 Sette giorni al Parlamento
Che tempo fa
18,35 EUROVISIONE
Germania: Monaco
CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1974
Italia-Haiti
Telecronista Nando Martellini
20,45 TELEGIORNALE
21,30 Dal Salone delle Terme di Saint-Vincent
UN DISCO PER L'ESTATE
Serata finale
Presenta Corrado
con Gabriella Farinon
Regia di Mario Landi
23 — TELEGIORNALE
Che tempo fa

secondo canale

16,35 EUROVISIONE
CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1974
Uruguay-Olanda
20 — CONCERTO DEL PIANISTA GINO GORINI
20,30 TELEGIORNALE
21 — CANNON
« L'eremita del Nevada »
Telefilm con William Conrad
21,55 L'opera lirica: un'opera in un'ora
UN BALLO IN MASCHERA

Minnie Minoprio da St-Vincent

domenica

primo canale

11 — MESSA
12 — DOMENICA ORE 12
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — EUROVISIONE
Germania: Stoccarda
CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1974
Polonia-Argentina
16,30 LA TV DEI RAGAZZI
Il principe Bajaja
da un racconto di Necora
Filmstudio di Barrandow
Seconda parte
Il piccolo Roquefort
« La voce della coscienza »
« Apprendista imbianchino »
Cartoni animati
17,30 TELEGIORNALE
17,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
18 — IL MANGIANOTE
Gioco musicale a premi
di Perazzi, Rizza e Giacobetti
presentato dal Quartetto Cetra
Orchestra diretta da Tony De Vita
Regia di Giuseppe Recchia
19,10 EUROVISIONE
Germania: Düsseldorf
CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1974
Svezia-Bulgaria
Telecronista Ennio Vitanza
Cronaca registrata
20 — TELEGIORNALE
20,30 IL CONSIGLIERE IMPERIALE
Terza e ultima puntata
Regia di Sandro Bolchi
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22,30 Mallican padre e figlio (Il figliol prodigo, telefilm)
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

17,30 Milano
G. P. MILANO DI GALOPPO
18,30 CASTROCARO: CICLISMO
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20 — Genova
PALIO DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE
20,30 TELEGIORNALE
21 — SPECIAL MAKEBA e SPECIAL RANIERI
22 — SETTIMO GIORNO

Sergio Fantoni, consigliere imperiale

STAMPA SERA

sport

LA SETTIMANA MONDIALE

Giovedì 13 giugno
A Francoforte
BRASILE - JUGOSLAVIA
(gruppo 2)
in tv alle ore 18

Venerdì 14 giugno
A Berlino
GERMANIA OVEST - CILE
(gruppo 1) in tv alle ore 17

Ad Amburgo
GERMANIA EST - AUSTRALIA
(gruppo 1) in tv alle ore 20,25

A Dortmund
ZAIRE - SCOZIA
(gruppo 2) in tv sabato alle ore 14

Sabato 15 giugno
A Düsseldorf
SVEZIA - BULGARIA
(gruppo 3)
in tv domenica alle ore 19,10

Ad Hannover
URUGUAY - OLANDA
(gruppo 3)
in tv alle ore 16,55

A Monaco
ITALIA - HAITI
(gruppo 4)
in tv alle ore 18,55

A Stoccarda
POLONIA - ARGENTINA
(gruppo 4)
in tv domenica alle ore 14

A sei giorni dalla partita d'esordio a Monaco

Azzurri, il solito malessere

Riva sì, Riva no Mazzola o Rivera

Ecco i nostri principali condizionamenti - La difficile convivenza Boninsegna - Chinaglia

DALL'INVIATO

Stoccarda, 10 giugno.

Tutto era cominciato troppo [illegible] perché continuasse. Clima sereno, disteso, quasi idilliaco, protetto da sguardi indiscreti e difeso ad oltranza dalle polemiche. Allodi aveva sistemato tutto: vecchie e nuove questioni, antiche o nascenti rivalità tra i ventidue azzurri. Persino la questione Mazzola-Rivera era stata appianata, cancellando con un bel colpo di spugna il passato. Troppo bello perché continuasse.

Le prime schermaglie cominciarono con il pronunciamento di Juliano a Firenze. Juliano è un calciatore del Sud che mai ha sopportato d'essere suddito dei calciatori del Nord. Vedersi classificato con un numero alto nella lista ufficiale era, ai suoi occhi, un'altra provocazione di quelli del Nord. Disse, garbatamente ma con fermezza, [illegible] che [illegible]. Non lo hanno rimandato a casa perché Valcareggi, si dice nell'ambiente, lo ha difeso appassionatamente.

A Vienna venerdì pomeriggio il segnale di sicurezza scattava per la seconda volta. [illegible] non avrebbe giocato al Prater, forse avrebbe disertato la prima partita con l'Haiti, le sue condizioni fisiche mettevano addirittura in discussione la sua partecipazione agli altri incontri. Qualcuno lanciò l'allarme. Il giorno dopo, nell'ambiente della Nazionale, si osservò piuttosto infelicemente che quelle cose appartenevano ad un «giornalismo di rapina».

In realtà la notizia non era frutto di rapina; era semmai la libera interpretazione di un fatto reale: il versamento nel muscolo dolente del «bomber» c'era, lo stesso giocatore era preoccupato, quasi irritato di quel contrattempo. Che gli uomini dello «staff» azzurro fossero terrorizzati dall'idea di non poter utilizzare Riva al massimo delle sue possibilità atletiche era anche vero. Riva, infatti, non giocò sabato al Prater. Ora sta molto meglio ma il versamento, sebbene ridotto all'immagine di un [illegible], non è scomparso.

Che Gigi Riva sia utilissimo è fuor di dubbio. Dopo il balordo «test» di Vienna egli si ripropone addirittura indispensabile. Però non sia Riva, come è avvenuto in passato, l'elemento di maggior condizionamento della formazione azzurra e del gioco di questa. Sotto questo aspetto, oltre che per altri aspetti forse più preoccupanti, la partita contro l'Austria ha rivelato quanto si temeva: la convivenza Chinaglia-Boninsegna è difficile, richiederebbe tempo (che non c'è) e pazienza (che nessuno vuole avere). per la messa a punto, non sarà mai armonica. Boninsegna gioca in un modo Chinaglia in un altro, ma entrambi tendono a conquistare la palla al centro dell'area. Avendo quindi personalità spiccate mai si adattano a far da spalla l'uno all'altro e viceversa. Assai più proclive al sacrificio è Anastasi, ma pure l'asse d'attacco Anastasi-Boninsegna non s'improvvisa.

Qualcuno ha giustamente osservato che la naturale alternativa è Pulici, affiancato da Anastasi. Ma può Valcareggi trascurare Chinaglia e Boninsegna, che in campionato hanno realizzato il maggior numero di gol? Mettiamoci nei panni del povero commissario tecnico.

Qualcuno lega l'improduttività delle punte azzurre a Vienna ai rari palloni serviti dal centrocampo. Valcareggi nega che ciò sia avvenuto. Le punte sono state servite, magari non nella misura richiesta, ma [illegible] state servite e se i palloni utilizzabili non sono finiti dove dovevano finire altre sono le cause. A questo punto scatta la solita questione: Mazzola o Rivera, tutti e due insieme oppure la staffetta non tra loro ma con Causio, limitatamente a Mazzola. L'uno e l'altro, ma soprattutto Rivera, condizionano il funzionamento del reparto di centrocampo. Dicono che vi sia stato, dopo la partita viennese, una specie di pronunciamento contro Rivera, il quale si muove poco perché è pesante (sembra [illegible] due o più chili al di sopra del peso forma), non corre, non contrasta gli avversari, tocchetta, produce poco per gli uomini davanti.

Rivera è grandissimo giocatore, ma probabilmente comincia ad accusare il logorio di una lunga e felice carriera, per cui ora riduce a sintesi il suo vastissimo repertorio di bravura. Così finiscono per farne le spese tanto Capello quanto Benetti. Non c'è movimento, dice Capello. In quella carenza di movimento è accentrato il problema del centrocampo, cioè del reparto che deve produrre il gioco, mettere l'attacco nella ideale condizione di andare in gol, [illegible] da cuscinetto alla difesa favorendo gli inserimenti avanzati di Facchetti. Nell'attuale situazione Benetti fa da «portatore d'acqua» di Rivera e Capello sopporta l'ingrata parte del [illegible] e dell'impiccato. Con Causio in campo sulla destra, nella ripresa di Vienna, Capello ha riaperto il dialogo su schemi già collaudati alla Juventus, la manovra è apparsa più agile e con sbocchi più produttivi. Si ritiene che Valcareggi voglia insistere sulla staffetta Mazzola-Causio anche nella partita con l'Haiti.

Il problema maggiore è l'eventuale sostituzione di Rivera. Se dovesse [illegible] provocherebbe indubbiamente i medesimi effetti che ebbe in Messico. Comunque il fatto che Valcareggi si sia opposto tenacemente all'allontanamento di Juliano è indicativo.

Consola la controprova offerta dalla difesa a Vienna. E' reparto saldissimo, ha quattro uomini in eccellente condizione atletica e morale — Zoff, Spinosi, Facchetti e Morini —, né manca della prospettiva di recuperare Burgnich al livello più alto di rendimento (tenuto debitamente conto dell'età, del logorio e di altre [illegible], come il trasferimento a Napoli mai digerito da un uomo che nell'Inter pensava d'essere intoccabile sino alla fine della carriera).

Un insieme di malesseri dunque, anzi dei soliti malesseri che puntualmente la nazionale soffre, però non così gravi ed allarmanti come in generale sono stati prospettati dopo la partita di Vienna. Gli italiani non cambiano. Passano dall'ottimismo al pessimismo con disarmante naturalezza. Oggi siamo depressi; sabato, tonificati dall'iniezione di qualche gol inflitto ai negretti dell'Haiti, saremo di nuovo euforici.

Fulvio Cinti

Azzurri in relax (si fa per dire). Facchetti, Valcareggi, Spinosi e Rivera posano in una pausa degli allenamenti. Il gran giorno si avvicina sempre più

Coro di elogi per ZOFF, SPINOSI e FACCHETTI

Un "trio di ferro" in difesa

Domani il test

Gigi Riva con Haiti ci sarà

Stoccarda, 10 giugno.

(b. b.) Domani Gigi Riva forza i tempi della preparazione e proverà a calciare a rete. Le sue condizioni vanno migliorando e i medici assicurano che sarà in campo sabato prossimo, a Monaco, contro Haiti. Riva dal canto suo non si sbilancia: dice che domani avrà le idee più chiare circa le sue condizioni fisiche.

«Mi sento molto meglio rispetto ad una settimana fa — precisa — e se non ci saranno contrattempi mercoledì giocherò nella seconda partita di allenamento che abbiamo in programma».

Nel clan azzurro si sostiene che Riva, se non ci sarà il rischio d'una ricaduta — dovrà giocare contro Haiti per poter ritrovare condizione atletica e ritmo, altrimenti il suo rendimento ne risentirà nelle altre partite più impegnative con Argentina e Polonia. Domani si saprà se Riva sarà disponibile per il debutto iridato. In caso contrario giocherà ancora Boninsegna: la squadra titolare sarà quella scesa in campo a Vienna nel primo tempo, con l'interista appunto al posto di Riva. Questa squadra si allenerà domani contro una formazione giovanile di Stoccarda, mentre gli altri saranno di scena il giorno appresso. Venerdì pomeriggio gli azzurri lasceranno Ludwigsburg per raggiungere una località nei pressi di Monaco.

Morini tranquillo: in azzurro è un'altra cosa

L'imbattibilità di Zoff sta diventando leggenda
Morini e Burgnich, scambio di cortesie viennesi

DALL'INVIATO

Stoccarda, 10 giugno.

Il reparto meno «chiacchierato», dopo l'amichevole di Vienna, è senz'altro la difesa. Al momento delle convocazioni per Monaco si era molto discusso sulle scelte di Valcareggi, specie per quanto concerneva i ruoli di libero e stopper: Burgnich e Morini suscitavano parecchie perplessità, per il [illegible] alterno che avevano offerto in campionato. Contro l'Austria, la coppia di terzini centrali se l'è cavata abbastanza bene, e la stessa cosa si può dire del blocco difensivo. I critici hanno pertanto rivolto i loro giudizi più severi sul centrocampo, che non ha rifornito a dovere gli attaccanti. La difesa ha dunque retto all'urto, peraltro poco incisivo, dei bianchi austriaci, grazie anche alla concentrazione di Zoff (il cui record di imbattibilità sta diventando leggendario, e per chi riuscirà ad infrangerlo — impresa non facile — significherà diventare protagonista di un «fatto storico») ed alla compattezza degli altri interditori. Con molta obiettività, Giacinto Facchetti riconosce però che certe lacune sono scomparse perché, in trasferta, l'Italia lascia attaccare gli avversari ed è più facile per i difensori far bella figura. Anche quando la squadra non gira — dice il «capitano» azzurro — si può evitare, in simili condizioni, di rimanere coinvolti nel «non gioco».

La prestazione di Vienna ha tuttavia restituito una certa tranquillità ai tecnici, e questo è un fatto abbastanza significativo. Quando le fondamenta sono solide, ci si può sbizzarrire a costruire i piani superiori. «*Ritengo, in definitiva, che l'allarmismo esistente nei confronti della retroguardia, prima della trasferta di Vienna, fosse davvero esagerato*», ha detto Valcareggi.

Positiva è stata in particolare la prova di Burgnich. Chinaglia dice che il «vecchio» Tarcisio è stato addirittura «favoloso». «*Vorrei arrivare alla sua età con la stessa integrità atletica*», dice con una punta d'invidia il laziale. Un altro laziale, Wilson, in segno di stima per Burgnich ha chiesto e ottenuto che un fucile a ripetizione offerto da una nota fabbrica italiana agli azzurri fosse assegnato a Burgnich per i meriti acquisiti durante la sua lunga e gloriosa carriera in nazionale.

Burgnich si compiace, naturalmente, per questi riconoscimenti, ma non si arroga meriti particolari. «*Il segreto della mia longevità calcistica è dovuto anche alla bravura degli stopper che ho avuto davanti*», precisa Burgnich. «*Morini è andato bene a Vienna. In campo io gli dico sempre tutto e se sbaglio è solo perché, a volte, pecco di presunzione. Il "test" di Vienna è stato positivo, la nostra condizione è in crescendo. Non prendiamo gol e la Coppa del Mondo, vedrete, riusciremo a farne*».

Morini contraccambia i complimenti di Burgnich dicendo che, con l'interista alle spalle, la musica cambia rispetto al campionato (l'allusione alle sue alterne vicende juventine è chiara). Morini doveva affrontare, in verità, un avversario molto pericoloso nel gioco di testa e gli ha concesso soltanto un paio di palloni. «*Mi sembra un fatto abbastanza normale — dice Morini — per il resto credo di essermela cavata abbastanza bene e spero di continuare così anche nelle prossime partite*».

Morini è piaciuto a Valcareggi, che ha rinunciato alla programmata «staffetta» con Bellugi. Insomma, viene confermato che Morini è il titolare. Anche Spinosi ha dimostrato il suo grado di forma: ha giocato con decisione, commettendo qualche fallo e finendo sul taccuino delle ammonizioni. «*L'arbitro, però, fischiava un po' troppo* — puntualizza Spinosi — *effettivamente ho fatto un paio di falli, ma non era il caso di ammonirmi. Mi sento bene fisicamente e sono pronto ad affrontare il mio primo campionato mondiale. Non sono mai stato così tranquillo*».

In fatto di tranquillità, Zoff non è secondo a nessuno. E' una sicurezza e la trasmette anche ai compagni di reparto. Lo dimostrano i suoi 1097 minuti di imbattibilità. L'idea di subire un gol ai mondiali non lo turba. «*L'ho già detto e lo ripeto, non ho complessi. A me interessa vincere, più che conservare la mia porta inviolata. La difesa a Vienna ha retto bene e questo dà anche a me una certa tranquillità, tanto più che ai "mondiali" sarà molto dura*».

Significativo il commento di Valcareggi sulla retroguardia: «*Mi è parsa molto ben registrata. Non ha commesso errori, tranne una piccola sbavatura nella ripresa quando Morini si è trovato solo*».

Bruno Bernardi

Due squadre senza misteri: l'obiettivo è lo scudetto

Juventus, mercato chiuso Torino, forse arriva Merlo

Vietato fare di più

Prima che l'attenzione di tutto il mondo calcistico [illegible] monopolizzata dagli imminenti campionati del [illegible], facciamo il punto della situazione sul mercato dopo che si è esaurita la compravendita dei giocatori interessati alla Nazionale e conclusa la prima fase delle contrattazioni.

Il nostro sguardo, oggi, si sofferma sulle due formazioni torinesi. Hanno fatto abbastanza finora e, [illegible] più conta, l'hanno fatto bene. La Juventus si è rinforzata in difesa con l'acquisto di Scirea e all'attacco con l'ala destra Damiani. Il nuovo tecnico, con mezza Nazionale tra le mani, ha le capacità per restituire alla formazione bianconera il gioco ideale e con questo la carburazione necessaria per rientrare al ritmo giusto sulla strada dello scudetto. Il mercato della Juventus può dirsi chiuso a questo punto. C'è stato l'alt, pare, di fronte a richieste assurde per questo o quel giocatore. La Juventus voleva rinforzarsi ulteriormente, ma a [illegible] perti rimangono un senso pratico e morale che gli impediscono di accettare certe cifre. I bianconeri hanno perso il campionato non perché fossero più deboli della Lazio ma perché rispetto alla Lazio hanno giocato [illegible] e sbagliato di più. La rivincita viene lanciata con armi validissime.

Il Torino ha [illegible] stato molto. Arrivano Santin, Zaccarelli e Callioni, forse arriverà anche Merlo, ma la società granata ha speso poco perché ha proceduto per scambi in modo intelligente e produttivo. La squadra è stata ulteriormente ringiovanita e indiscutibilmente rinforzata. D'altronde, Fabbri è un tecnico di provata bravura; su scegliere e finora sia Pianelli quanto Bonetto hanno [illegible] l'abilità di rispettare le sue [illegible].

Dire che questa volta il Torino può davvero puntare allo scudetto non è utopistico e nemmeno avventato. Tutti i mezzi sono a sua disposizione. La squadra comprende giovani più collaudati e a loro modo esperti. Una certa comprensibile [illegible] di assistere al prossimo campionato anima i [illegible] granata. Certo, Juventus e Torino riproporranno lo stadio Comunale nella prossima stagione come la nuova capitale del [illegible]. E sarebbe un ritorno all'antico.

Franco Costa

Gaetano Scirea è nato il 25 maggio 1953 a Cernusco sul Naviglio in provincia di Milano. Originariamente centrocampista, poi trasformato in libero. Da due anni gioca nell'Atalanta, prima come riserva poi titolare. La sua valutazione è di 700 milioni. E' alto m 1,78. Peso forma kg 75.

Giuseppe Damiani è nato il 15 giugno 1950 a Brescia. Ala destra. Ha giocato tre anni nel Vicenza, poi è stato trasferito al Napoli dove si è fermato una stagione. E' rientrato a Vicenza nell'estate di un anno fa. La sua valutazione è di 700 milioni. E' alto m 1,72. Peso forma kg 72.

Renato Zaccarelli è nato il 18 gennaio 1951 ad Ancona. Ha cominciato la carriera nel Torino, l'ha proseguita nel Catania per un anno, nel Torino per due, nel Novara per due e nel Verona per una stagione. E' centrocampista. Valutazione 700 milioni. Alto m 1,77. Peso forma kg 70.

Nello Santin è nato il 5 luglio 1946 ad Eraclea, in provincia di Verona. Ha giocato sette anni nel Milan (dov'è cresciuto calcisticamente), un anno nel Vicenza e tre anni nella Sampdoria. Gioca libero e terzino. La sua valutazione è di mezzo miliardo. E' alto m 1,77. Peso forma kg 70.

CAUSIO mezz'ala e DAMIANI n. 7

La Juventus non ha risolto tutti i suoi problemi, ma ha già dato un certo ordine alla difesa e un'alternativa nel reparto destro dell'attacco. Era chiara l'intenzione, dettata dalla necessità, di trovare un valido sostituto a capitan Salvadore. E' stato individuato nel giovane libero dell'Atalanta, Scirea, che presumibilmente partirà subito titolare per trovare l'indispensabile affiatamento.

Partito Marchetti, la coppia dei terzini sarà composta presumibilmente da Longobucco e Gentile, con Spinosi stopper e Morini alternativa sempre validissima. L'acquisto di Damiani, invece, dovrebbe consentire al nuovo allenatore Parola due varianti. Si ricomincerà con Causio Cuccureddu Anastasi Capello e Bettega, ma non è esclusa una formazione che includa Anastasi ala destra, Causio mezz'ala, Bettega centravanti, Capello mezzo sinistro e Damiani ala sinistra.

La seconda variante, comunque, in partenza è costituita da un attacco che comprende Damiani Causio Anastasi Capello Bettega. Cuccureddu potrebbe anche fungere da terzino come alternativa a Longobucco oppure mediano, come alternativa a Furino che potrebbe a sua volta fare il terzino. La squadra rimane forte. Spetta al bravo Parola utilizzarne i componenti nel migliore dei modi. L'ultimo scudetto perso avrà pur insegnato qualcosa.

Per ora la Juventus della prossima stagione si prospetta con Zoff; Longobucco, Gentile; Furino, Spinosi, Scirea; Causio (Damiani) Cuccureddu (Causio) Anastasi, Capello, Bettega.

Santin "libero,, Mozzini stopper

Fabbri non credeva a Zecchini libero così non ha impedito la cessione del giocatore (che a nostro avviso va considerato soprattutto come uno dei più forti stopper italiani) ed ha caldeggiato, invece, l'acquisto di Santin un uomo che nella Sampdoria ultimamente giocava terzino ma che è anche un ottimo «libero» e come tale utilizzato, con risultati eccellenti, quando alla guida della squadra blucerchiata c'era Heriberto Herrera.

Santin faceva gola anche al Milan e poteva interessare la Juventus, ma il Torino ha rotto gli indugi assicurandoselo in anticipo anche perché la Juventus ha risolto il problema con Scirea e il Milan con Zecchini e Bet. Nella squadra granata Cereser non va considerato una riserva in partenza, ma è chiara l'intenzione di utilizzare subito Santin. Il problema dello stopper è risolto ovviamente con l'impiego di Mozzini. In partenza Lombardo e Callioni (un altro acquisto) saranno i due terzini.

L'attacco per il momento gode già del rafforzamento costituito dal rientro dell'ormai collaudato, in altre squadre e in diverse serie, di Zaccarelli candidato a rilevare l'anziano Ferrini. Però la società granata avrebbe in serbo un altro colpo, quello di Merlo per il quale è stato offerto in cambio Agroppi più milioni.

Senza Merlo il Torino affronterà il prossimo campionato [illegible] di [illegible]; Lombardo, Callioni; Salvadori, Mozzini, Santin; Graziani, Zaccarelli, Sala, Rampanti, Pulici.

Tra i cadetti gioco fatto per Varese (un ritorno) ed Ascoli

BORGHI: "IN SERIE A PER RESTARCI,,

Ternana sotto esame, ma il Como spera

DALL'INVIATO

Varese, 10 giugno.

Con una giornata di anticipo, il campionato di serie B ha detto quasi tutto. Il «quasi» è d'obbligo per rispetto alla matematica, in riferimento a Ternana e Como, che domenica prossima potrebbero anche ritrovarsi appaiate a 40 punti. Ma è eventualità molto remota. Con Varese ed Ascoli, sarà quasi certamente la Ternana la terza squadra che salirà nel massimo campionato.

Dell'Ascoli e del Varese si sapeva. L'Ascoli ha sempre condotto in testa, il Varese, nelle ultime domeniche ha sfoderato una freschezza tale da giustificare qualsiasi successo. Diceva ieri Maroso, commosso ma controllatissimo: «La svolta importante è stata quella di Novara. Abbiamo vinto e forse con un pizzico di fortuna, ma non bisogna dimenticare che in molte altre occasioni la sorte ci ha maltrattati ed abbiamo dovuto rinunciare a giocatori determinanti per lunghi periodi. Voglio ringraziare tutti, il successo è frutto dell'impegno collettivo, dal presidente fino al magazziniere».

Alla festa di ieri, era presente anche Giovanni Borghi, che voleva apparire più burbero del solito per nascondere la commozione e covava con gli occhi il figlio presidente. «Adesso che siamo in A dobbiamo restarci — ha detto —; il Varese non deve più retrocedere».

Insomma, un impegno per il futuro. Il Varese quest'anno ha giocato un ottimo calcio, dopo aver [illegible] al termine della scorsa stagione gli elementi più rappresentativi. Eppure, proprio all'inizio del campionato, abbiamo assegnato al Varese il ruolo di squadra «corsara», in grado di dare fastidio a chiunque, grazie all'apporto dei suoi giovani. Questi giovani sono andati oltre qualsiasi previsione, tanto da raggiungere la promozione. Bisognerà adesso vedere come Borghi risolverà il problema della nuova squadra, perché sono in parecchi a lasciare Varese, non ultimo il general-manager Vitali, già sistemato con Butiechi.

Ed è una perdita grave per il Varese, perché proprio a Vitali spetta il merito di aver sempre sostenuto la politica dei giovani. I più rappresentativi lo seguono addirittura a Milano, cioè Calloni e Gorin. I due ieri hanno messo in mostra grosse qualità, a coronamento di una stagione eccezionale. La rete segnata da Calloni è stata veramente splendida per rapidità di esecuzione e per quel tanto di «avventura» che accompagna sempre una rovesciata a rete. Con questi due giocatori il Varese ha fatto molta strada, adesso resta da vedere se il Milan potrà fare altrettanto. Il problema di Borghi, comunque, resta quello della sostituzione.

L'Ascoli sembra squadra altrettanto compatta e sinora non sembra intenzionata a rinnovarsi troppo. Il Como, con la sconfitta di ieri, è praticamente uscito dalla scena. «Una squadra stanca, irriconoscibile» ha detto Edmondo Fabbri, presente a Reggio Emilia, mentre Marchioro ha sempre sostenuto che il Como attuale è in gran forma. I guai del Como, comunque, sono cominciati nel momento in cui ha ceduto terreno alla Ternana sul proprio terreno. Una Ternana che gioca un ottimo calcio e che conta su elementi di spicco tra i quali il centravanti Garritano. Rossi tornerà al Torino, forse Garritano lo seguirà.

Beppe Bracco

Ieri nel torneo de "La Stampa"

Truffa e Trova coppia vincente

Si è concluso nella tarda serata di ieri il torneo boccistico a coppie organizzato dal «G.A. La Stampa» e valevole per l'assegnazione delle «Targhe Cinzano» e del «Trofeo La Stampa»: nella categoria «B» (per soli giocatori dell'Enal-Figb) si è imposto il duo Truffa-Trova (La Stampa) davanti a Cerato-Rosasecco (Tesoriera) Guasco-Balbo e Mascherpa-Negro (La Stampa); nella categoria «Promozione» e «Propaganda» (Enal e Ubi) vittoria di So-Cordoni (Bowling) che hanno preceduto Orlando-Monzali (Fioccardo), Schiavon-Caveglia (Capellese) e Canovaslo-De Giorgi (Tesoriera).

Nella «B» (53 le formazioni) si era profilato un grosso successo de «La Stampa», che aveva già tre coppie nei quarti di finale, ma Rolle e Mallarino si sono lasciati sfuggire la grande occasione (vincevano per 10 a 4 ed hanno avuto a portata di mano il successo) facendosi superare da Cerato-Rosasecco; questi ultimi, poi, ripetevano l'exploit nel turno successivo, contro Mascherpa-Negro vincendo la semifinale che li ha visti in svantaggio per 7 a 0. Nella partita conclusiva però l'ottimo gioco d'accosto di Truffa e l'abilità del bocciatore Trova hanno avuto ragione della coriacea e validissima formazione della Tesoriera che è stata battuta per 15 a 6.

Amaro G.P. di Svezia per il "cavallino rampante,,

FERRARI: PAROLA AI TECNICI (per bloccare l'avanzata di Fittipaldi)

Luca Montezemolo e Lauda, strettamente confidenziale (Foto Dell'Erba)

CORRISPONDENTE

Anderstorp, 10 giugno.

Gran Premio di Svezia molto amaro per la Ferrari. Favorita in partenza, la scuderia italiana è stata battuta senza scusanti. « Questa volta — *ha detto giustamente Montezemolo* — la sfortuna non c'entra. E' necessario fare il punto e valutare serenamente la situazione senza fare drammi ma con la consapevolezza che qualcosa non è a posto ». *Ad Anderstorp la Ferrari si è presentata con la seria intenzione di riscattare Montecarlo e con la calcolata volontà di guadagnare punti in classifica. Lauda e Regazzoni, poco importava, purché fosse messo un freno a Fittipaldi. In casa Ferrari l'atmosfera era, non diciamo proprio ottimista, ma di certo almeno assai positiva. A Fiorano era stato provato e riprovato un percorso « modello Anderstorp », tant'è vero che Lauda, giunto in terra di Svezia con buon anticipo, s'era immediatamente adattato al circuito di gara. Erano state fatte centinaia di prove alle sospensioni, alla scatola cambio e si era ottenuta una garanzia logica che tutto funzionasse a dovere. La prima giornata di prove, sotto la pioggia, non offrì indicazioni utili e l'attenzione di tutti fu concentrata sul problema dei pneumatici.*

Emerson Fittipaldi

La vigilia della gara, con tempo bello, relegò in secondo piano la questione gomme, ma le prove confermarono che le due Ferrari erano ben a posto, tant'è vero che ottennero subito i tempi migliori. A questo punto, più che a forzare, Lauda e Regazzoni puntarono su di una messa a punto finale perfetta, con frequenti visite ai boxes nell'ultima mezz'ora.

Le due Tyrrell ne approfittarono per migliorare i tempi, ma alla Ferrari non ne furono scossi né ottimismo né fiducia. Perché in gara andò poi tutto storto? La risposta l'ha già data Montezemolo: qualcosa non è a posto. A parte il fatto, onestamente riconosciuto e ammesso in casa Ferrari, che ad Anderstorp le Tyrrell sono apparse superiori. La gara ha risentito molto del dramma delle Ferrari, anticipato dal ritiro della Lotus di Peterson, ed il pubblico è rimasto assai deluso dal monotono sfilare delle due Tyrrell mai contrastate.

Ai boxes, naturalmente, il disappunto è stato assai evidente. Nessun elemento ha anticipato la fermata di Regazzoni che, solo, non è più comparso al momento giusto. A questo punto le speranze si sono concentrate su Lauda, ma col passare dei giri è apparso chiaro che qualcosa non quadrava. Niki, occorre dirlo, ha fatto veramente tutto il possibile, lottando un chilometro dopo l'altro contro un appesantimento costante del treno posteriore. L'austriaco ha difeso la terza posizione in modo ammirevole, ma era evidente, a mano a mano che i minuti passavano, che si trovava in sempre maggiore difficoltà. Al box Ferrari questa parte della gara è stata un tormento, anche perché non si sapeva cos'era che non andava. Vedere il bolide rosso che non riusciva a ricuperare sulle Tyrrell, e che anzi aveva grossi problemi per non venire superato da Hunt, dev'essere stato per Montezemolo e per tutta la équipe un vero e proprio tormento. La speranza è ultima a morire, ed è crollata solo quando Lauda è rientrato ai boxes.

Non si sono avute recriminazioni né si sono fatte tragedie. Nella storia della Ferrari, in pratica, è solo una battaglia perduta. I due piloti non hanno fatto che riferire gli inconvenienti ed hanno poi cominciato a pensare al prossimo Gran Premio, quello di Olanda. Ora la mossa tocca ai tecnici, che debbono localizzare « qualcosa che non va ». Montezemolo ha parlato da gentleman ma molto chiaro: Clay e Niki il loro dovere l'hanno fatto e molto bene. Per gli altri è ora di spremersi i cervelli e rimboccarsi le maniche. La Ferrari debbono tornare a vincere e presto. Il campionato mondiale è a metà strada e dal momento che quest'anno fino ad ora ha sempre vinto un uomo nuovo, nulla è perduto. Regazzoni e Lauda sono ottimamente piazzati anche se il sornione Fittipaldi ha tanta fortuna ed è tanto regolare nelle sue prestazioni e nella sua sistematica avanzata. Bisogna in ogni modo tornare a vincere perché lo merita lo sforzo fatto e quello in atto. Le prossime prove saranno più congeniali alle possibilità della casa italiana. Nulla è perduto in pratica, ma è ora che il vento cambi.

Walter Rosboch

La Stratos di Ballestrieri-Larrousse ha dominato

Lancia "siciliana,, trionfo torinese

Palermo, 10 giugno.

« Anche se dovremo far correre soltanto le 500 — ha detto ieri sera l'avv. Sansone, presidente dell'A.C. di Palermo, poco prima della premiazione, svoltasi in una atmosfera molto allegra presso la sede del Club Mediterranée di Cefalù — la Targa Florio non potrà che essere sempre questa, che si corre sul circuito delle Madonie, su queste nostre montagne. Il pubblico stesso la vuole così. Farla disputare su una pista di un autodromo, sarebbe come snaturarla e non si potrebbe più chiamare Targa Florio ».

Con questa frase, l'avv. Sansone ha anche confermato che l'anno prossimo la gara, a dispetto di tutto, si farà l'11 maggio. E si farà anche il possibile per riportarla a livello mondiale, malgrado il discorso sia ancora lungo e complicato. Resta comunque il fatto che i primi ad essere entusiasti della Targa sono proprio i piloti.

« Non c'è prova — ha affermato il vincitore, Amilcare Ballestrieri — che equivalga a questa. E' una gara dove c'è di tutto, il dritto, le curve, le salite, le discese, la folla, lo scenario ».

Il pilota sanremese deve aver trascorso una delle giornate più belle della sua vita. La Sicilia gli ha portato fortuna. Prima aveva conquistato il pubblico dominando il rally, ora si è aggiudicato la Targa in compagnia del francese Larrousse. Proprio come era accaduto a Sandro Munari due anni fa. Ieri il campione dei rallies non è stato favorito dalla buona sorte, ma ha fatto buon viso a cattivo gioco, e si è unito allegramente con Jean-Claude Andruet al « clan » della Lancia che festeggiava il successo di Ballestrieri e Larrousse con la Stratos. Cesare Fiorio, il direttore del reparto corse, era veramente commosso:

« E' stata una bellissima prova — ha dichiarato — che conferma la qualità della nostra macchina e dei nostri piloti ».

In verità questa Targa non ha soltanto confermato la supremazia della Stratos nelle gare stradali, ma ha anche messo in evidenza l'alto livello dell'automobilismo torinese che sicuramente è stato il grande protagonista della giornata. Della scuderia Torino-Corse sono Pianta e Pica, gli sfortunati conduttori della Lola-Ford Motul 2000 che così severamente ha impegnato la Lancia. A Pica e Pianta è rimasta solo la soddisfazione del giro più veloce, mentre invece Boeria e Soria hanno conquistato per la Nord-Ovest un brillantissimo terzo posto assoluto, ed il primo del gruppo Sport, classe 2000, con la Abarth Osella che è filata come un orologio.

In più si deve registrare il magnifico piazzamento di Mussa e Galimberti con la nuova Ord-S/74, della Mussaglio, che si sono classificati quinti e primi della classe 1300 Sport. Ottimo anche il comportamento di Anastasio e « Gianfranco » sulla Chevron Ford 2000 con i colori della Torino-Corse i quali, con il settimo posto hanno preceduto i compagni di squadra Fossati e Mola sulla Porsche Carrera. Infine Monticone e Coggiola, sempre sulla Porsche, per la Nord-Ovest sono stati decimi. Un bilancio più che positivo.

Cristiano Chiavegato

Ballestrieri, Sanremo e Torino in festa

Gavinovese in porto

SAVONA miracolo o Serie D

Adesso a Novi Ligure il calcio può pensare al futuro. La salvezza ottenuta ieri a danno del Derthona è stata festeggiata a lungo dai tifosi che non hanno dimenticato di chiamare a gran voce anche il nome di Mario Robbiano, il « commissario », massimo dirigente della società novese. Robbiano però del futuro non intende parlare: la sua permanenza alla guida della Gavinovese è legata ad un filo. Questa sera comunque i soci dell'U.S. si raduneranno in assemblea straordinaria: discuteranno la relazione del consiglio consultivo, parleranno dell'attività futura. Robbiano insomma non potrà fare a meno di chiarire le proprie intenzioni.

Il filo che lega ancora il commissario straordinario è evidentemente di origine economica: una soluzione ai problemi della società. Per questo le ultime cessioni del cannoniere Ulivieri al Como per 140 milioni, più due giovani elementi, e di Nervi alla Spal per 85 milioni, dovrebbero consentire alla squadra di Hanset di guardare senza preoccupazioni all'immediato futuro ed a Mario Robbiano di accontentare i tifosi novesi confermando ancora per un anno la propria collaborazione attiva.

Salva la Gavinovese, retrocessi Derthona e Triestina, estremamente precaria appare la posizione del Savona che ormai deve soltanto più sperare in un miracolo e nella differenza reti: il miracolo consisterebbe nella vittoria interna contro il Padova e la contemporanea sconfitta del Clodiasottomarina sul terreno di casa da parte del Seregno. I liguri, nonostante l'assenza di Panucci squalificato, con la forza della disperazione dovrebbero essere in grado di ottenere i due punti, ma non saranno certo i veneti a commettere la clamorosa ingenuità di battersi per la vittoria lottando piuttosto esclusivamente per la divisione dei punti: un palleggio che il Seregno non ha motivo di rifiutare. Non crediamo infatti che ai lombardi interessi inseguire ancora il traguardo del terzo posto, attualmente occupato dal Monza e dal Venezia; a quota 44, con un punto di vantaggio.

Per il resto il girone A della serie C non ha più nulla da svelare: il prossimo turno anzi lascerà con ogni probabilità la situazione immutata. In testa si potrà solo registrare (ma non glielo auguriamo) la quarta sconfitta consecutiva dell'Alessandria, a Trieste, per sciupare ancora un po' la bella promozione. A meno che i grigi non abbiano un'impennata d'orgoglio per concludere con dignità la loro più bella e strana stagione. Bella per una promozione raggiunta dopo sette anni di attesa. Strana per essere terminata con il licenziamento di Dino Ballacci, l'uomo al quale va gran parte del merito, e la serie inaspettata di sconfitte: in casa con la Pro Vercelli — l'Alessandria era stata battuta l'ultima volta al Moccagatta tre anni orsono dalla Triestina —, sul terreno del Monza, ed ancora in casa, ieri, dal Lecco. Nove reti subite in 34 giornate, oltre 8 incassate nelle ultime tre partite.

Salvatore Rotondo

SERIE C - GIRONE A — Alessandria-Lecco 1-2; Belluno-Clodia 0-0; Bolzano-Solbiatese 4-3; Gavinovese-Derthona 3-1; Legnano-Pro Vercelli 1-0; Padova-Triestina 1-0; Seregno-Savona 3-0; Trento-Monza 2-2; Udinese-Mantova 1-0; Venezia-Vigevano 0-3.

CLASSIFICA — Alessandria 52; Udinese 48; Monza e Venezia 44; Lecco e Seregno 43; Bolzano e Mantova 39; Pro Vercelli, Vigevano, Belluno e Solbiatese 37; Trento, Padova 35; Legnano e Gavinovese 33; Clodia 31; Savona 29; Triestina 25; Derthona 21.

PROSSIMO TURNO — Clodia-Seregno; Derthona-Udinese; Lecco-Gavinovese; Mantova-Legnano; Monza-Belluno; Pro Vercelli-Trento; Savona-Padova; Solbiatese-Venezia; Triestina-Alessandria; Vigevano-Bolzano.

PALLONE ELASTICO - In testa non ci sono gli assi

Berruti e Bertola in crisi (tutta colpa dei cinque metri)

La classifica è già di per sé eloquente. Eccola: Belmonte, Corino, Defilippi p. 3; Berruti, Billia, Gili, Depia punti 1; Bertola, Arrigo, Olocco p. 0. Per la prima volta da quando è iniziato, quattro anni fa, il loro duello personale, i due « grandi » del pallone elastico sono in difficoltà. I tifosi sono sconcertati. Non era mai accaduto di vedere il grande Bertola ultimo in graduatoria. L'asso di Gottasecca nelle due ultime partite disputate ha subito due secchi knock-out, mentre il campione d'Italia, battuto nella gara di esordio da Defilippi, è tornato ieri a Cuneo alla vittoria, una vittoria sofferta però, contro Olocco, un buon battitore ma che otto giorni prima, a Torino, contro Gili, aveva ottenuto solo due giochi.

Il cammino, o meglio il recupero in classifica dei due big non si preannuncia facile, perché entrambi soffrono più o meno degli stessi mali, che non sono legati alle loro non perfette condizioni di forma. Berruti, per sua stessa ammissione, ha giocato su un ritmo elevatissimo, tanto alla battuta che al « ricaccio », forse un po' meno l'ex campione d'Italia nella gara di sabato contro Belmonte. Ma anche per lui l'optimum è vicino, sempre che riesca a ridurre la sua frenetica attività, che lo porta sovente a cinque impegni settimanali.

Perché allora i due campioni faticano a battere — è il caso di Berruti — avversari come Olocco, che è classificato con la sua quadretta di serie B? Due le cause precise, una recentissima e l'altra di qualche mese fa. Le ha riassunte bene il campione d'Italia, al termine della gara di Cuneo, quando, scuro in volto, ha detto: « Cinque metri di svantaggio alla battuta sono tanti, solo con una quadretta efficiente si possono annullare ».

Una frase che è una garbata polemica contro la Federazione e i suoi organi tecnici, che nella primavera scorsa hanno compilato le classifiche dei vari giocatori con rigide norme per gli accoppiamenti. E alto giorni fa, proprio a poche ore dalle prime partite, hanno fatto conoscere la loro decisione sui famosi metri di vantaggio alla battuta. Tutto questo per riequilibrare le forze in campo e rendere più incerto il campionato. Forse, però, si è andati oltre il segno.

In ossequio a queste disposizioni, Berruti ha dovuto rinunciare ad un terzino dell'esperienza di Bianglo (quanto pesi la sua assenza lo si è visto contro Olocco), per tesserare il giovane Barbero, e Bertola ha dovuto ricorrere a vari sotterfugi per poter contare ancora su Nada; ma per la « spalla » (Biestro) e per il secondo terzino (Berretta) ha dovuto accontentarsi di quel che gli passava il convento.

Ad aggravare la loro situazione sono arrivati i quattro metri di vantaggio alla battuta ai sei capitani di prima categoria (Defilippi, Feliciano, Gili, Corino, Depia, Arrigo) e cinque metri ad Olocco e Billia. Con questo grosso vantaggio Olocco ha giganteggiato alla battuta, raggiungendo costantemente le misure del campione d'Italia.

La stessa cosa è capitata sabato a Bertola: il valtenne Belmonte, con i suoi colpi « a mano aperta » (un segreto imparato dal sette volte campione d'Italia), che imprimevano alla palla una traiettoria lunghissima, ha messo subito in difficoltà il suo avversario, che ha finito con il cedere. Berruti è riuscito a salvarsi nei momenti decisivi grazie ad un intervento provvidenziale del cugino Tino Berruti, e poi per una serie di errori dei terzini avversari. Ma non sempre si può sperare nell'aiuto della fortuna per vincere le partite.

Piero Galasco

SPORT-FLASH

INTER — I nerazzurri hanno vinto il torneo pentagonale di calcio di città del Messico, battendo nell'ultima partita la squadra messicana dell'America, per 1-0. Secondo si è classificato l'Indipendiente.

MONDIALI — Brasile e Svizzera hanno pareggiato a reti inviolate un incontro amichevole di calcio che per gli svedesi costituiva l'ultimo collaudo prima dei mondiali. La Svezia si trova nel gruppo di Olanda, Bulgaria e Uruguay.

CALCIO — Nella seconda giornata del torneo calcistico « Settima Coppa Valle Scrivia », il Cassano Spinola ha vinto e Carbonara Scrivia per 2 a 1. Pareggio a reti inviolate tra Pademo e Villavernia.

TOTOCALCIO — X-1-X; X-X-2; 1-2-1; 1-1-1-X. Ai 4 vincitori con tredici punti (nessuno in Piemonte) vanno lire 72.381.400; ai 179 vincitori con dodici punti (18 in Piemonte) vanno lire 1.617.400.

TOTIP — X - 1; 2 - 1; 2 - 2; 1 - 2; 1 - 1; X - 2. Ai 4 vincitori con dodici punti (1 in Piemonte) vanno lire 3.465.980; ai 339 vincitori con undici punti (24 in Piemonte) vanno lire 43 mila 500; ai 3881 vincitori con dieci punti (228 in Piemonte) vanno lire 4050.

Nel viaggio in Medio Oriente

Nixon è protetto da 10 mila agenti

Partito da Washington giunge stasera in Austria

Salisburgo, 10 giugno.

Ingenti rinforzi di polizia sono giunti a Salisburgo nell'imminenza dell'arrivo, stasera a tarda ora, del presidente Nixon che parte stamane da Washington. Le autorità vogliono impedire che si ripetano gli incidenti di due anni or sono, sfociati in furiosi scontri all'aeroporto.

Allora Nixon sostò a Salisburgo, sulla via di Mosca, dove l'attendeva il primo «vertice». Questa volta si fermerà 34 ore in un castello presso Salisburgo, prima di proseguire per il Medio Oriente, dove visiterà cinque paesi.

La polizia salisburghese si attende piccole dimostrazioni di studenti trotskysti e maoisti, ma nulla di simile alla grande marcia antiguerra nel Vietnam che terminò, il 28 maggio 1972, con gli scontri all'aeroporto. In ogni modo le autorità non vogliono correre rischi. Circa 1500 poliziotti, in parte giunti da Vienna e da altre città austriache si tengono pronti a intervenire in caso di necessità. Altri reparti sono stati dislocati all'aeroporto e al castello di Kesheim.

Non pare che il presidente intenda lasciare Klesheim durante la sosta a Salisburgo. Kissinger incontrerà presso il confine con la Germania federale, che dista pochi chilometri dalla città, il nuovo ministro degli Esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher. Ad accogliere il presidente all'aeroporto sarà il cancelliere Kreisky.

Secondo diverse fonti americane, eccezionali misure di sicurezza saranno attuate nei Paesi arabi dal servizio segreto americano.

Washington. Nixon sorridente alla partenza, questa mattina, per l'Austria e il Medio Oriente (Telefoto Ap)

Si parla di almeno diecimila uomini assegnati complessivamente alla protezione del presidente. Pubblicamente, funzionari americani e del Medio Oriente sostengono di non essere eccessivamente preoccupati per l'incolumità di Nixon, ma privatamente alcuni esprimono profondi timori. (Ansa)

Bassa Sassonia

I liberali salvano Schmidt

Hannover, 10 giugno.

Il partito socialdemocratico del Cancelliere Schmidt ha perso voti e seggi nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento della Bassa Sassonia, ma la coalizione di governo composta da socialdemocratici e liberali è riuscita a mantenere uno strettissimo margine di maggioranza sui cristiano-democratici (Cdu).

Questi i risultati: socialdemocratici 43 per cento (elezioni precedenti 46 per cento); Cdu 48,8 per cento (45,8); liberali 7,1 (4,4).

Ai socialdemocratici sono andati 67 seggi e ai liberali 11, per un totale di 78 voti, un solo voto di maggioranza sui cristiano-democratici. (Ap)

Henry Kissinger tifoso di calcio

New York, 10 giugno.

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger, nativo della Baviera, è un accanito tifoso del calcio tedesco. Una volta alla settimana l'ambasciata tedesca a Washington fa pervenire alla segreteria di Stato una busta con la scritta «Riservata-privata» per il segretario Kissinger.

Nella busta ci sono tutti i risultati delle varie serie del campionato tedesco di calcio. (Associated Press)

Liberato italiano rapito in Eritrea

Asmara, 10 giugno.

L'italiano Franco Ennemosa, rapito dieci giorni fa da guerriglieri del Fronte di Liberazione dell'Eritrea, è stato rilasciato. Lo ha annunciato la polizia ad Asmara senza fornire particolari e soprattutto senza precisare se per il rilascio dell'Ennemosa è stato pagato un riscatto.

Franco Ennemosa, che ha 65 anni, possiede una azienda vicino ad Agordat. (Ansa)

Deciso dalla Corte di Cassazione

Unificati i processi Valpreda e Freda

Roma, 10 giugno.

Il processo contro Pietro Valpreda sarà abbinato a quello contro Freda e Ventura, i due estremisti neofascisti accusati, come l'anarchico, della strage di piazza Fontana del '69. Così ha deciso questa mattina la Corte di Cassazione, che ha accolto il ricorso presentato dal p.m. Lombardi tendente all'unificazione dei due procedimenti.

La Corte di Cassazione già si era espressa in questo senso a metà aprile, ma il 4 maggio la Corte d'Assise di Catanzaro, davanti alla quale si svolge il processo Valpreda, presieduta da Zeuli, aveva deciso di proseguire egualmente il processo affermando che la decisione della Cassazione non era vincolante. Subito il p.m. aveva impugnato l'ordinanza della Corte d'Assise di Catanzaro appellandosi alla Corte Suprema.

Questo è il testo del dispositivo della ordinanza della corte di cassazione emessa dopo circa tre ore di discussione in camera di consiglio: «La corte, respinta l'istanza di trattazione alla pubblica udienza, annulla senza rinvio l'ordinanza del 4 maggio 1974 della corte d'assise di Catanzaro emessa nel processo contro Valpreda ed altri; dichiara la nullità di tutti gli atti processuali compiuti successivamente al 30 aprile 1974; rimette gli atti alla corte d'assise di Catanzaro per la trattazione dibattimentale unitaria del processo contro Valpreda e altri e dell'altro processo contro Freda, Ventura ed altri, osservate le formalità di legge all'uopo occorrenti, compreso il rinvio a nuovo ruolo del processo contro Valpreda ed altri attualmente in corso».

La decisione di oggi della corte di Cassazione significa la fine del processo Valpreda. Il nuovo processo non potrà svolgersi prima del prossimo inverno

Catanzaro. Valpreda e Gargamelli durante una fase del processo in Corte d'Assise

Si sa tutto, ma mancano le prove

Brescia: le indagini si stanno insabbiando

DALL'INVIATO

Brescia, 10 giugno.

Sono tramontate le speranze di una indagine-lampo. Ieri, dopo le ore di suspense dell'interrogatorio di Marco De Amici, che doveva essere il testimone chiave per la soluzione della morte del fascista Silvio Ferrari, saltato in aria su una motoretta carica di tritolo forse identico a quello usato per la strage di piazza Loggia, si è capito che è necessario ricominciare da capo.

Gli investigatori sono rimasti con un pugno di mosche: qualche arrestato di più per le trame nere (che si sarebbero potuti fare anche prima della strage, del resto, tanto erano noti e scoperti).

Si sperava che la pista Silvio Ferrari (che resta ancora la più consistente) risolvesse due casi in una volta. Dall'euforia si è passati allo scoramento e alle polemiche.

La pista Ferrari era stata scelta fin dal primo momento partendo da un presupposto, dato per scontato: la bomba che la notte del 19 maggio ha ucciso il terrorista mentre la portava a destinazione, avrebbe dovuto essere la scintilla che doveva far scattare il piano eversivo «Stella del mare».

Silvio Ferrari, 22 anni, studente, estremista di destra, figlio del rappresentante della Lancia di Brescia, doveva forse mettere l'ordigno in piazza della Loggia, dove il mattino dopo, domenica 20 maggio, avrebbe dovuto tenersi il raduno degli ex appartenenti ai «Lupi di Toscana», una divisione di fanteria decorata di medaglia d'oro al valor militare. La bomba sarebbe stata attribuita a terroristi rossi, provocando dure reazioni di destra.

Alla tensione immediata avrebbe dovuto far seguito il 2 giugno, festa della Repubblica, un attentato in via dei Fori Imperiali durante la parata dell'esercito.

Silvio Ferrari, il pomeriggio precedente la sua fine, era andato al lago con alcuni amici e «camerati». Pare ci sia stato anche un «vertice nero» nella sua villa di Portese. La serata era trascorsa tra San Felice e altre località della Valtenesi, tra una villa di amici e l'altra. Il gruppo dei giovani aveva fatto notte; poi Silvio Ferrari, un certo A.G., minorenne, e il suo omonimo Nando Ferrari partirono per tornare a Brescia prima degli amici.

Da quel momento la ricostruzione presenta alcuni vuoti. Di certo si sa che Silvio Ferrari si era fermato a casa, aveva preso la motoretta ed era di nuovo uscito.

Più tardi il Ferrari è stato visto attraversare il centro in motoretta. Lo seguiva un'auto che probabilmente gli copriva le spalle. Poi c'è stato lo scoppio.

Un'auto con a bordo quattro attivisti di estrema destra, due dei quali del msi, finiva qualche minuto più tardi contro un muro di via Milano; uno degli occupanti moriva sul colpo e degli altri tre uno veniva arrestato perché ricercato da tempo. Contro gli altri due non è stato preso nessun provvedimento.

Il giorno dopo un gruppo di fascisti veronesi veniva a Brescia per deporre fiori dove era saltato in aria il giovane Ferrari, e si scontrava con un gruppo di extraparlamentari di sinistra. Sono corse parole grosse e minacce. Il giorno dopo i funerali (filmati dalla polizia) ci sarebbe stato anche un altro vertice nero, nel quale si sarebbe decisa la data per ripetere l'attentato mancato.

La bomba-segnale sarebbe stata posta nello stesso luogo previsto per il primo attentato, ma otto giorni dopo. Non si voleva certamente molto tempo per mettere a punto un piano già pronto, e che andava modificato soltanto nella data.

La manifestazione scelta questa volta era antifascista, ma la bomba sarebbe dovuta essere collocata in un punto della piazza dove solitamente si trova il servizio d'ordine e la strage avrebbe così avuto come vittime molti agenti di polizia e carabinieri.

Questo avrebbe caratterizzato il gesto come quello di un terrorista di estrema sinistra, raggiungendo lo stesso scopo che ci si era prefissi.

Quel giorno, invece, si è messo a piovere e la folla si è stipata sotto i portici; il servizio d'ordine si è allontanato e morti e feriti eran tutti civili, rivelando così chiaramente che si trattava di un attentato di destra.

La provocazione non è riuscita: è rimasta però la strage. Le indagini si sono mosse su questa linea e si è arrivati, attraverso interrogatori, fermi e rilasci ad un momento di estrema tensione ieri pomeriggio, quando sembrava che si fosse giunti ad una svolta decisiva e che la soluzione dell'inchiesta fosse ormai prossima.

Poi qualcosa si è inceppato nell'ingranaggio e la speranza ha lasciato il posto alla delusione. Si sa quasi tutto su quelle che erano le intenzioni dei fascisti, ma Silvio Ferrari è morto e non si è riusciti a scoprire chi gli ha dato gli ordini e la bomba.

Forse gli inquirenti conoscono anche questi nomi, ma non hanno prove. Si ricomincia daccapo.

Mario Bariona

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Attività scarsa, altri cedimenti

TORINO — La nuova settimana si inizia per la Borsa con un'altra riunione debole, anche se non sono mancati alcuni spunti limitati a pochi valori.

Gli operatori mantengono ancora un cauto riserbo, in attesa dei provvedimenti che dovranno essere prossimamente adottati.

Ne soffre l'attività, che appare in costante diminuzione. Se a ciò si somma la tendenza agli smobilizzi, si giunge ad un quadro poco confortante.

Qualche accenno di reazione si è avuto nella prima parte della mattinata, ma ben presto è tornata a prevalere la tendenza al ribasso, provocando anche nella seduta odierna un nuovo arretramento della quota.

Più resistenti i chimici e alcuni immobiliari.

Deboli gli assicurativi, industriali e tessili.

Anche nel reddito fisso prevalgono i realizzi e si devono registrare nuove decurtazioni dei prezzi.

Diritti Gilardini 136; chiusura Isvim 7000; Allmont 6250; Liquigas privilegio 198; Montedison 1-1-74 710.

BORSA CONTINUA — Fiat: ord. I 1510, II 1506, III 1490, IV 1490; pr. I 1120, II 1110, III 1080, IV 1091.

LE AZIONI A TORINO

	7-6	10-6
ALIMENTARI		
Eridania	2400	2370
Florio	655	610
Motta	5030	5030
Romana Zucchero	570	570
Venchi Unica	780	796
BANCARIE		
Banco Roma	19900	19900
Comit	19900	19900
Credito It.	2250	2250
Interbanca priv.	20300	20130
Mediobanca	77600	77600
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1320	1130
Italcem.	3480	3480
Fornaci Riunite	4910	4700
Unicem	6000	6000
CHIMICI IDROCARB. GOMMA		
ANIC	1070	1034
Italgas	850	850
Liquigas	305	301
Mira Lanza	35500	35000
Montedison	773	763
Monted. Gemina	729	729
Paramatti	1990	1970
Pierrel	5450	5430
Rumianca	1401	1355
SAFFA	6700	6810
Schiapparelli	11170	11170
COMMERCIALI		
Rinascente	275	276
» priv.	191	191
Sides Genova	4320	4650
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6510	6480
Acqua Marcia	758	748
Generale Imm.	308	308
Imm. Agr. Vittoria	7300	—
Risanamento	11400	11400
Beni Imm. It.	1145	1215
Beni Imm. It. priv.	800	795

	7-6	10-6
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	18410	18030
» » priv.	10850	10790
Latina	1820	1820
Latina priv.	1495	1495
Generali	67850	[illegible]
RAS	82200	[illegible]
S.A.I.	18200	18190
Toro Ass.	43100	42800
Toro Ass. priv.	30200	30130
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	4595	4595
Autostrade To-Mi	4730	4700
Fer. Co	540	529
Italcable	4550	4100
N.A.I.	7130	7001
SIP	2175	2158
Torino-Nord	185	185
FINANZIARIE		
Bastogi	1023	1030
Finsider	401	396
GIM	3850	3830
IFI priv.	3975	3943
Ifil	14800	14810
Invest	4000	4370
La Centrale	14700	14730
Mittel	4000	4000
Piemonte Finanz.	9150	9700
Pirelli & C.	1400	1030
Pirelli S.p.A.	1049	1050
S.A.R.O.M. It.	3500	3400
S.M.E.	2000	2008
STET	2360	2348
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1300	1100
Marelli & C.	890	890
Tub Elettric	2900	2960
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1510	1505
» priv. *	1130	1142

	7-6	10-6
Castagnetti	2750	2720
Gilardini	5295	5360
Moncenisio	—	—
Nebiolo	334	339
Olivetti	1560	1572
» priv.	1370	1331
Westinghouse	4500	4350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	[illegible]	375
Fornara & C.	1900	1905
Italsider	730	715
Metalli	3300	3250
Monte Amiata	1710	1710
Talco & Grafite	34200	34200
Terni	136	136
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	[illegible]	14900
» priv.	7750	7730
Cartiera Italiana	1300	1220
TESSILI		
Montedison Fibre	198	192
» » pr.	[illegible]	300
Cot. Cantoni	13900	13600
[illegible]	2400	2400
Lanif. Borgosesia	31590	31000
Viscosa	2050	2008
» priv.	1350	1400
DIVERSI		
Acque pot. TO	1575	1600
Cida	5000	4800
Ciir	4250	8400
Pacchetti	374	363
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	300	300
Pirelli 5%	80	80
Mediob. 6%	212	212
Med. Finsec 7%	140	140
Liquigas 7½ '70	100	100
» » '71	100	100
» » '72	100	100

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	7-6	10-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	89 —	89 —
Redimibile 5½%	100 —	100 —
Ricostruz. 3½%	86 —	84 —
» 5%	90 —	89 —
Pr. R. 5% Trieste	81 10	81 10
Rif. Fond. 5%	89 —	89 —
Pr. R. 5% Tr. '54	88 —	88 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	89 —	82 —
» » '68	91 30	95 20
» » '69	97 30	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 25	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	95 80	95 80
» » » II	95 —	94 90
» » '77	88 30	87 30
» » '78	86 —	85 —
» 5½% '79	90 —	89 —
» » '80	88 —	88 —
» » '81	88 80	88 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 50	79 50
» » '65 II	80 —	80 —
» » '66 I	80 —	80 —
» » '66 II	78 —	77 70
» » '67	77 90	78 20
» » '68 I	78 50	76 30
» » '68 II	77 —	76 —
» » '69 I	76 50	76 —
» » '69 II	76 —	76 —
» 7% '70	83 50	82 70
» » '71	82 —	81 30
» » '72 I	81 10	80 50
» » '72 II	80 90	78 50
» » '73	80 30	78 —
» Europa 6%	85 20	84 50
IRI 6% '64	80 75	80 75
» » '65	78 50	78 50
» Alfa 7% '70	94 —	90 —
Salap 5½% '55	83 —	83 —
» » '65	78 50	78 50
Autostrade 6% '68 I	75 70	74 90
» » '68 II	76 10	74 55
» » '69	75 50	75 50
» 7% '71	81 50	81 50
» » '72	81 325	79 —
OO.PP. 5%	68 —	67 75
» 5½%	71 30	70 —
» 6%	69 —	70 20
» 7%	79 —	76 50
» I.St. 7% 1°	81 50	83 —
» » » 2°	83 50	83 75
» » » 3°	84 —	81 75
» » » 4°	84 —	82 —
» » » 5°	84 —	84 —
» » » 6°	87 —	87 —
» Anas 6% '66	71 —	69 25

	7-6	10-6
OO.PP. Aut. 6% 1°	74 —	72 —
» » 7% 1°	77 —	80 —
» » » 2°	78 —	76 —
FF.SS. 6% '64 I	78 50	78 30
» » '65 II	78 10	76 —
» » '66 I	78 —	76 20
» » '66 II	77 —	77 —
» » '67	77 —	75 —
» » '69 I	79 —	77 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	92 —	92 —
» 7% '71	85 —	84 —
» » '73 I	86 50	88 50
» » '73 II	84 20	83 50
A.F.S. 6% '67	75 —	75 —
» » '68	77 —	77 —
» » '69	88 —	86 —
» 7% '70	84 20	84 20
» » '71	84 —	84 —
» » '73 I	87 —	86 —
» » '73 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	77 —	77 —
» » » 2°	78 —	76 —
» » » 3°	77 —	77 —
» » » 4°	77 70	77 70
» » » 5°	77 30	77 30
» » » 6°	78 —	74 —
» » » 7°	76 25	76 75
» » » 8°	76 —	73 30
» 7% I	89 80	89 80
» » II	84 30	83 —
Iniso vent. 5½%	74 —	74 —
» » 6%	74 30	75 60
» » 7% 1°	80 30	80 30
» » » 2°	82 —	87 —
» » » 3°	79 50	80 50
» » » 4°	77 —	77 —
IMI 6% XXV	80 —	80 50
» » XXVI	75 30	74 20
» » XXVII	75 30	75 50
» 7% XXVIII	80 40	80 —
» » XXIX	81 50	81 —
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	88 —	88 —
» » XXXI op.	94 20	94 20
» » XXXII	84 —	82 —
» » XXXIII	81 50	80 —
» » XXXIII op.	87 —	84 50
» » XXXIV	82 80	82 80
» » XXXV	88 50	88 50
» s.e. '84 I.V.	82 80	80 —
Ent. Saal 6% '84 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '49	—	—
» » '56	97 —	97 —
» 6% '53	93 50	92 75
Fiat 5½% '60	80 50	80 50

	7-6	10-6
Olivetti 7% '55	—	—
» » '55-75	97 50	97 50
» » '58	90 —	90 —
» 5½% '59	89 60	89 60
» 5½% '62 1°	77 —	77 —
» » » 2°	78 —	76 —
It. Gas 5½% '61	76 —	76 —
Rumianca 5½% '60	88 —	85 50
» » '62	78 50	78 50
Sip 6%	96 —	96 —
Viberti 7% '59 I	94 —	94 —
» » » II	94 —	94 —
Ferriera 7% '58	103 —	105 —
RIV 5½%	73 —	73 —
Lancia 5½% '60	83 30	87 —
» » '63	74 —	75 —
Fergat 6%	91 —	91 —
Torino-Savona 5½	85 —	85 —
Tr.G.S.Bern. 5½	85 50	85 50
Cart. It. 7% '49	90 —	86 —
» » 5½ '62	79 50	77 10
[illegible] 6% '64 9°	84 —	84 —
» » » 10°	84 —	84 —
» » '65 11°	80 —	71 30
» » '66 12°	78 —	78 —
» » '67 13°	73 90	71 90
» » » 14°	75 —	77 60
» » '68 15°	82 60	82 50
» » '69 16°	82 60	82 50
» 7% '70 17°	84 —	84 —
» » '71 18°	83 —	87 —
» » » 19°	81 —	80 —
» » » 20°	82 —	82 —
Torino 6% '52	87 —	87 —
» Ann. 5½ '60	75 50	75 50
» » » '62	74 50	74 50
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 6% conv.	96 50	96 50
» 6%	96 50	96 50
» O.P. 5%	96 50	96 50
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	85 25	85 25
C.I.S. 7% '70	80 50	80 50
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	84 —	84 —
» » '72	85 25	85 25
C.P.Piem. V.A. 6%	95 —	95 —
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 5½% (S)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	250 —	250 —
Rumianca 6%	97 80	97 80
Pirelli S.p.A. 5%	75 —	78 —
Mediobanca 6%	307 —	307 —
Med. Finsec 7%	132 —	132 —
Liquigas 7½% '70	101 —	99 60
» » '71	101 —	99 —
» 7½% '72	103 —	100 —

A MILANO

La Borsa ha ripreso l'attività in tono minore confermando in questa prima seduta le disposizioni molto calme e incerte in atto da parecchi giorni, conseguenti ai vari fattori in atto come la situazione economica, la carenza di liquidità, le difficoltà monetarie ed il costo del denaro, ma soprattutto per la mancanza di fiducia e l'estremo riserbo del risparmio ad intervenire sul mercato mobiliare.

La riunione ha aperto sulle basi di venerdì con piccoli recuperi sulle primarie ma dopo poche battute il denaro si è rarefatto lasciando il comando della riunione all'offerta.

La solita telefonata anonima di una bomba in Borsa ha fatto evacuare il salone e le contrattazioni sono state poi riprese alle 12,15, per registrare ulteriori cedenze in quasi tutti i settori.

In particolare sono deboli gli industriali, immobiliari e chimici; più resistenti i titoli finanziari e assicurativi.

Tono sempre calmo con isolate resistenze nel settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 68 mila 490, 67.800, 67.700; Fiat 1507, 1490; Montedison 772, 762, 764; Viscosa 2020, 2005; Olivetti privil. 1340; Toro 42.975; Sai 18.110.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille [illegible]; Aedes 3 mila 570; Amiata 1720; Bastogi 1022; Beni Stabili 6 mila 500; Breda 3790; Burgo 14.650; Caffaro 419; Cantoni 15.850; Carlo Erba or. 5400; Carlo Erba pr. 5010; Cosconil 12.350.

Ciga 4750; Cige 1091; Comit 19.930; Comp. Milano or. 18.100; Comp. Milano pr. 10.680; Comp. Toro or. 42.975; Comp. Toro pr. 20 mila 85; Cond. Acque 780; Credit 2220; Cucirini 7020; Dalmine 393; E. Marelli 890; Eternit 3300; Falk or. 7601; Falk pr. 4715.

Finmare 250; Finsider 402; Fisac 3335; Fond. Incendio 15.500; Fond. Vita 29.000; Gavardo 3500; Generalfin 1910; Gim 3880; Ginori 515; Ifil 19.550; Imm. Roma 506; Iniziativa 6250; Interbanca 26.050; Invest 4500; Italcable 4360.

Italgas 840; Italsider 715; Lanerossi 3500; Lepetit or. 15.010; Lepetit pr. 15.500; Linificio 932; Liquigas 301; Magneti M. 1100; Magona 2020; Marzotto 1400; Mediobanca 77.520; Metalli 3245; Mira Lanza 35.000; Mondadori pr. 2675.

Nebiolo 303,50; Olcese 381; Olivetti or. 1558; Olivetti pr. 1340; Pacchetti 366; Pierrel 5490; Pozzi or. 1390; Rinascente or. 273,50; Rinascente pr. 195; Risanamento 11.270; Rumianca 1400.

Saffa 6800; Sai 18.110; Sarom 3610; Siele 1500; Sip 2160; Sme 1980; Stampati 7320; Standa 14.000; Stet 2350; Tecnomasio [illegible]; Terni 135; Trafilerie 1080; Un. Manifatture 33.000.

A GENOVA

L'ottava delle scadenze mensili inizia con una riunione del mercato azionario cedente.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 14.700; Generali 67 mila 950; Ras 82.400; Meridionali 1832; Nai 7000; Viscosa ordinarie 2007; Viscosa privilegiate 1390; Finsider 400; Italsider 719,25; Fiat ordinarie 1508; Fiat privilegiate 1113; Sip 2170; Montedison 767.

Borsa ferma per la voce di una bomba

Milano, 10 giugno.

Le contrattazioni alla Borsa Valori di Milano sono state sospese alle 11,35 e il palazzo è stato fatto sgomberare. Ciò in seguito ad una telefonata anonima che annunciava l'imminente scoppio di una bomba nei locali. Sul posto sono accorsi gli artificieri per un sopralluogo.

Anche la scorsa settimana per una analoga telefonata la Borsa Valori aveva interrotto l'attività per circa due ore.

La sciagura a Cervere

Auto contro camion morti due fratelli

CORRISPONDENTE

Savigliano, 10 giugno.

(p.p.) Fratello e sorella hanno perso la vita, nella tarda mattinata di oggi, in un incidente stradale verificatosi sulla provinciale Bra-Fossano, all'altezza dell'abitato di Cervere.

I due, che viaggiavano a bordo di una Fiat «124», erano diretti verso Fossano. Improvvisamente l'auto ha sbandato in una curva ed è andata a schiantarsi contro un grosso camion della Michelin di Cuneo.

Le vittime sono Luciano e Giuliana Lazzarii, residenti a Pozzolo Formigaro (Alessandria), rispettivamente di 19 e 28 anni. Sono morti sul colpo.

Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Bra per estrarre dalle lamiere contorte dell'auto i corpi delle due vittime.

La sera del giorno 8 serenamente [illegible]

N.H. COMM. DOTT.

Filippo Santini Notarbartolo

Tenente Generale delle Guardie di P.S. in ausiliaria

[illegible]

— Pino Torinese, 8 giugno 1974.

La cognata Teresa Santini, [illegible] partecipano all'immenso dolore per la morte dell'amato

Filippo Santini

— Pino Torinese, 8 giugno 1974.

Giorgio e Lalla Perugia, con Laura ed Alberto [illegible] il carissimo FILIPPO [illegible]

Mario e Ada Giuliano e i loro figli [illegible] per la perdita del caro FILIPPO.

[illegible]

Gli amici De Nardo e Bosco partecipano affettuosamente al grande dolore di Franco, Maria e famiglia.

[illegible]

Si uniscono al dolore di Franco per la perdita dell'amatissimo padre

Filippo Santini Notarbartolo

gli amici:
Graziano Girardi [illegible]
Giorgio e Mariuccia Gatti
Alessandro e [illegible]
— Torino, 9 giugno 1974.

[illegible] il carissimo amico FILIPPO.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici:
Leopoldo e Flavia [illegible]
Antonio e Adelina Dilillo
Sergio e Rosanna Dilillo
Federico e [illegible]
Giuseppe Grillo
Victor e Cirila Leving
Natalina Sevio

[illegible]

Cristianamente è mancata

Giuseppina Brosio ved. Penello

L'annunciano, con immenso dolore, la figlia Mariuccia, e parenti tutti. I funerali oggi lunedì, alle ore 14,30 da via Nizza [illegible].

— Torino, 10 giugno 1974.

L'ing. Giovanni [illegible] partecipa vivamente al dolore della signorina Maria Penello, [illegible] per il decesso della madre signora

Giuseppina Brosio ved. Penello

— Torino, 10 giugno 1974.

Guido e [illegible] sono affettuosamente vicini alla signorina Maria Penello, [illegible] per la perdita della madre signora

Giuseppina Brosio ved. Penello

— Torino, [illegible] 1974.

[illegible] S.p.A. partecipano al dolore della signorina Maria Penello per il decesso della madre signora

Giuseppina Brosio ved. Penello

— Torino, 10 giugno 1974.

[illegible] partecipa al dolore della figlioccia.

[illegible] partecipano al dolore di Mariuccia.

Achille e Giuliana Vinci [illegible] per il decesso della MADRE.

[illegible]

Filippo Tartaglia

maestro del lavoro

[illegible]

— Torino, 8 giugno 1974.

Le famiglie [illegible] si uniscono al dolore di Alessandro e Angelina per la scomparsa del caro

Filippo Tartaglia

— Torino, 8 giugno 1974.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Gambino

anni 71

ex Titolare ditta Fratelli Gambino

[illegible]

— Chieri, 9 giugno 1974.

I Dipendenti della ditta Fratelli Gambino partecipano al dolore dei titolari per la perdita del PAPÀ.

È mancato, ieri, all'affetto dei suoi cari, l'esteta [illegible]

Piero Nardi

di anni 83

[illegible]

— Vicenza, 10 giugno 1974.

Gli amici di Giovanni [illegible] per la scomparsa della figlia

Giorgina Borello

[illegible]
[illegible] Di Grazia
Fratelli [illegible]
Cesare [illegible]
Andrea [illegible]
Emilio [illegible]
Giacomo [illegible]
[illegible]
— Torino, 9 giugno 1974.

È mancata ai suoi cari

Maria Salomone in Sartore

anni 61

[illegible]

— Torino, 10 giugno 1974.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Osvaldo Ghirardo

[illegible]

— Torino, 9 giugno 1974.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Gambuzza

[illegible]

— Torino, 10 giugno 1974.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Succo

[illegible]

— Torino, 10 giugno 1974.